

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Prima linea:**  
«Reina è stato ucciso dalla mafia»

L'inchiesta sul delitto Reina prosegue mentre la tensione sull'assassinio continua. Invece ancora con misteriosi messaggi. Dopo la prima telefonata di sabato che rivendicava a «Prima linea» l'omicidio, ieri tre telefonate ai giornali hanno dichiarato l'esatto contrario: «Qui «Prima linea» ha detto il solito consuetudinario. Non siamo stati noi... La mafia vuole addossarsi la colpa... non abbiamo prove e ve le faremo avere». L'oscuro intreccio che si profila fra terrorismo e delinquenza è lontano dall'essere smentito; sembra piuttosto un gioco delle parti. A PAGINA 5

Con una intervista di Piccoli

## La DC ammette di puntare alle elezioni

La Direzione del PCI: grave e immotivato il rifiuto delle ragionevoli proposte comuniste - La Malfa: l'assassinio di Moro voluto da un'intelligenza politica»

### Ancora una volta pacatamente

È veramente paradossale il modo con cui la DC si sta muovendo in questa crisi. Siamo di fronte a un gioco spregiudicato che sfida la logica più elementare. Tutti riconoscono che il PCI è indispensabile; e questo — sia detto di passata — è un riconoscimento importante di cui prendere atto, sia per l'oggi che per il futuro. Se si è addirittura stracciato le vesti per dire che la situazione non sopporterebbe un passaggio dei comunisti alla opposizione.

Ma allora perché la DC non si vuole al governo? Questo rifiuto, soprattutto dopo che si è riconosciuta la nostra piena legittimità democratica, è un mistero sempre meno spiegabile con argomenti decorosi. Ecco la prima, clamorosa contraddizione in cui la DC si è cacciata. Ma questo è ancora il meno. Il PCI, pur di favorire una soluzione della crisi, ha accettato di non fare della sua partecipazione diretta al governo un motivo di rottura. Naturalmente, dovendo restare fuori dell'esecutivo, ha chiesto alcune garanzie. Ed esse sono talmente ragionevoli (dobbiamo ripeterle? che vi sia un criterio di scelta oggettiva per i ministri, compresi; che sia rappresentata nel governo la Sinistra indipendente; che cada la pregiudiziale contro intese unilaterali; che si stabilisca un impegno di lealtà reciproca), per cui nessuno ha potuto contestarle. Nemmeno la DC. Tuttavia sabato la direzione democristiana le ha seccamente respinte dicendo che segnavano un passo indietro del PCI, ma senza addurre il minimo argomento a sostegno di questo giudizio. In pratica, la DC non ha saputo dire perché non accetta le nostre proposte. Ecco la seconda e ancor più clamorosa contraddizione. I comunisti sono indispensabili non solo non possono far parte del governo: ad essi non si deve dare nessuna garanzia.

È dopo tutto questo che noi repliciamo: allora, pur di evitare le elezioni anticipate, fate voi un governo, e noi — restando all'opposizione — faremo di tutto per non ostacolare la soluzione dei gravi problemi del paese e per non insapirare il clima politico. Che fa a questo punto la DC? Due cose: accusa noi di lavorare per lo scioglimento delle Camere, e comincia a insinuare che, in sostanza, col nostro atteggiamento finiamo col fare il gioco delle brigate rosse. Ed è preoccupante il modo come la grande stampa si sta muovendo, su evidente ispirazione di Piazza del Gesù, con lo scopo — è chiaro — di preparare così il clima della campagna elettorale.

### La sostanza delle cose

Questi quaranta giorni di crisi, inevitabilmente dominati dalle questioni di «quadro politico», hanno messo un po' in ombra la sostanza delle cose. Per dirla con chiarezza, solo la politica estera generale del governo è risultata immune da una evidente involuzione. Neppure i colpi spietati del terrorismo hanno indotto la DC a togliere il nodo della riforma di polizia. Sul piano economico-sociale, dopo la sostanziale interruzione del dialogo tra governo e sindacati, si è assistito a un ambiguo balletto attorno al piano triennale in cui, sotto il velo di proclamazioni programmatiche, si è riuscito a emergere un indirizzo neoliberalista, tanto da rendere pericolosamente non credibili le ipotesi di espansione dell'occupazione.

I fenomeni di scollamento, le tensioni sociali, i rischi di scontro che l'on. Bonadrate dice di poter patire vengono, dunque, da qui. Perciò noi ci siamo mossi. Ciò che il PCI ha chiesto è esattamente un chiarimento, la ricerca di un accordo serio, garantito. La DC e altri partiti non sono pronti ad un simile accordo? Pensano (come sembrano dire i fatti) a ipotesi ed indirizzi diversi? Ma allora è più serio e più utile che si provino a costruirsi sopra la loro maggioranza e il loro governo ed enuncino con chiarezza i motivi di dissenso dalle nostre posizioni nel merito degli indirizzi della politica governativa.

Suvvia, non cambiano le carte in tavola. Noi non abbiamo affatto detto che una maggioranza senza di noi sia cosa burocratica o auspicabile: tutto al contrario. Abbiamo detto che, a un certo punto, anche per la tenuta democratica del paese, è meglio una forte e responsabile opposizione comunista che un pasticcio deludente e ingannevole che incoraggerebbe inevitabilmente fenomeni centrifughi di disubbidienza sociale e di settarismo politico. Si tratta proprio di salvare le condizioni indispensabili per mantenere aperte le vie dell'unità tra le forze democratiche e del loro impegno comune — non a parole — per dare al paese le grandi riforme sociali e morali di cui da troppo tempo ha bisogno.

Enzo Roggi

ROMA — Dopo la riunione di ieri della Direzione del Partito, è stato diffuso il seguente comunicato:

«La Direzione del PCI ha ascoltato una informazione di Enrico Berlinguer sull'andamento della crisi di governo ed ha approvato le posizioni che nel corso delle trattative si sono venute via via assumendo fino a quelle ribadite nelle dichiarazioni di venerdì 9 dopo l'incontro con l'on. Andreotti. La Direzione del PCI ritiene grave l'immotivato rifiuto opposto dalla Direzione della DC a tutte le ragionevoli proposte avanzate dai comunisti per la soluzione della crisi. Dopo quaranta giorni e più dalla apertura della crisi di governo il Paese non può comprendere il permanere di assurde preclusioni e il protrarsi di ambigue manovre.

«La Direzione — conclude il comunicato — è pacatamente e successivamente a discutere sulla impostazione della relazione al XV Congresso». Da parte della Democrazia cristiana vengono intanto sempre nuove conferme del fatto che — specialmente dopo la riunione della Direzione di sabato scorso — le elezioni anticipate si danno ormai per scontate ed è anzi in corso, su tutti i terreni, la loro preparazione. Sintomatica è in questo senso una intervista dell'on. Piccoli all'«Espresso», con la quale vengono accantonate tutte le prudenze e le furbesche tattiche dei giorni scorsi, per parlare apertamente della scadenza elettorale, come se la campagna elettorale relativa fosse già in corso. La DC, quindi, punta sulle elezioni anticipate (e Piccoli avverte che il suo partito vuole presentarsi all'elettorato «non per annunciare ripiegamenti», cioè per vantarsi, in sostanza, dei «no» che hanno portato al blocco di ogni ipotesi di soluzione positiva).

Debole, e appiccicata, è la spiegazione del perché si va alle elezioni anticipate. La tesi del presidente della DC è che il problema della crisi non si è risolto «a causa del PCI». E perché? Perché i comunisti hanno posto il problema (ma del resto lo avevano posto fin dall'inizio) di garanzie politiche che prevedessero anche la formazione di Giunte locali, in certi casi, a carattere unitario, e poi perché hanno avanzato l'«arrogante richiesta» — così si esprime Piccoli, già lanciato sui toni elettoralistici — di «scegliere i nostri nuovi ministri». In realtà, il PCI ha parlato della necessità di porre alla base di un eventuale patto di governo anche l'impegno a discutere e ad accettare unitariamente i criteri di scelta dei ministri, svincolandoli dai giochi e dalle pressioni di corrente e di gruppo; il presidente della DC distorce in modo grottesco questa impostazione con lo scopo evidente di celare la pretesa, quella sì arrogante, della DC a tutelare delle proprie posizioni di predominio. Piccoli non dice, comunque, che anche senza il contributo del PCI un governo potrebbe costituirsi; e non spiega per quali ragioni il suo partito non abbia seriamente tentato questa strada.

Nell'intervista del presidente democristiano è contenuta anche un'altra ammissione, quella che riguarda le pressioni esercitate in extremis dalla DC per evitare la soluzione, indicata in un primo momento, di un governo Saragat con Andreotti e La Malfa come vice-presidenti. Dopo l'annuncio della chiamata al Quirinale delle tre personalità, afferma Piccoli, «Zaccagnini ed io fummo ugualmente preoccupati. Fatte salte le prerogative del Capo dello Stato, il fatto — soggiunge — si è svolto in una forma che mi è parsa un po' anomala». Evidente è la critica a Pertini. È un fatto comunque che dalla «preoccupazione» dei dirigenti dc — di cui parla Piccoli — è nata l'operazione, tuttora da chiarire, del ritorno di un «oroscopo» riferito a chi uscirà dall'attuale governo e a chi entrerà nel nuovo, con un particolare filologico abbastanza cur-

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Difficoltà e divergenze hanno impedito l'accordo di pace

## Arenata a Gerusalemme la missione di Carter

Il presidente americano ha rinviato di un giorno la partenza — Anche se la trattativa continua, l'iniziativa della Casa Bianca si chiude con un bilancio negativo — Giudizi molto duri in Israele



GERUSALEMME — A tu per tu Carter e Begin, tesi in volto

Dal nostro inviato

GERUSALEMME — I cronisti non credono ai propri occhi. È accaduto l'impossibile. Il presidente degli Stati Uniti ha mancato ancora una volta il bersaglio. Nonostante tutte le ricchezze, le flutte, le banche, gli eserciti del suo strapotente paese, Carter non è riuscito ad ottenere quello che voleva, quello che era lo scopo principale del suo viaggio: costringere Sadat e Begin a firmare un trattato la cui funzione, nelle non tanto segrete intenzioni dell'uomo della Casa Bianca e del suo cattico consigliere Brzezinski, non era tanto di assicurare la pace, la giustizia e la prosperità nel Medio Oriente, quanto di garantire la rielezione di Carter stesso fra meno di due anni. Nello sforzo di salvare il salite all'ultimo minuto, il presidente Carter ha rinviato

la partenza a oggi. Stamane si incontrerà a colazione con Begin per mettere a punto un comunicato congiunto. Sulla via del ritorno, si recherà al Cairo. L'ha dichiarato poco prima delle 21 locali un portavoce del governo israeliano durante una conferenza stampa. Questo significa che probabilmente qualche sigla verrà apposta su un testo più o meno generico. Ma la sostanza dei risultati non cambierà certamente, né il giudizio su questo sconcertante viaggio. Tale è, almeno, l'opinione più diffusa fra i giornalisti stranieri. Si può già parlare di completo fallimento? È presto per dirlo. Né, d'altra parte, è questo il punto. I negoziati, ovviamente, continueranno («per sempre», ci ha detto con sarcasmo il deputato pacifista Uri Avneri) ma in una atmosfera resa più difficile, più tesa, dalle diffidenze, dai

risentimenti, dai rancori, che sempre avvelenano i rapporti tra interlocutori dopo la mancata conclusione di una trattativa. I portavoce sottolineano che i ministri israeliani sono «indignati» per essere stati sottoposti a pressioni «intollerabili»; e che gli americani sono «furiosi» per la resistenza opposta alle loro richieste accompagnate dalla minaccia di «non occuparsi più del Medio Oriente», cioè di abbandonare Israele alle «vendette arabe». Tutto questo, naturalmente, non è nei discorsi ufficiali, pieni anzi di reciproci complimenti e dichiarazioni di amore («love») è la parola che Carter ha impiegato aggiungendo di non essere «geloso». Ma il più diffuso e influente giornale israeliano Arminio Savioli (Segue in ultima pagina)

Incontri con Alitalia e sindacati

## Assistenti di volo: il ministro fallisce il tentativo di mediazione

I dirigenti dell'Alitalia e i segretari generali della Federazione Cgil, Cisl, Uil sono stati convocati nella tarda serata di ieri dal ministro del Lavoro Scotti. È un ultimo tentativo — ha detto il sottosegretario Piumila — per «verificare se ci sono margini» per una mediazione del governo nella vertenza degli assistenti di volo. Scotti ha visto, separatamente, prima i dirigenti della compagnia di bandiera, quindi i dirigenti delle confederazioni. Gli incontri si sono conclusi con un nulla di fatto. L'Alitalia, prima ancora dell'inizio dell'incontro con il ministro, ha diffuso una nota con la quale ribadisce la sua posizione che è di netta chiusura nei confronti delle richieste dei sindacati. Intanto lo sciopero indetto dal «comitato di lotta» (ieri sera ha deciso un'ulteriore proroga di 24 ore) è giunto al suo ventiduesimo giorno. A PAGINA 6

La moneta europea nasce in un momento di crisi sociale del continente

## Il vertice della CEE ha deciso: lo SME entra in funzione stamane

Vi partecipano otto paesi, avendo la Gran Bretagna confermato le sue riserve - All'esame dei «nove» gli altri nodi: occupazione, energia e agricoltura

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Questa mattina, all'apertura dei mercati cambistici, entra ufficialmente in vigore il Sistema monetario europeo (SME) per gli otto paesi che lo hanno sottoscritto, e cioè la Francia, la RFT, l'Italia, il Belgio, il Lussemburgo, l'Olanda, la Danimarca e l'Irlanda. La Gran Bretagna, mantenendo le riserve fatte al precedente vertice di Bruxelles ed avendo respinto quel compromesso sugli importi compensativi agricoli che ha permesso il lancio dello SME (sia pure con due mesi e mezzo di ritardo), non ne farà parte.

La notizia è stata data ieri pomeriggio, qualche minuto dopo l'apertura della tredicesima riunione del Consiglio europeo, che si tiene al Centro delle conferenze internazionali sotto la presidenza di Giscard d'Estaing; «Considerando che esistono tutte le condizioni per l'entrata in vigore del meccanismo di cambi del Sistema monetario europeo, il Consiglio europeo riunito a Parigi ha deciso di adottarlo a partire da martedì 13 marzo all'apertura dei mercati cambistici».

Con questo comunicato, Giscard d'Estaing, presidente di turno del Consiglio della Comunità per i primi sei mesi di quest'anno, ha voluto dare all'apertura del vertice parigino un'importanza che altrimenti non avrebbe avuto e, al tempo stesso, sottolineare, sul piano dei rapporti politico-economici, il buon funzionamento e soprattutto il carattere determinante dell'intesa franco-tedesca nei confronti del resto della Comunità. Non va dimenticato, infatti, che lo SME è nato come prodotto di quest'intesa, è stato imposto agli altri paesi comunitari da Parigi e da Bonn come un atto politico al quale nessuno avrebbe potuto sottrarsi pena l'isolamento, ha subito un ritardo di due mesi e mezzo nella sua attuazione per l'insorgere di una grossa vertenza tra Francia e Germania e ora entra in vigore perché questi due paesi hanno trovato un arrangiamento.

Prima ancora di parlare di questo vertice comunitario, che ha posto in discussione i problemi più scottanti del momento — e cioè l'energia, la occupazione e la situazione economica all'interno della CEE — e che si concluderà nel primo pomeriggio di oggi con una conferenza stampa del presidente francese, è necessario vedere, sia pure brevemente, cosa significa il varo dello SME. Da questa mattina le monete degli otto paesi contraenti dovranno rispettare un margine di oscillazione o «griglia di parità» tra di esse sulla

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)



Migliaia di studenti ai funerali del giovane ucciso dai terroristi

Migliaia di persone, tanti giovani e operai, così Torino ha dato il suo addio a Emanuele Iurilli, il ragazzo di 19 anni ucciso nell'agguato di Prima Linea. Volti tesi e sconvolti da questo ennesimo episodio di barbarie, che tuttavia rappresenta la vita di un ragazzo, figlie di un'operaio della FIAT e di un'insegnante elementare, decine di corone di fiori hanno seguito il feretro, tra cui quella del presidente della Repubblica. NELLA FOTO: 2 genitori del giovane A PAGINA 2

## I nuovi cambi della lira

Potrà oscillare fino al 6% - Quando funzioneranno i meccanismi di sostegno

Sono questi i valori minimi e massimi che può assumere la lira, rispetto a ciascuna moneta, nello SME:

	minimo	massimo
Marco tedesco	430,498	485,576
Florino olandese	397,434	448,074
Franco belga	27,4044	30,8961
Franco francese	186,490	210,252
Lira sterlina irlandese	1631,85	1839,78
Corona danese	152,605	172,045

ROMA — La lira è agganciata da questa mattina alle altre monete aderenti al Sistema monetario europeo. Prendendo a base i cambi d'ieri la Banca d'Italia ha calcolato, facendone la media, il valore dello «scudo» europeo che sta al centro del Sistema. Assumendo l'oscillazione del 6% in più o in meno consentita alla lira (per le altre monete l'oscillazione ammessa è del 2,5%) questa potrà assumere per ciascuna moneta un cambio entro i minimi e massimi indicati nella tabella. Nella serata d'ieri erano in corso incontri fra esperti per stabilire il valore dello «scudo» per tutte le valute. Quando l'eventuale deprezzamento della lira raggiungerà il 75% della fascia di oscillazione prevista scatterebbe l'allarme. L'Italia sarebbe tenuta, cioè, a fare interventi — vendite di valute richieste dalla speculazione — per tenta-

re di riportare la quotazione entro i limiti previsti. Gli interventi possono essere finanziati sia con le riserve che ricorrendo a prestiti del Fondo europeo di cooperazione monetaria-FECCOM. Lo «scudo» resterà, per i primi due anni, una unità di conto (ECU-european currency unit), vale a dire un punto di riferimento per le singole monete. Viene costruito facendo la media delle monete nazionali aderenti allo SME ed il suo valore oscillerà, quotidianamente, in rapporto alle monete che allo SME non aderiscono, in particolare nei confronti del dollaro USA. La lira avrà quindi una quotazione per ciascuna moneta (bilaterale) ed una quotazione nei confronti dell'ECU (collettiva). Le notizie circa la messa in funzione dei meccanismi di valutazione erano in serata ancora confuse, mancando la definizione di alcuni particolari.

## OGGI se si avvera l'oroscopo del Fagiolaro

IL GIORNALE che ieri l'altro, domenica, non avanzava più alcun dubbio sulla inevitabilità del «Resto del Carlino», quale recava in apertura di prima pagina, su sei colonne, un «occhietto» così concepito: «L'unica incertezza riguarda solo la data: maggio o giugno?», cui seguiva, sotto, un vistosissimo titolo di quattro sole parole affermate: «Si va alle elezioni». Premessa una così granitica certezza, non ci siamo meravigliati che il quotidiano bolognese tentasse, in seconda pagina, un «oroscopo» riferito a chi uscirà dall'attuale governo e a chi entrerà nel nuovo, con un particolare filologico abbastanza cur-

rioso: accanto al nome di ogni ministro attuale si poteva leggere una indicazione: «rimane», «resta in zona» (?), «debole», «molto debole» oppure addirittura «va via», dove «va» non si capiva bene se fosse la terza persona del presente del verbo «andare» o la seconda dell'imperativo: «vattene, fuggi, esci, non farti vedere mai più». Per esempio: «Bonifacio (Giustizia) va via», (Signor ministro, quella è la porta. Ciò che conta nella vita è di dire le cose con gentilezza).

La seguente predizione: «resta, ma forse per cambiare ministero (Interno o Difesa)». Questo presagio ci costò per più di un motivo, prima di tutto perché una promozione del Fagiolaro conferma in noi l'impressione che il rinnovamento della DC voluto con così fertile tenacia dall'on. Zaccagnini sia destinato a consolidarsi con un rafforzamento della corrente dorotea la quale, per merito esclusivo del Fagiolaro, è diventata una corrente politico-mondana, in cui shake e rosari si intrecciano in mistiche danze e si celebrano in devote messe. Le celebrazioni, celebranti in persona, celebranti in nome, celebranti in nome si allungano così

me i mobili di Cantù stanno al Rinascimento. E siamo contenti anche perché scartata l'ipotesi che il Fagiolaro possa sostituire alla Difesa l'attuale ministro Ruffini, una delle rare persone autenticamente di «classe» come si usa dire, che siano nella DC speriamo che vada a prendere il posto del ministro Roggioni, che tuttavia vedremo dilagare con rammarico perché è stato il solo ministro dell'Interno del quale, per merito esclusivo del Fagiolaro, è diventato un nome di spicco nella vita di chi ama le danze e i rosari.

## Evadono in sei dal carcere di Torino. Cinque vengono ripresi

Drammatica evasione dal carcere delle «Nuove» di Torino di sei detenuti fra cui alcuni «nappisti». I sei, dopo aver preso in ostaggio nel parlatorio un bimbo, figlio di un carcerato, sono riusciti a guadagnare l'uscita impugnando coltelli e una pistola giocattolo. L'allarme è scattato dopo pochi minuti e sul posto è accorsa la polizia. In pochi minuti, cinque sono stati catturati e riportati in cella. Il sesto, invece, Daniele Latanzio, è riuscito a far perdere le proprie tracce. Del gruppo di fuggitivi facevano parte, oltre al Latanzio, i «nappisti» Emanuele Atimonelli e Giorgio Zoccola, oltre a Giorgio Piantamora, Raffaele Gemino e Sergio Settimo. Quest'ultimo, stava scontando l'ergastolo per avere assalito, insieme a Latanzio, una banca a Trento e ucciso un maresciallo di P.S.

A PAGINA 5

Conclusi domenica i congressi provinciali del PCI

Bologna: sempre adeguate le risposte alla crisi?

I risultati raggiunti e gli interrogativi sulla capacità politica e di governo dei comunisti emiliani - Un « modello » e il suo ruolo nella situazione del Paese

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Il compagno Napolitano stava parlando della crisi italiana, del ruolo di Bologna e dell'Emilia Romagna. Aveva sottolineato quanto fosse importante interrogarsi come il Congresso aveva fatto - sugli aggiornamenti necessari nell'analisi dei rapporti fra le classi sociali, sull'adeguamento da compiere nell'azione di governo, sul rilancio dell'iniziativa politica di massa del partito. Ma a un certo punto ha avuto un attimo di incertezza, gli è sfuggito un sorriso: « Mi sono allontanato per un'ora dal vostro Congresso - ha detto - per andare a visitare i nuovi centri civici di Corticella e Mazzini (due quartieri bolognesi, ndr). Non voglio conquistarmi a tutti i costi la benevolenza dei compagni, ma lasciatemi dire che abbiamo un bel discutere, però qui, a Bologna e in Emilia, quello che si è fatto nei servizi sociali nella partecipazione democratica è davvero senza precedenti. E' un'esperienza straordinaria che sottolinea, se mai ce ne

fosse bisogno, quale è il ruolo di Bologna e dell'Emilia Romagna nel Paese ». Già. E quale è questo ruolo « nazionale »? Solo perché - e in verità sarebbe già abbastanza - qui si è saputo fare meglio e di più nell'economia, nei servizi sociali, nella articolazione della democrazia? E' stato questo uno dei temi dominanti al Congresso della Federazione bolognese del Pci. Preparato da 369 congressi di sezione, cui hanno partecipato quasi 16.000 compagni (di cui circa 4.000 donne), è stato per tre giorni il principale avvenimento della vita politica bolognese.

Questa « presenza » del Pci nella realtà provinciale e regionale, la capacità di essere espressione non solo numerica di tanta parte della società e del « senso comune » della gente è stata bene espressa in rilievo dal saluto rivolto al Congresso dal rappresentante del partito repubblicano. « Avete un grande merito storico - ha detto infatti il capogruppo repubblicano in Comune, dott. Bonifoloni - quello di aver dato cultura

« questo sviluppo? Forse le « logiche spontanee di mercato »? C'è davvero di che dubitare visto l'impiego programmato di investimenti e di sostegno concreto fornito dalle nostre amministrazioni, visto il favore con cui si è operato per la crescita e lo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo. Il compagno Imco, nella relazione introduttiva al Congresso - ha voluto citare una frase del vicesindaco socialista, compagno Gherardi: « Dove va Bologna? Un certo catastrofismo di destra e di ultrasinistra ce la descrivono depressa e repressa, economicamente soffocata, naturalmente buia. Ma Bologna non è così. L'economia è attiva, la cultura è viva, la democrazia è vitale, il pluralismo sociale ampio e diffuso ».

Ecco allora, l'interrogativo che ha percorso tutto il Congresso: che uso fare della « forza Emilia ». Qui il Congresso ha segnato l'acquisizione di una sensibilità tutta particolare attorno a un tema centrale della questione italiana: il Mezzogiorno. Non siamo anche noi - si sono domandati i comunisti bolognesi - elementi di quello « sbilenco che gioca contro il Sud? Non deve forse trovare anche nelle nostre scelte politiche e di amministratori locali e regionali un più rigorosa e ferma applicazione quella scelta meridionalista cui tutto il movimento operaio e democratico è chiamato? Non sono mancate le risposte: sia nel segnalare quanto già è stato fatto (risanando la finanza pubblica, coordinando la spesa a livello regionale fra Comuni, Province e Regioni; operando nel senso di sviluppo della pubblica amministrazione capace di evitare sprechi) sia nel porre l'accento su quanto resta da fare. In primo luogo nel rilanciare la battaglia - forti proprio dell'esperienza emiliana - per una programmazione nazionale capace di orientare decisamente al Mezzogiorno investimenti e risorse.

Palermo: ridurre gli spazi del « blocco » conservatore

Se arretra la politica di solidarietà, riemergono vecchi interessi in contrasto con la « città che cambia » - Intreccio tra violenza mafiosa e terrorismo politico

Dalla nostra redazione PALERMO - Sui bloc-notes dei 500 tra delegati ed invitati al sedicesimo congresso provinciale del Pci di Palermo, rimangono tra l'altro queste parole: « Abbiamo riconosciuto con convinzione il valore essenziale della collaborazione con il Pci e del suo apporto. Auspicio che questo processo che si è interrotto, riprenda presto ». I delegati, riuniti nel salotto della Piazza del Mediterraneo, avevano accolto con un applauso il saluto del segretario di Michele Reina, quando riconosceva la validità della politica di unità, e con un brusio un po' polemico in passato più contestabili: quelli che, dirà qualche minuto dopo uno dei compagni intervenuti, sembravano far intendere che l'interruzione dell'« intesa », a Palermo come a Roma, sia « colpa nostra » oppure « colpa del destino ».

Così, quando - solo qualche ora più tardi - la notizia della barbaria uccisione di Reina giunge ad interrompere il lavoro delle commissioni, allo smentimento si unisce la sensazione più precisa, più « politica », che sia venuto a mancare un « interlocutore ». E qualunque sia la matrice del delitto, già proprio per questo motivo l'episodio risulta essere - lo dirà con efficacia Paolo Bufalini - « un atto di complicità con un obiettivo attacco alla convivenza civile e alle istituzioni democratiche ». Un attacco terroristico, dunque, perché del terrorismo esso condiziona, se non gli scopi, i metodi e gli effetti.

E questa una delle valutazioni conclusive del congresso dei comunisti della seconda città meridionale, che finora era stata al riparo dal fenomeno del terrorismo, all'impatto con la drammatica ipotesi di un cambiamento di matrice della violenza cittadina. Si era discusso, sino a quel momento - tra l'altro Luigi Colajanni, segretario dell'Federazione, vi aveva dedicato un lungo brano della sua relazione - della parallela ed analoga recrudescenza mafiosa. Il convergere di tali avvenimenti aveva finito per offrire una nuova conferma della analisi politica e dell'invito allarmato ad una riflessione, che il Pci ha lanciato alle altre forze sin dalle prime battute del dibattito congressuale. Quando arretra, cioè, un'« intesa politica tra le forze migliori della città o del paese, e si perde il contatto col movimento operaio per quanto dialettico e travagliato che fosse - aveva detto Colajanni - è questo punto nevralgico su cui meriti interventi - allora si forma come un pericoloso « spazio vuoto ». E questo spazio viene occupato da altre forze, da altri interessi.

Ecco così spiegata la ripresa di piccoli e grandi fatti di violenza, taglieggiamenti, assassini. Le forze del vecchio « blocco edilizio » che rialzano la testa. Una sequenza culminante col delitto Reina: rientra anch'essa nello sfondo di allarme e di « emergenza » che dà forza al discorso politico dei comunisti. Questi individuano nella situazione di Palermo alcuni tratti esemplari. Al Comune, per esempio, si è fatto il centro-sinistra. E ad immagine della città che « non cambia », la giunta, impegnata in conflitti di potere, non ha saputo neanche dare una risposta di pronto soccorso ai sequestrati ridotti all'« addiaccio » da numerosi « crolli » nei « catoli » del fatticcio centro storico. Ma chi c'era - si è chiesto uno dei compagni - si è chiesto uno dei compagni delle sezioni comuniste del centro storico, quella notte dell'altra settimana ad occupare la sala del Comune? C'erano anche sacerdoti, giovani cattolici, pure un consigliere democristiano... insomma, numerosi esempi della « città che cambia », di una città « più civile di chi la governa » - aveva detto Colajanni - e dove molte cose sono mutate nel profondo delle coscienze, nei bisogni e nella cultura di larghi strati urbani.

Per rilanciare le intese, andando più avanti, dunque, i comunisti anzitutto invitano le altre forze - e la Dc in particolare - a prendere coscienza di tali cambiamenti qualitativi: dalla necessità di uno sviluppo produttivo della città e della sua area metropolitana a quella di rompere lo « strapotere della politica », attraverso una riappropriazione democratica e di massa delle istituzioni. Un'altra riflessione dal « particolare » di Palermo, al generale: l'offensiva delle forze del vecchio blocco di potere al Comune (come pu-

re, per altri versi, alla Regione, dove s'avverte - è stato detto - in questi giorni il riemergere della vecchia tentazione del centro-sinistra, e dove il programma e la politica dell'unità autonomista hanno subito colpi seri, e proprio da questo lato si rivolge così contro una possibilità concreta di cambiamento. E la interruzione del processo delle intese è proprio da qui, da queste forze, da questi interessi e da questo disegno di conservazione che trae la sua origine. Non già dal presunto « incrocio » di « due e veti ». Ma da una sola e concreta preclusione ad ogni prospettiva di rinnovamento.

Palermo offre, dunque, numerosi controprova al discorso più complessivo e nazionale svolto dal partito. Controprove che investono anche la capacità nostra di verificare attentamente, senza eccessi di « catastrofismo », di astrattezza, e di meccanicismo, che pure - è stato detto - hanno pesato, le modificazioni indotte nel tessuto sociale dalla crisi (non solo emarginazione assistenziale, ma anche forme di sviluppo). Si attende da noi di essere non i « nemici degli assistiti », ma di predicatori dello sviluppo, ma i protagonisti di lotte per il lavoro; non « attemisimo », ma capacità di costruire l'unità delle forze popolari alla base.

Vincenzo Vasile

La Sezione centrale di stampa e propaganda invita tutte le organizzazioni del partito a riprodurre e affiggere questo manifesto entro il 16 marzo.

Un anno fa la strage di via Fani e il rapimento e l'assassinio di Moro

Il criminale attacco terroristico è in atto, oggi come allora. La vita dei cittadini, le istituzioni democratiche sono in pericolo. Per la difesa e il rafforzamento della democrazia, per una efficiente azione dei corpi dello Stato, sono necessari la partecipazione e l'impegno unitario di tutti.

La discriminazione anticomunista indebolisce la Repubblica nella lotta contro l'eversione

Il Partito comunista italiano

Mentre continuano le indagini La gazzarra antisemita a Varese: 10 denunciati

VARESE - Sono una decina i giovani denunciati dalla questura per i gravi episodi di antisemitismo e di esaltazione dei metodi nazisti avvenuti durante l'incontro di pallacanestro tra le squadre Emerson e Maccabi, disputatosi a Varese mercoledì scorso. Lo ha affermato il procuratore della Repubblica di Varese Gioffrè, il quale ha anche precisato che sono in corso le indagini per l'identificazione di tutti i giovani ritratti nelle fotografie scattate mercoledì sera, quando si verificarono gli incidenti. Secondo il magistrato, nei confronti dei giovani denunciati, potrebbero configurarsi i reati del concorso in apologia di genocidio ed esaltazione di idee e metodi nazisti. Il questore di Varese ha reso noto che in occasione dell'incontro erano stati potenziati i servizi di controllo sia all'interno che all'esterno del Palazzo dello Sport. Come mai - è stato chiesto - le forze dell'ordine non sono intervenute subito per bloccare i giovani che mostravano le croci naziste e le scritte? Il Palazzetto - ha risposto il questore - era pieno di pubblico ed era materialmente impossibile riuscire a bloccare gli autori della gazzarra senza coinvolgere tutti gli spettatori.

La discriminazione anticomunista indebolisce la Repubblica nella lotta contro l'eversione

Il Partito comunista italiano

Mentre continuano le indagini La gazzarra antisemita a Varese: 10 denunciati

Diego Landi



I funerali del ragazzo ucciso nell'agguato di Prima Linea

Migliaia di persone, tanti giovani per l'addio di Torino a Emanuele

La corona del capo dello Stato - « Non dobbiamo lasciarci soffocare dalla paura »

Dalla redazione TORINO - Migliaia e migliaia di persone hanno partecipato ieri ai funerali di Emanuele Turilli, il ragazzo assassinato dai terroristi di « Prima Linea » che avevano tenuto un agguato ad una volante della polizia. Quando il feretro è giunto dinanzi alla chiesa parrocchiale di San Bernardino, seguito da una fiumana di gente, la chiesa e il piazzale antistante erano già gremiti di folla.

Borgo San Paolo, questo quartiere operaio così carico di storia, era presente al completo. E insieme ai cittadini del rione c'erano tanti, tanti giovani, alcuni con ancora sotto braccio i libri di scuola, tutti con i volti tirati e rigati dalle lacrime, a testimoniare la commozione e lo sdegno.

Il corteo funebre era partito alle 14.30 da via Milio. Il carro mortuario, che giungeva dall'istituto di medicina legale, si è fermato proprio dinanzi al marciapiede dove il ragazzo è caduto, colpito a morte da una pallottola di mitra sparata con fredde determinazione da un ignoto terrorista. Per terra, accanto allo striscione posto sabato dagli studenti del VII istituto tecnico al termine del loro corteo, decine di mazzi di fiori e un grosso cartello con una dedica: « A Emanuele, i bambini della I A e B, e la loro maestra ». Sotto, alcuni semplici messaggi scritti con grafia incerta dagli scolari: « M'è dispiaciuto che tu sei morto, Ferruccio ». « La mia mamma stava piangendo quando mio padre ha detto che ti hanno sparato, Maria ».

La bara di legno chiaro, con sopra il cuscino di garofani bianchi e di viole e una scritta « Mamma e papà » ha percorso le strade del quartiere portata a spalle dai ragazzi della V F, compagni di classe di Emanuele. Il corteo era aperto dai gonfaloni della città e della provincia di Torino, dalla corona di fiori inviata dal capo dello Stato e dalle bandiere del Pci, dell'Anpi e della scuola del giovane ucciso. Dietro il feretro i genitori e i parenti del ragazzo e, confusi con la gente, il sindaco Novelli, i presidenti della giunta e del consiglio regionale, Viglione e Santolorenzo, il questore Pirella, gli onorevoli Bodrato e Porcellana, della Dc, Giorgio La Malfa del Pri, Garbi del Pci e decine di rappresentanti dei partiti democratici, delle organizzazioni sindacali, dei partiti, dei movimenti giovanili.

Perché nei cortei c'è anche il grido « piombo, piombo »?

ROMA - Quando entriamo nell'assemblea è cominciata da poco, Gabriella sta concludendo il suo intervento: « Dalte giovanissime, sostanzialmente, c'è una richiesta di tutto e subito ». Dobbiamo allora rinunciare ai nostri 40 anni di femminismo? Dobbiamo riproporci il falso dilemma: « Partito comunista o lotta armata »?

Rosa: « Voi avete vissuto il '68, noi oggi siamo nella merda. Non essere violente significa subire violenza tutti i giorni, soprattutto come donne. La rivoluzione culturale è un sogno finito. Il '77 è fallito. Molte di noi sono disoccupate e per voi del '68 questo è un problema che non esiste. Non capisco quindi perché parlare della violenza delle donne, o del terrorismo, piuttosto che della violenza dello Stato ».

Niki: « L'uso della violenza, da qualsiasi parte venga, è violenza, complice della logica maschilista. Il nostro problema, casomai, è come dare oggi, collettivamente, una risposta alla logica della violenza ».

Sono i primi appunti di una intera giornata di dibattito (quella che si è svolta domenica a Roma nel contenitore occupato) su « Donne, violenza e terrorismo ». Ogni donna ha partecipato tutti i collettivi femministi della capitale. Il tema circolava nel movimento da tempo. Il fermento della vigilante a Torino, da parte di due nappiste, il loro farneticante rantolo, l'intrusione a volte provocatoria delle « autonome » che, con il loro lugubre segno della P 38, spezzano la carica di gioia e di vitalità delle altre, hanno fatto esplodere il problema. La violenza e la lotta armata sono estranee al movimento femminista? Ne hanno parlato a lungo i collettivi e ieri l'assemblea non si è conclusa. La discussione prosegue: è stata aggiornata a sabato 24 marzo, presso il Governo Vecchio (alle ore 15).

Evitata quella che viene definita una « partitica » presa di posizione contro la violenza, le femministe hanno preferito dar vita ad un dibattito, a volte ricco e profondo, a volte ambiguo, a volte confuso, e anche segnato da disagio, disperazione, distruttività. Il dato

più diretto che ne è scaturito è stato il confronto fra due « generazioni », ma anche fra due storie, due culture, due modi diversi di intendere la vita e la lotta. Dice Franca: « Ma il movimento femminista è oggi un soggetto? Questa assemblea mi sembra un incontro fra reduci e fra appartenenti a movimenti diversi. Premetto che la violenza politica e il terrorismo sono due cose profondamente diverse. Il femminismo ha messo in crisi una esperienza di emancipazione tipica della mia generazione, di quella cioè del '68, che è arrivata alla cultura operaia attraverso il marxismo-leninismo e, quindi, i partiti di sinistra. Ogni come femminista non ha un progetto politico alternativo, ma non resto sconcertata dal conflitto Cina Vietnam, perché da anni sento che quella

ipotesi politica non mi basta più ». « Nei gruppi terroristici invece c'è ancora fede in quello che si fa. E' il carattere autoritario e repressivo, riduce i nostri spazi, è distruttivo nei confronti di ogni movimento. Per quanto riguarda invece le compagnie che al nostro interno portano contenuti a volte violenti, mi sembra di poter dire che esse esprimano, ma in un carattere autoritario e repressivo, riduce i nostri spazi, è distruttivo nei confronti di ogni movimento. Per quanto riguarda invece le compagnie che al nostro interno portano contenuti a volte violenti, mi sembra di poter dire che esse esprimano, ma in un carattere autoritario e repressivo, riduce i nostri spazi, è distruttivo nei confronti di ogni movimento.

Le femministe s'interrogano sul terrorismo

L'assemblea del movimento romano Spunti di analisi e ribellismo disperato

Da parte delle femministe definite « storiche » l'estranità alla pratica violenza è risultata chiara, anche se attraversata da esperienze ricche di implicazioni psicanalitiche (« non riesco a vedermi con una pistola in mano, eppure tiro a volte rapporti di terrorismo con il mio uomo »), da un giustificazionismo quasi messianico (« ma la donna che spara alla seconda, quale seconda interna a sé vuole colpire, che cosa vuole espriare? »), da un rifiuto di una scelta di campo, perché non fa parte della pratica e della elaborazione femminista.

Non sono mancate osservazioni autocritiche di questo tipo: « Quando sento la sedicente che grida piombo, piombo, piombo, io quarantenne mi chiedo che cosa ho fatto per trasmettere a lei, come a mia figlia, la memoria del nostro modo di vivere la solidarietà e nell'Amore ». Ma non solo le « compagne madri » hanno respinto nei loro interventi come me questa riflessione sulla ricchezza del terrorismo e della violenza: « Sono di una generazione intermedia - ha detto una ragazza - ma non sono mai riuscita ad organizzare violenza, se non quella vissuta collettivamente nei gironi di contro un ma-schismo, durante le nostre manifestazioni ».

Parole più chiare: « Come posso andare avanti nel mio bisogno di capire, di parlare, di trasformare con quanto al corteo dell'8 marzo ho sentito il bisogno di gridare slogan di morte e di distruggere il cartello su cui era scritto: « Amo la felicità? ». Analisti più lucide (sarà un aggettivo maschilista?) come quella di una ragazza che ha detto: « Ci siamo bloccate dentro il rap-

Una smentita del compagno Reichlin

A seguito di un resoconto di ANSA sul discorso di chiusura del congresso provinciale del Pci di Ferrara, il compagno Alfredo Reichlin, della direzione del Partito e direttore dell'Unità, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Non ho mai pronunciato quella frase ridicola che ovviamente non corrisponde al mio pensiero. Le brigate rosse c'erano, eccome, col delitto Moro. Il corrispondente dell'ANSA ha fatto la caricatura di un ragionamento, ripetuto fino alla noia, da noi come anche dai massimi dirigenti della Dc e del Psi, circa i possibili retroscena del rapimento e dell'assassinio dell'onorevole Moro, sui quali del resto il Parlamento ha deciso di svolgere una sua indagine ».

Togliatti e l'Internazionale: a colloquio con Paolo Spriano

I terribili anni Trenta nelle pagine di Ercoli

Sta per uscire il quarto volume (1935-1944) delle opere togliattiane. Una penetrante analisi del carattere delle alleanze politiche e sociali in una relazione inedita sulla guerra di Spagna. Le repressioni staliniane e lo scioglimento del partito polacco



Togliatti nel 1937 in Spagna parla alle Brigate Internazionali. Alla sua sinistra, Luigi Longo

Il periodo dei terribili anni Trenta fu un momento di svolta per il movimento operaio internazionale...

Infine il periodo successivo al '41, quello del Togliatti propagandista da Mosca attraverso la radio...

Qui si trovano — negli scritti — parecchie novità, di vario segno.

Spriano parla dei processi di Togliatti fu presente a Mosca quando si svolsero i primi due, quello contro Zinoviev e Kamenev nel '36...

Spriano, che tutto questo, tutto quello che avveniva in quell'epoca a Mosca, quel tipo di lotta interna...

Spriano, che tutto questo, tutto quello che avveniva in quell'epoca a Mosca, quel tipo di lotta interna...

Spriano, che tutto questo, tutto quello che avveniva in quell'epoca a Mosca, quel tipo di lotta interna...

Spriano, che tutto questo, tutto quello che avveniva in quell'epoca a Mosca, quel tipo di lotta interna...

Spriano, che tutto questo, tutto quello che avveniva in quell'epoca a Mosca, quel tipo di lotta interna...

Spriano, che tutto questo, tutto quello che avveniva in quell'epoca a Mosca, quel tipo di lotta interna...

Alcuni studiosi sovietici si confrontano con Machiavelli

Dalla nostra redazione MOSCA — Machiavelli esaminato ed analizzato da tre studiosi: uno storico, uno scrittore, un sociologo...

La magia di un nome vecchio di cinque secoli Una metafora sul potere e la cultura in una singolare «tavola rotonda» sul Segretario fiorentino



Essere stato uno dei primi a vedere lo Stato con gli occhi di un uomo e a dedurre le sue leggi dalla ragione...

Politico, uomo di passione e di cuore, grande letterato e autore. Proprio per queste doti — egli sostiene — non divenne mai un grande uomo politico...

Recentemente, nella preziosa serie «Monumenti letterari» sono state pubblicate le «Storie Fiorentine».

Essere stato uno dei primi a vedere lo Stato con gli occhi di un uomo e a dedurre le sue leggi dalla ragione...

Politico, uomo di passione e di cuore, grande letterato e autore. Proprio per queste doti — egli sostiene — non divenne mai un grande uomo politico...

Politico, uomo di passione e di cuore, grande letterato e autore. Proprio per queste doti — egli sostiene — non divenne mai un grande uomo politico...

Politico, uomo di passione e di cuore, grande letterato e autore. Proprio per queste doti — egli sostiene — non divenne mai un grande uomo politico...

mente inedito, non se ne sapeva nemmeno l'esistenza (Ragionieri, però, l'aveva potuto consultare a Mosca) e stava nell'archivio spagnolo della Internazionale.

Le relazioni di «Alfredo» sfatano molte leggende sul Togliatti in Spagna: arcigno «emissario» sovietico, difensore di politiche riduttive e ispiratore — c'è chi lo ha scritto — delle epurazioni degli anarchici.

Giudici severi anche sulla mancanza di una democrazia «di base» nel Fronte popolare che sorreggeva la Repubblica: ne risultava un «fronte» fatto prevalentemente di accordi e diplomazie di vertice e quindi più esposto a fratture e lacerazioni.

Spriano, che tutto questo, tutto quello che avveniva in quell'epoca a Mosca, quel tipo di lotta interna...

Spriano, che tutto questo, tutto quello che avveniva in quell'epoca a Mosca, quel tipo di lotta interna...

Spriano, che tutto questo, tutto quello che avveniva in quell'epoca a Mosca, quel tipo di lotta interna...

Spriano, che tutto questo, tutto quello che avveniva in quell'epoca a Mosca, quel tipo di lotta interna...

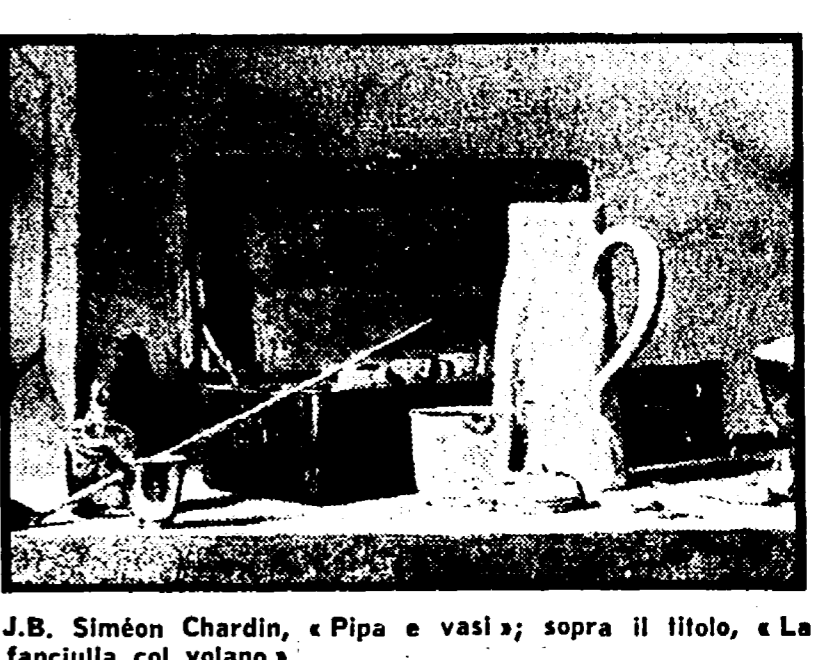
Spriano, che tutto questo, tutto quello che avveniva in quell'epoca a Mosca, quel tipo di lotta interna...



La mostra di Chardin a Parigi

Il pittore che piaceva a Diderot

Un grande artista che rappresentò il mondo borghese nella Francia del '700



J.B. Siméon Chardin, «Pipa e vasi»; sopra il filolo, «La fanciulla col violino»

PARIGI — Di lunedì, alle 9 del mattino, nei primi giorni del 1779, alla vigilia del decennio rivoluzionario, muore in un appartamento alle Galeries du Louvre Jean-Baptiste-Simeon Chardin.

Restava da aggiungere di ciò che emerge dalle carte sull'atteggiamento di Togliatti a proposito del patto russo-tedesco del '39.

Carlo Benedetti

Nella foto in alto: Niccolò Machiavelli in una delle illustrazioni del libro pubblicato in URSS

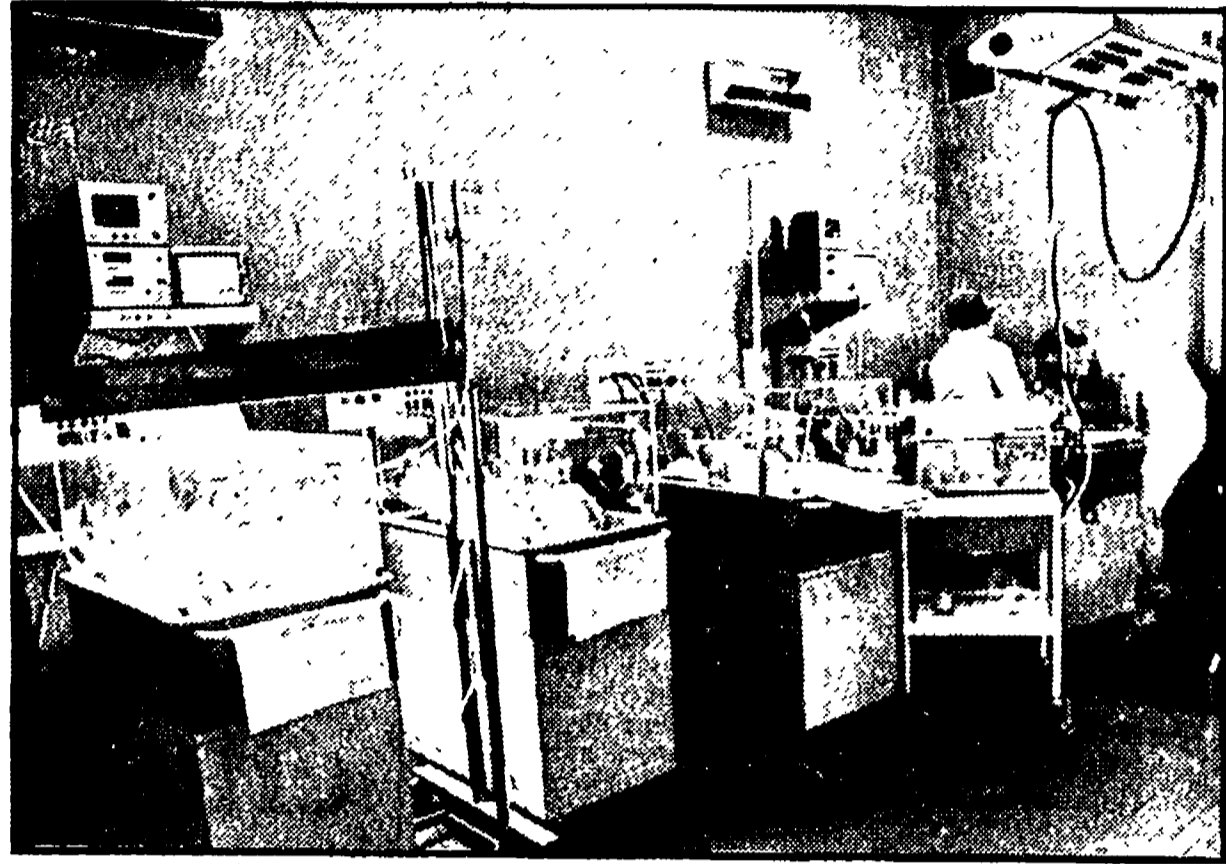
Ugo Baduel

Franco Miracco

Dopo il decesso di tre piccoli, domenica notte

A Napoli un'altra bimba uccisa dalla virosi: già 75 le vittime

Si chiamava Maria Grazia Maisto e abitava ad Acerra, un altro dei centri disgregati e poveri della Campania - Migliorano le condizioni dei ricoverati



NAPOLI — Il reparto rianimazione dell'ospedale Santobono

Polemiche nella Associazione magistrati militari

ROMA — Una vivace polemica si è aperta fra i magistrati militari, dopo che l'Assemblea nazionale della categoria, svoltasi il 3 marzo scorso, ha respinto a maggioranza una proposta che tendeva a modificare il sistema di elezione degli organi direttivi dell'Associazione, con l'adozione del metodo proporzionale. La questione viene sollevata in una lettera al nostro giornale, nella quale vengono criticate certe «chiusure corporative».

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Siamo giunti a 75, e la settantacinquesima è una bambina. La nuova vittima dell'epidemia di virosi respiratoria a Napoli si chiama Maria Grazia Maisto, otto mesi, di Acerra, un comune a poco più di dieci chilometri da Napoli. Maria Grazia era arrivata al reparto rianimazione dell'ospedale pediatrico «Santobono» sabato mattina, poche ore prima che a Napoli riprendesse la tragica catena dei decessi (domenica appunto, come si sa, sono morti altri tre bimbi, due maschi e una femmina).

La piccola di Acerra è giunta al nosocomio napoletano in condizioni disperate, ormai in coma, e a nulla sono valse le cure dei sanitari. Il suo non è il primo caso che si verifica ad Acerra, un centro originariamente agricolo, devastato dalla speculazione selvaggia e dove di recente sono stati insediati non pochi stabilimenti industriali. Di Acerra, anzi, si può dire che i suoi «bassi» sono addirittura peggiori di quelli di Napoli: e ancora una volta, se ci fosse bisogno di ripeterlo, sono le insopportabili condizioni igieniche e ambientali a decidere delle possibilità di sopravvivenza di tanti bambini e neonati.

Dopo questi quattro decessi ravvicinati (e per molti, inaspettati), al reparto di rianimazione del «Santobono» non ci sono fortunatamente, per ora, altri ricoveri. Sono infatti migliorati, e spostati in altre normali corsie, Michele D'Aniello, dieci mesi, di Aversa, e Luigi Lampagnano, tredici mesi, di Pozzuoli. Tutti e due hanno superato la crisi e si spera che con essi inizi effettivamente quella fase decrescente dell'epidemia, che sembra favorita anche dalle migliori condizioni atmosferiche, anzi dalla primavera incipiente.

Si diceva prima che i nuovi decessi sono stati in qualche modo inattesi: le ultime morti portano infatti le date del 26 e 28 febbraio, e del 4 marzo. La tregua, dunque, è durata una settimana: troppo poco tempo, forse, per potersi considerare «fuori» dall'epidemia, ma almeno in una fase meno aggressiva della virosi respiratoria. Ora, qualche eccessivo ottimismo si è spento, ma i sanitari parlano di «fase calante della malattia», anche se nessuno ovviamente si può e si vuole pronunciare sul momento in cui finirà questa dolorosa storia.

La 3ª assemblea nazionale del movimento ad Arezzo

I «cristiani per il socialismo» e la chiesa degli anni '80

Resta minoritaria l'ipotesi di trasformarsi in partito - Attenta ricerca culturale di fronte alle novità emergenti nel mondo cattolico

AREZZO — Con la terza assemblea nazionale tenuta il 10 e 11 marzo nella sala dei Grandi della Provincia con la partecipazione di 250 delegati in prevalenza giovani, il movimento «cristiani per il socialismo» ha cercato di ridefinire la sua linea operativa ritenendo che essa debba essere sviluppata essenzialmente su un terreno di ricerca culturale e politica nel solco delle novità emerse in questi ultimi tempi nella Chiesa, nel mondo cattolico visto nelle sue diverse espressioni e nella realtà italiana e mondiale. Sono, così, risultate minoritarie le tesi di coloro che, all'assemblea precedente di S. Severa del 1977, sostenevano che i «cristiani per il socialismo» dovessero trasformarsi in formazione politica provocando una rottura con quanti volevano, invece, che il movimento rimanesse ancorato alle sue origini, come centro di animazione culturale politica riguardante l'opzione socialista dei cristiani e, quindi, il rapporto tra fede e cultura marxista.

Nei documenti conclusivi di Arezzo è stato affermato, dopo due giorni di dibattito in assemblea e in commissione, che la crisi politica di unità nazionale, la riaggregazione del mondo cattolico, la nuova emergenza del fenomeno religioso con i suoi dati di ambiguità, ripropongono l'esigenza di una incisiva presenza e di una iniziativa del movimento cristiani per il socialismo. Questa presenza dovrebbe articolarsi a tre livelli: nel campo della ricerca culturale, nel sociale e nel settore dell'informazione.

Nei documenti conclusivi di Arezzo è stato affermato, dopo due giorni di dibattito in assemblea e in commissione, che la crisi politica di unità nazionale, la riaggregazione del mondo cattolico, la nuova emergenza del fenomeno religioso con i suoi dati di ambiguità, ripropongono l'esigenza di una incisiva presenza e di una iniziativa del movimento cristiani per il socialismo. Questa presenza dovrebbe articolarsi a tre livelli: nel campo della ricerca culturale, nel sociale e nel settore dell'informazione.

Solo così — è stato detto — è possibile promuovere la iniziativa del movimento nel campo sociale rispetto al dibattito culturale e politico in corso nel paese sull'applicazione della legge sull'aborto, della 382. È stato riconosciuto che nel dibattito si pone rispetto agli altri unanimità.

questi temi si sono registrati ritardi e debolezze del movimento come da parte della sinistra in generale. Si è parlato pure del Concordato. Nei confronti di chi, come Boato, ha riproposto la tesi abrogazionista, è risultata prevalente la proposta sostenuta da dom Franzoni tendente a dimostrare che, finché la base del nuovo accordo tra l'Italia e la S. Sede è data da un documento come la quarta bozza, la revisione del Concordato diventa sempre più difficile.

Alceste Santini

In liquidazione la tipografia che stampa il «Gazzettino»

Giornali: concentrazione anche nel Veneto?

VENEZIA — La società editrice ITV, che stampa il «Gazzettino di Venezia», ha nominato nei giorni scorsi un liquidatore. Si tratta del commercialista Viglio, di Milano, che si occupò, a suo tempo dell'operazione «Gazzetta del Popolo».

Le voci su una possibile «entrata» di Rizzoli (che nel Veneto già possiede l'«Eco di Padova») in questa operazione non trovano, finora, né conferma né smentita. Esistono tuttavia elementi che avvalorano l'ipotesi: ieri in un comunicato la Rizzoli ha annunciato una serie di spostamenti al «vertice». Pier Augusto Macchi, informa la nota, ha lasciato la direzione dell'«Eco di Padova» per riprendere il suo incarico di direttore del programma «Quotidiani locali», con il preciso impegno di studiare «nuove iniziative editoriali» in materia di «Eco». Alla direzione dell'«Eco» è stato chiamato Mino Durand, già inviato

speciale del «Corriere della sera». Rizzoli avrebbe in progetto l'inserimento di pagine venete nel «Corriere» e l'acquisto di due giornali locali di Vicenza e Verona.

Il «Corriere» è tornato in edicola pubblicando due intere colonne le prese di posizione del comitato di redazione, dell'editore e del direttore. Nel confronto è intervenuto con alcune puntualizzazioni anche il consiglio di fabbrica: l'ipotesi dei giornali scorsi riguarda soltanto il metodo e le scadenze concordate per il confronto sui contenuti del piano triennale dell'azienda; non esiste, perciò, alcun accordo quadro e non è possibile, di conseguenza, accettare fatti compiuti quasi trasparenti, invece, dalle posizioni e dai comportamenti dell'editore.

Una smentita del compagno Vecchi

ROMA — Il compagno Adamo Vecchi, consigliere d'amministrazione della RAI, ha inviato la seguente smentita al mensile «Prima comunicazione».

MATERA - 400 giovani discutono della legge sull'occupazione

Ci sono i piani, le cooperative ma la Regione non muove un dito

Nessun intervento per l'assistenza tecnica, finanziaria e la formazione professionale. Chiesto il censimento delle terre incolte e malcoltivate - L'esperienza di Borgo Taccone

Dal corrispondente  
MATERA — Un anno e mezzo fa centinaia di giovani della Basilicata e di altre regioni andarono nella borgata agricola di Borgo Taccone, che contadini erano stati costretti ad abbandonare: in tre giorni di discussioni, iniziative, rivendicazioni e iniziative che assicurassero il lavoro ai giovani e rilanciassero il prodotto dell'agricoltura nella regione che aveva visto già tante battaglie per la terra.

Ora 400 di quei giovani sono riuniti a Matera per fare il punto sulla situazione, sulle loro esperienze. L'occasione è stata fornita da un convegno promosso dalla Consulta giovanile con il patrocinio della Provincia. Il dibattito — dedicato all'associazionismo nelle campagne, all'occupazione giovanile e al piano agricolo alimentare — è stato introdotto dal professor Ceserini, dell'università di Bologna, e concluso da Michele Cascino, presidente del Centro per l'occupazione giovanile.

Intanto un bilancio: proprio l'esperienza che ha permesso le mosse da Borgo Taccone ha mostrato le possibilità di radicarsi dell'associazionismo giovanile ma anche i grossi limiti nell'applicazione della legge sul lavoro giovanile. Intanto è mancata una azione specifica, alla ricerca delle possibilità d'occupazione, settore per settore. I risultati più consistenti la «285» li ha registrati paradossalmente — nella pubblica amministrazione. Niente ha fatto invece la Regione per colmare l'inereditarietà privata, niente è stato fatto, soprattutto, per dare una mano alle cooperative (solo in provincia di Matera i giovani ne hanno costituite 30), a cominciare da quelle agricole.

Le risposte che i giovani hanno dato — ha detto il compagno Adduce, segretario regionale della FGCI — dimostrano che tra le nuove generazioni si stanno muovendo orientamenti nuovi e positivi. Le centinaia di giovani e di ragazzi organizzati in cooperative agricole non chiedono un posto qualsiasi ma pretendono di costruire insieme alle istituzioni, insieme alle forze sane della nostra regione, un futuro diverso in cui il lavoro è una libertà e non di sottomissione.

Michele Pace

Consenso unanime alle previsioni di spesa e di sviluppo

A Taranto anche la DC vota il bilancio del Comune

Un approdo particolarmente travagliato e non privo di contraddizioni - Piano triennale di investimenti

TARANTO — Un nuovo ed importante risultato politico si è realizzato al Comune di Taranto, a due settimane dalla riconferma — con l'assunzione della DC — del sindaco compagno Giuseppe Cannata e della giunta composta da comunisti, socialisti e socialisti democratici e sorretti dal PRI. Sul bilancio di previsione 1979, oltre che sui bilanci delle aziende municipalizzate, si è registrato l'altro giorno il voto favorevole anche del gruppo della DC. Astenuto il PLI, contrari i missini.

Si sviluppa così in modo coerente una linea di nuovi e positivi rapporti in consiglio comunale sulla base del programma unitario votato da tutte le forze dell'arco costituzionale nel dicembre scorso. Tale programma trova le sue basi nell'azione svolta dall'amministrazione dal luglio '76, allorché si è costituito il primo gruppo di lavoro già avviato ad attuazione.

Alcune considerazioni in ogni caso si impongono. Anzitutto sul travagliato approdo, da parte dc, ad un atteggiamento leale nei confronti della giunta, atteggiamento non privo di contraddizioni come ha testimoniato la motivazione del voto favorevole al bilancio. Il capogruppo si è fatto portatore, in modo esplicito, di una linea di non gruppo di settori che subiscono la politica unitaria, anziché sostenerla ai fini della soluzione dei problemi e che sono pronti a sfruttare ogni occasione per tirarsi indietro.

La crescita della partecipazione contributiva del cittadino — in un anno del 48 per cento (dal 78 al '78) con un consistente apporto della grande industria per anni ed anni mal toccata e la lotta all'evasione hanno consentito di accompagnare al bilancio del '78 un piano triennale di investimenti per circa quaranta miliardi dei quali nel primo anno di attuazione (il 78) sono stati già impegnati oltre dieci miliardi. Solo le nuove leggi — come afferma la DC — hanno reso possibile questo?

Intanto le nuove leggi sono il frutto dell'impegno e della lotta di tutti i comuni, e anche del nuovo quadro politico che si era determinato nel Paese.

Ma, poi, la loro piena utilizzazione è resa possibile grazie ad una politica di rigore amministrativo e di capacità programmatrice. Basti dire che quando la giunta si insediò nel luglio del '78 il disavanzo di amministrazione ammontava a quasi 11 miliardi e che alla fine del '78 (prima delle «nuove leggi») esso si era ridotto a sei miliardi e mezzo. E ancora — solo a mo' di esempio — va ricordato che proprio quella politica di rigore e di equità consentì a Taranto il mantenimento del biglietto dell'abusatore a cento lire e di affrontare i problemi del personale comunale in modo corretto e partecipato.

Advertisement for Fiat 242 Diesel van. Text: 'A TUTT'OGGI È IL PIÙ VENDUTO LO SARÀ ANCHE DOMANI VI DICIAMO PERCHÉ'. Features a large image of the van and lists specifications: 'Tra i veicoli con portata da 13 a 18 quintali, Fiat 242 Diesel è il furgone più venduto in Italia. È un successo che dura da anni e si spiega facilmente. 242 soddisfa ogni esigenza: è disponibile in due portate (15 o 18 quintali) e in otto versioni (furgone, furgone con porta laterale scorrevole, vetrinato, pick-up, cabinato, autobus, promiscuo e promiscuo L). Ha un eccezionale vano di carico: 9,3 metri cubi, completamente sfruttabili e facilmente accessibili, grazie alle ampie aperture posteriori e laterali. Il piano di carico è a soli 37 cm da terra: è perciò agevole e comodo per caricare e scaricare. L'altezza interna del vano di carico è a misura d'uomo: m 1,83, interamente praticabile. È robusto come un camion, ma scatta come un'auto. Il motore Diesel da 2175 cc-61,5 CV (disponibile anche in versione benzina, da 2000 cc-70 CV e 1600 cc-62 CV) permette al 242 brillanti prestazioni sia in ripresa che in velocità: supera con brio e a pieno carico i 105 km/h. Il confort è tutto "automobilistico": lo sterzo a cremagliera consente una guida incredibilmente dolce e precisa; la cabina è spaziosa come quella di un grande camion ma comoda e luminosa (2 m² di superficie vetrata) come quella di una grande auto. Il blocco motore è facilmente estraibile, per agevolare al massimo la manutenzione. Il prezzo è particolarmente conveniente: a partire da L. 7.915.000 +IVA 14% interamente detraibile. 242 è garantito un anno. Senza limiti di percorrenza. Immediata consegna presso Filiali, Succursali e Concessionarie Fiat anche con rateazioni Sava e a mezzo Savaleasing.

Oscura intreccio alimenta la tensione sul delitto Reina

Ore drammatiche nel carcere di Torino

Prima linea telefona per smentire: «E' stata la mafia»

Tre telefonate in contrasto con quella che sabato rivendicava l'assassinio - Le indagini «bloccate su tutte le piste» - Gli interessi per la spartizione dei finanziamenti pubblici - I metodi usati dalla DC palermitana

Dalla nostra redazione

PALERMO - Ma sono davvero terroristi gli assassini del segretario provinciale della DC di Palermo? Cautamente, ma insinuante, il dubbio si fa strada, assume contorni consistenti. E, allora, quella del «partito armato» che, per la prima volta, fa la sua clamorosa apparizione in Sicilia, è una pista da abbandonare? «Certamente no», rispondono seccamente ma altrettanto evasivamente gli inquirenti. Un'altra novità ha allargato il fronte dell'incertezza. Qualcuno, una voce maschile senza inflessioni dialettali, è tornato a telefonare al centralino del giornale di Sicilia, il quotidiano del mattino. «Qui Prima linea - ha detto - non siamo stati noi ad uccidere Reina». Nel pomeriggio, ancora, due telefonate all'ora: più esplicite. La prima: «Non abbiamo giustiziato noi di Prima linea, Michele Reina, anche se la mafia fa di tutto per addossare l'uccisione». «Qui Prima linea, abbiamo le prove di quanto detto poco fa e faremo tutto per farcelo avere».

Segretario della Democrazia cristiana

Stano, ha voluto deliberatamente mirare alto. Anche a volte, seguire le due piste esse finiscono per confondersi, almeno nei momenti. E che dire di queste due ultime telefonate che sembrano fornire prove indirette di certi contatti sotterranei? Le poche prove in mano agli investigatori - certe impronte rilevate sull'auto rubata utilizzata dagli assassini, la «voce» della presenza di una donna nel commando di killers, le due telefonate non sufficientemente attendibili - lasciano aperto il campo. Michele Reina, si è saputo, era da tempo un obiettivo dei brigatisti, segnato in un libro nero del terrorista Ferrarino. Ma Reina era pure il segretario di un partito che a Palermo ha il 46 per cento dei voti e di fatto una parte di rilievo sulle decisioni che, per esempio, si prendono in materia di spesa pubblica e di appalti. Segretario della DC, uomo di fiducia dell'ex sindaco, l'onorevole Salvo Lima, consigliere comunale, una buona dose di esperienza amministrativa come presidente della Provincia e assessore comunale. I suoi nemici, e (perché no?) i suoi assassini, possono aver tenuto un uomo che era in grado di indirizzare scelte precise e di non poco rilievo. Una conferma l'ha fornita, ussenti da un lungo periodo di voluto silenzio, un perso



Michele Reina

destinare a spese produttive

E ci riuniamo in casa di Reina. La rivelazione è senz'altro illuminante dei criteri e dei metodi che la DC palermitana è tornata ad usare quando si tratta di decidere sulla destinazione di fondi pubblici, cioè di tutti. Le scelte si compiono addirittura nell'abitazione del segretario del partito. E di finanziamenti, prevalentemente per opere pubbliche, Palermo in questi mesi ne ha ricevuti in misura consistente, altri ne riceverà. Frenata da tempo l'iniziativa privata, specie quella legata alla speculazione edilizia, i grossi poteri si sono buttati a corpo morto sulla pioggia di miliardi caduta da leggi regionali e provvedimenti nazionali. Il Comune non ha saputo finora dare un indirizzo a questa spesa: un duro scontro contrasta in queste settimane i rapporti tra i partiti dell'amministrazione (DC-PSI-PSDI) sui fondi del risanamento del centro storico che cade a pezzi, del piano decennale per la casa, del progetto speciale per l'area metropolitana. Qualcuno ha azzeccato pure una cifra: 700 miliardi. Il futuro della Palermo degli anni 80 dipende anche dall'equilibrio che i più vari gruppi di interesse saranno in grado di ristabilire. La morte cruenta di Reina si deve far risalire ad un insuccesso nell'azione di mediazione tra

questi interessi? E' una domanda che non si può tener affogata, alla quale bisogna dare comunque una risposta per non archiviare nell'album dei misteri del terrorismo o della mafia anche quest'altro sconosciuto, sconvolgente capitolo di violenza.

Del resto, sul a strada delle opere pubbliche, degli appalti, già tanti sono i morti ammazzati. Due esempi: la diga Garcia, dagli espropri dorati delle grandi famiglie dei Silvio e dei Garda, la superstrada per Sciacca che s'è lasciata dietro, come ha sottolineato lo stesso procuratore generale Pizzillo una catena di morti. E allora? Allora bisogna scavare a fondo nel groviglio di tutti questi oscuri interessi. Magari cominciando ad applicare le conclusioni della commissione Antimafia rimaste nel cassetto. Potrebbe essere un primo passo per scongiurare la violenza di Palermo. Quella violenza mafiosa che Ciancimino ieri diceva di non giustificare, ma di capire perché non fa spaventare nessuno. E se l'assassinio di Reina - senza dubbio e in ogni caso un atto di barbarie contro la convivenza civile - fosse stato deciso da un altro «terrorismo», quel della mafia? E se la mafia avesse qualche chiave per attivare anche i sicari dell'eversione? Chi se ne meraviglierebbe? Sergio Sergi

Evadono in sei dalle «Nuove» ma cinque vengono ripresi

Nella sala colloqui un gruppo di pericolosi detenuti ha preso in ostaggio un bambino - Fra loro alcuni «nappisti» - Hanno usato una pistola giocattolo

Dalla nostra redazione

Violentarono 13enne Lievi pene per tre

BOLOGNA - Cinzia G., 17 anni e un bimbo di tre anni. Bruna, minuta, viso pulito, occhi attenti. Ieri in un clima non privo di tensione, è comparso davanti al tribunale (presidente Poli) perché quando ne aveva tredici, fu violentata. Strappata da una luna-park e costretta in una squallida camerata del centro. Una brutta esperienza, sul banco degli imputati, per concorso nel reato di violenza carnale. Maddalena, è stata condannata a 5 anni per il saccheggio dell'armeria Grandi, nel marzo del '77 e che l'autonomia», anche domenica. Ieri, è stato pieno di tre sulle bandiere del «movimento» accanto a Francesco Lorusso; suo fratello Domenico (in galera) e altri tre (tra cui un fratello di nome Cusumà, che è recidivo; 2 anni) (uno condannato per Mario Isabella; 2 anni) (col benefici della sospensione condizionale e della non iscrizione) a Degli Espositi e il perdono giuridico a Domenico Isabella, incensurato. Angelo Scagliarini

Processo per direttissima a Milano

MILANO - Due anni e otto mesi di carcere per Angelo Franco, il giovane arrestato, insieme ad altri, nel quadro dell'inchiesta Torregiani (è accusato anche di concorso in omicidio): la condanna è per la detenzione di due pistole, di cui una con il numero di serie, e di un fucile a canna liscia. Il Tribunale, come si è detto, ha deciso la direttissima. Per la difesa, l'avvocato Giuliano Spazzali aveva invece chiesto che il rito direttissimo per le due donne fosse custodito, qualche tempo fa, una borsa contenente armi. Il tribunale ha deciso di strisciare la loro posizione di fronte agli atti della Procura della Repubblica. E' stato lo stesso PM Luigi Dell'Osso che ha fatto questa proposta. Il rito direttissimo è di rinvio a due a giudizio con il rito direttissimo era stata presa proprio dalla Procura della Repubblica. Dell'Osso ha respinto la mutata opinione con «la necessità di speciali indagini». Il Tribunale, come si è detto, ha deciso la direttissima. Per la difesa, l'avvocato Giuliano Spazzali aveva invece chiesto che il rito direttissimo per le due donne fosse custodito, qualche tempo fa, una borsa contenente armi. Il tribunale ha deciso di strisciare la loro posizione di fronte agli atti della Procura della Repubblica. E' stato lo stesso PM Luigi Dell'Osso che ha fatto questa proposta. Il rito direttissimo è di rinvio a due a giudizio con il rito direttissimo era stata presa proprio dalla Procura della Repubblica. Dell'Osso ha respinto la mutata opinione con «la necessità di speciali indagini». Il Tribunale, come si è detto, ha deciso la direttissima.

Una prima condanna (detenzione d'armi) per il caso Torregiani

Due anni e otto mesi a Angelo Franco Stralcio del procedimento per le due donne

Dalla nostra redazione

TORINO - Sei detenuti hanno attuato, ieri mattina, una clamorosa evasione in massa dalle carceri Nuove, che, grazie al pronto intervento della polizia, si è conclusa con la cattura pressoché immediata di cinque di loro. In libertà è rimasto soltanto Daniele Lattanzio, che è riuscito a far perdere le proprie tracce. I suoi compagni d'avventura sono i «nappisti» Emanuele Attimonelli e Giorgio Zoccola, l'ex «comunisti» Giorgio Piantanore, Raffaele Gammino e Sergio Settimo. Quest'ultimo, stava scontando l'ergastolo per un sanguinoso episodio di cui fu protagonista insieme a Lattanzio: l'assalto ad una banca di Trento, in cui i banditi ricicero un maresciallo di P.S. Il tentativo di fuga ha avuto momenti altamente drammatici e rocamboleschi. Tutto inizia verso le 11, quando i sei si recano nella sala visite per incontrarsi con i parenti. Improvvisamente, nelle mani dei detenuti, spuntano coltelli ed una pistola (che risulterà poi finta). Le guardie, colte di sorpresa, vengono sopraffatte, ed una colpita al capo, cade a terra tramortita. I fuggitivi aprono la porta del parlatorio, e imboccano veloci un corridoio che immette alla porticina attigua all'ingresso municipale di corso Vittorio Emanuele II, per la quale normalmente entrano i parenti dei detenuti per le visite. Con loro, per qualche decina di metri, trascinano come ostaggio un bambino, strappato ad una donna, venuta ad incontrarsi con un familiare detenuto. Prima di raggiungere la porticina, Gammino, che era in coda al gruppo, viene bloccato dalle guardie che si erano messe all'inseguimento. Ad attendere i fuggitivi in strada c'è un'auto, forse due. In strada, probabilmente, gli evasi hanno un appuntamento con auto guidate da complici, ma al loro posto vedono sorvegliare le «Nuove» della polizia. Presi dal panico si danno alla fuga a nord ciascuno per conto proprio. Piantanore viene bloccato quasi subito mentre attraversa il corso. Settimo viene talonato dalla volante del capitano Metti, il quale scende dall'auto, lo insegue e lo raggiunge in via Cialdini, balzandogli addosso. Nella colluttazione riceve un morso alla mano ma, con il aiuto della pistola coltiva il Settimo al viso, neutralizzandolo. Piantanore viene bloccato quasi subito mentre attraversa il corso. Settimo viene talonato dalla volante del capitano Metti, il quale scende dall'auto, lo insegue e lo raggiunge in via Cialdini, balzandogli addosso. Nella colluttazione riceve un morso alla mano ma, con il aiuto della pistola coltiva il Settimo al viso, neutralizzandolo. Piantanore viene bloccato quasi subito mentre attraversa il corso. Settimo viene talonato dalla volante del capitano Metti, il quale scende dall'auto, lo insegue e lo raggiunge in via Cialdini, balzandogli addosso. Nella colluttazione riceve un morso alla mano ma, con il aiuto della pistola coltiva il Settimo al viso, neutralizzandolo.

Prigione superata

Zoccola e Attimonelli sono due rapinatori più volte dichiarati appartenenti al Nap. Quest'ultimo evase nel 1977 dalla prigione di Asti con altri nappisti, tra cui Alfeo Zanetti e Flavio Zola e venne ripreso a Milano; quasi tutti non sono al loro primo tentativo di fuga: per Settimo si tratta della terza evasione mentre Lattanzio è addirittura alla quinta. La travagliata storia delle carceri «Nuove» segna così un altro punto al passivo: dopo le uccisioni o i ferimenti di agenti di custodia e medici carcerari, di cui le cronache hanno purtroppo dovuto frequentemente parlare negli ultimi tempi, ecco un episodio che rivela segni preoccupanti di disorganizzazione. Non altrimenti pare infatti spiegabile una evasione di questo genere attuata in pieno giorno, da persone armate unicamente di coltelli e armi giocattolo. Pare poi francamente strano che i tanti detenuti, e tutti con condanne elevate, fossero contemporaneamente presenti in parlatorio, con l'opportunità loro offerta di eludere facilmente i controlli, approfittando del tramonto. Per il dott. Suraci, da pochi giorni direttore delle «Nuove», il carcere è un edificio superato dal punto di vista architettonico e strutturale, insufficiente come dimensioni. Il lavoro da svolgere all'interno si presenta, quindi, quanto mai arduo. Tutto ciò mentre sono momentaneamente sospesi i lavori per la costruzione del nuovo carcere nel quartiere periferico delle Vallette, a causa della rinuncia dell'imprenditore Navone, ripetutamente preso di mira con attentati e minacce dei terroristi.

Due nuovi imputati nella vicenda Viglione-Frezza

Fornaio di Bordighera propone l'incontro con Moro e le Br

Forse è stata chiarita la truffa, ma restano ancora oscure le manovre politiche fiorite attorno all'episodio

ROMA - La torbida vicenda dei sedicenti «brigatisti pentiti» e delle rivelazioni fasulle sul caso Moro ha dall'altro ieri due nuovi protagonisti. Con il loro arresto si è illuminata un'altra parte della verità di facciata, ovvero del volgare truffa attorno alla quale probabilmente sono fiorite oscure manovre politiche. Luigi Salvadori, redattore di Radio Montecarlo da una decina d'anni (lavorava gomito a gomito con Ernesto Viglione), è finito in prigione sotto le accuse di falsa testimonianza e favoreggiamento personale. Carlo Pelliccioni, panettiere di Bordighera, padre di famiglia con la fedina penale pulita fino ad ora, è stato arrestato per concorso in tentata truffa ai danni dello Stato e truffa nei confronti del deputato democristiano Egidio Caronini; le stesse accuse contestate al giornalista Viglione e al milionare di Bordighera Pasquale Frezza. Gli imputati in carcere, dunque, adesso sono quattro. Si difendono tutti con versioni che cozzano l'una con l'altra. Attraverso le varie contraddizioni venute fuori durante gli interrogatori (Salvadori e Pelliccioni sono stati ascoltati ieri mattina), i giudici sono riusciti a farsi una idea di come sono andate le cose, o per lo meno di come la intricata vicenda è cominciata.

Siamo nel maggio del 1978. Aldo Moro è ancora prigioniero dei suoi assassini, mancano pochi giorni al delitto. L'idea della truffa matura nella mente di Pasquale Frezza, che fu famoso per le sue rivelazioni fasulle che fecero impazzire i giudici del processo per l'omicidio di Maria Martirano. Proprio su quel caso giudiziario, Pasquale Frezza ha scritto un libro che sta cercando in tutti i modi di fare pubblicare. Per questo scopo si è fatto prestare da Carlo Pelliccioni, suo amico, panettiere a Bordighera, sette milioni, che tarda a restituire. Di fronte alle insistenze del creditore, Frezza gli propone di «guadagnare molti soldi» insieme. «Mettimi in contatto con un giornalista straniero - gli dice - magari attraverso quel Gigi Salvadori che tu conosci, e proponigli un'intervista a Moro nella prigione delle Br». Il panettiere (raccontano sempre la ricostruzione dei giudici) ci sta. Una sera va a Ventimiglia, cita fuori al portone di Luigi Salvadori, che conosce da molti anni. «Gigi è fuori, torna tra poco», gli risponde la moglie. Lui l'aspetta in strada e quando lo vede gli propone lo «scoop» giornalistico. Il giorno dopo Salvadori parla della faccenda al suo

caposervizio, Viglione. Si fissa l'appuntamento con Carlo Pelliccioni. L'incontro avviene in un bar, mentre Frezza aspetta in una macchina, in disparte. A questo punto sembra che Salvadori esce di scena, mentre si succedono nei giorni a seguirlo i contatti tra Viglione e Frezza, che culmineranno con l'incontro-farsa con il senatore di Cervone, al quale il milionare di Bordighera viene presentato in gran segreto come un «brigatista pentito». Salvadori, dunque, è stato incriminato per falsa testimonianza e favoreggiamento, poiché raccontò ai giudici - quando fu interrogato, dopo l'arresto di Viglione - di non conoscere l'individuo che lo aveva avvicinato sotto casa per proporgli il «contatto» con le Br. Visto che per lui non sono scattate le accuse di truffa e tentata truffa ai danni dello Stato, probabilmente i giudici pensano che abbia mentito soltanto per paura, in quanto non gli avevano detto (e non aveva capito) che era in atto soltanto una miserabile pantomima. Ma resta sempre oscuro il comportamento dei vertici democristiani. «Di fronte alle fantasie di Viglione e Frezza dice un giudice - si sarebbe messo a ridere persino un bambino». M. M.



Per «morire con lui» si lancia dal 6° piano

PALERMO - Il sostituto procuratore Virga ha disposto l'esame autopsico della salma di Lidia Ferrara, la ragazza di 14 anni, che ieri pomeriggio si è uccisa lanciandosi dal balcone della sua abitazione, al sesto piano di uno stabile di via Tricarica. Lidia ed il suo ragazzo, Mimmo Gugliotta, 18 anni, studente della quinta liceo scientifico, avevano deciso di morire nello stesso momento. La ragazza era incinta e il timore di dover affrontare il problema coi genitori aveva fatto maturare nei due la terribile decisione. Ieri, dopo una lunga telefonata, i due giovani si sono diretti rispettivamente verso il balcone e la terrazza. Lei ha avuto il coraggio di lanciarsi, lui, all'ultimo momento, non se l'è sentita. Nel carcere dell'Ucciardone, Gugliotta, per disposizione del magistrato, è guardato a vista; si teme che il rimorso possa spingerlo a rispettare l'«impegno» preso con Lidia. M. M.

Processo per direttissima a Milano

Una prima condanna (detenzione d'armi) per il caso Torregiani

Due anni e otto mesi a Angelo Franco Stralcio del procedimento per le due donne

Dalla nostra redazione

MILANO - Due anni e otto mesi di carcere per Angelo Franco, il giovane arrestato, insieme ad altri, nel quadro dell'inchiesta Torregiani (è accusato anche di concorso in omicidio): la condanna è per la detenzione di due pistole, di cui una con il numero di serie, e di un fucile a canna liscia. Il Tribunale, come si è detto, ha deciso la direttissima. Per la difesa, l'avvocato Giuliano Spazzali aveva invece chiesto che il rito direttissimo per le due donne fosse custodito, qualche tempo fa, una borsa contenente armi. Il tribunale ha deciso di strisciare la loro posizione di fronte agli atti della Procura della Repubblica. E' stato lo stesso PM Luigi Dell'Osso che ha fatto questa proposta. Il rito direttissimo è di rinvio a due a giudizio con il rito direttissimo era stata presa proprio dalla Procura della Repubblica. Dell'Osso ha respinto la mutata opinione con «la necessità di speciali indagini». Il Tribunale, come si è detto, ha deciso la direttissima. Per la difesa, l'avvocato Giuliano Spazzali aveva invece chiesto che il rito direttissimo per le due donne fosse custodito, qualche tempo fa, una borsa contenente armi. Il tribunale ha deciso di strisciare la loro posizione di fronte agli atti della Procura della Repubblica. E' stato lo stesso PM Luigi Dell'Osso che ha fatto questa proposta. Il rito direttissimo è di rinvio a due a giudizio con il rito direttissimo era stata presa proprio dalla Procura della Repubblica. Dell'Osso ha respinto la mutata opinione con «la necessità di speciali indagini». Il Tribunale, come si è detto, ha deciso la direttissima.

Dalla nostra redazione

Porta Trinese. Quando? Franco ha detto che le trattative le intavolò dal 15 di gennaio in avanti; è da rammentare che una pistola risulta rinvenuta in un armeria il 24 gennaio scorso. Il primo a sembrare assai poco convinto di una versione complessivamente incredibile è sembrato proprio lo stesso imputato. Due fatti da registrare. Il primo è una denuncia presentata dall'avvocato Spazzali (alla Procura e al consiglio dell'Ordine): subito dopo l'arresto, sarebbe stata fatta «una proposta di difesa consigliata direttamente dalla questura». Infine è emerso che una denuncia per violenza, simile a quella presentata qualche giorno fa contro un agente mobile e della DIGOS, venne avanzata qualche mese fa anche da Antonio Bassi, rinviato a giudizio e detenuto per due rapine. La denuncia, nelle mani del giudice istruttore Pierluigi Fontana. M. M.

Giovedì, in Assise, a Milano, se ne saprà il contenuto

Inviato da Torino il voluminoso dossier dei carabinieri su Pisetta

Dalla nostra redazione MILANO - La Corte di Torino ha inviato ieri i documenti originali relativi a Marco Pisetta, il confidente che rese la prima deposizione al giudice istruttore dell'inchiesta Petrucci dopo due giorni di «contatti» con il colonnello Santoro del CC di Trento. Il presidente della prima Corte di Assise, Di Misco, ha letto l'elenco del materiale giunto: non solo fra i documenti vi è l'appunto autografo inviato dal colonnello Santoro ai suoi superiori, ma è emerso che esiste un vero e proprio «dossier» dei carabinieri su Marco Pisetta; sembra che vi sia persino un progetto dei pagamenti a lui consegnati. Il materiale è stato posto a disposizione delle parti processuali. Vedremo di che cosa si tratta nei prossimi giorni l'appuntamento il 15 prossimo. Per quei

giorno la Corte sarà in grado di valutare la consistenza del materiale inviato: decide allora se convocare il colonnello Santoro e il colonnello Pignatelli del SID che rese la prima deposizione al giudice istruttore di Milano con successo il super teste al capo dell'ufficio politico di Milano, Allegra, immediatamente e accorso a Trento non appena si seppe che Pisetta era nelle mani dei carabinieri. L'udienza del 15 sarà importante anche per un altro fatto: entro quella data il ministero della Difesa deve dare informazioni sul fascicolo dell'allora SID su Pisetta e lo stesso Pisetta e su Petrucci. L'udienza di ieri è stata dedicata alla questione della deposizione dell'avvocato Leopoldo Leon che, in istruttoria, dichiarò di avere richiesto certificati per assicurarne le auto di Petrucci su

richiesta di Lazagna e ad una improvvisa comparsa dello stesso Lazagna in aula. Lazagna ha denunciato alla corte di Assise il fatto che la magistratura di Torino lo ha d'improvviso destinato al processo Torregiani a Milano. Si tratta di Rolf Dieter Westhauser, 26 anni, residente a Sigmaringen, Jürgen Kiermar, 24 anni, da Kronach e Eberhard Schmidt, 33 anni, da Norimberga. Successive indagini, condotte in collaborazione con il ministero degli Interni e le autorità tedesche, accertarono che si trattava di pregiudicati già condannati in Germania per reati comuni, interessanti anche furti di stupefacenti. In particolare, sul capo del Westhauser, perde un ordine di cattura spiccato dalla procura della Repubblica di Verona in seguito ad una condanna a due anni, inflittagli nel 1973 dal tribunale di quella città per furto aggravato. I tre erano in possesso di regolare passaporto, ma privi di permesso di soggiorno e non pensavano che si tratti di terroristi», sostengono gli inquirenti. Le indagini comunque proseguono per fare luce su taluni punti ancora oscuri della vicenda. Frattanto, il Kiermar e lo Schmidt sono stati denunciati per favoreggiamento e per mancata dichiarazione di soggiorno e rimessi in libertà provvisoria. Accompagnati da una scorta della polizia, sono stati rimpatriati, e a tal fine condotti al Brennero per essere consegnati alle autorità tedesche. Il Westhauser è stato invece trattenuto in carcere e messo a disposizione della procura della Repubblica di Verona. M. M.

Venerdì mattina

Tre tedeschi arrestati a Parma: due rilasciati

ROMA - Tre tedeschi tratti in arresto a Parma, venerdì mattina: si erano presentati alla cancelleria giudiziaria per ottenere il permesso per visitare in carcere Willy Piroch e Johanna Hartwig, i due giovani bloccati il 20 febbraio a Sienne e Rocca Martino e Carmela Pane, su un'auto carica di armi ed esplosivo, e condannati la settimana scorsa per direttissima a nove anni dal tribunale di Parma. Si tratta di Rolf Dieter Westhauser, 26 anni, residente a Sigmaringen, Jürgen Kiermar, 24 anni, da Kronach e Eberhard Schmidt, 33 anni, da Norimberga. Successive indagini, condotte in collaborazione con il ministero degli Interni e le autorità tedesche, accertarono che si trattava di pregiudicati già condannati in Germania per reati comuni, interessanti anche furti di stupefacenti. In particolare, sul capo del Westhauser, perde un ordine di cattura spiccato dalla procura della Repubblica di Verona in seguito ad una condanna a due anni, inflittagli nel 1973 dal tribunale di quella città per furto aggravato. I tre erano in possesso di regolare passaporto, ma privi di permesso di soggiorno e non pensavano che si tratti di terroristi», sostengono gli inquirenti. Le indagini comunque proseguono per fare luce su taluni punti ancora oscuri della vicenda. Frattanto, il Kiermar e lo Schmidt sono stati denunciati per favoreggiamento e per mancata dichiarazione di soggiorno e rimessi in libertà provvisoria. Accompagnati da una scorta della polizia, sono stati rimpatriati, e a tal fine condotti al Brennero per essere consegnati alle autorità tedesche. Il Westhauser è stato invece trattenuto in carcere e messo a disposizione della procura della Repubblica di Verona. M. M.

A Udine giovane donna muore in carcere

UDINE - Marina Teso, di 22 anni, una giovane detenuta nelle carceri di via Spalato, è stata trovata morta nella cella d'isolamento dove si trovava in attesa d'essere interrogata dal magistrato. La giovane era stata arrestata a Monfalcone (Gorizia) un paio di giorni fa perché avrebbe tentato di compiere un furto in un appartamento. Dopo il suo arresto, era stata trasferita alla sezione femminile del carcere di Udine dove era apparsa in buone condizioni fisiche. Il medico ha attribuito la morte a collasso cardiocircolatorio. Il magistrato ha disposto il trasferimento della salma all'obitorio.

A Gela cinque cantieri abusivi sotto sequestro

GELA - Il pretore di Gela, Paolo Lucchese, ha fatto sequestrare e sigillare in cinque cantieri edili che realizzavano abitazioni abusive. Il più piccolo di questi cantieri, di proprietà di Pasquale Trupia, di 56 anni, contadino, riceveva nella zona destinata all'ampollamento del cimitero.

Advertisement for 'L'astrolabio' magazine. It features the title 'L'astrolabio', the director Ferruccio Parri, and the theme 'Il "Manifesto" della discordia'. It also mentions 'Dopo dieci anni, Pintor rievoca le fasi della nascita della rivista e del gruppo' and provides subscription information: 'ABBONAMENTO ANNUO L. 9.000 versamento in C/C post n. 41878008'. At the bottom, it promotes 'La grande cultura internazionale ha collaborato. La grande stampa europea ha riconosciuto la straordinaria funzione culturale della ENCICLOPEDIA EUROPEA GARZANTI'.

La trattativa con i dirigenti della Federazione sindacale

Aerei: fallito l'«ultimo tentativo»

Una dichiarazione di Giunti dopo la riunione al ministero: «La responsabilità ricade sull'Alitalia e sull'Intersind» - Le rigide condizioni poste dalla Compagnia di bandiera

ROMA - Gli incontri promossi dal sottosegretario al Lavoro, Piumila, per la risoluzione della difficile vertenza del trasporto aereo si sono conclusi a tarda notte con un nulla di fatto. È un ultimo tentativo... aveva detto l'on. Piumila prima di convocare al ministero i dirigenti dell'Alitalia e successivamente quelli della Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL.

Non molto ottimista, del resto, è apparso, nelle sue dichiarazioni alla stampa, anche il sottosegretario Piumila. Ha parlato di «posizioni radicate nel tempo» e «difficoltà rimuovibili» che avrebbero impedito, fino ad ora, di «formulare una nostra proposta di mediazione».

«La disponibilità» a trattare non può e non deve significare per l'Alitalia accettazione delle proposte che avanzano. Non si può non rilevare che nel trasporto aereo si è arrivati ad una situazione di paralisi, ad uno scorcio duro, alla esasperazione dei lavoratori, ciò lo deve all'atteggiamento della compagnia di bandiera (e anche a quello del governo che per troppo tempo si è tenuto in disparte, così come non ha svolto il necessario controllo sull'operato dell'azienda).

Pessimismo dei sindacati

Già prima dell'incontro, tra i dirigenti sindacali non c'era molto ottimismo, anche perché un precedente incontro, nel pomeriggio, con il ministro Scotti non aveva dato risultati degni di particolare rilievo. Lama, Benvenuto e Macario avevano nuovamente illustrato la posizione delle confederazioni e dei sindacati di categoria sulla complessa e difficile vertenza contrattuale. Una posizione che si scontra con quella sin qui mantenuta dall'azienda.

Le responsabilità dell'azienda

Le organizzazioni sindacali, nei giorni scorsi, avevano detto chiaramente al governo che la posizione della compagnia di bandiera non apriva alcun spiraglio per una eventuale ripresa del negoziato. Anche le ipotesi «informali» che Piumila aveva illustrato ai sindacati, venivano da questi respinte, perché nella sostanza accoglievano (qualche dirigente sindacale ha detto «almeno al 95 per cento») la piattaforma aziendale.

FLM: «Le trattative sono ancora ad un bivio»

ROMA - «Le trattative per il contratto del metalmeccanico sono al bivio: o il padronato dimostrerà la volontà di aprire una fase nuova del negoziato oppure - sulla linea ultraradicalista recentemente indicata da Carlo Agnelli - sceglierà la strada della resistenza ad ogni costo, facendo precipitare uno scontro di eccezionale durezza: è questo il senso delle posizioni della FLM all'immediata vigilia della ripresa del negoziato (oggi con i Cgil e i Federmecanica e il 15 con l'Intersind). Il sindacato ritiene ormai conclusa la fase dei chiarimenti, accertamento e illustrazione della piattaforma. È, insomma, ora di entrare nel merito delle richieste. Felice Morlino, direttore della Federmecanica ha detto al «Manifesto» che il padronato cerca «dei punti fermi» dal sindacato per continuare a fare il proprio mestiere, «sposando» così la linea Carl-Agnelli. La FLM ha, intanto, confermato gli scioperi generali della categoria del 28 marzo con manifestazione a Milano e del 4 aprile (manifestazione a Napoli).

Domani diventa legge l'accordo dei posteletrografici

ROMA - Va finalmente in porto il contratto del 180 mila posteletrografici. La Commissione trasporti ha, infatti, iniziato l'esame del disegno di legge che accoglie, appunto, il contratto firmato alcuni mesi or sono. Il provvedimento aveva subito uno stop alla Camera per l'opposizione dei quattro deputati radicali: caduta l'opposizione radicale, il presidente della Commissione trasporti Lucio Libertini ha chiesto ed ottenuto il consenso dei gruppi parlamentari e del presidente della Camera per l'esame del disegno di legge direttamente in sede legislativa.

All'Alfasud la vera vincitrice è la democrazia sindacale

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Per la FLM è stato un plebiscito. Tutti i 204 delegati del nuovo consiglio di fabbrica dell'Alfasud sono iscritti al sindacato. Anche i pochissimi non iscritti hanno chiesto la tessera subito dopo la loro elezione. Ieri mattina nella saletta sindacale dello stabilimento automobilistico si tiravano gli ultimi conti. E sono questi: la Fiom ha conquistato 109 delegati, la UILM 47 e la FIM 40: tre delegati invece sono iscritti soltanto alla FLM, mentre dieci - pur iscritti alla FLM - devono ancora completare la scelta conferenziale. Quattro candidati, infine, sono ancora da eleggere. Più difficile è fare un raffronto in percentuale col vecchio consiglio di fabbrica, dal momento che sono intercorse numerose modificazioni dalle elezioni di tre anni fa. Comunque i dati - messi a punto dalla commissione elettorale - dovrebbe essere questi: la Fiom ha ottenuto il 51 per cento (nel vecchio consiglio aveva il 54,4), la UIL il 20 (19,7) e la Fim il 19 (21,25). Un dato che i numeri invece non mostrano è l'affermazione delle «facce nuove»: sono una settantina a dimostrazione dell'attività con cui si è svolta questa consultazione e anche la capacità di rinnovamento dei lavoratori di Pomigliano d'Arco. Il numero dei votanti è stato altissimo: da martedì a venerdì, su scheda bianca e suddivisa per 208 gruppi congegnati (i tanti eletti candidati da eleggere) hanno votato oltre 15 mila tra operai e impiegati.

COMUNE DI RAVENNA

IL SINDACO RENDE NOTO
che presso la segreteria generale del Comune di Ravenna, piazza del Popolo n. 1 trovano depositati gli atti relativi all'adozione del piano delle attività estrattive del Comune di Ravenna per il triennio 1979-81, per i giorni interi e consecutivi, a partire dal 13 marzo 1979 fino all'11 aprile 1979 compresi. Chiunque può prenderne visione. Ravenna, 13-3-1979. IL SINDACO Aristide Canosani

AVVISO DI APPALTO

L'Azienda Municipalizzata Gas Acqua di Ferrara, in data quanto prima un appalto-concorso per la costruzione di pozzi nelle tre centrali acquedottistiche di Fontana Seuro, via Pelosa e Manzolino di Castellano per l'attinimento di acqua di falda ad uso potabile. L'importo presunto dell'opera è di L. 238.000.000. Per potere partecipare alla gara è richiesta l'iscrizione all'A.N.C. categoria 11/F per un importo adeguato. Le ditte che desiderano concorrere possono chiedere di essere invitate alla gara inviando, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, all'AMGA, via Bologna 13/A, Ferrara, domanda in carta bollata e allegando il certificato di iscrizione all'A.N.C. La richiesta di partecipazione non vincola l'azienda.

COMUNE DI RIVALTA DI TORINO

Provincia di Torino
Avviso di gara di licitazione privata per i lavori di costruzione 4. lotto di fogliatura comunale. 1. e 2. tronco. Importo a base d'asta L. 45.999.110. Procedura prevista dall'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973, n. 14. Domande di ammissione all'Ufficio Segreteria entro le ore 12 del 26-3-1979. IL SINDACO Franco Duriff

L'Opera Universitaria del Politecnico ha bandito un concorso pubblico per titoli per N. 1 POSTO CARRIERA AUSILIARIA. Titolo di studio: licenza elementare.

Scadenza presentazione domande: 4 aprile 1979. Per informazioni rivolgersi Opera Universitaria Politecnico, Corso Duca degli Abruzzi 24 - 10129 Torino - Tel. (011) 532213 ore 8-14.

CITTA' DI TORINO

AVVISO DI INDICENDI APPALTI-CONCORSO
Riforma degli impianti tecnologici della Civica Galleria d'Arte Moderna.
In attuazione delle Indicazioni programmatiche in merito al concorso funzionale dell'edificio sede della Civica Galleria d'Arte Moderna in via Fanti n. 5, approvato dal Consiglio Comunale in data 17-10-1978, il Comune di Torino intende procedere alla radicale sostituzione di taluni impianti tecnologici della Galleria stessa.
Gli impianti che vengono annullati sono da sostituire con i seguenti:
1) impianti di climatizzazione estate-inverno per il mantenimento di prefissati livelli termici ed igrometrici;
2) impianto di distribuzione di energia elettrica e sistemi di illuminazione delle aree di esposizione e delle aree di deposito;
3) impianto di sicurezza antifurto e antincendio.
All'affidamento dell'esecuzione degli impianti sopra indicati, comprensivi di tutte le opere provvisorie e di impredimento delle connesse, si intende provvedere con il sistema dell'appalto-concorso.
Le ditte, anche non italiane, che intendono partecipare ai tre distinti appalti-concorso, devono segnalare il proprio nominativo entro il 30-3-1979 al protocollo della Segreteria Generale del Comune di Torino - Appalti - GAP 10106.
Le domande in carta semplice dovranno riportare su di una sola facciata:
- l'indirizzo sociale della ditta, e delle eventuali associazioni, che richiede di essere inviata;
- l'indicazione della gara o delle gare a cui viene richiesta la partecipazione;
- l'indirizzo a cui devono essere inoltrati inviti ed eventuali comunicazioni.
Alla domanda le ditte richiedenti dovranno allegare una documentazione su loro precedenti esperienze che debbono collocarsi preferibilmente nel campo museale.
Le ditte potranno preliminarmente richiedere copia della deliberazione del Consiglio Comunale 17-10-1978 e del rapporto tecnico predisposto a corredo della deliberazione stessa, rivolgendosi alla RIPARTIZIONE II - EDILIZIA SCOLASTICA DEL CIVICO UFFICIO TECNICO - Piazza Sarca, rivotanti n. 5 - 10121 TORINO. Telefoni: 011/5765 - 2967/3017. Torino, 28 febbraio 1979. IL SINDACO Diego Novelli

Quando il contratto serve a mettere a coltura 400 ettari di terra buona

L'assemblea durante lo sciopero dei braccianti all'azienda «Maoli» - Donatella Turtura: «Una piattaforma per combattere la stagnazione produttiva»

ROMA - Con lo sciopero generale di ieri i braccianti agricoli sono intervenuti direttamente - dopo tre mesi di trattative inconcludenti - nella vertenza per il rinnovo del contratto. La giornata di lotta si è, infatti, dispiegata in assemblee d'azienda, dibattiti «aperti», manifestazioni di zona, nel corso delle quali il movimento ha potuto verificare la rispondenza degli obiettivi rivendicati con le realtà produttive dell'agricoltura. Si è discusso sulle possibilità di recuperare le risorse (specie quelle meridionali), su come utilizzare l'irrigazione, sugli effetti delle trasformazioni strutturali e culturali nelle imprese, sulle possibilità di stabilizzare e qualificare la occupazione bracciantile. Caso per caso si sono esaminati programmi, avanzate proposte per il rafforzamento delle strutture imprenditoriali. Come nella azienda «Maoli», in provincia di Roma, dove è intervenuta Donatella Turtura, segretario generale della Federbraccianti-Cgil. Qui la proprietà tiene incolti ben 400 ettari di ottima terra. Ebbene, nel corso dell'assemblea i braccianti hanno discusso proprio su come utilizzare questa terra. Ecco, gli operai agricoli rivendicano, col rinnovo del

contratto di lavoro, maggiori diritti di intervento per combattere - ha detto Donatella Turtura - la stagnazione produttiva e l'assenteismo degli agrari. Si è colto, nell'assemblea come quella alla «Maoli», dimostrare che la piattaforma sabotata dagli agrari risponde a concrete esigenze di sviluppo dell'agricoltura, le stesse indicate nei vari documenti sulla programmazione del settore. La ragione vera del contratto al tavolo della trattativa tra i sindacati braccianti e l'organizzazione degli agrari è, appunto, nel rifiuto del padronato a misurarsi con le scelte della programmazione. I braccianti non chiedono altro che controllare se gli investimenti, soprattutto quelli derivanti dai finanziamenti pubblici, rispondono effettivamente ai vincoli fissati per legge e a una nuova politica del lavoro. La partita si gioca attorno ai 200 miliardi che provengono dallo Stato e dalle Regioni mettono a disposizione degli operatori del settore per i prossimi 3 anni. Dovrebbero servire per far marciare il piano agrario-energetico. Ma come evitare che vengano distribuiti a pioggia, come i finanziamenti di «piani verdi», lasciando sostanzialmente im-



Va in Parlamento la crisi siderurgica francese

PARIGI - Il presidente Giscard d'Estaing ha firmato ieri mattina, a denti stretti, il decreto di convocazione per domani della Camera dei deputati in sessione straordinaria per discutere della crisi della siderurgia. Non poteva fare altrimenti davanti alle firme di 315 deputati su un totale di 490. Queste due cifre potrebbero far pensare che il governo di Barre è agli sgoccioli dato che tutti i deputati che hanno chiesto la convocazione del Parlamento in sessione straordinaria si propongono di criticarne la politica di ristrutturazione industriale. Ma, a parte il fatto che Barre non porrà la questione di fiducia (e sabato scorso ha detto che non metterebbe una virgola le scelte del governo in materia) si sa già che i gollisti, pur proponendosi di attaccarlo, non voteranno nessuna mozione di censura che potrebbe costringere il governo di cui fanno parte i socialisti e comunisti presenteranno testi di censura separati; che, di conseguenza, la maggioranza critica a che ha costretto Giscard d'Estaing a firmare il decreto di convocazione non sarà che sostiene il governo si spezza sulla politica governativa. NEL FOT: la manifestazione di sabato dei metalmeccanici a Denain nel nord della Francia.

Per Agusta non esiste la parola crisi

È stato esportato il 75 per cento della produzione di elicotteri ed aerei militari - Superati i profitti del 1977, ma si chiedono ancora soldi allo Stato

ROMA - Le industrie aeronautiche italiane stanno registrando in questi ultimi tempi uno sviluppo crescente. La crisi non le ha neppure sfiorate. L'accendersi di focolai di guerra, l'accutarsi della situazione internazionale, l'armamento delle nostre Forze armate, hanno rappresentato e rappresentano incentivi per chi, come queste industrie, produce quasi essenzialmente elicotteri e aerei militari. Uno dei gruppi del settore che ha avuto un ritmo di sviluppo costante a tassi sempre più elevati, è quello della «Agusta-Elia» (ex Imao, poi, oltre all'Elia, la Siam-Marchetti, la «Elicotteri Meridionali» e la «Industrie Aeronautiche Meridionali», ex SACA di Brindisi). Il fatturato di questo gruppo ha superato lo scorso anno i 310 miliardi di lire (255 l'anno precedente), mentre l'utile netto, non an-

il quale sono previsti investimenti per 156 miliardi di lire. Ottanta sono destinati al Sud, per la costruzione di uno stabilimento e un Centro di qualificazione a Brindisi e una fonderia per legge leggere a Benevento. Nel programma è prevista fra l'altro la produzione, negli stabilimenti della SIAI-Marchetti, dell'aereo da addestramento primario S-212 (il primo volo è in programma per il 1981). Per la costruzione di questo velivolo l'Agusta non potrà contare su finanziamenti dello Stato, poiché esso viene considerato, a torto o a ragione, un concorrente del MB-339 da addestramento basico, prodotto dall'Aermacchi (altra azienda a partecipazione statale), prescelto dall'Aeronautica militare per la preparazione dei propri piloti. Il gruppo «Agusta-Elia» produce in grandissima parte per l'esportazione. Circa il 75 per cento della produzione di elicotteri (oltre il 20 per cento dell'esportazione globale italiana di mezzi militari e di armi), viene infatti venduta all'estero. È il rapporto più elevato tra mercato interno e esportazione di tutte le altre maggiori fabbriche elicotteristiche dell'Occidente. Nonostante ciò la «Agusta», che gode di una posizione ormai consolidata di monopolio, basata soprattutto sulle produzioni di elicotteri su licenza Sikorski e Boeing-Vertol, continua ad invocare l'aiuto del governo, al quale si chiede «una politica che favorisca e sostenga - come ha detto l'ing. Fascione - le vendite all'estero, anche dal punto di vista delle condizioni finanziarie da offrire ai paesi acquirenti». Non è forse preferire un po' troppo? S. P.

Si definiscono oggi le piattaforme per il pubblico impiego

ROMA - La Federazione Cgil, Cisl, Uil e le organizzazioni sindacali di categoria mettono a punto le linee generali per le piattaforme contrattuali dei pubblici dipendenti. Oggi e domani, presso il centro studi Cgil di Arcadia, si svolgerà un seminario nazionale. La relazione introduttiva sarà tenuta dal segretario confederale della Uil Bugli. Il convegno è stato preceduto da una lunga serie di riunioni sia delle singole federazioni di categoria sia confederali, sia di studio per approfondire temi specifici della futura contrattazione. Il compito che sta davanti al seminario non è tanto quello di tirare le somme del dibattito fin qui svolto quanto quello, invece, di riorientare orientamenti e obiettivi comuni, una linea contrattuale (strettamente collegata ai problemi della riforma della pubblica amministrazione) che unifichi l'azione delle diverse categorie. S. P.

La FIAT trova alleati per vendere negli USA

ROMA - Il presidente FIAT Giovanni Agnelli e Fred R. Risworth, ex sottosegretario alla difesa degli USA ed ex ambasciatore presso la NATO) sono stati nominati rispettivamente, presidente e vice presidente del consiglio di amministrazione della «FIAT credit corporation», società costituitasi recentemente negli Stati Uniti d'America. Soci della «FIAT credit corporation» - che ha sede a Chicago ed inizierà la propria attività nel secondo semestre di quest'anno - sono la FIAT SpA e la Deutsche Bank, ciascuna delle quali detiene la metà del capitale. Scopo della nuova società sarà quello di finanziare la vendita negli USA dei prodotti FIAT (autovetture, autocarri, macchine movimento terra, trattori e manufatti siderurgici), l'entità della quale dovrebbe superare nel 1980 il miliardo di dollari.







L'Archi-Ucca aderisce allo sciopero dei lavoratori dello spettacolo

L'Unione dei circoli cinematografici Arci (Ucca) - informa un comunicato - aderisce allo sciopero generale dei lavoratori dello spettacolo...

Il gruppo teatrale «Altro» invitato a Varsavia

Nel quadro dello scambio di esperienze culturali tra l'Italia e la Polonia - di cui la Mostra dell'Avanguardia polacca e l'esibizione del Teatro «Cricot 2» di Tadeusz Kantor...

LIBRI E SPETTACOLO

Saggio per immagini sul «Soldato» di Fo

Dario Fo. La storia di un soldato. Fotografie di Silvia Lelli Masotti con un saggio di Ugo Volli. Electa editrice, pagg. 95.

Dario Fo solo regista, che si nega la prediletta dimensione d'attore; Dario Fo dentro e fuori lo spettacolo, a suggerire e mostrare, senza recitare, e a osservare il lavoro degli altri...

Fotografare il teatro. Come il fotografo si deve porre di fronte all'avvenimento teatrale per mediare tutta la problematica allo spettatore?

Ma non si tratta solo di un libro «da guardare»; vi si può leggere anche tutta la scenografia di Fo da applicare alle musiche di Stravinski, pensata minuziosamente, in libertà inseguendo il sogno di trasformare i luoghi deputati in cui il lavoro viene rappresentato in una gigantesca piazza...

deve prendere le sue libertà rispetto al testo di base tenendo conto anche del tempo, riscrittura che passa dalla parola alla scena con mezzi che qui vengono definiti da «teatro povero».

Maria Grazia Gregori

«Il caso Patricia Hearst» alla TV

HOLLYWOOD. - I telespettatori americani potranno ripercorrere le tappe del «caso» di Patricia Hearst. La rete televisiva statunitense «ABC» propone, infatti, al pubblico una versione filmica della vicenda che vuole essere una ricostruzione «oggettiva» del sequestro dell'ereditiera statunitense del suo soggiorno nella «prigione del popolo»...

CRONACHE MUSICALI

ROMA - «Aimez-vous Strauss?». E' la domanda che particolarmente rimbalzerà quest'anno, per il trentesimo della morte di Richard Strauss (1864-1949). La risposta non sarà facile.

Non amiamo Strauss nel senso gramsciano, per cui l'amore per un artista implica l'adesione ai contenuti ideali, ma, certo, l'ammiriamo. E' un musicista importante, che ha il suo peso nella cultura del nostro secolo.

Strauss trent'anni dopo

Urbini, in gran forma, salva a Roma un buon concerto

con la moglie, Pauline. Erano in campagna, e c'era il sole. Dopo il litigio, Pauline tranquillamente pose il fazzoletto ad asciugare sul capo del Maestro, assorto nei suoi pensieri. Era l'atteggiamento che ebbe nei riguardi del mondo: faceva e disfaceva pure le cose, ma al di sopra della sua testa.

CRONACHE TEATRALI

«Edipo»: finzione e realtà in un folle itinerario

ROMA - Nel vasto, vivace e composito panorama della ricerca teatrale romana, il teatro di Silvio Benedetto occupa indubbiamente un posto a sé. Teatro di immagini, di silenziosità, ma anche di parola, una parola a volte delirante, pur nella sua testualità (Ghelderode, Sofocle, per limitarsi alle più recenti «visitazioni»).

Ed è appunto il caso dell'«Itinerario-corpo 3», intitolato Edipo e folia, in cartellone nella sede dell'Associazione Culturale Colloqui, al numero 6 di via Scialoja, dove attualmente agisce il Teatro Autonomo Roma. La sera della prima, qualche giorno fa, l'atmosfera all'inizio (ma anche in seguito) era vagamente bufoiana; tra Angelo Sternatari, Finsino discreto della borghesia.

Edipo è lui, Silvio Benedetto, mentre Alda Giardina è di volta in volta una «presenza onirica» (nello studio del psicologo), la dottoressa Marie-Lise Lacas in un intenso rapporto erotico-affettivo con Bernadette, sua giovane paziente (interpretata con impressionante precisione gestuale da Flavia Benedetto, figlia sedicenne di Silvio), e ancora, in una sorta di transfert da psicodramma, Giocasta, moglie-madre di Edipo.

Edipo è lui, Silvio Benedetto, mentre Alda Giardina è di volta in volta una «presenza onirica» (nello studio del psicologo), la dottoressa Marie-Lise Lacas in un intenso rapporto erotico-affettivo con Bernadette, sua giovane paziente (interpretata con impressionante precisione gestuale da Flavia Benedetto, figlia sedicenne di Silvio), e ancora, in una sorta di transfert da psicodramma, Giocasta, moglie-madre di Edipo.

morando incomprensibili parole, una giovane reclusa (Loredana Zampardi), che si muove in un allucinato spazio manicomiale, un surreale pescatore (Massimiliano Conte), che seminato percorre, strisciando come un bruco, un lungo corridoio; un misterioso ospite dalla indefinibile identità (Maurizio Mosetti), che poi si rivelerà per l'indovino Tiresia.

Quant'è passionale questa indifferenza

ROMA - «Ancora un momento di esordio, quasi a mo' di scusa, il foglietto di presentazione dell'«Indifferente», «da Marcel Proust», adattamento e regia di Giuseppe Rossi Borghesano, che si rappresenta sul Teatro del Prado, piccola sala sotterranea, dietro la cui nuova insegna sta già una certa storia (era la sede del gruppo del «Mastavertuili» di Pippo Di Marco).

Cinema del Terzo mondo a Parigi

PARIGI - Il primo Festival Cinematografico del Terzo Mondo si terrà a Parigi dall'11 aprile al primo maggio prossimi. Per l'occasione in tre sale cinematografiche della capitale saranno proiettati 300 film provenienti da una quarantina di paesi americani ed asiatici. Un terzo delle pellicole sono inedite.

fronti, rispettivamente di Mahler (1880) e di Schoenberg (1874). Strauss intorno ai vent'anni era già un autorevole musicista; compositore e direttore d'orchestra. Nelle prime partiture delineò subito gli elementi che lo avrebbero distinto dal wagnerismo e da tutto il resto. Un fremito di ebbrezza vitale grezza sempre nelle sue pagine sinfoniche e maggiormente nelle opere, con una suprema valorizzazione della voce umana. Basti pensare a Salomè ad Elettra al Cavaliere della rosa, ad Arianna.

E come nelle prime pagine virtualmente si scorge tutto il cammino di Strauss, così nelle ultime si compie il ritratto della lunga vicenda artistica. Diciamo delle Metamorfosi e degli Ultimi quattro Lieder (1948), con i quali il compositore si prepara a portarsi appresso i colori della primavera, la mestizia del crepuscolo.

Lo spettacolo dura appena mezz'ora. In un dispositivo scenico semplice e congruo, avvalorato dall'accorto dosaggio delle luci, Duccio Dugoni narra con pacata dizione l'avventura esistenziale di Marcello, come seguendo le cadenze di un diario o di un romanzo epistolare (in qualche punto, più che a Proust, si pensa alle Lettere da Sodomia di Carlo Bellezza).

«Il finale - precisa Benedetto in una sua presentazione dell'itinerario/spettacolo - si sceglie in una situazione che varia volta per volta a seconda del momento e della tensione e in ogni caso lasciando sempre gli spettatori davanti al silenzio delle ultime immagini, viva presenza di un'antica memoria».

Così, come nel precedente «Itinerario-corpo 2», il Sire Halesyem accapitato per mano di Purnelente, cantato da Marcello, rappresentato, ma solo per pochi giorni, nella «Sala A» del Teatro in Trastevere (vi aveva preso parte anche il cantastorico siciliano Carmelo D'Asaro), il gioco scenico di una finzione delirante si risolve, razionalizzandosi, in un rapporto/scontro con lo spettatore, sinceramente personalizzato e sollecitato a riflettere le sue inquietudini, a rimuovere i suoi fantasmi (ma non troppo) di un teatro drammaticamente antropomorfo. All'«Itinerario-corpo 3», le cui repliche sono in corso, hanno collaborato anche Luisa Racaneli e Luigi Leonardi.

Erasmus Valente

Nino Ferrero

Per adesioni e informazioni gli Enti Locali, le Associazioni culturali e giovanili, le Organizzazioni scolastiche e tutti coloro che sono interessati a questa importante iniziativa possono rivolgersi alla Segreteria dell'Esposizione Internazionale «La città e il bambino», Via Garibaldi, 23 - Torino.

Per adesioni e informazioni gli Enti Locali, le Associazioni culturali e giovanili, le Organizzazioni scolastiche e tutti coloro che sono interessati a questa importante iniziativa possono rivolgersi alla Segreteria dell'Esposizione Internazionale «La città e il bambino», Via Garibaldi, 23 - Torino.

Per adesioni e informazioni gli Enti Locali, le Associazioni culturali e giovanili, le Organizzazioni scolastiche e tutti coloro che sono interessati a questa importante iniziativa possono rivolgersi alla Segreteria dell'Esposizione Internazionale «La città e il bambino», Via Garibaldi, 23 - Torino.



DAL 13 AL 22 APRILE A TORINO ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE «LA CITTÀ'E IL BAMBINO»

L'iniziativa si svolge sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica con il patrocinio dell'UNICEF. Organizzata, in occasione dell'Anno Internazionale del Bambino, dalla Città di Torino, dalla Regione Piemonte e dall'Unione delle Province Piemontesi, la rassegna si articolerà in due settori: 1) mostra plurisettoriale di tecnologie e di prodotti per l'infanzia; 2) mostra dei Comuni e degli altri Enti locali con la partecipazione di oltre cento città italiane e straniere che presentano le loro realizzazioni a favore dell'infanzia.

In occasione dell'Anno Internazionale del Bambino proclamato dalle Nazioni Unite, la Città di Torino, la Regione Piemonte e l'Unione delle Province Piemontesi si sono fatti promotori di una Esposizione internazionale dedicata al tema «La Città e il Bambino». L'Esposizione si svolgerà a Torino dal 13 al 22 aprile 1979 con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con il patrocinio del ministero degli Affari Esteri, del ministero della Pubblica Istruzione, del ministro della Sanità, con il patrocinio dell'UNICEF e con l'appoggio della Federazione Mondiale Città Gemellate dell'Unione Internazionale Autorità Locali, dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani, dell'Associazione Italiana Consiglio Comuni d'Europa, del Centro Collaborazione Città del Mondo.

sollecitare un maggior impegno per lo sviluppo fisico e morale del bambino; aiutare gli Enti locali nella elaborazione di una politica che determini la priorità e conduca a delle realizzazioni concrete per lo sviluppo del bambino; aiutare le città dei Paesi in via di sviluppo ponendo gratuitamente a loro disposizione dei progetti realizzati da altri Paesi; offrire la possibilità di un incontro per uno scambio di idee e di esperienze in merito alle attività dirette allo sviluppo del bambino; promuovere, in generale, una cooperazione concreta tra le città e le organizzazioni del mondo intero.

Regioni Emilia Romagna, Piemonte, Umbria, Campania, Friuli-Venezia Giulia. Città estere Addis Abeba (Etiopia), Alma Ata (Urss), Bratislava (Cecoslovacchia), Brno (Cecoslovacchia), Caen (Francia), Colonia (Rft), Delhi (India), Djon (Francia), Dublino (Irlanda), Dushanbe (Urss), Dusseldorf (Rft), Francoforte (Rft), Hyderabad (India), Kishinev (Urss), Lausanne (Svizzera), Leningrado (Urss), Lidice (Cecoslovacchia), Liegi (Belgio), Lille (Francia), Lipsia (Rdt), Lisbona (Portogallo), Ljubljana (Jugoslavia), Lodz (Polonia), Malta, Mosca (Urss), Pizno (Cecoslovacchia), Porto (Portogallo), Praga (Cecoslovacchia), Rennes (Francia), Riga (Urss), Setubal (Portogallo), Skopje (Jugoslavia), Sofia (Bulgaria).

La mostra internazionale dei disegni dei bambini organizzata dalla città di Hyvinkää (Finlandia); la mostra fotografica «Il bambino - protagonista nell'arte» organizzata da «Torino Esposizioni S.p.A.»; la mostra fotografica promossa dal Radar Club di Torino e organizzata dalla Società Fotografica Subalpina «Il mondo dei bimbi e i bimbi nel mondo».

Programma per ragazzi 1) Teatro ragazzi Il Teatro Stabile di Torino presenta dal 13 al 22 aprile il seguente programma: 13/14 Burattini tra Oriente ed Occidente - 6 spettacoli - 6 laboratori; 15 Burattini - Burattini - Burattini - «Festa all'aperto»; 18/19/20 Spettacolo Mirò Compagnia Claca di Barcellona (Animazione); 2) Cinema per ragazzi Carrellata sulle tappe più significative del cinema mondiale dedicato ai bambini dai cartoni degli anni 30-40 alle ultime produzioni. Riferimenti al cinema avventuroso classico. 3) Rassegne spettacoli (cinema, balletto, mini burattini) organizzate dal Teatro Nuovo.

Conclusi domenica dal compagno Amendola i lavori del congresso dei comunisti romani

Un partito in lotta per affermare la via dell'unità

Quattro giorni di discussione in cui sono intervenuti 64 compagni - Al centro della riflessione i problemi della città e del paese, la battaglia contro il terrorismo, le grandi linee dell'iniziativa del movimento democratico, i nodi e le contraddizioni della situazione internazionale - Approvato il progetto di tesi - I lavori delle cinque commissioni

Gli interventi dalla tribuna sono stati 64. Ma decine e decine di compagni hanno presentato alla presidenza del congresso i loro interventi scritti. Il dibattito, la discussione alla XIV assemblea dei comunisti romani sono stati ampi, attenti. All'altezza dello scontro duro, difficile, in cui sono impegnati in questo momento il partito e l'intero movimento operaio e democratico. Domenica mattina, quando il compagno Amendola ha preso la parola per le conclusioni, dopo quattro giorni di lavoro, il cinema Palazzo era affollatissimo. Delegati e invitati, compagni e cittadini gremivano la sala. Del discorso di Amendola abbiamo già dato un'ampia sintesi sul giornale di ieri. Il suo è stato naturalmente un intervento centrato sui grandi temi all'ordine del giorno della cronaca politica di queste ore, dalla crisi di governo alle questioni internazionali, a quelle della pace, della convivenza, del socialismo. Non sono mancati tuttavia riferimenti precisi al «partito romano», alla lotta che i comunisti conducono nella capitale del Paese per risanarla e rinnovarla. Roma - ha detto Amendola - è una grande città, di straordinarie tradizioni democratiche. E il partito romano è una grande organizzazione popolare, di combattimento e di governo. Da questa città e dai comunisti romani

il Paese aspetta un contributo decisivo per uscire dalla morsa della crisi, e per compiere grandi passi sulla strada del progresso politico e civile. Ecco, ci sembra che proprio questa consapevolezza sia stata alla base di una discussione congressuale che aveva già avuto nelle assemblee di cellula e di sezione il modo di individuare non solo i difficili compiti che il partito ha di fronte nel cuore del Paese, ma anche le forze, i mezzi, gli strumenti per rispondere alle attese e ai bisogni di vasti strati popolari e di lavoratori. Le conclusioni di Amendola non sono state l'ultimo atto ufficiale del congresso. Nel pomeriggio di domenica i delegati sono tornati a riunirsi. L'assemblea ha approvato il progetto di Tesi per l'Assise nazionale. Al documento sono stati anche proposti, discussi e votati emendamenti. Le commissioni hanno riferito sui loro lavori. I documenti presentati dalla commissione politica, da quelle per la verifica dei poteri, per i problemi giovanili e per le strutture del partito sono stati discussi e approvati. Ne daremo un'ampia sintesi nelle prossime edizioni del giornale. In questa stessa pagina riferiamo invece dell'elezione dei nuovi organismi dirigenti, cui il congresso ha proceduto nello

stesso pomeriggio di domenica. Sono stati eletti il nuovo Comitato federale e la nuova Commissione federale di controllo. Centotrentacinque compagni sono stati chiamati a far parte del C.F. 39 della CPC. Al congresso nazionale che si terrà a Roma a fine mese, in rappresentanza della Federazione romana andrà una delegazione di 41 compagni. Al termine dei lavori del congresso, i nuovi organismi dirigenti si sono riuniti ed hanno eletto per acclamazione il compagno Paolo Ciofi segretario della Federazione romana del PCI. Prima delle conclusioni di Amendola, domenica mattina, erano intervenuti nel dibattito congressuale altri sette compagni: Maurizio Ferrara, Sandra Torreggiani (delegata di Albano), Pietro Tidedi (Anguillara), Fianna Sebastiani (Campo Marzio), Piero Rossetti (Aeroporto), Angiolo Marroni (Monterotondo-Centro), Stefano Biral (FGCI). All'assemblea ha portato il suo saluto il rettore dell'Università di Roma, Antonio Ruberti. Di tutti diamo conto in queste stesse pagine del giornale, assieme agli ultimi interventi svolti dalla tribuna congressuale nella giornata di sabato. Infine un messaggio del Comitato provinciale romano del sindacato dei lavoratori di polizia è stato letto, tra gli applausi dei delegati, al

congresso dal compagno Petroselli, che domenica mattina presiede i lavori dell'assemblea. Nel messaggio si afferma che «i lavoratori della polizia, in questa situazione difficile che il Paese sta attraversando, sono consapevoli che per vincere la lotta contro il terrorismo eversivo e la criminalità comune è necessaria la partecipazione attiva e l'impegno concreto di tutti gli italiani cui sta a cuore la pacifica convivenza civile». «Il movimento dei tutori dell'ordine - conclude il messaggio - rinnova l'invito alle forze politiche, affinché sia varata al più presto la legge di riforma della Pubblica sicurezza, strumento indispensabile per l'efficienza, la democratizzazione e l'indispensabile rinnovamento dell'apparato dello Stato». Ai lavori del congresso hanno partecipato numerose delegazioni dei partiti democratici della città e delegazioni dei partiti comunisti stranieri. Tra questi c'erano i compagni José Luis Malo De Molina, membro della Federazione comunista di Madrid, Radko Butulija, segretario del Comitato cittadino e Dragan Nikolic, membro della segreteria della Lega dei comunisti jugoslavi di Belgrado, Luis Guastavino, del comitato centrale del partito comunista cileno.



I nuovi organismi dirigenti Paolo Ciofi rieletto segretario

Il congresso ha eletto domenica sera i nuovi organismi dirigenti: il Comitato federale e la Commissione federale di controllo. L'assemblea ha inoltre eletto la delegazione della Federazione comunista romana che parteciperà ai lavori del XV congresso nazionale del PCI. Al termine dei lavori si

sono riuniti il Comitato federale e la Commissione federale di controllo, appena eletti, che hanno rieletto per acclamazione il compagno Paolo Ciofi segretario della Federazione. Siamo qui di seguito la composizione dei nuovi organismi dirigenti e della delegazione per il congresso nazionale.

Comitato federale

- Paolo CIOFI, Adriano ALETTA, Luigi ARATA, Alberto ASOR ROSA, Maurizio AVERSA, Maurizio BARLETTA, Furietta BELLAGOTTI, Giulio BENCINI, Alberto BERNARDINI, Alberto BISCHI, Gianni BORGNA, Lucio BUFFA, Ennio CALABRIA, Leo CANULLO, Carla CAPPONI, Alessandro CARDULLI, Luciano CARLI, Anna Rosa CAVALLO, Franco CERVI, Luciano CHIOLLI, Valerio CIAFREI, Anna Maria CIAI, Franco CIANCI, Leda COLOMBINI, Luciano CONSOLI, Anna CORCIULO, Franco COSTANTINI, Angelo DAINOTTO, Mirella D'ARCANGELI, Piero DE ANGELIS, Armando DELLA SETA, Ester DOMINICI, Antonello FALOMI, Cristina FAZI, Maurizio FERRARA, Alessandro FILABOZZI, Lamberto FILISIO, Dino FIORIELLO, Piero FORTINI, Angelo FREDDA, Carlo FREDDUZZI, Giorgio FREGOSI, Franco FUNGHI, Giorgio FUSCO, Alberto GALANTI, Giovanni GALVANI, Vanna GENTILI, Paola GHISLAIA, Rossana GIANNANGELI, Salvatore GIANSIRACUSA, Gabriele GIANNANTONI, Umberto MOSSO, Pasqualina NAPOLETANO, Giuliano NATALINI, Eugenio ONORI, Enzo ORTI, Franco OTTAVIANO, Luigi PANATTA, Vittorio PAROLA, Anita PASQUALI, Cristina PECCHIOLI, Edoardo PERINI, Luigi PETROSSELLI, Giuseppe PINNA, Roberta PINTO, Mario POCCHETTI, Mario POLLI, Massimo POMPILI, Giuliano PRASCA, Franca PRISCO, Enzo PROIETTI, Mario QUATTROCI, Angelo RABARELLI, Roberto RIZZA, Marisa RODANO, Roberto MORRIONE, Umberto MOSSO, Pasqualina NAPOLETANO, Giuliano NATALINI, Eugenio ONORI, Enzo ORTI, Franco OTTAVIANO, Luigi PANATTA, Vittorio PAROLA, Anita PASQUALI, Cristina PECCHIOLI, Edoardo PERINI, Luigi PETROSSELLI, Giuseppe PINNA, Roberta PINTO, Mario POCCHETTI, Mario POLLI, Massimo POMPILI, Giuliano PRASCA, Franca PRISCO, Enzo PROIETTI, Mario QUATTROCI, Angelo RABARELLI, Roberto RIZZA, Marisa RODANO, Daniela ROMANI, Piero ROSSETTI, Teo RUFFA, Paolo SALVAGNI, Caterina SAMMARTINO, Vittorio SARTOGO, Antonio SEMERARI, Gino SETTIMI, Aurelio SIMONE, Ambrogio SPERA, Francesco SPERANZA, Ornella STORTINI, Fausto TARISANTO, Giuseppe TIRADIRITTI, Walter TOCCI, Luciano TOMBINI, Roberto TORTORICI, Siro TREZZINI, Antonello TROMBADORI, Silvio TROVATO, Mario TUVE, Walter VETRONI, Luisa VESTRI, Ugo VETERE, Romano VITALE, Gennaro LOPEZ, Mario MARLETTA, Adriana MOLINARI, Teodoro MORGIA, Tonino MORI, Daniela PALERMO, Pietro PIACENTINI, Gustavo RICCI, Sergio ROLLI, Giancarlo ROSI, Sergio SACCO, Claudio SIENA, Ennio SIGNORINI, Loris STRUFALDI, Sergio TAGLIONE

Commissione federale di controllo

- Remo ARDOVINI, Giovanni BETTI, Ottavio BIGIARETTI, Amos BIGONZI, Aldo BORDIN, Domenico CENCI, Ezio CERQUA, Gino CESARONI, Giovanni CESSOLON, Mario CIAI, Modesto COLAIACOMO, Bruno COSENZ, Tina COSTA, Mario CUOZZO, Giuliano FERILLI, Sergio FERRANTE, Giacomo FORTE, Giuseppe FUGNANESI, Sergio GALEOTTI, Alfio GIACCHINI, Franco GRECO, Massimo GUBBIOTTI, Giovanni GUERRA, Antonella IANNONI, Gennaro LOPEZ, Mario MARLETTA, Adriana MOLINARI, Teodoro MORGIA, Tonino MORI, Daniela PALERMO, Pietro PIACENTINI, Gustavo RICCI, Sergio ROLLI, Giancarlo ROSI, Sergio SACCO, Claudio SIENA, Ennio SIGNORINI, Loris STRUFALDI, Sergio TAGLIONE

I delegati al congresso nazionale

- Giorgio AMENDOLA, Matteo AMATI, Alberto ASOR ROSA, Gabriella BARTOLINI, Gianni BORGNA, Leo CANULLO, Lucia CARNEVALI, Anna Rosa CAVALLO, Franco CERVI, Loredana CILIBERTI, Paolo CIOFI, Waldimiro CHELLINI, Anna CORCIULO, Rameo D'ALESSIO, Silvana DI GERONIMO, Mario DROPPI, Antonello FALOMI, Maurizio FERRARA, Franco FERRI, Sandro FILABOZZI, Sandro FREDDA, Gabriele GIANNANTONI, Salvatore GIANSIRACUSA, Aldo GIUNTI, Carlo LEONI, Domenico LEARDI, Orlando LOMBARDI, Roberto MAFFIOLETTI, Luigi MAROZZI, Pasqualina NAPOLETANO, Luigi PETROSSELLI, Santino PICCHETTI, Marco POLITI, Enzo PROIETTI, Luigi RECCHIA, Marisa RODANO, Piero SALVAGNI, Caterina SAMMARTINO, Ada SCALCHI, Francesco SPERANZA, Giovanni TALLONE

L'intervento di Maurizio Ferrara

Siamo di fronte ad una nuova ondata di terrorismo, di agguati criminali. Ci si interroga ancora una volta sul carattere della lotta, sulle caratteristiche di questi episodi. Noi dobbiamo discutere, non certo per fare della sociologia, ma per mettere in guardia i compagni. In questi giorni c'è una iniziativa della Regione Piemonte, che ha diffuso decine di migliaia di copie di un questionario. E subito qualcuno parla di caccia alle streghe. Ma i terroristi non sono streghe, non sono fantasmi irreali, ma bande armate che agiscono, che uccidono. E chi dissocia il «delazione» per non prendere posizione, chiediamo: ma allora il compagno Guido Ressa ha fatto bene o ha fatto male? E la nostra risposta è inequivocabile, ha fatto bene. C'è chi si nasconde dietro all'affermazione che il terrorismo è un fenomeno che ha radici sociali. Certo ha anche radici sociali, come tutti i fenomeni storici; anche l'immunità, anche la mafia, anche il fascismo hanno origini sociali, ma per questo qualcuno, se scoprisse un completo fascista e di contrazione di quel blocco sociale, che arriva fino ai nostri giorni. Bisogna fare uno sforzo per dare una spiegazione razionale di questa evoluzione, e poiché non c'è stato in questo periodo mutamento della nostra linea strategica, la spiegazione dovrà essere più circoscritta, ma anche più politica. Si possono avanzare due ipotesi: 1) Dopo il 20 giugno il partito privilegia a lungo una politica di lenti avanzamenti graduali, di mediazione fra i partiti e di ricerca del rapporto con i movimenti di massa e i soggetti sociali, che stavano dalla nostra parte 2) Dopo il 20 giugno non va per niente con molta forza una

due elementi insoddisfacenti nel dibattito congressuale. Il primo è che la novità della svolta non è marcata a sufficienza, prevalgono talvolta elementi di giustificazionismo a tutti i costi delle nostre scelte politiche passate. Il secondo è che negli ultimi due anni

Piero Rossetti

Le nuove responsabilità assunte dal PCI in questi anni - ha detto Rossetti - sono state a mio avviso «salutari», il partito infatti ha reagito positivamente, si è impegnato su nuovi terreni anche se certamente restano alcuni problemi aperti. La questione centrale oggi è quella di aggregare ritorno alla nostra strategia di rinnovamento, nuovi strati sociali (le donne, i giovani) in maniera da adattare a tutte le pieghe della società. C'è nel paese una adesione sostanziale di grandi masse alla linea del nostro partito ma oggi registriamo concrete difficoltà. Le trasformazioni democratiche della società si

Antonio Gubellini

Il compagno Gubellini ha incentrato il suo intervento sui problemi della provincia di Roma, che resta - ha affermato - una realtà spesso sconosciuta ai «compagni di città», e della quale anche nella relazione introduttiva s'è parlato troppo poco. Invece anche in provincia è difficile governare, anche qui l'eredità speculativa lasciata da anni di malgoverno è pesantissima, soprattutto se si pensa che i giovani soffrono di una sorta di «strabismo», per il quale le loro energie migliori - ce ne sono - non vengono impegnate nel luogo dove vivono. Nonostante tutto, fra mille difficoltà e lentamente, anche qui il disegno nuovo del quale i comunisti sono portatori

Angiolo Marroni

Il compagno Angiolo Marroni, vicepresidente della Provincia ha esordito ricordando che proprio questa settimana sono stati approvati i bilanci del Comune e di Palazzo Valentini, con il voto contrario della DC. Un voto che, a mio avviso, ha detto - la nostra disponibilità a un rinnovo dell'intesa, la nostra disponibilità a accogliere emendamenti e suggerimenti. Lo scudocrociato ha mostrato ancora una volta le sue contraddizioni e votando contro il documento finanziario ha votato contro se stesso, contro il ruolo che pure ha svolto alla Provincia. Una posizione povera dal punto di vista politico e culturale che ha voluto per forza ignorare il lavoro che è stato compiuto in questi anni dalla maggioranza democratica. Un lavoro impegnativo, certo con limiti e difficoltà, ma che è riuscito a strappare risultati, di cui si è avuta un'eco anche a questo dibattito. Basti pensare che in due anni e mezzo il territorio ha impegnato 150 miliardi in opere pubbliche, in investimenti, ha dato lavoro a 1200 giovani disoccupati. Nel quinquennio che va dal '71 al '75, quando a Palazzo Valentini governava la DC, in tutto ne sono stati spesi 38 miliardi. E non è tutto: altri 85 miliardi sono nel bilancio del '78. Ecco perché la Provincia si è posta come interlocutore valida dei Comuni della gente nella difficile opera di risanamento. E proprio nei documenti finanziari di quest'anno la programmazione



# L'ultima giornata di dibattito alla XIV assise della Federazione romana del PCI



## Il saluto del rettore Ruberti

Al congresso dei comunisti romani ha portato il suo saluto e il suo contributo anche il professor Antonio Ruberti, rettore dell'università. Ruberti ha sottolineato l'importanza dell'assise, che si tiene nel pieno della crisi e che è una chiara manifestazione dell'impegno del PCI sul terreno del rinnovamento. Che significa superare la crisi? si è chiesto il rettore dell'ateneo. Con quali alleanze questo è possibile? Non è certo possibile, non è più accettabile che si cerchi, come qualcuno fa, soltanto di mantenere l'esistente con lo scopo, magari, di logorare le forze della sinistra. Occorre dunque chiudere il capitolo degli equilibri verbali, delle formule colorite, per superare la crisi in positivo, in avanti.

Il rettore ha poi affrontato i problemi dell'università. Abbiamo riconquistato — ha detto Ruberti — l'agibilità politica dell'ateneo e l'abbiamo fatto per tutti. Il clima di calma e di civile convivenza che si è manifestato durante le recenti elezioni universitarie mostra che è stata superata positivamente la grave situazione creata nel '77. Ma l'università ha un ruolo importante da giocare in rapporto col territorio. E' un rapporto che risulta la funzione di sperimentazione e di ricerca dell'ateneo. In questo senso appaiono molto importanti le convenzioni e gli enti locali, in particolare quella sui Policlinici.

Occorre però condurre una riflessione sui limiti dell'azione sin qui portata avanti per l'università, per il suo funzionamento e il suo rinnovamento, se non si può contare su un quadro di riferimento generale, nazionale. In questo senso è emblematico l'esempio di Tor Vergata: la seconda università romana, dopo anni di lottizzazione, è ancora una realtà. E' necessario, ha aggiunto Ruberti, che la sinistra abbia piena coscienza del ruolo che l'università ha (e ancora di più può avere) nello sviluppo del paese. Questa consapevolezza deve dare ancora maggiore slancio alla battaglia per il suo rinnovamento. E' una battaglia a cui le classi privilegiate non hanno in realtà alcun interesse, visto che ormai da anni hanno abbandonato l'università pubblica per scegliere quella privata.

Grandi potenzialità di conoscenza esistono all'interno dell'ateneo romano — ha concluso il professore Ruberti — spetta alla sinistra saperle raccogliere.

## Sandra Torreggiani

(Albano)

Spesso nella pratica quotidiana, ha detto la compagna Torreggiani — non siamo riusciti a rendere il grande respiro il senso ampio strategico e non tattico della nostra proposta politica, del compromesso storico, della linea di rinnovamento e di austerità. Così di fronte alle resistenze non c'è stata da parte del PCI la necessaria prontezza. Ci sono stati al contrario momenti di ripiegamento in noi stessi, talvolta le scelte che stavamo compiendo (l'astensione, l'ingresso nella maggioranza) sono state vissute anche al nostro interno come il «meno peggio» come passaggi obbligati, quasi delle rinunce e non come conquiste e decisioni coerenti.

## Ivan Anastasi

(Civitavecchia D'Onofrio)

La nostra campagna congressuale — ha detto Anastasi — coincide con la crisi di governo, con il momento in cui vengono al pettine i nodi, e mostriamo la necessità di scelte chiare e precise. Non è certo una questione di formule.

In gioco è la gestione della crisi, il modo di uscire, la programmazione economica, il controllo dei flussi finanziari, dell'aumento dell'occupazione. Come ha detto Lama si tratta di mettere piede nel sacro recinto del potere padronale.

## Amos Bigonzi

(Ponte Milvio)

La questione internazionale, fra le molte affrontate, è stata al centro dell'intervento del compagno Amos Bigonzi. Nel sottolineare il pericolo che si è corso con l'invasione cinese nel Vietnam di un nuovo conflitto mondiale di portata disastrosa, il compagno Bigonzi ha voluto sottolineare anche il ruolo che ha avuto l'Unione Sovietica nell'evitare, con la sua posizione di responsabilità, l'impugnarsi a fondo.

Ci sono gravi limiti, in questo senso, da superare. E' per esempio grave che la commissione internazionale della Federazione della quale faccio parte — non abbia, in questi anni, mai funzionato: non è ammissibile che nel nostro partito si parli di problemi internazionali solo quando scoppia una guerra.

comprendimento delle scelte. Così l'uscita della maggioranza, in qualche caso, è stata salutata da un sospiro di sollievo e non compresa quindi nel suo senso reale, politico.

La compagna Torreggiani ha poi affrontato il problema femminile: c'è nel movimento delle donne una spinta innovatrice. Certo oggi è stridente il divario tra leggi conquistate e loro applicazioni, tra la nuova coscienza femminile e il ruolo reale delle donne. Questa contraddizione va superata in avanti senza ritorni indietro, che sono impossibili. Importante e originale in questo senso è l'esperienza delle donne del Castello che hanno dato vita ad un movimento originale, unitario che si batte su molti terreni e che vede al suo interno (su obiettivi comuni importanti) donne di diversa e lontana estrazione politica.

## Stefano Biral

(FGCI)

Il nuovo movimento dei giovani — ha detto il compagno Biral — è stato un momento importante della nostra vita. Abbiamo visto impegnati in un nuovo rapporto tra la classe operaia, i giovani, tra i lavoratori e i disoccupati. Abbiamo una vita a nuove strutture unitarie di organizzazione dei giovani: le leghe degli studenti e quelle dei disoccupati. Due erano gli elementi su cui poggiava la nostra lotta: la legge 285 e l'ingresso dei disoccupati all'interno del sindacato. Su questo secondo elemento c'è da rilevare che la sindacalizzazione delle leghe al posto di rappresentare uno stimolo ha avuto funzione di freno. Il sindacato non ha terreno importante quello di rappresentare la classe operaia e così il suo rapporto con le leghe è stato più spesso di ostacolo, di estinzione, di sistema che non di promotore di crescita.

## Carlo Leoni

(Formello)

Non dobbiamo accettare il ricatto delle elezioni anticipate e per battere le pregiudiziali della Democrazia cristiana dobbiamo mobilitare tutta la sinistra. Così ha esordito il compagno Carlo Leoni, segretario romano della FGCI. Gli scarsi risultati che sono mancati proprio su questo terreno, hanno messo in evidenza le condizioni di vita e di lavoro delle nuove generazioni, ci fanno esprimere un giudizio estremamente negativo sul nostro sistema di governo. E proprio l'insufficienza dell'esecutivo su questi temi, crediamo, sia stato uno dei motivi per cui la maggioranza è entrata in crisi.

Un altro problema sollevato da Leoni è quello che una faccenda sociologica ha definito il «riflusso» nel nostro partito. Non dobbiamo dare un giudizio del tutto negativo sulle spinte individuali che, un po' azzardatamente, vanno sot-

## Fiamma Sebastiani

(Campo Marzio)

La compagna Fiamma Sebastiani ha esordito con una critica al dibattito del congresso: solo in pochissimi interventi — ha detto — si è parlato della riforma dello Stato. Una lacuna grave, vista la centralità che oggi assume questo problema nel dibattito politico. E lo Stato, la sua riforma sono oggi il vero terreno dello scontro: dipende dall'iniziativa del movimento operaio, dalla sua capacità di governo e di autogoverno la possibilità di stabilire un nuovo rapporto tra istituzioni e cittadini.

## Stefano Biral

(FGCI)

Biral quindi ha affrontato il problema del lavoro nero, dell'economia sommersa che riguarda milioni di persone, soprattutto giovani e donne. Ma l'economia sommersa non è un accidente, è una «perversione» momentanea. Il miglior sistema sembra essere una vera strategia di risposta di marca capitalistica ai problemi imposti dalla crisi economica: è una forma di ristrutturazione controllata, di «nuovo» modello di accumulazione tutto interno a questo sistema economico. E l'economia sommersa ha anche creato una nuova classe operaia che ha un rapporto tutto individuale col lavoro e viene così espropriata dal sistema degli strumenti della lotta di classe.

## Carlo Leoni

(Formello)

to il nome di «riflusso». La nostra concezione della lotta politica è una concezione laica e moderna, non totalitaria, non dogmatica. La stessa società che noi vogliamo costruire non è monolitica e soffocante, ma una società che realizza la massima espressione delle libertà individuali e collettive.

## Renata Farina

(Torrevecchia)

Da dati del tesseramento — ha esordito la compagna Farina — emerge una flessione piuttosto netta degli iscritti al nostro partito. Si tratta solo di un innesco della macchina organizzativa? Non credo — ha proseguito la compagna Farina — Un'analisi più attenta ci indica che la nostra linea stenta ad affermarsi tra le nuove generazioni e anche tra quei vecchi militanti che avevano, forse un po' schematicamente, individuato nella DC l'unico avversario da abbattere. Ma il problema non è solo

istituzioni sono quelle nate dalla Resistenza, attraverso le quali sta andando avanti un processo di democrazia avanzata, unico in occidente. E proprio in questo processo, e non negli scandali e nella corruzione, sta la peculiarità della situazione italiana.

La riforma dello Stato — ha proseguito la compagna Sebastiani — deve uscire dall'ambito degli «addetti ai lavori», deve diventare patrimonio del movimento operaio, della gente. E non è possibile realizzarla senza, o peggio, contro i lavoratori del settore. E su questo terreno noi dobbiamo avere un pensiero: la 382, la riforma sanitaria; la riforma di polizia.

## Stefano Biral

(FGCI)

Il nuovo movimento dei giovani — ha detto il compagno Biral — è stato un momento importante della nostra vita. Abbiamo visto impegnati in un nuovo rapporto tra la classe operaia, i giovani, tra i lavoratori e i disoccupati. Abbiamo una vita a nuove strutture unitarie di organizzazione dei giovani: le leghe degli studenti e quelle dei disoccupati. Due erano gli elementi su cui poggiava la nostra lotta: la legge 285 e l'ingresso dei disoccupati all'interno del sindacato. Su questo secondo elemento c'è da rilevare che la sindacalizzazione delle leghe al posto di rappresentare uno stimolo ha avuto funzione di freno. Il sindacato non ha terreno importante quello di rappresentare la classe operaia e così il suo rapporto con le leghe è stato più spesso di ostacolo, di estinzione, di sistema che non di promotore di crescita.

## Carlo Leoni

(Formello)

Non dobbiamo accettare il ricatto delle elezioni anticipate e per battere le pregiudiziali della Democrazia cristiana dobbiamo mobilitare tutta la sinistra. Così ha esordito il compagno Carlo Leoni, segretario romano della FGCI. Gli scarsi risultati che sono mancati proprio su questo terreno, hanno messo in evidenza le condizioni di vita e di lavoro delle nuove generazioni, ci fanno esprimere un giudizio estremamente negativo sul nostro sistema di governo. E proprio l'insufficienza dell'esecutivo su questi temi, crediamo, sia stato uno dei motivi per cui la maggioranza è entrata in crisi.

## Renata Farina

(Torrevecchia)

Da dati del tesseramento — ha esordito la compagna Farina — emerge una flessione piuttosto netta degli iscritti al nostro partito. Si tratta solo di un innesco della macchina organizzativa? Non credo — ha proseguito la compagna Farina — Un'analisi più attenta ci indica che la nostra linea stenta ad affermarsi tra le nuove generazioni e anche tra quei vecchi militanti che avevano, forse un po' schematicamente, individuato nella DC l'unico avversario da abbattere. Ma il problema non è solo

Quando dalle sezioni, dalla «base» vengono elementi critici e di stimolo, questi sono solo tollerati, non c'è la volontà di coglierne tutta la positività, l'importanza. Eppure ha aggiunto Farina — la linea del partito dovrebbe nascere da un dibattito, da un confronto in tutte le sue istanze capaci di coinvolgere il maggior numero di com-

## Tamara Petrucci

(Celio)

Uno dei compiti che abbiamo di fronte — ha detto la compagna Petrucci — è quello di collegare la realtà dei nuovi movimenti di massa al movimento operaio. In questo quadro, una particolare importanza assume la questione dell'alleanza con il movimento femminile e femminista.

## Stefano Biral

(FGCI)

Biral quindi ha affrontato il problema del lavoro nero, dell'economia sommersa che riguarda milioni di persone, soprattutto giovani e donne. Ma l'economia sommersa non è un accidente, è una «perversione» momentanea. Il miglior sistema sembra essere una vera strategia di risposta di marca capitalistica ai problemi imposti dalla crisi economica: è una forma di ristrutturazione controllata, di «nuovo» modello di accumulazione tutto interno a questo sistema economico. E l'economia sommersa ha anche creato una nuova classe operaia che ha un rapporto tutto individuale col lavoro e viene così espropriata dal sistema degli strumenti della lotta di classe.

## Carlo Leoni

(Formello)

to il nome di «riflusso». La nostra concezione della lotta politica è una concezione laica e moderna, non totalitaria, non dogmatica. La stessa società che noi vogliamo costruire non è monolitica e soffocante, ma una società che realizza la massima espressione delle libertà individuali e collettive.

## Renata Farina

(Torrevecchia)

Da dati del tesseramento — ha esordito la compagna Farina — emerge una flessione piuttosto netta degli iscritti al nostro partito. Si tratta solo di un innesco della macchina organizzativa? Non credo — ha proseguito la compagna Farina — Un'analisi più attenta ci indica che la nostra linea stenta ad affermarsi tra le nuove generazioni e anche tra quei vecchi militanti che avevano, forse un po' schematicamente, individuato nella DC l'unico avversario da abbattere. Ma il problema non è solo

pagini, di farli contare. Infine la compagna Farina ha affrontato i temi più generali della nostra strategia. Una cosa dobbiamo evitare — ha detto — quella di considerare la programmazione economica come una sorta di panacea, buona per tutti gli usi. Un errore di cui le stesse tesi non vanno certo immuni.

## Tamara Petrucci

(Celio)

Uno dei compiti che abbiamo di fronte — ha detto la compagna Petrucci — è quello di collegare la realtà dei nuovi movimenti di massa al movimento operaio. In questo quadro, una particolare importanza assume la questione dell'alleanza con il movimento femminile e femminista.

## Stefano Biral

(FGCI)

Biral quindi ha affrontato il problema del lavoro nero, dell'economia sommersa che riguarda milioni di persone, soprattutto giovani e donne. Ma l'economia sommersa non è un accidente, è una «perversione» momentanea. Il miglior sistema sembra essere una vera strategia di risposta di marca capitalistica ai problemi imposti dalla crisi economica: è una forma di ristrutturazione controllata, di «nuovo» modello di accumulazione tutto interno a questo sistema economico. E l'economia sommersa ha anche creato una nuova classe operaia che ha un rapporto tutto individuale col lavoro e viene così espropriata dal sistema degli strumenti della lotta di classe.

## Carlo Leoni

(Formello)

to il nome di «riflusso». La nostra concezione della lotta politica è una concezione laica e moderna, non totalitaria, non dogmatica. La stessa società che noi vogliamo costruire non è monolitica e soffocante, ma una società che realizza la massima espressione delle libertà individuali e collettive.

## Renata Farina

(Torrevecchia)

Da dati del tesseramento — ha esordito la compagna Farina — emerge una flessione piuttosto netta degli iscritti al nostro partito. Si tratta solo di un innesco della macchina organizzativa? Non credo — ha proseguito la compagna Farina — Un'analisi più attenta ci indica che la nostra linea stenta ad affermarsi tra le nuove generazioni e anche tra quei vecchi militanti che avevano, forse un po' schematicamente, individuato nella DC l'unico avversario da abbattere. Ma il problema non è solo

## Luigi Recchia

(Moranino Casal Bruciato)

Sono gravi ha detto il compagno Recchia, i fenomeni di disgregazione sociale presenti in alcuni quartieri della periferia romana. C'è una crescita preoccupante della delinquenza, specie giovanile, l'allargarsi del fenomeno della droga (anche tra ragazzi di 14 o 15 anni) c'è un intreccio anche tra la piccola criminalità comune e le forze della provocazione politica, dell'estremismo più violento. Fenomeni preoccupanti che non trovano risposta (o in maniera completamente inadeguata) da parte delle forze dell'ordine e che devono essere affrontati con decisione dai comunisti.

## Pietro Tidei

(Anguillara)

La maggioranza di solidarietà nazionale — ha detto il compagno Tidei — è un momento storico, anche se non compiuto, del grande processo di trasformazione che serve a far uscire il paese dalla crisi, a difendere e rafforzare la democrazia. Ma abbiamo poi assistito al processo di lottizzazione, al mancato rispetto degli accordi, all'insufficienza dell'azione del governo rispetto agli obiettivi di rinnovamento. La nostra uscita dalla maggioranza, allora, va compreso, non è un fatto tattico (come qualcuno ha detto, anche all'interno delle nostre sezioni) ma una giusta scelta di fondo.

## Stefano Biral

(FGCI)

Biral quindi ha affrontato il problema del lavoro nero, dell'economia sommersa che riguarda milioni di persone, soprattutto giovani e donne. Ma l'economia sommersa non è un accidente, è una «perversione» momentanea. Il miglior sistema sembra essere una vera strategia di risposta di marca capitalistica ai problemi imposti dalla crisi economica: è una forma di ristrutturazione controllata, di «nuovo» modello di accumulazione tutto interno a questo sistema economico. E l'economia sommersa ha anche creato una nuova classe operaia che ha un rapporto tutto individuale col lavoro e viene così espropriata dal sistema degli strumenti della lotta di classe.

## Carlo Leoni

(Formello)

to il nome di «riflusso». La nostra concezione della lotta politica è una concezione laica e moderna, non totalitaria, non dogmatica. La stessa società che noi vogliamo costruire non è monolitica e soffocante, ma una società che realizza la massima espressione delle libertà individuali e collettive.

## Renata Farina

(Torrevecchia)

Da dati del tesseramento — ha esordito la compagna Farina — emerge una flessione piuttosto netta degli iscritti al nostro partito. Si tratta solo di un innesco della macchina organizzativa? Non credo — ha proseguito la compagna Farina — Un'analisi più attenta ci indica che la nostra linea stenta ad affermarsi tra le nuove generazioni e anche tra quei vecchi militanti che avevano, forse un po' schematicamente, individuato nella DC l'unico avversario da abbattere. Ma il problema non è solo

Recchia ha affrontato anche i problemi del partito, sottolineando l'esigenza di dare maggiore peso negli organismi dirigenti alla classe operaia e affermando che il rapido ricambio e ringiovanimento dei quadri comunisti rischia di spezzare la continuità nell'opera e nella iniziativa del partito. Occorre inoltre — ha detto — un rapporto diverso tra le sezioni e gli amministratori comunisti: in qualche caso infatti certe «sordità» dei nostri assessori davanti alla opinione delle sezioni hanno provocato guasti seri, hanno determinato tra la gente delusione e non vero e proprio attrito.

## Pietro Tidei

(Anguillara)

La maggioranza di solidarietà nazionale — ha detto il compagno Tidei — è un momento storico, anche se non compiuto, del grande processo di trasformazione che serve a far uscire il paese dalla crisi, a difendere e rafforzare la democrazia. Ma abbiamo poi assistito al processo di lottizzazione, al mancato rispetto degli accordi, all'insufficienza dell'azione del governo rispetto agli obiettivi di rinnovamento. La nostra uscita dalla maggioranza, allora, va compreso, non è un fatto tattico (come qualcuno ha detto, anche all'interno delle nostre sezioni) ma una giusta scelta di fondo.

## Stefano Biral

(FGCI)

Biral quindi ha affrontato il problema del lavoro nero, dell'economia sommersa che riguarda milioni di persone, soprattutto giovani e donne. Ma l'economia sommersa non è un accidente, è una «perversione» momentanea. Il miglior sistema sembra essere una vera strategia di risposta di marca capitalistica ai problemi imposti dalla crisi economica: è una forma di ristrutturazione controllata, di «nuovo» modello di accumulazione tutto interno a questo sistema economico. E l'economia sommersa ha anche creato una nuova classe operaia che ha un rapporto tutto individuale col lavoro e viene così espropriata dal sistema degli strumenti della lotta di classe.

## Carlo Leoni

(Formello)

to il nome di «riflusso». La nostra concezione della lotta politica è una concezione laica e moderna, non totalitaria, non dogmatica. La stessa società che noi vogliamo costruire non è monolitica e soffocante, ma una società che realizza la massima espressione delle libertà individuali e collettive.

## Renata Farina

(Torrevecchia)

Da dati del tesseramento — ha esordito la compagna Farina — emerge una flessione piuttosto netta degli iscritti al nostro partito. Si tratta solo di un innesco della macchina organizzativa? Non credo — ha proseguito la compagna Farina — Un'analisi più attenta ci indica che la nostra linea stenta ad affermarsi tra le nuove generazioni e anche tra quei vecchi militanti che avevano, forse un po' schematicamente, individuato nella DC l'unico avversario da abbattere. Ma il problema non è solo





Parla Emilio Falco dopo la liberazione

«Da oggi in poi sarò più padre, meno presidente»

«Il mio impegno nel settore della cooperazione e politico mi ha tenuto troppo lontano dalla famiglia - Una «carriera» nel «mondo» dell'edilizia

Le indagini di polizia

Un'«anonima» pugliese che arriva fino a Tivoli

Dopo l'arresto del due carcerati di Emilio Francesco Falco si è messa in moto la macchina giudiziaria e investigativa che ha permesso l'identificazione di altre due persone nella zona Tivoli-Vilalba Guldona. Proprio lungo la Tiburtina sembra infatti passare la strada che porta all'organizzazione di sequestratori arrivata fino in Basilicata per nascondere il presidente del Consorzio di cooperazione.

Nell'elegante appartamento sulla Pontina, prima di Tor de' Cenci le amiche della moglie parlano sorridendo, scambiandosi battute. Ormai nella casa di Emilio Francesco Falco, dirigente dc, presidente di un consorzio di coop «bianche», alle ore di attesa angosciante davanti al telefono si sono sostituite quelle più felici passate nell'elegante salottino a ricevere amici, conoscenti, telegrammi. Il telefono adesso squilla in continuazione insieme al campanello. Un groviglio di voci, baci, abbracci non sembra frastornarlo. Falco parla con tutti, sorride, ma tutti sorridendo, scambiando battute.

to molti spazi togliendolo ai privati - prosegue - Delega dei Comuni per gli espropri, finanziamenti, rapporti con le banche». «Noi mettiamo in grado le coop associate al consorzio - continua Falco - di trasformare i finanziamenti che hanno ottenuto in case: otteniamo delibere, trattiamo con gli istituti di credito...» (E mentre parla si infervora, quasi che non stesse parlando con dei giornalisti ma con «aspiranti acquirenti»). E non è forse per questo che i rapitori potrebbero aver pensato a suoi figli d'affari nascosti? «Ma io non sono un costruttore - risponde indignato - dirigo soltanto un consorzio formato da tante persone».

Al S. Giovanni «provano» una nuova «terapia» di disintossicazione

Un altro farmaco per l'eroinomane Un altro metadone?

Ferma critica del comitato regionale - Basta con le «sperimentazioni selvagge sulla pelle dei malati»

Al San Giovanni lo usano da quattro mesi e dicono che per disintossicare gli eroinomani, è utile. Non tutti però sono d'accordo. La domanda, quando si parla di farmaci per la cura «della cura» del tossicomane, è la stessa: non sarà un altro metadone, che invece di liberare dall'eroina, lo sostituisce, da assuefazione, e ormai ha anche un suo mercato semilegale che s'allarga a macchia d'olio? Il farmaco è la chetamina, adoperato normalmente e ovunque per le anestesie totali ai bambini (perché può essere iniettato per intramuscolare, invece che per endovenosa). È un analgesico molto potente, due-tre volte di più della morfina. Ma non è stupefacente e non dà dipendenza, a quanto sembra. Finora non è mai stato usato nelle disintossicazioni. All'ospedale San Giovanni, primo in Italia, l'esperimento è iniziato da novembre: ci sono passati finora circa trecento eroinomani, che ne hanno preso una piccola dose per venti giorni - e i risultati affermano il direttore, il sanitario «sono soddisfatti, anche se è ancora troppo presto per dirlo». Dunque una panacea?

dato attentamente, controllando tempi e dosi, dopo una consultazione ampia che allarghi l'ottica, e lo faccia uscire da un ambito settoriale. Non è stato così: non è stato consultato nemmeno il servizio di Igiene mentale dell'ospedale, ed è stato pensato e seguito solo dal punto di vista di un anestesista». Cacerini ricorda i metodi di sperimentazione selvaggia col quale l'industria farmaceutica «lanciare» le droghe. «E' proprio in questo modo, d'altronde, che si può ancora alimentare l'illusione che la tossicodipendenza si possa curare con un farmaco».

Aveva «traveller cheques» per diecimila dollari e una lista di gioielli da comprare

Steward preso al Leonardo da Vinci con la valigetta piena di milioni

L'assistente di volo aveva anche un libretto di accredito presso una banca di Hong Kong - Agiva in proprio o era il «commesso» di una banda?

L'esploratore del Tempo ha scoperto San Basilio

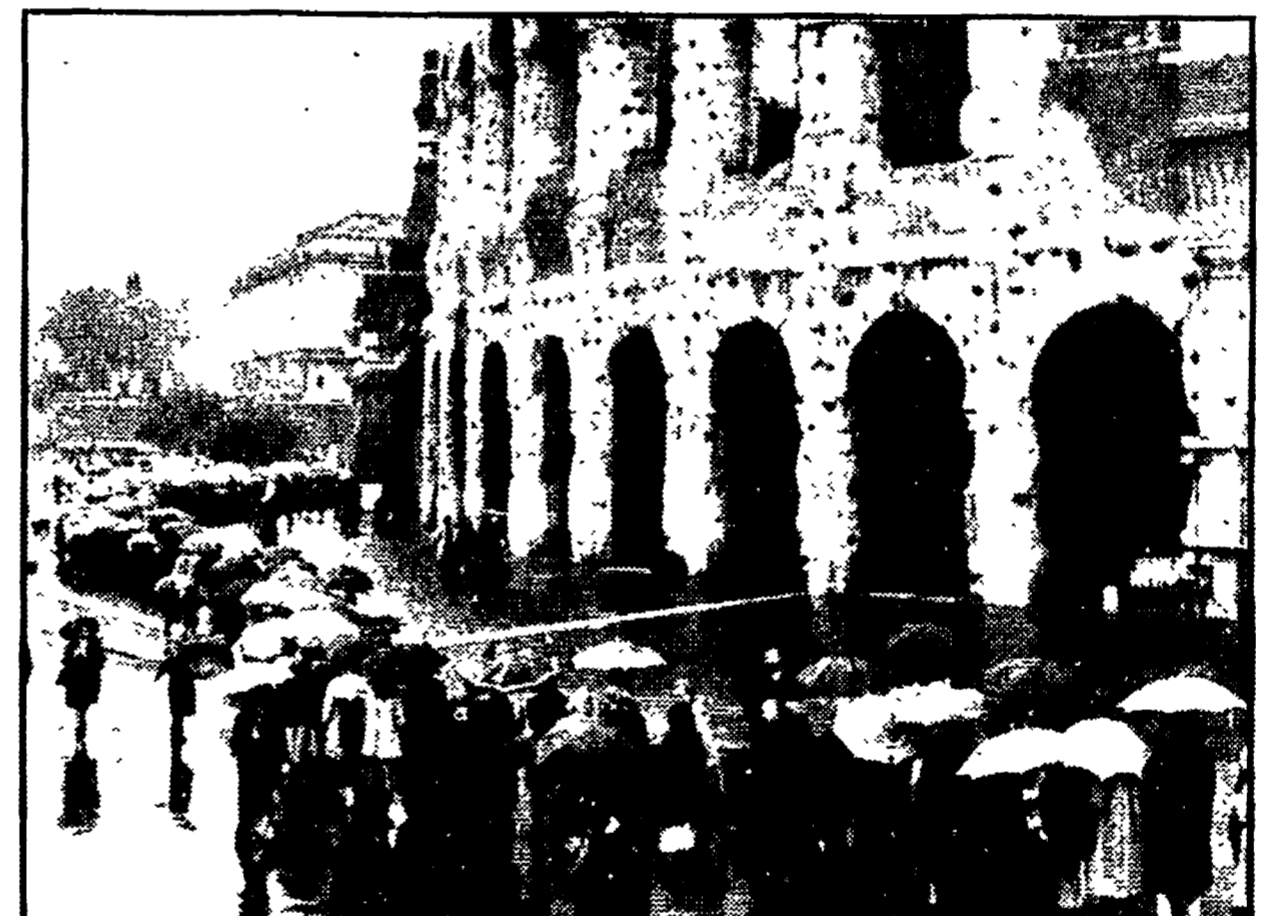
Programmate per tempo le vostre vacanze. Non avete ancora scelto? Abbiamo un suggerimento per voi: molto esotismo, luoghi incantevoli, clima inimitabile e (particolare importante) minime spese di trasporto: cento lire per l'autobus. San Basilio è quello che fa per voi: San Basilio, la borgata, luogo di sogno, metà dei desideri. Chi non amerebbe trascorrervi la vita? Veramente l'idea non è nostra. L'abbiamo copiata (ahinoi) dal Tempo di ieri, che a San Basilio ha inviato un acuto osservatore di popoli e costumi. Ecco le sue parole: «San Basilio è un posto splendido, col sole e le belle ragazze». E le belle ragazze «hanno i capelli ondulati» (su questo particolare non giuriamo, non crediamo al naso del sig. Beccheria) e si mettono, per le visite di riguardo, «i restituti migliori», accompagnandosi (non c'era da dubitare) «alle madri, ai fratelli, ai fidanzati. Che ragazzi! Attenzione, però: «I ragazzi - mette in guar-

«Era in vacanza, ma all'aeroporto si è presentato con tanto di divisa. Certo, non deve essersi fidato molto della sua «qualifica», pensando che nessuno sarebbe mai andato a mettersi il naso in una borsa di uno «steward». E invece il caso ha voluto che «la valigia su mille» che viene quotidianamente controllata fra quelle del personale viaggiante degli aerei fosse la sua. E così sono saltati fuori i traveller cheques per diecimila dollari (quasi come otto milioni e mezzo), una lista di gioielli (descritti nei minimi particolari) probabilmente da acquistare, più un tesserino che lo accreditava presso una banca di Hong Kong. Ed è stato proprio per quest'ultimo particolare che Luigi Zani - questo il nome dell'arrestato - dovrà rispondere, oltre naturalmente di esportazione illegale di valuta, anche di una situazione di capitale all'estero. Lo steward rischia da uno a sei anni di carcere più una multa che arriva a duecento volte il valore dei beni esportati. Ma c'è da credere - sostengono gli investigatori - che lo «steward» abbia portato valigie fuori dall'aereo altre volte. Altrimenti non si spiegherebbe il tesserino di accredito nella banca asiatica. E ancora, resta da scoprire se Luigi Zani lavorava in «proprio» oppure era un «commesso» di una banda. Le fasi della cattura si possono raccontare con poche parole. Luigi Zani «navigatore» dell'Alitalia, si è presentato ieri mattina con tanto di divisa e cappello al Leonardo da Vinci. Tranquillamente si è accodato alla fila di passeggeri che era in attesa di imbarcarsi per Hong Kong, con un aereo dell'Air-India. Come prescrive il regolamento gli «steward» devono passare per un controllo di parte particolare. Al funzionario che gli ha chiesto quanto denaro avesse, Luigi Zani ha risposto: «Appena cento dollari». Sarà stato il caso (le valigie del personale viaggiante vengono perquisite a sorte), sarà stato perché le guardie di finanza si sono insospettite, fatto sta che lo «steward» è stato fermato e accompagnato negli uffici della dogana.

Una porcheria firmata «quei due»

E' giunto in redazione un documento ignobile, tanto ignobile che non consente a sé né ad altri di inserirsi nella forma più consona al proprio io... «La donna vera ama la fa assemblee, sente intamente le sensazioni più intime rissute con il proprio uomo o i propri figli oltre quelle del «Partito», la donna vera placa la sofferenza dell'uomo, non la inasprisce con le bombe molotov». Si potrebbe continuare, ma forse basta questo per dare un'idea degli aspetti per così dire «letterari» della personalità di «quei due» (si firmano così, perché è noto che l'anonimato è la virtù dei coraggiosi).

Culla La casa dei compagni Nadia e Claudio Martocchi è stata allietata dalla nascita del piccolo Simone. Ai nonni genitori e ai nonni, Carlo e Adriana Bacci e Cesare e Marcella Martocchi le vive felicitazioni dell'Unità.



A settembre musei riaperti?

Se non ci saranno intoppi burocratici, entro la fine dell'estate, gran parte dei musei statali, chiusi per mancanza di personale, torneranno ad aprire i loro battenti. In questi giorni, infatti, è stato varato un progetto che prevede la nomina di un nuovo organico e dovrebbe riuscire a sopprimere a molte delle difficoltà esistenti.

E' pericoloso sentirsi male all'aeroporto Leonardo da Vinci

Un soccorso tutt'altro che pronto

Negli aeroporti italiani c'è quasi il deserto. Lo scoppio degli assistenti di volo ha paralizzato il traffico aereo da quindici giorni. La richiesta di nuovi attentissimi su uno dei voli più frequentati del mondo, Leonardo da Vinci, è stata accolta con un aereo dell'Air-India. Come prescrive il regolamento gli «steward» devono passare per un controllo di parte particolare. Al funzionario che gli ha chiesto quanto denaro avesse, Luigi Zani ha risposto: «Appena cento dollari». Sarà stato il caso (le valigie del personale viaggiante vengono perquisite a sorte), sarà stato perché le guardie di finanza si sono insospettite, fatto sta che lo «steward» è stato fermato e accompagnato negli uffici della dogana.

Protestano per un'ora detenuti di un reparto di Rebibbia

E' durata un'ora la protesta dei detenuti di Rebibbia, sedata, poco prima di mezzogiorno, dall'intervento del direttore del carcere. I reclusi, una quindicina, ma con i quali hanno in seguito solidarizzato tutti gli altri detenuti del braccio «G12», centro della rivolta, si sono rifiutati di rientrare nella loro celle subito dopo l'ora d'aria del mattino.

Uccisero un giovane durante una rapina: iniziati il processo

La rapina fallì ma il suo bilancio fu tragico: persegro la vita un bandito ed il figlio del gioielliere preso d'assalto. Ieri si è aperto il processo contro i rapinatori Angelo Taliano e Vito Aresta che devono rispondere di tentata rapina, omicidio volontario ed altri reati. Il fatto avvenne il 3 dicembre del '76. I due insieme a Vito Leonetti che fu poi ucciso dal gioielliere, entrarono nella oreficeria di Aldo Baglioni in Via Somalia portandosi con loro un fucile a pompa. Armati di pistola e una fucile a canne mozzate intimorirono il gioielliere ed a suo figlio Leonetti con il fucile in mano. In quel momento i tre trovarono anche diversi clienti. I due però reagirono immediatamente ed un colpo di fucile uccise il figlio dell'esercite, Sergio. I banditi a questo punto cercarono di fuggire ma furono fermati. Leonetti la pistola sparò uccidendo uno. Fuori dal negozio i banditi fuggirono a bordo di un'auto che era ad attendere con il motore acceso. Nel corso dell'inchiesta che portò alla identificazione e all'arresto dei banditi anche il nome di un medico di fiducia di omicidio. Fu poi prosciolto dall'accusa.

Fiumicino: bloccato il traffico delle merci

Da stamane alle 7 fino alla stessa ora del 16 marzo sarà bloccato il traffico di tutte le merci estere in transito per l'aeroporto di Fiumicino. E' stato deciso dal direttore dello scalo intercontinentale, Raffaele Casagrande, vista la situazione estremamente critica in cui versa l'intero apparato aeroportuale, gestito dalla società Aeroporti di Roma.

Un altro capannone del «materiale intangibile»

«C'è il capannone del «materiale intangibile», cioè un tipo di materiale che dovrebbe essere preso in caso di catastrofe aerea». Cosa è questo «materiale intangibile»? Viene da una struttura prefabbricata lontana dal pronto soccorso. Un giorno, dopo che per tanto tempo nessuno era riuscito a sapere quale fosse questo capannone, un medico decise di fare «indagini». Scopri allora che era un capannone di «materiale intangibile», cioè un tipo di materiale che dovrebbe essere preso in caso di catastrofe aerea.



# TRIBUNUNA CONGRESSUALE

## Verso il XV Congresso del Partito comunista italiano

Sono già giunti a Tribuna congressuale centinaia di interventi. Perché si riduce progressivamente il tempo che ci separa dal congresso, preghiamo i compagni di non inviare altri interventi, perché, come di molti già giunti, non è possibile garantire la pubblicazione. Gli interventi oderni sono ridotti. La parte in fondo, fra virgolette, è testuale; la parte in corsivo è riassunta.

### Giancarlo Mastella

Verona

... E' sufficiente oggi proporre al ceto medio l'alleanza storica con la classe operaia rispetto a valori legati prevalentemente all'economico o affidarsi alla loro possibile collocazione di maggior dignità professionale ed al loro utilizzo qualificato nell'ordine nuovo che vogliamo realizzare? Mi pare di no e spiego. La crisi certo ha posto questioni enormi al movimento operaio che, pur salvandosi da effetti catastrofici, vede critico il suo rapporto con determinati strati sociali, i giovani, i disoccupati, le donne. Critico fino a che la sua battaglia sul terreno degli investimenti, della riconversione produttiva e della programmazione del complesso delle risorse non marcherà successi concreti, visibili a tutti. Ma per il ceto medio, produttivo e non, le cose sono meno chiare: la crisi è costata e costa un prezzo oltremodo diversificato rispetto agli innumerevoli settori che lo compongono; al suo interno si sono diffusi accanto ad una moderata insoddisfazione, risposte e fenomeni come il doppio lavoro (a cui è interessata anche parte della classe operaia) con i conseguenti modelli comportamentali, una sorta d'etica sociale paradossalmente simile a quella degli strati emarginati: in qualche caso, non raro, il programma è arrangiarsi, vivere fra queste contraddizioni di mercato e di sistema credendo di governarle senza l'aiuto di nessuno. D'altra parte, la collocazione di maggior dignità professionale, prospettata a questi ceti dal movimento operaio quale fattore che s'accompagna alla trasformazione democratica e socialista del paese, non è più, ammesso che lo sia mai stata, un'idea-guida. Per due ragioni sostanziali: qualunque cosa si dica in Italia è stata carente la comprensione di quanto sia importante modificare l'organizzazione sociale del lavoro, nelle fabbriche come negli uffici, nel settore privato come in quello pubblico. Altri paesi occidentali mi sembrano avviati a soluzioni più convincenti, a sperimentazioni credibili.

### Filippo Bellacicco

Wolfsburg

...Secondo me occorre chiarire alcuni quesiti molto importanti cioè: Cosa ha significato il "leninismo" nella Rivoluzione d'Ottobre per il mondo intero e maggiormente per il popolo italiano; secondo me ha significato la crescita rivoluzionaria di un manipolo di uomini verso una nuova formazione politica, il PCI, sotto la guida di Gramsci, Togliatti ed altri, nonostante l'imperveranza della reazione fascista. Noi comunisti anche nella clandestinità totale, forti degli insegnamenti dei nostri maestri, non abbiamo mai cessato di costruire rapporti col movimento operaio, con grandi sacrifici e rischi, sia morali che fisici, per tanti figli del popolo. Questa è la vera democrazia del nostro partito. Gli illusi di altre formazioni politiche, che si dichiarano a parole democratici, vogliono mettere in "quarantena" il leninismo che ha migliaia, anzi milioni di debitori.

### Michele Magno

Varese

Sottolinea, delle Tesi, l'affermazione del valore permanente della democrazia politica. Ma di quale democrazia politica parliamo? Il punto è quello della integrazione tra democrazia di legalità e democrazia diretta, e quali possano essere le forme della democrazia socialista.

### Loreno Cecconi

Poggibonsi - Siena

La pianificazione economica non può affermarsi quando l'assetto politico-istituzionale non se ne fa garante. Se la pianificazione non è caratterizzata politicamente si rischia una scissione tra politica ed economia.

attribuisce le prerogative non solo di condizionare, ma di imporre un certo uso e una certa destinazione del surplus sociale. Ora, non c'è dubbio che su questo tema si debba andare ad uno scontro duro con la borghesia che, se da una parte accetta la forma di economia mista come presenza di imprese pubbliche accanto all'impresa privata, dall'altra non è certamente disposta ad accettare la presenza di vincoli istituzionali all'uso privato del profitto: vincoli istituzionali "dalla cui presenza" dipende in larga parte la riuscita del piano, e "la cui presenza" mina alle basi i fondamenti istituzionali dell'economia di mercato. E' chiaro che il cosiddetto piano Pandolfi non è il frutto di questa concezione della pianificazione e nemmeno potrebbe esserlo, poiché "il giudice difficilmente pronuncia la propria condanna". Può sembrare una equazione troppo rozza, ma non ho dubbi che sia così. Esso non è né più né meno che un documento molto generale di politica economica che qualcuno, molto frettolosamente, potrebbe definire da "keynesiani di sinistra".

### Marisa Siccardi

Savona

Ritiene che ci si debba impegnare con più rigore e continuità nello studio, nella conoscenza, nella riflessione: per questo il dibattito sul progetto di tesi dovrebbe continuare, tramite le scuole di partito, anche dopo il congresso nazionale e investire il maggior numero possibile di compagni.

### Cesare Perri

Roma

...Vorei trattare un tema, che finora non è stato affrontato, mi pare, da altri compagni. Il quesito è: utilità per l'Italia di avere un esercito e sue iniziative per una smilitarizzazione degli altri paesi europei. Questo tema può sembrare utopistico ma noi, in quanto portatori di un'idea di pace, dobbiamo svilupparlo e far sì che venga attuato. Sulle Tesi diciamo che il mondo è sempre più proso ad armarsi, ciascuna nazione, o blocchi di nazioni, tenta di superare le altre, la pace mondiale poggia su un fragile equilibrio di potenza, e che è compito della classe operaia avviare un processo di disarmo bilanciato. Il nostro partito deve avere un ruolo di primo piano in questo processo di effettivo ridimensionamento e scomparsa della struttura militare, che è un ente dispendioso di centinaia di miliardi e che non capisco da chi e come ci debba difendere. Il Presidente Pertini disse: «svuotare i depositi di armi e riempirli di grano». Ebbene, diamoci da fare; sopprimiamo il nostro esercito e facciamo sì che gli altri paesi europei facciano lo stesso, eliminando la principale fonte di pericolo per la pace mondiale.

### Romano Viola

Bolzano

...Nella realtà altoatesina il compito fondamentale del PCI-KPI è quello di realizzare una politica di unità democratica che non solo tuteli, ma assuma come patrimonio e valore proprio, le specificità ed originalità etno-linguistiche di cui la minoranza nazionale sudtirolese è portatrice.

### Francesco Rossi

Firenze

Riafferma il valore del metodo del centralismo democratico e rileva che si è verificata all'interno del partito una intensificazione del lavoro di tipo specialistico che ha molte opportunità, ma che deve essere accompagnata da approcci meno approssimativi ai problemi. Ma alla dilatazione dello "specialistico" non è corrisposta una uguale dilatazione del "politico"; ad un approfondimento dei problemi non si è accoppiata la sintesi politica onde far confluire sugli obiettivi della trasformazione tutto il partito e i vari movimenti progressisti presenti nella società.

### Michele Magno

Varese

...In sostanza, a me sembra che sia mancata, particolarmente nelle federazioni e nelle sezioni, una direzione politica unitaria, per cui ogni commissione ha lavorato per conto proprio, senza avere la possibilità di un confronto con le altre commissioni, costituendo un centro politico organizzativo autonomo distaccato dal lavoro complessivo della federazione e delle sezioni.

### Ivano Miglioli

Pavullo F. - Modena

...Mentre da parte nostra in questi due anni abbiamo dato concreta prova della nostra volontà unitaria (qualche volta peccando anche di ingenuità; pensiamo alle elezioni del maggio scorso) ed abbiamo dato la possibilità a tutte le forze politiche di manifestare concretamente, nei fatti, la loro adesione a questa proposta, da parte in primo luogo della DC (ed era la DC del rinnovamento) abbiamo avuto un'accertarsi graduale della "arroganza di potere". Si pensi solo per citare alcu-

nione Sovietica in primo luogo le contraddizioni tra proprietà colossale e proprietà statale a tal punto si sono congelate in forme proprietarie coesistenti da cristallizzare la funzione del partito nell'esercizio di un potere di tipo statale esterno alla società, con la conseguente riduzione dei soviet ad organi esecutivi e di ratifica delle decisioni del partito stesso.

### Cesare Perri

Roma

...Vorei trattare un tema, che finora non è stato affrontato, mi pare, da altri compagni. Il quesito è: utilità per l'Italia di avere un esercito e sue iniziative per una smilitarizzazione degli altri paesi europei. Questo tema può sembrare utopistico ma noi, in quanto portatori di un'idea di pace, dobbiamo svilupparlo e far sì che venga attuato. Sulle Tesi diciamo che il mondo è sempre più proso ad armarsi, ciascuna nazione, o blocchi di nazioni, tenta di superare le altre, la pace mondiale poggia su un fragile equilibrio di potenza, e che è compito della classe operaia avviare un processo di disarmo bilanciato. Il nostro partito deve avere un ruolo di primo piano in questo processo di effettivo ridimensionamento e scomparsa della struttura militare, che è un ente dispendioso di centinaia di miliardi e che non capisco da chi e come ci debba difendere. Il Presidente Pertini disse: «svuotare i depositi di armi e riempirli di grano». Ebbene, diamoci da fare; sopprimiamo il nostro esercito e facciamo sì che gli altri paesi europei facciano lo stesso, eliminando la principale fonte di pericolo per la pace mondiale.

### Romano Viola

Bolzano

...Nella realtà altoatesina il compito fondamentale del PCI-KPI è quello di realizzare una politica di unità democratica che non solo tuteli, ma assuma come patrimonio e valore proprio, le specificità ed originalità etno-linguistiche di cui la minoranza nazionale sudtirolese è portatrice.

### Francesco Rossi

Firenze

Riafferma il valore del metodo del centralismo democratico e rileva che si è verificata all'interno del partito una intensificazione del lavoro di tipo specialistico che ha molte opportunità, ma che deve essere accompagnata da approcci meno approssimativi ai problemi. Ma alla dilatazione dello "specialistico" non è corrisposta una uguale dilatazione del "politico"; ad un approfondimento dei problemi non si è accoppiata la sintesi politica onde far confluire sugli obiettivi della trasformazione tutto il partito e i vari movimenti progressisti presenti nella società.

### Ivano Miglioli

Pavullo F. - Modena

...Mentre da parte nostra in questi due anni abbiamo dato concreta prova della nostra volontà unitaria (qualche volta peccando anche di ingenuità; pensiamo alle elezioni del maggio scorso) ed abbiamo dato la possibilità a tutte le forze politiche di manifestare concretamente, nei fatti, la loro adesione a questa proposta, da parte in primo luogo della DC (ed era la DC del rinnovamento) abbiamo avuto un'accertarsi graduale della "arroganza di potere". Si pensi solo per citare alcu-

ni esempi all'atteggiamento del ministro dell'Industria, a quanto denunciato su Pastorino, all'adesione allo SME, alle vertenze del pubblico impiego, ai patti agrari.

### Nello Pozzati

Milano

Lo stile della polemica craxiana non deve impedirci di un approfondimento della problematica riguardante la natura dei partiti comunisti e la loro struttura politico-organizzativa. Vi sono infatti domande importanti che attendono risposta. E' sbagliato spiegare le tragedie avvenute con le drammatiche esigenze del momento storico. Non si commette alcuna violazione della «sacralità rivoluzionaria» riconoscendo la possibilità per l'URSS del '17 di uno sviluppo economico, sociale e politico alternativo alla stalinizzazione imperante. Un processo socialista più graduale e «pluralista» avrebbe potuto creare un modello più accettabile e meno dannoso per il movimento operaio occidentale e russo.

### Rino Vaccaro

Genova

Qualche politica per il pubblico impiego? Si domanda l'autore, che passa quindi a esaminare la crisi in cui versa la pubblica amministrazione, le cause della stessa, il rapporto tra riforma

### Angelo Monoriti

Reggio C.

Leggendo le tesi congressuali del nostro partito, un punto è molto dibattuto fra compagni della base e cittadini che sono vicino al PCI, quello della terza via al socialismo.

### Carlo Zanesco

Napoli

Ritengo che oltre a potenziare la nostra propaganda, aumentando la diffusione della nostra stampa, sia urgente elevare la nostra partecipazione alle trasmissioni televisive. La televisione, è noto, è lo strumento di informazione a più ampio raggio d'azione, al giorno d'oggi. Suggestiva, inoltre, un'intensificazione di interventi da parte di qualificati esponenti del partito anche sulla stampa di non stretta osservanza o diversa ispirazione.

### Ivano Miglioli

Pavullo F. - Modena

...Mentre da parte nostra in questi due anni abbiamo dato concreta prova della nostra volontà unitaria (qualche volta peccando anche di ingenuità; pensiamo alle elezioni del maggio scorso) ed abbiamo dato la possibilità a tutte le forze politiche di manifestare concretamente, nei fatti, la loro adesione a questa proposta, da parte in primo luogo della DC (ed era la DC del rinnovamento) abbiamo avuto un'accertarsi graduale della "arroganza di potere". Si pensi solo per citare alcu-

ni esempi all'atteggiamento del ministro dell'Industria, a quanto denunciato su Pastorino, all'adesione allo SME, alle vertenze del pubblico impiego, ai patti agrari.

### Nello Pozzati

Milano

Lo stile della polemica craxiana non deve impedirci di un approfondimento della problematica riguardante la natura dei partiti comunisti e la loro struttura politico-organizzativa. Vi sono infatti domande importanti che attendono risposta. E' sbagliato spiegare le tragedie avvenute con le drammatiche esigenze del momento storico. Non si commette alcuna violazione della «sacralità rivoluzionaria» riconoscendo la possibilità per l'URSS del '17 di uno sviluppo economico, sociale e politico alternativo alla stalinizzazione imperante. Un processo socialista più graduale e «pluralista» avrebbe potuto creare un modello più accettabile e meno dannoso per il movimento operaio occidentale e russo.

### Rino Vaccaro

Genova

Qualche politica per il pubblico impiego? Si domanda l'autore, che passa quindi a esaminare la crisi in cui versa la pubblica amministrazione, le cause della stessa, il rapporto tra riforma

### Angelo Monoriti

Reggio C.

Leggendo le tesi congressuali del nostro partito, un punto è molto dibattuto fra compagni della base e cittadini che sono vicino al PCI, quello della terza via al socialismo.

### Carlo Zanesco

Napoli

Ritengo che oltre a potenziare la nostra propaganda, aumentando la diffusione della nostra stampa, sia urgente elevare la nostra partecipazione alle trasmissioni televisive. La televisione, è noto, è lo strumento di informazione a più ampio raggio d'azione, al giorno d'oggi. Suggestiva, inoltre, un'intensificazione di interventi da parte di qualificati esponenti del partito anche sulla stampa di non stretta osservanza o diversa ispirazione.

### Ivano Miglioli

Pavullo F. - Modena

...Mentre da parte nostra in questi due anni abbiamo dato concreta prova della nostra volontà unitaria (qualche volta peccando anche di ingenuità; pensiamo alle elezioni del maggio scorso) ed abbiamo dato la possibilità a tutte le forze politiche di manifestare concretamente, nei fatti, la loro adesione a questa proposta, da parte in primo luogo della DC (ed era la DC del rinnovamento) abbiamo avuto un'accertarsi graduale della "arroganza di potere". Si pensi solo per citare alcu-

ni esempi all'atteggiamento del ministro dell'Industria, a quanto denunciato su Pastorino, all'adesione allo SME, alle vertenze del pubblico impiego, ai patti agrari.

### Nello Pozzati

Milano

Lo stile della polemica craxiana non deve impedirci di un approfondimento della problematica riguardante la natura dei partiti comunisti e la loro struttura politico-organizzativa. Vi sono infatti domande importanti che attendono risposta. E' sbagliato spiegare le tragedie avvenute con le drammatiche esigenze del momento storico. Non si commette alcuna violazione della «sacralità rivoluzionaria» riconoscendo la possibilità per l'URSS del '17 di uno sviluppo economico, sociale e politico alternativo alla stalinizzazione imperante. Un processo socialista più graduale e «pluralista» avrebbe potuto creare un modello più accettabile e meno dannoso per il movimento operaio occidentale e russo.

### Rino Vaccaro

Genova

Qualche politica per il pubblico impiego? Si domanda l'autore, che passa quindi a esaminare la crisi in cui versa la pubblica amministrazione, le cause della stessa, il rapporto tra riforma

### Angelo Monoriti

Reggio C.

Leggendo le tesi congressuali del nostro partito, un punto è molto dibattuto fra compagni della base e cittadini che sono vicino al PCI, quello della terza via al socialismo.

### Carlo Zanesco

Napoli

Ritengo che oltre a potenziare la nostra propaganda, aumentando la diffusione della nostra stampa, sia urgente elevare la nostra partecipazione alle trasmissioni televisive. La televisione, è noto, è lo strumento di informazione a più ampio raggio d'azione, al giorno d'oggi. Suggestiva, inoltre, un'intensificazione di interventi da parte di qualificati esponenti del partito anche sulla stampa di non stretta osservanza o diversa ispirazione.

### Ivano Miglioli

Pavullo F. - Modena

...Mentre da parte nostra in questi due anni abbiamo dato concreta prova della nostra volontà unitaria (qualche volta peccando anche di ingenuità; pensiamo alle elezioni del maggio scorso) ed abbiamo dato la possibilità a tutte le forze politiche di manifestare concretamente, nei fatti, la loro adesione a questa proposta, da parte in primo luogo della DC (ed era la DC del rinnovamento) abbiamo avuto un'accertarsi graduale della "arroganza di potere". Si pensi solo per citare alcu-

del tempo o del carico che la società deve sopportare.

### Interventi in Breve

Non so se questa realtà è conosciuta sufficientemente dalle federazioni e dalla direzione del partito.

### Interventi in Breve

A mio avviso sarebbe opportuno che si studiasse il modo di utilizzare meglio i compagni degli apparati, i parlamentari ecc. per scendere più spesso alla base, tra gli elettori e i compagni, a rendersi conto della efficienza delle sezioni; risvegliarle, incoraggiarle, impegnarle e aiutarle a svolgere un lavoro più efficiente, più costante e collegiale specialmente con tutti i compagni che operano negli organismi di massa.

### Interventi in Breve

Non siamo nella giusta strada, la vera via che porta alla meta del socialismo, in un'ottica che va al di là dei confini d'Italia. Perciò mi sembra superfluo parlare della terza via.

### Interventi in Breve

Per la verità, ora per le vicende congressuali, per i contratti, in genere sono momenti particolari di riflessione e orientamento per i lavoratori. c'è un'intensificazione dell'impegno in questo senso, auspico che quest'opera non si attenui, passata l'occasione, ma si rafforzi se possibile.

### Interventi in Breve

Occorre, in definitiva, che la questione comunista sia attualizzata e torni ad essere vivacemente al centro dell'attenzione politica di tutti, soprattutto dei politici che si proclamano pronti al confronto.

### Interventi in Breve

ovunque. Bisogna lavorare con molto impegno, serietà e soprattutto con onestà. Le difficoltà che si incontreranno saranno tante, perché sulla nostra strada sono quasi tutti contro di noi, ma questo non deve scoraggiare e disarmare i nostri animi, anzi deve rafforzarli. Sono sicuro che nei giorni del nostro XV Congresso, milioni di cittadini, amici e avversari, seguiranno con fiducia e con molto interesse la serietà del dibattito congressuale, perché, riconoscono che solo col PCI le cose potranno gradualmente cambiare, e raggiungere l'obiettivo comune, che è quello di costruire una nuova società italiana al socialismo.



Ancora irrisolta la crisi in Belgio

# Fiamminghi e valloni di nuovo fronte a fronte

Evitato in extremis uno scontro violento nei Fourons. Oggi nuovo incontro tra i partiti per risolvere la crisi



Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Un sospiro di sollievo collettivo ha accolto in tutto il Belgio le notizie sull'esito relativamente pacifico delle due manifestazioni di domenica nei Fourons, la piccola regione contesa fra fiamminghi e valloni, che è diventata in questi giorni il simbolo delle tensioni che paralizzano il paese. Lo scontro frontale tra i militanti dei due schieramenti, scesi in campo nello stesso giorno per rivendicare l'appartenenza della regione non c'è stato. A scongiurarlo hanno collaborato un imponente schieramento di polizia, un atteggiamento responsabile dei partiti francofoni, e anche la gelida pioggia che ha battuto per tutta la giornata sul paese, scoraggiando la partecipazione di molti dei 4.500 abitanti della zona. In realtà sia i 5 mila manifestanti francofoni, sia poche centinaia di estremisti fiamminghi, erano arrivati in gran parte da fuori. Forze imponenti della gendarmeria erano state fatte fluire da tutto il paese: un poliziotto ogni due abitanti

della regione, per non contare cavalli, camionette e macchine blindate, hanno così fatto argine per evitare che la manifestazione indetta dai partiti francofoni nel centro di Moulain si scontrasse con la «marcia» delle organizzazioni estremiste fiamminghe. Tuttavia, una colonna abbastanza sinistra di circa 600 uomini del TAK e del Vlamse Militanten Orde, con divise caki e caschi neri, è riuscita ad un certo punto a dirigersi verso Moulain. Una breve ma furiosa battaglia è divampata allora sulla piazza del paese fra manifestanti e polizia con lancio di pietre, lacrimogeni, cariche a cavallo. Ma l'obiettivo principale, quello di evitare ad ogni costo lo scontro fra belgi delle due comunità linguistiche, è stato raggiunto. La questione dei Fourons, passati nel '62 dalla provincia francofona di Liegi alla regione fiamminga del Limburgo con un semplice atto amministrativo e senza alcuna consultazione della popolazione, è esemplare del modo come certe tensioni linguistiche possano nascere e poi venir strumentalizzate al

momento opportuno. Dopo la manifestazione di domenica ora anche un problema di portata obiettivamente modesta come la appartenenza linguistica di una piccola popolazione nella quale da sempre fiamminghi e valloni convivono pacificamente, è destinata a diventare un punto caldo della difficile trattativa per la formazione del nuovo governo. Le delegazioni dei sei partiti della ex coalizione governativa (i due partiti socialisti e i due socialcristiani della Fiandre e della Vallonia, in più i due movimenti federalisti, Volksunie e Francofoni democratici) hanno continuato a trattare per gran parte della notte fra domenica e lunedì sotto la presidenza del socialcristiano francofono Vanden Boeynants, che è insieme l'attuale presidente del consiglio e il «formatore» incaricato (per la seconda volta dopo il fallimento della settimana scorsa) di costituire il nuovo governo. Vera Vegetti

NELLA FOTO — Incidenti a Moelingen, un villaggio nei pressi del confine tedesco

Dal corrispondente

PARIGI — Ristrutturazione e occupazione sono veramente inconciliabili? Al di là dei rischi per certi settori produttivi e per certe regioni, quali sono gli aspetti positivi dell'entrata eventuale nella Comunità di paesi come la Grecia, la Spagna e il Portogallo? Cosa potrà rappresentare per l'Europa il fatto di avere, a partire dal 10 giugno, un parlamento eletto a suffragio universale? In Germania, in Francia, in Italia questi sono gli interrogativi al centro della riflessione dei governi diversamente impegnati, nel quadro delle diverse situazioni economiche e sociali, a contenere, a combattere o a non soccombere alla crisi. E questi sono gli interrogativi che si pongono imprenditori e sindacati e, da un'angolazione diversa, quei milioni di lavoratori che della ristrutturazione o dell'allargamento della Comunità subiscono o colgono soltanto gli aspetti negativi, licenziamento o minaccia di licenziamento, proprio perché la loro possibilità d'intervento, di partecipazione, è praticamente nulla.

«E' vero — ci dice Fabrizio Baduel Glorioso con cui affrontiamo questi problemi — l'Europa è lontana dal cittadino e ciò è anche il risultato di questa Europa insufficientemente democratica. Per un lavoratore di Longwy o di Bagnoli, se la sua fabbrica chiude è colpa dell'Europa. Il nostro sforzo è di capire e di fare capire quali sono stati gli aspetti positivi e negativi della Comunità e soprattutto cosa si può fare oggi e domani per

# Il disoccupato europeo e il futuro della CEE

A colloquio con Fabrizia Baduel Glorioso, presidente della Commissione economica e sociale della Comunità - Ristrutturazione e occupazione sono veramente inconciliabili?

rimettere in marcia i meccanismi bloccati, per dare efficacia a quelli nuovi, come la futura assemblea europea, allo scopo di cambiare l'Europa attuale». Fabrizia Baduel Glorioso è stata eletta nell'ottobre scorso presidente della Commissione economica e sociale della Comunità, un organismo consultivo tripartito dove sono presenti in misura eguale imprenditori, sindacati e lavoratori e dove attraverso il dibattito e il confronto tra le parti sociali si ha «la trasparenza della società europea», dei suoi problemi attuali e di quelli in maturazione. In queste ultime settimane la signora Baduel Glorioso ha iniziato un giro tra i problemi e i mali dell'Europa comunitaria e delle sue scadenze politiche. Le cause della crisi — pensa in sostanza Fabrizia Baduel Glorioso — risalgono a molto prima della crisi del dollaro o dell'aumento del prezzo del petrolio. L'Europa è andata avanti in modo anarchico, convinta che i suoi meccanismi liberali a-

verrebbero sempre trovati automaticamente la giusta soluzione, la giusta risposta ai problemi vecchi e nuovi scelti dalla sviluppo della produzione e dei consumi. Ciò ha impedito e non ha permesso analisi di fondo e globali mentre era possibile prevedere ciò che sarebbe accaduto. Il guaio è che fin qui l'Europa non ha mai avuto una volontà politica né una programmazione economica coordinata non avendo un governo, non disponendo di strutture per normali relazioni tra imprenditori e lavoratori, non avendo un parlamento dotato di un qualche potere. Oggi i nodi di tutta una serie di errori e di lacune vengono al pettine. L'Europa deve ristrutturarsi, e ciò è indispensabile, ma i governi tagliano a colpi di accetta i rami secchi e la disoccupazione assume proporzioni catastrofiche. Una delle prime preoccupazioni del presidente del Consiglio economico e sociale della Comunità è dunque quello di trovare soluzioni all'apparente incompatibilità

tra ristrutturazione ed occupazione, al dialogo di sordi tra governi e padronato da una parte, che cercano la via più breve per ritrovare la competitività, e i lavoratori dall'altra che reclamano una politica dell'occupazione. Il Consiglio ha proposto come prima misura l'incontro tra imprenditori e lavoratori nel settore edilizio per vedere cosa si può fare per «lanciarlo» su scala europea programmando tutte le varie modulazioni del settore stesso, edilizia pubblica e privata, case popolari e così via. La seconda misura è quella della riduzione dell'orario di lavoro settimanale che — pensa Fabrizia Baduel Glorioso — può essere affrontata soltanto su scala europea e che, in ogni caso, può servire a mantenere l'occupazione, ma non si è fatto capire a sufficienza il problema dell'allargamento come un problema essenzialmente politico. Da una parte l'allargamento è stato visto come una semplice estensione del mercato a vantaggio degli imprenditori; dall'altro si

sono presi in considerazione i suoi rischi in termini regionali e corporativi. Si tratta di preoccupazioni giustificate, certamente, perché l'Europa «liberata» non ha dato i risultati sperati, ma non si vedono con ciò gli aspetti politici importanti derivanti dall'entrata nella Comunità di nuove forze che possono aiutare la democratizzazione dell'Europa, la costruzione dell'Europa dei lavoratori. In fondo sono i lavoratori che debbono battere: per questa nuova Europa e sarebbe illusorio aspettare che siano gli imprenditori a farlo al loro posto. Se non ci si batte in una logica politica europea, come ha fatto ad esempio il PCI in Italia, la democratizzazione dell'Europa non si farà mai». Il discorso vale per le elezioni del Parlamento europeo. Se queste elezioni — dice Fabrizia Baduel Glorioso — non servono a far convergere le forze nuove europee in una politica comune contro la crisi, non c'è salvezza per l'Europa. L'Europa non può più salvarsi affidandosi agli Stati Uniti, o ai mercati dell'Est o a quelli dei paesi in via di sviluppo. Deve trovare in sé, nella coscienza del proprio ruolo democratico e pacifico, la forza e le misure per uscire dalla crisi dopo avere analizzato, riconosciuto e corretto i propri errori. E' una questione di partecipazione democratica, la sola che possa avvicinare il cittadino all'Europa. Perdere questa occasione vorrebbe dire rinunciare alla ristrutturazione democratica della Comunità. a. p.

Colloqui tra PCI e PCE

## Pecchioli ricevuto da Carrillo a Madrid

MADRID — Una delegazione del PCI composta dai compagni Ugo Pecchioli, della Direzione del partito e Kino Marzullo, dell'Unità, ha avuto a Madrid un cordiale incontro con il compagno Santiago Carrillo. La delegazione italiana si è recata in Spagna per illustrare il significato del progetto di test congressuali del PCI e per rinnovare ai compagni spagnoli l'invito a partecipare ai lavori del 15. congresso, invito che è stato accolto. La delegazione italiana ha avuto successivamente un lungo incontro con una delegazione del PCE composta dai compagni Manuel Azcarate, Jaime Ballesteros, Armando Lopez Salinas, membri del comitato esecutivo. Le delegazioni — nel corso del colloquio, svoltosi in un clima di

grande fraternità — si sono scambiate informazioni sulla situazione dei rispettivi paesi e sui problemi di comune interesse. Un secondo colloquio della delegazione del PCI ha avuto col compagno Yanez, responsabile della sezione esteri del PSOE; anche questo incontro, nel corso del quale sono stati esaminati i problemi caratterizzanti la situazione dei due paesi, si è svolto in un clima di reciproca comprensione. Il compagno Yanez, accogliendo l'invito del PCI, ha affermato che una delegazione del PSOE sarà presente ai lavori del 15. congresso. Prima di proseguire per Lisbona, dove sono previsti una serie di analoghi incontri, la delegazione del PCI è stata ospite di una cena-colloquio all'ambasciata italiana

Forti proteste stanno scuotendo l'Inghilterra

## Tortura in Irlanda: Londra sotto accusa

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Il continuo uso della tortura su larga scala da parte delle forze di polizia nel Nord Irlanda torna ad essere oggetto di forte protesta in Inghilterra. La precisa accusa investe non soltanto gli esecutori materiali delle sevizie ma le autorità governative che, a differenza di occasioni precedenti, vedono ormai esauriti i propri margini di giustificazione o di evasione di fronte alla portata dello sconvolgente problema. Lo scandalo è stato ripetuto e gravissimi maltrattamenti subiti dai «sospetti» durante gli interrogatori nel famigerato centro di Polizia di Castlereigh, a Belfast, è stato nuovamente sollevato da una trasmissione televisiva (Weew-end world) sulla rete commerciale indipendente domenica scorsa. Uno dei testimoni in-

tervistati nel corso del programma è il dottor Robert Irwin, membro dell'Associazione chirurgica della polizia, il quale ha lavorato per anni alle dipendenze delle forze dell'ordine (RUC) nordirlandesi. Nel suo incarico ufficiale, il dottor Irwin ha esaminato centinaia di pazienti recati dal «trattamento» loro inflitto durante l'arresto. «Ho visto cinque timpani perforati nella cavità auricolare, due avambracci fratturati, ferite alle dita, la milza spapolata. Ho riscontrato danni e distorsioni alle giunture del polso e alle articolazioni delle mani». Secondo la testimonianza del dottor Irwin, circa 10 persone sospettate di attività terroristica, sono state «fisicamente maltrattate» negli ultimi tre anni alla centrale della RUC di Castlereigh. Il dottor Irwin è protestante e per ben tre volte, in

questi anni, ha minacciato le dimissioni ricevendo poi assicurazioni generiche circa la cessazione delle «brutalità». Il rappresentante del Partito socialdemocratico nordirlandese alla Camera dei Comuni, onorevole Gerry Fitt, ha chiesto un ampio dibattito sulla questione dei diritti civili in tutto il Regno Unito. Ha aggiunto che non vi è possibilità di scusa per il ministro per gli Affari nordirlandesi Mason né per il capo della polizia locale. «Se dicono ancora una volta di essere all'oscuro di quanto succede a Castlereigh essi si dimostrano colpevoli di negligenza». Dal canto loro le autorità ustrianne avevano infatti criticato il programma televisivo come «unilaterale» perché non avrebbe fatto sufficiente menzione della permanente e aggravata violazione dei diritti civili da parte dei terroristi.

Il governo laburista è gravemente imbarazzato dalle rivelazioni. Un rapporto ufficiale, stilato da una commissione indipendente presieduta dal giudice Bennett, è pronto da tre settimane. Tutto sta ad indicare che il contenuto di tale indagine confermi la sostanza delle accuse rivolte dalla Tv alla polizia nordirlandese. Numerosi interventi in Parlamento hanno ieri teso ad impedire una nuova manovra insabbiatrice esigendo la pubblicazione dello scottante documento nei prossimi giorni. Sono ormai almeno sei le commissioni ufficiali che hanno esaminato la scandalosa carenza dei «diritti civili» nel Nord Irlanda (Compton, Diplock, Gardiner, Parker, Scarman e Widgery) oltre ad altre ripetute iniziative di comitati ed associazioni volontarie. Antonio Bronda

# Cittadini italiani,

dal 7 al 10 giugno 1979, per la prima volta nella storia, 180 milioni di cittadini di nove paesi d'Europa - Italia, Belgio, Danimarca, Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Lussemburgo, Olanda, Repubblica Federale di Germania - eleggeranno insieme, a suffragio universale diretto, il Parlamento Europeo.

# Letzeburger,

fir dèi eishte Kéier an der Geschicht ginn 180 Milliounen Wiehler aus neng européisch Lenner - Italien, Belgien, Dènemark, Franrèich, Groussbritannien, Irland, Letzeburg, Deitchland - mat enèn d'européisch Parlament direkt wiehlen.

# Deutsche Bürger,

zum ersten Mal in der Geschichte werden vom 7. bis 10. Juni 1979, 180 Millionen Bürger aus neun europäischen Ländern - Italien, Belgien, Dänemark, Frankreich, Grossbritannien, Irland, Luxemburg, Holland, Bundesrepublik Deutschland - gemeinsam das europäische Parlament direkt wählen.

# Danske borgere,

fra den 7. til den 10. juni 1979 skal 180 millioner borgere fra ni europæiske Lande - Italien, Belgien, Danmark, Frankrig, Storbritannien, Irland, Luxembourg, Holland, Forbundsrepublikken Tyskland - for første gang i historien, ved direkte valg, vælge det europæiske Parlament.

# Belges,

du 7 au 10 juin, pour la première fois dans l'histoire, 180 millions de citoyens de neuf pays d'Europe - Italie, Belgique, Danemark, France, Grande Bretagne, Irlande, Luxembourg, Hollande, République Fédérale d'Allemagne - éliront ensemble, au suffrage universel direct, le Parlement Européen.\*

# Britons,

7 to 10 June 1979: a historic event - 180 million citizens of nine European countries - Italy, Belgium, Denmark, France, Ireland, Luxembourg, the Netherlands, the United Kingdom, the Federal Republic of Germany - go to the polls to elect by direct universal suffrage, the European Parliament.



Gli obiettivi del regime militare che lavora per un governo civile

La Bolivia tra reazione e democrazia

Intervista con il colonnello Gary Prado, l'uomo che prese prigioniero Che Guevara e che ora è ministro - I « generacionales » protagonisti del rovesciamento di Pereda - Impegno a rispettare il risultato elettorale anche se vincerà la sinistra

Dal nostro inviato

LA PAZ — Era capitano di recente nomina, aveva il comando della compagnia dello esercito boliviano che entrò in contatto e quindi in combattimento nella quebrada del Yuro con il gruppo di guerriglieri rimasto con il Che. Ai soldati della sua compagnia dovette arrendersi Ernesto Guevara ferito e fu lui l'ufficiale che prese in consegna il rivoluzionario caduto. Si chiama Gary Prado. E' passato più che un decennio, ora è colonnello e siede nella poltrona di ministro di « pianamento e coordinazione ». E' un uomo ancora giovane con una espressione ora sorridente. E' uno dei capi riconosciuti della corrente democratica dell'esercito, quello che ha attuato un golpe per formare un governo che assicuri elezioni libere al popolo boliviano.

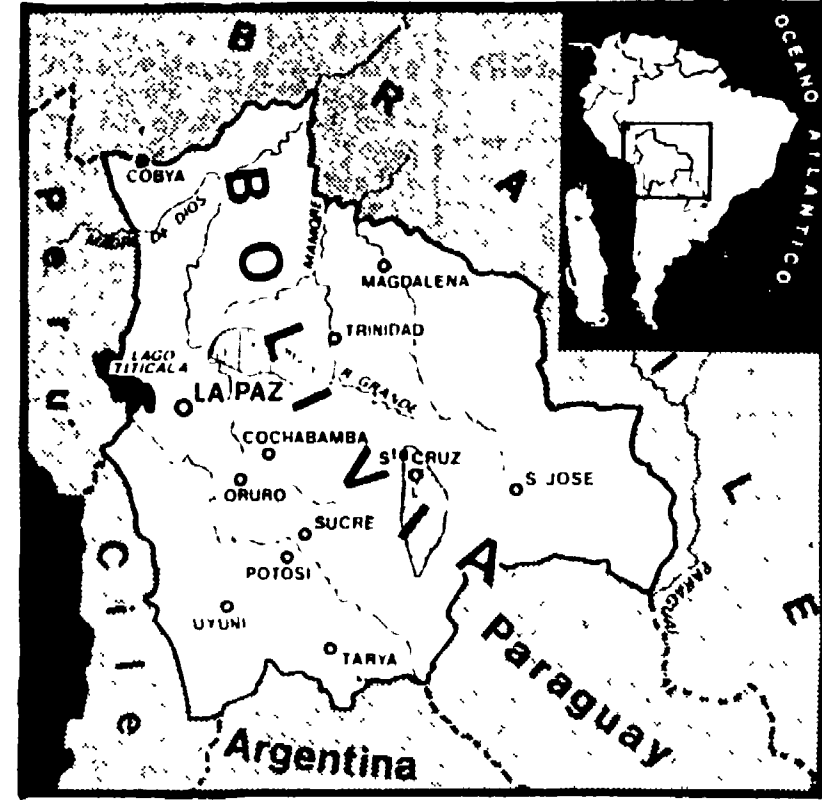
Gli domando quanto tempo Ernesto Guevara rimase sotto la sua responsabilità. « Poche ore », risponde. « Consegnai il prigioniero al comando di divisione. Gli e licettori del resto erano già lì... »

Che ha significato per lei quell'episodio? « Lascio cadere quel « significato » e si limita a rispondere: « La mia professione è il militare. Ho cercato di fare nel modo migliore quel che era il compito che mi era stato assegnato ».

Insisto: non fu motivo di stimolo critico a guardare se stessi e la realtà del paese? Risponde che sì, che rappresentò anche un motivo di riflessione e presa di coscienza. « Ma le mie convinzioni vengono da molto prima, da quando ci siamo formati come ufficiali nel clima della rivoluzione del 1952. Non a caso ci chiamano "generacionales" ».

Noi che ora siamo qui come ministri siamo la prima leva di cadetti entrata all'accademia nel 1953, quella accademia che la rivoluzione un anno prima aveva fatto chiudere. Per questo ci sono stati tanti scontri con i nostri ufficiali superiori che hanno cominciato la loro professione prima della rivoluzione del '52. Noi oggi vogliamo realizzare le convinzioni democratiche con cui ci siamo formati ».

In grandi linee la storia moderna della Bolivia si può dividere in due. Il periodo della rivoluzione guidata dal movimento nazionale rivoluzionario di Paz Estenssoro, Hernán Siles Suazo e Juan Lechín dal '52 al '64; e il periodo dei governi militari fino ad oggi. Non tutto il periodo rivoluzionario fu vera rivoluzione e non tutti i governi militari furono reazionari e oppressivi. Il MNR andò sbadando verso destra, si divise in tendenze e in partiti in contrasto. Però restano la riforma agraria, la nazionalizzazione delle ricchezze minerarie, la coscienza di sé e dei propri diritti per la prima volta acquisita da un popolo in grande maggioranza formato da contadini e minatori indios, due volte sottomessi e sfruttati perché non di origine spagnola e perché lavoratori.



(A sinistra) Un minatore boliviano mastica foglie di coca prima di iniziare il turno di lavoro

La crisi che doveva portare all'attuale situazione comincia due anni fa quando una forte spinta di opinione pubblica, scoperi della fame e l'aperto intervento della Chiesa in difesa dei diritti umani, costrinsero Banzer a promulgare un'amnistia completa e a indire elezioni alle quali il suo partito si presentò con la candidatura del generale di aviazione Pereda. Questi intervenne nel processo elettorale del luglio scorso così pesantemente, alterandone i risultati, da suscitare una protesta generalizzata che impedì l'annullamento del voto. Pereda, con un improvviso golpe, si installò nel potere rinviando a una data di suo gradimento la riconvocazione delle elezioni.

Una corrente attiva

I dati certi, quelli frutto di onesti scrutini, avevano indicato come probabile vincitrice la lista di Unità democratica e popolare composta dal MNR di sinistra (il cui leader è Siles Suazo, candidato alla presidenza), dal Partito comunista, dal MRR e da altri gruppi. Nel paese si creò una situazione di grave tensione. E' a questo punto che intorno ai « generacionales » si forma un'unità sufficiente per un golpe contro Pereda che ha come obiettivo elezioni democratiche e susseguente ritiro delle forze armate dal potere.

« Si era prodotta una reazione molto profonda nell'opinione pubblica contro i militari — mi dice Gary Prado — che avrebbe potuto divenire una sollevazione popolare ». « Inoltre eravamo già al quattordicesimo anno di governi militari e per molti era evidente il logoramento subito dai quadri delle forze armate in compiti che non erano i loro. L'unità della nazione era minacciata e allo stesso tempo era necessario che si tornasse alla disciplina e alla coscienza militare, ai nostri specifici compiti istituzionali. Già ora vediamo che il prestigio delle forze armate è di nuovo in alto e che vi è unità di propositi tra i boliviani con o senza uniforme ».

Comune assenso tra i partiti

L'importante è che non vi sia uso di parte di queste relazioni. D'altra parte, quale che sia il presidente eletto, c'è un comune assenso tra i partiti sul fatto che nel governo del paese non si può prescindere dalle forze armate. Il governo deve essere stabile e a questo fine dovranno farne parte anche i militari. Direi che c'è un'accettazione di massima dell'esigenza che la difesa e alcuni ministeri economici di interesse strategico siano affidati a membri delle forze armate.

« Sono ottimista. Fiducioso nella maturità del nostro popolo. A mio parere c'è ormai una convinzione generale sulla necessità che siano le istituzioni democratiche a dirigere il paese. La destra ha perduto credibilità e forza. D'altra parte credo che i lavoratori comprenderanno la necessità di avere pazienza e che non sia il momento di esperimenti sociali. Inoltre qui da noi grandi conquiste sono state realizzate: lo stato amministra le principali attività industriali del paese. Piuttosto il grande, acuto problema è il deficit delle aziende statali, l'urgenza di ottenere una gestione di alta efficienza ».

Comune assenso tra i partiti

Torneremo così altro articolo sulla situazione nel paese e sulle valutazioni che i partiti danno dell'attuale situazione nelle forze armate. E' da notare, comunque, che la concezione di fondo che emerge dall'interista è analoga alla linea già in corso di applicazione da parte dei militari peruviani ed ecuadoriani nella prospettiva di un assetto basato sul ruolo delle forze politiche e sul rispetto del voto dei cittadini.

E le esperienze vissute — che del resto sono similari ad altri paesi latino-americani — non indicano forse la necessità di dare una forma costituzionale al rapporto, di fatto inevitabile, tra militari e politica, da soluzioni congiunturali? « Siamo convinti di questa necessità e pensiamo che un primo provvedimento possa essere la presenza di diritto nel consiglio dei ministri del comandante in campo delle forze armate, perché conosca gli affari dello stato e perché, per suo mezzo, le forze armate possano svolgere un'effettiva partecipazione ai lavori del governo costituzionale ».

Comune assenso tra i partiti

Che pensa del governo del gen. Torres che nel '71 tentò un incontro tra militari e classe operaia e partiti di sinistra? « Fu un'esperienza che non si è dimostrata positiva proprio perché si vollero convertire le forze armate in uno strumento che dirigesse politicamente il paese. Tra i militari, è naturale, ci sono differenze di opinione politica e le forze armate non possono essere l'avanguardia di un movimento politico ».

« C'è molta, troppa ingiustizia sociale in Bolivia. Riconquistare la democrazia vuol dire anche la possibilità di operare correzioni a favore dei lavoratori e dei poveri. Ma come reagirà la destra? Risponderà il regime democratico? »

« Sono ottimista. Fiducioso nella maturità del nostro popolo. A mio parere c'è ormai una convinzione generale sulla necessità che siano le istituzioni democratiche a dirigere il paese. La destra ha perduto credibilità e forza. D'altra parte credo che i lavoratori comprenderanno la necessità di avere pazienza e che non sia il momento di esperimenti sociali. Inoltre qui da noi grandi conquiste sono state realizzate: lo stato amministra le principali attività industriali del paese. Piuttosto il grande, acuto problema è il deficit delle aziende statali, l'urgenza di ottenere una gestione di alta efficienza ».

Torneremo così altro articolo sulla situazione nel paese e sulle valutazioni che i partiti danno dell'attuale situazione nelle forze armate. E' da notare, comunque, che la concezione di fondo che emerge dall'interista è analoga alla linea già in corso di applicazione da parte dei militari peruviani ed ecuadoriani nella prospettiva di un assetto basato sul ruolo delle forze politiche e sul rispetto del voto dei cittadini.

Comune assenso tra i partiti

E le esperienze vissute — che del resto sono similari ad altri paesi latino-americani — non indicano forse la necessità di dare una forma costituzionale al rapporto, di fatto inevitabile, tra militari e politica, da soluzioni congiunturali? « Siamo convinti di questa necessità e pensiamo che un primo provvedimento possa essere la presenza di diritto nel consiglio dei ministri del comandante in campo delle forze armate, perché conosca gli affari dello stato e perché, per suo mezzo, le forze armate possano svolgere un'effettiva partecipazione ai lavori del governo costituzionale ».

Criticato ufficialmente a Pechino il culto della personalità di Mao

BEGRADO — La stampa ufficiale cinese accomuna oggi le personalità di Mao Tse-tung e di Stalin nel deprecare il culto della personalità del quale furono entrambi i soggetti. Il « Kwammin Ribao » di Pechino, ripreso dall'agenzia di informazione jugoslava « Tuzjug », si occupa oggi dei « profondi insegnamenti » che il movimento comunista internazionale deve trarre dal culto della personalità; e nell'« ammonire che certi errori non si devono ripetere, cita gli esempi del culto della personalità di Stalin e di Mao ».

Un altro giornale, « La Stella Rossa », organo teorico del comitato centrale del PC cinese, pubblica a sua volta un articolo nel quale si espone la « demistificazione » della personalità di Mao e del suo culto.

Per le amministrative

Il 3 aprile si voterà nuovamente in Spagna

MADRID — Dalla mezzanotte di domenica è cominciata in Spagna la campagna elettorale per il rinnovo delle amministrazioni locali. Le votazioni che interessano oltre 10 milioni di cittadini si terranno il 3 aprile, e saranno le prime elezioni democratiche a livello locale dal 1933.

Durante il franchismo, i sindacati erano di nomina governativa, mentre i Consigli comunali venivano eletti su base corporativa. La struttura franchista a livello locale è rimasta finora inalterata, se si eccettuano alcuni rari casi in cui è venuta meno ed è stata sostituita, in attesa di elezioni, da accordi fra partiti.

I partiti hanno avuto serie difficoltà, anche perché impegnati nelle elezioni politiche del 1. marzo, a preparare le candidature per il 3 aprile, tanto è vero che in un centinaio di comuni non è stata presentata nessuna candidatura, e in duemila ce ne è solo una. E' da constatare che i tre quarti dei municipi non superano i duemila abitanti.

La Costituzione spagnola prevede anche la creazione di Regioni, o più esattamente di « Comunità autonome » formate da più province limitrofe aventi particolari caratteristiche geografiche, storiche e culturali, come in lingua.

In alcuni casi, esiste già uno status pre-autonomo, con il risorgere di istituti tradizionali come il Consiglio della generalità in Catalogna e il Consiglio nazionale basco. Tuttavia, date le delicate implicazioni politiche in questo sviluppo, considerando soprattutto la situazione nel paese basco, ci vorranno ancora alcuni anni prima che le « Comunità autonome » possano avere il loro statuto con la struttura e le competenze ben definite, statuto che dovrà essere elaborato dalle province interessate e approvato dalle « cortes » di Madrid.

Continua la mediazione della Lega Araba tra i due Yemen

KUWAIT — Lo Yemen del Nord ha accusato lo Yemen del Sud di nuove incursioni aeree contro il proprio territorio in violazione della tregua mediata dalla Lega araba. Radio Sanna ha affermato che aerei sudyemeniti avrebbero bombardato posizioni difensive del nord nella zona di Harib.

Una commissione della Lega araba incaricata di risolvere il conflitto tra i due Yemen è giunta ieri ad Aden, proveniente dallo Yemen del Nord, per incontrarsi con i dirigenti sudyemeniti. La commissione, formata da ministri di Giordania, Iraq, Siria, Kuwait, Emirati arabi uniti ed Algeria, da un rappresentante dell'OLP e dal segretario generale della Lega Araba, Mahmud Riad, era stata creata in occasione di un recente incontro di emergenza dei ministri degli Esteri dei paesi arabi riuniti in Kuwait.

Per le amministrative

Il 3 aprile si voterà nuovamente in Spagna

MADRID — Dalla mezzanotte di domenica è cominciata in Spagna la campagna elettorale per il rinnovo delle amministrazioni locali. Le votazioni che interessano oltre 10 milioni di cittadini si terranno il 3 aprile, e saranno le prime elezioni democratiche a livello locale dal 1933.

Durante il franchismo, i sindacati erano di nomina governativa, mentre i Consigli comunali venivano eletti su base corporativa. La struttura franchista a livello locale è rimasta finora inalterata, se si eccettuano alcuni rari casi in cui è venuta meno ed è stata sostituita, in attesa di elezioni, da accordi fra partiti.

I partiti hanno avuto serie difficoltà, anche perché impegnati nelle elezioni politiche del 1. marzo, a preparare le candidature per il 3 aprile, tanto è vero che in un centinaio di comuni non è stata presentata nessuna candidatura, e in duemila ce ne è solo una. E' da constatare che i tre quarti dei municipi non superano i duemila abitanti.

La Costituzione spagnola prevede anche la creazione di Regioni, o più esattamente di « Comunità autonome » formate da più province limitrofe aventi particolari caratteristiche geografiche, storiche e culturali, come in lingua.

In alcuni casi, esiste già uno status pre-autonomo, con il risorgere di istituti tradizionali come il Consiglio della generalità in Catalogna e il Consiglio nazionale basco. Tuttavia, date le delicate implicazioni politiche in questo sviluppo, considerando soprattutto la situazione nel paese basco, ci vorranno ancora alcuni anni prima che le « Comunità autonome » possano avere il loro statuto con la struttura e le competenze ben definite, statuto che dovrà essere elaborato dalle province interessate e approvato dalle « cortes » di Madrid.

Nuove incursioni sudafricane contro guerriglieri dello SWAPO

NAIROBI — Forze sudafricane hanno compiuto la settimana scorsa una serie di incursioni contro una dozzina di basi dei guerriglieri dello Swapo in Angola e nello Zambia. Le ha reso noto il comandante supremo delle forze sudafricane in Namibia generale Jannie Geldenhuys. Le operazioni militari — cui hanno partecipato forze di aria e di terra — sono durate due giorni e mezzo e sono iniziate il 6 marzo.

Gli attacchi dell'esercito sudafricano erano stati preceduti da un intervento aereo. L'annuncio di queste incursioni, fatto martedì scorso, era coinciso con il rifiuto da parte del governo sudafricano di accettare due punti importanti del piano di pace del segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, rifiuto che pone di nuovo in difficoltà i negoziati per un regolamento della Namibia.

Per le amministrative

Il 3 aprile si voterà nuovamente in Spagna

MADRID — Dalla mezzanotte di domenica è cominciata in Spagna la campagna elettorale per il rinnovo delle amministrazioni locali. Le votazioni che interessano oltre 10 milioni di cittadini si terranno il 3 aprile, e saranno le prime elezioni democratiche a livello locale dal 1933.

Durante il franchismo, i sindacati erano di nomina governativa, mentre i Consigli comunali venivano eletti su base corporativa. La struttura franchista a livello locale è rimasta finora inalterata, se si eccettuano alcuni rari casi in cui è venuta meno ed è stata sostituita, in attesa di elezioni, da accordi fra partiti.

I partiti hanno avuto serie difficoltà, anche perché impegnati nelle elezioni politiche del 1. marzo, a preparare le candidature per il 3 aprile, tanto è vero che in un centinaio di comuni non è stata presentata nessuna candidatura, e in duemila ce ne è solo una. E' da constatare che i tre quarti dei municipi non superano i duemila abitanti.

La Costituzione spagnola prevede anche la creazione di Regioni, o più esattamente di « Comunità autonome » formate da più province limitrofe aventi particolari caratteristiche geografiche, storiche e culturali, come in lingua.

In alcuni casi, esiste già uno status pre-autonomo, con il risorgere di istituti tradizionali come il Consiglio della generalità in Catalogna e il Consiglio nazionale basco. Tuttavia, date le delicate implicazioni politiche in questo sviluppo, considerando soprattutto la situazione nel paese basco, ci vorranno ancora alcuni anni prima che le « Comunità autonome » possano avere il loro statuto con la struttura e le competenze ben definite, statuto che dovrà essere elaborato dalle province interessate e approvato dalle « cortes » di Madrid.

Citoyens français,

du 7 au 10 juin, pour la première fois dans l'histoire, 180 millions de citoyens de neuf pays d'Europe - Italie, Belgique, Danemark, France, Grande Bretagne, Irlande, Luxembourg, Hollande, République Fédérale d'Allemagne - éliront ensemble, au suffrage universel direct, le Parlement Européen.

A Ghaela,

ó 7 go 10 Meitheamh 1979, den chéad uair ariamh, déanfar Parlaimint na Ehorpa a thoghadh trí vótáil dhíreach ag 180 milliún saoránach de chuid naoi dtír an Chomhphobail Eorpaigh - an Iodáil, and Bheilg, an Danmhairg, an Fhrainc, an Ríocht Aontaithe, Éire, Lucsamburg, an Isiltír agus Poblacht Chónaidhme na Gearmáine.

Nederlanders,

voor de eerste keer in de geschiedenis zullen de 180 miljoen burgers van de negen Europese lidstaten - Italië, België, Denemarken, Frankrijk, Groot-Brittannië, Ierland, Luxemburg, Nederland, Duitse Bondsrepubliek - gezamenlijk volgens direct algemeen kiesrecht het Europese Parlement kiezen.

Europei,

il 10 giugno 1979 italiani, belgi, danesi, francesi, inglesi, irlandesi, lussemburghesi, olandesi, tedeschi saranno, insieme, europei, in un paese più grande: l'Europa.



10 giugno. Elezioni per il Parlamento Europeo. Il tuo voto per la tua Europa.

Per tener conto del bilinguismo in Belgio, la parte di questo annuncio relativa al Belgio è stata pubblicata in duplice versione linguistica. A cura del Parlamento Europeo e della Commissione delle Comunità Europee.

Mentre Hanoi ha completato la mobilitazione

Le truppe cinesi vorrebbero mantenere alcune posizioni sul suolo vietnamita

Deng Xiaoping afferma che il ritiro sarà ultimato «entro pochi giorni», ma l'agenzia «Nuova Cina» parla ancora di combattimenti — Il Giappone non congelerà gli aiuti economici al Vietnam



HANOI — Per disposizione del primo ministro Pham Van Dong, da giovedì prossimo ogni vietnamita sarà chiamato a dedicare due ore giornaliere all'addestramento militare nell'ambito della mobilitazione generale in tutto il paese: lo ha annunciato la radio vietnamita, precisando che per una settimana saranno chiuse, al fine di consentire agli studenti di impararsi nell'uso delle armi per la difesa della nazione. L'emittente ha ribadito che, durante il loro ritiro, le truppe cinesi stanno mettendo a ferro e a fuoco sei province di frontiera vietnamite e che Pechino sta strumentalizzando la ritirata per continuare l'aggressione.

Secondo fonti di Bangkok, il rafforzamento del dispositivo militare vietnamita nelle province settentrionali del paese sarebbe ormai completo: all'operazione — stando agli osservatori — sarebbero interessati anche diecimila uomini richiamati dalla Cambogia e dal Laos o spostati al nord dal Vietnam del Sud. Intanto, una «autorevole fonte» thailandese ha riferito che funzionari cinesi a Bangkok hanno dichiarato a diplomatici di altri paesi che le truppe di Pechino non si ritireranno completamente, ma continueranno ad occupare alcune posizioni in territorio vietnamita. Da parte sua, l'agenzia «Nuova Cina» ha affermato che forze vietnamite avrebbero bombardato alcune località nella provincia cinese del Guangxi e attaccato le forze cinesi in ritirata in territorio vietnamita. I cinesi, secondo l'agenzia, «hanno reagito con immediato contrattacco infliggendo pesanti perdite al nemico».

Quanto affermano i servizi occidentali, il ritiro cinese continua, comunque, sia pure lentamente. Anche il viceprimo ministro cinese Deng Xiaoping, ha affermato che Pechino conta di ultimare il ritiro entro «pochi giorni».

Sihanuk a Pechino parla della Cambogia

PECHINO — In un banchetto in esilio a Pechino, domenica sera, ai dirigenti cinesi ed al quale hanno, fra gli altri, partecipato Deng Xiaoping e Li Xiannian (Hsien-nien), ha preso la parola — dopo un silenzio che durava ormai da diverse settimane — l'ex-capo dello Stato cambogiano, Norodom Sihanuk. «Noi — ha detto il principe Sihanuk, che ha anche dichiarato il suo accordo con quelle che ha definito "le equie decisioni prese dalla Cina di fronte alle insolenti ed incessanti provocazioni bellicose dei vietnamiti" (cioè con l'aggressione cinese al Vietnam) — condanniamo la Repubblica socialista del Vietnam per la sua impudente aggressione, invasione e colonizzazione della Cambogia». Dopo avere invitato il Vietnam a rispettare l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale del suo paese, Sihanuk ha così proseguito: «Noi chiediamo che il popolo khmer (cambogiano) riprenda tutta la sua propria dignità e i conquistati il diritto ad esprimere le proprie vedute e a godere della libertà, inclusa la libertà individuale».

Gli osservatori sottolineano che in questo discorso l'ex-capo dello Stato cambogiano ha sempre usato, riferendosi a se stesso, il plurale ed ipotizzano che ciò possa essere il preannuncio di un «importante incarico» che Sihanuk si accingerebbe ad assumere in un governo cambogiano in esilio, anche ricordando da un lato che l'organo ufficiale del PCC («Il Quotidiano del Popolo») aveva comunicato già il 10 febbraio scorso (e cioè poco prima del ritorno a Pechino del principe) la costituzione di un «Fronte unito nazionale democratico e patriottico della Kampuchea (Cambogia) per la lotta contro gli invasori vietnamiti» (insistendo sulla necessità che questo Fronte comprendesse «tutte le forze politiche patriottiche»).

Commenti sovietici alla visita di Kossighin a Nuova Delhi

L'URSS, l'India e la «sicurezza asiatica»

Sottolineata la pericolosità dell'attuale situazione nell'Oceano Indiano a causa delle «mire espansionistiche» cinesi e dell'accentuata presenza militare USA - Una «gigantesca portatorei strategica»

Dalla nostra redazione MOSCA — Il bacino dell'Oceano Indiano non è mai stato scalfito come in questi mesi. Il giudizio è dei commentatori sovietici, che ritengono la pericolosità della situazione dell'intera zona, da un lato si registra una intensificazione delle «mire espansionistiche» della «Pravda» e dell'altro si sviluppa — come scrive l'organo delle forze armate «Stella Rossa» — una sempre più marcata presenza americana. Naturale, quindi, che in questo contesto la visita di Kossighin in India (in corso già da alcuni giorni) viene ad assumere un valore particolare non solo per il Cremlino, ma anche per gli alleati Vietnam e Laos. A Mosca non ci si nasconde che gli obiettivi del viaggio sono due: da un lato rafforzare i legami di amicizia e cooperazione con l'India dopo i cambiamenti degli ultimi anni, e dall'altro «sondare i dirigenti locali per vedere fino a che punto è possibile avviare un discorso per la creazione di un sistema di «sicurezza asiatica».

La «idea» di tempo all'ordine del giorno e più volte le diplomazie dei paesi interessati ne hanno discusso. E Mosca in tal senso, ha dato un giudizio positivo sull'atteggiamento del governo di Delhi nei confronti di «pressioni americane» tendenti a creare, al posto di un eventuale sistema di sicurezza, nuovi blocchi politico-militari tipo SEATO e ANZUS.

Il Cremlino — si ribadisce in questo momento — ha sempre messo in guardia i paesi dell'intera zona dalle manovre del Pentagono. Ma, nonostante gli avvertimenti e le continue denunce di parte sovietica, i militaristi americani sono riusciti — dopo la fine del conflitto con il Vietnam — ad ottenere vari successi e a rafforzare le loro posizioni. In pratica si è dimostrata vera la previsione fatta da molti osservatori diplomatici secondo la quale — sulla base della dottrina di Guam — il ritiro delle truppe USA da alcune zone dell'Asia non ha significato minimamente la fine della presenza americana nella regione dell'Oceano Indiano. Risulta infatti che la nuova

strategia statunitense è stata concentrata subito verso altre zone e, precisamente, verso il bacino dell'Oceano Indiano, divenuto, in pratica una gigantesca portatorei di grande valore strategico.

Le isole dell'Oceano sono ora basi USA per centri di addestramento e di azioni di diversione e di spionaggio: la sesta «flotta americana» si sviluppa — come scrive l'organo delle forze armate «Stella Rossa» — si è messa all'ancora in vari posti dell'Oceano, pronta ad intervenire in qualsiasi punto. Di qui nuove e forti proteste dell'URSS che sente non solo minacciata la pace dell'intera area, ma le sue stesse frontiere. Il discorso che viene fatto a Mosca in pratica, è il seguente: nel mare arabico — e precisamente nella zona antistante il Pakistan — si trovano navi americane dotate di missili a lunga gittata e il territorio sovietico dista dalla costa pachistana circa duecento chilometri, mentre la gittata dei missili americani è di duecentocinquanta chilometri. Il pericolo — si precisa in ambienti militari — non viene solo dai missili delle navi, ma anche da quelli dei sottomarini atomici Polaris e Poseidon, che possono raggiungere facilmente le regioni sovietiche. Il Cremlino — parlando di sicurezza asiatica — pone quindi all'attenzione dei governi delle zone dell'Oceano Indiano questa serie di «problemi» facendo notare che i pericoli riguardano tutti i paesi. In tal senso, si accentua la denuncia per le basi americane già esistenti e delle quali il Pentagono vuole aumentare forza e capacità aggressive. Si torna così, a mettere l'accento sulle posizioni militari dell'atollo di Diego Garcia, nell'arcipelago delle Chagos, a sud di Ceylon. E la denuncia si estende anche ad altre zone, come quelle di Bahrain nel Golfo Persico, di Saipan e Tinian nella Micronesia, di Subic Bay e Clark Field nelle Filippine, delle Isole Marianne, Marshall e Midway dove gli americani sono presenti in forza e dove sono dislocate unità destinate ad intervenire nei paesi del sud-est asiatico.

Annuncio simultaneo a Teheran e a Islamabad Iran e Pakistan escono dalla CENTO Nuova dimostrazione di donne nella capitale iraniana per la parità fra i sessi

TEHERAN — L'Iran e il Pakistan hanno deciso di ritirarsi dalla CENTO, l'alleanza militare fondata nel 1955 fra Gran Bretagna, Turchia, Pakistan ed Iran (e Iraq, che però ne ha uscito già dal 1958): lo ha reso noto ieri il ministero degli Esteri iraniano. Ieri mattina, dall'Università di Teheran, alcune migliaia di donne hanno dato vita ad una nuova dimostrazione contro le misure antifeemministe. La partecipazione è stata forse inferiore all'attesa (la dichiarazione diffusa domenica dal governo provvisorio presieduto da Mehdi Bazargan per precisare che non sarà imposto l'uso del «chador», cioè del tradizionale abito lungo femminile, sembra aver calcolato un po' gli animi), ma pur sempre notevole: dalle 15 alle 20 mila persone. Le donne hanno rinunciato, in segno di sfida nei confronti delle autorità islamiche, anche a portare il fazzoletto sulla testa, che sarebbe «obbligatorio» ed hanno forma-

to un corteo che è sfilato nel centro della capitale fino alla sede della radio-televisione, la quale aveva censurato tutte le precedenti manifestazioni femministe. Diversamente da quanto era avvenuto sabato scorso, ieri non ci sono stati incidenti. Gruppi di fanatici musulmani, ristretti dietro uno sbarramento formato da uomini, hanno intonato slogan religiosi, ma non hanno potuto muoversi dalle loro posizioni. Le donne portavano numerosi cartelli, su cui spiccavano soprattutto queste scritte: «Vogliamo parità di diritti e «No al chador».

Analoghe manifestazioni femministe si sono svolte a Abadan e a Tabriz. La «giustizia islamica» continua intanto, a punire i trasgressori della morale religiosa. Un ingegnere di Shah-e Kor, nei pressi di Isfahan, si è trovato sposato con una prostituta, suo malgrado, per una rigida applicazione dei principi i-

slamici. L'ingegnere, Bani-Talebi, secondo quanto riferisce il giornale «Kayhan», si era messo d'accordo, «dopo lunghe discussioni», con una prostituta della città e stava recandosi con lei in un albergo, quando la donna è stata riconosciuta. I due sono stati trascinati nella sede del locale Comitato rivoluzionario, dove un «mulino» li ha immediatamente dichiarati marito e moglie, ordinando loro di «comportarsi santamente nella loro vita a due». Altre sette persone sarebbero state condannate «per gioco d'azzardo», sempre a Shah-e Kor, a cinque colpi di frusta.

ISLAMABAD — Anche il Pakistan lascia la CENTO (l'alleanza militare medio orientale che lo legava a Turchia, Iran, Gran Bretagna e India). La Lega esprime quindi «solidarietà con esse, riaffermando il pieno diritto delle donne all'autodeterminazione» e condanna «ogni tentativo alla loro dignità e libertà».

La «giustizia islamica» continua intanto, a punire i trasgressori della morale religiosa. Un ingegnere di Shah-e Kor, nei pressi di Isfahan, si è trovato sposato con una prostituta, suo malgrado, per una rigida applicazione dei principi i-

Continuazioni dalla prima pagina

DC

no del mandato nelle mani di Andreotti. Dedicata a un più ampio esame della situazione crisi della politica di solidarietà nazionale è invece un'intervista di Ugo La Malfa a Panorama. Il leader repubblicano ribadisce in questa occasione la sua convinzione che l'unità democratica subì il «suo più duro colpo» con il rapimento e l'uccisione di Moro, l'uomo che «con la sua intelligenza politica aveva reso possibile». «Il che — soggiunge La Malfa — presuppone l'esistenza, negli assassini di Moro, di una intelligenza politica contrapposta alla sua. Tuttavia il sacrificio di Moro avrebbe potuto servire da cemento se altri fatti non fossero intervenuti». La Malfa sostiene anche che la maggioranza di solidarietà, nell'idea del leader dc assassinato, non rappresentava «puramente e semplicemente un punto di arrivo». Moro sicuramente intravedeva «qualche ulteriore passo» per consolidare la politica di solidarietà, e anche se non è facile capire di quale passo si trattasse, è ritenuta che questa politica dovesse proseguire per «uno spazio di tempo non breve».

Da parte dei socialisti giungono anche di posizioni contrarie sulla «condanna elettorale che la DC, appunto, dà per scontata. Stenione ha dichiarato ieri che il suo partito, in caso di elezioni, preferirebbe l'abbinamento — il 10 giugno — con le elezioni europee, e ha detto che è «irrealizzabile» l'ipotesi di un'astensione socialista su un tripartito DC-PSDI-PR. Altri dirigenti socialisti (Balzano, Mancini) hanno invece fatto capire di propendere per questo tipo di astensione.

Carter

lino, «Maariv», ha fatto grande e deliberato rito alle manifestazioni contro Carter avvenute sia in Cisgiordania sia a Gerusalemme, e a cui hanno partecipato sia gli studenti arabi, sia gli estremisti di destra israeliani (per opposte ragioni, come è ovvio). Ieri, nuovi, vari, chiodi, bottiglie, sono stati lanciati contro l'auto di Carter. A un certo punto — scrive il giornale — i «gorilla» americani sono stati sul punto di aprire il fuoco contro i dimostranti. Decine di persone sono state arrestate. Un manifestante è stato ferito dall'auto presidenziale e quindi bastonato dagli agenti e gettato in un cellulare. Le prigioni sono piene di «sovversivi» arrestati come misura preventiva. Posti di blocco hanno costretto pullman carichi di dimostranti a ritornare nelle città di provincia e i soldati partiti per raggiungere Gerusalemme. E' ieri mattina i soldati hanno sparato contro giovani arabi a Bir Zeit, ferendone due gravemente.

Non basta: gli americani — afferma «Maariv» — si considerano «insultati» dal discorso di Begin al levare delle mense del pranzo ufficiale di domenica sera (che se nel testo distribuito alla stampa non c'è traccia di espressioni forti). «Un funzionario al seguito di Carter — scrive testualmente il giornale — ha detto ironicamente che Begin voleva forse dimostrare che la cattiva condotta del presidente americano Lopez Portillo non era di straordinaria e che lui era in grado di far lo stesso». L'insuccesso dei colloqui di Gerusalemme è stato ammesso dai due principali interlocutori nei discorsi pronunciati ieri mattina davanti al Parlamento. Carter ha detto di aver scritto e riletto il suo intervento per 21 ore. «Ho scartato il discorso del dispartito. Ho scartato il discorso dei complimenti e delle cerimonie. Ho deciso di fare un discorso di preoccupazione, cautela e speranza».

Molto più avanti Carter ha detto testualmente: «I popoli delle due nazioni (Egitto e Israele) sono pronti a fare subito la pace. I dirigenti non hanno ancora dimostrato che anche noi siamo pronti a far la pace da assumersi un rischio. Dobbiamo perseverare».

Era la constatazione del nulla di fatto. Subito dopo, è andato alla tribuna Begin. L'assemblea, che aveva ascoltato con cortesia e in silenzio il presidente americano, ha subito mutato atteggiamento. L'atmosfera si è fatta drammatica, tempestosa. Da destra e da sinistra, Begin è stato interrotto da invettive e perfino da veri e propri interventi politici estremamente duri. I deputati comunisti Vilner e Tenfik Tubi lo accusavano di calpestare i diritti degli arabi e di fare gli interessi dell'imperialismo; i fascisti (fra cui la deputata Ghemla Cohen, ex appassionata ammiratrice e discepolo del capo di governo) di tradire la causa sionista, di aprire le porte all'invasione araba, di esporre Israele alla distruzione. Ad un certo punto la

assemblea ha dovuto votare l'espulsione della Cohen (che, uscita dal parlamento è stata applaudita da una folla di estremisti di destra). Ma le interruzioni non sono cessate, anzi si sono moltiplicate, mentre l'espressione di Carter si faceva sempre più desolata ed esterefatta. Begin ha comunque confermato che nessun trattato sarà firmato per il momento. «Di norma — ha detto testualmente — un governo firma un accordo internazionale e poi lo presenta al parlamento affinché questo lo ratifichi ma questa volta noi si tratta di un evento normale. La situazione è eccezionale. Perciò, anche se la Costituzione ci consentirebbe di fare altrimenti, il mio governo sottoporrà prima l'eventuale trattato al parlamento e solo dopo che il parlamento ne avrà approvato il testo lo firmerà con il popolo di Israele e dei suoi rappresentanti autorizzati, i membri di questa Camera».

Begin ha inoltre confermato alcuni dei motivi di contrasto: la questione degli ambasciatori (di cui Israele vuole uno scambio immediato); quella della «priorità» dell'eventuale trattato di pace israelo-egiziano sui patti militari di mutua assistenza tra il Cairo e altri paesi arabi; la data per la «concessione dell'autonomia» ai palestinesi; l'eventuale impegno egiziano a vendere ad Israele tutto il petrolio del Sinai.

Sia Carter, sia Begin hanno ribadito più e più volte, in tutte le forme e con l'impiego più vasto di tutti i sinonimi reperibili nelle rispettive lingue, il loro desiderio di pace, giustizia, libertà e felicità per i popoli della regione e, in particolare, in Medio Oriente, hanno rinnovato le promesse di amicizia (Carter ha parlato come un alleato, un protettore, un fratello maggiore); hanno fatto sforzi sormontati per ridurre al minimo la delusione inevitabile della pubblica opinione internazionale e interna, per mascherare l'insuccesso e soprattutto per rovesciarsi l'uno addosso all'altro la responsabilità del mancato accordo, ma non ci sembra che ci siano riusciti.

La giornata è stata febbrile. Ed è cominciata ancora prima dell'alba. E' alle 3.30 del mattino, infatti, che si è concluso il consiglio dei ministri straordinario convocato domenica sera. Poi, alle 10, c'è stato un incontro fra Carter e il governo israeliano, una riunione del governo senza Carter, colloqui separati, lavori di commissione internazionale e interna, per mascherare l'insuccesso e soprattutto per rovesciarsi l'uno addosso all'altro la responsabilità del mancato accordo, ma non ci sembra che ci siano riusciti.

Uno dei portavoce israeliani ci ha riferito giudizi molto pesanti su Carter e sui suoi collaboratori. Ha elencato la lunga lista degli insuccessi di Carter: l'Angola, l'Etiopia, l'Afghanistan, l'Iran, il Messico, l'Energia. Si è spinto fino ad affermare che il presidente americano è personalmente responsabile delle speculazioni sul corso del petrolio e degli aumenti del prezzo, «con la sua mania di diffondere irresponsabilmente il panico esagerando la crisi energetica».

Sempre più debole in patria e all'estero, Carter — ci ha detto il portavoce israeliano — ha cercato disperatamente un successo in Medio Oriente. Ha agito senza preparazione, in modo affrettato e goffo, dimenticando che «chi troppo vuole nulla stringe».

«Ora — ha concluso — le cose stanno come prima, anzi peggio di prima. Diritto forse cercare una via d'uscita attraverso la trattativa diretta con gli arabi. Ma non sappiamo ancora come, né quando. L'atmosfera si è guastata, la pace è più lontana». Sono parole grosse, forse esagerate e ingenerose. «La esprimono bene lo stato d'animo prevalente oggi in Israele».

Il Fondo monetario europeo, che ha a disposizione 32 miliardi di dollari (circa 30 miliardi di lire) potrebbe soccorrere nei casi disperati le economie barcollanti. Nel cuore di questo complesso sistema si colloca l'ECU (unità di conto europea o scudo), moneta teorica che ha un puro valore di riferimento e il cui «peso» monetario è fissato in rapporto alla media delle monete comunitarie.

ture di petrolio e l'aumento del suo prezzo nel 1979 rischiano a breve termine di moderare un'espansione che si riteneva in leggera crescita, di aumentare il numero dei disoccupati e di provocare una fiammata inflazionistica. Davanti a questa situazione, le rigorose economie di petrolio allo sviluppo accelerato di fonti energetiche alternative, da una maggiore coordinazione economica alla possibilità di misure sociali comuni a tutti i paesi, e per le stesse industrie colpite dalla crisi, affinché nessuna paese se ne avvantaggi sul piano della competitività. In questo quadro la Francia ha proposto (soprattutto per la siderurgia dove il lavoro è continuato di portare da quattro a cinque le squadre addette a questa industria riducendo da 40 a 38 ore la durata settimanale del lavoro d'ogni squadra. Ciò permetterebbe un relativo assorbimento della manodopera disoccupata. In ogni caso il bilancio di questo vertice europeo verrà fatto nel pomeriggio di oggi dal presidente francese Giscard d'Estaing.

Nel quadro dell'esame dei problemi europei, come era prevedibile, il premier britannico Callaghan ha lanciato un duro attacco contro la politica agricola comunitaria, affermando che la Comunità «spende troppo» per sostenere i prezzi agricoli mentre i veri problemi dell'Europa sono la disoccupazione, la crisi del tessile e della siderurgia o la costruzione di settori industriali alternativi oggi dimenticati. Callaghan ha anche vivacemente protestato contro l'ammontare dei contributi agricoli imposti alla Gran Bretagna. Egli ha minacciato di mettere unilateralmente un limite a questi contributi se la CEE non accetta una trasformazione radicale della propria politica agricola.

Stabilimento Tipografico S.A.T.E. - 00185 Roma - Via del Torale, 19

Publicata dall'agenzia PAP

Una lettera del Papa al presidente polacco

VARSAVIA — Henryk Jablonski, che come presidente del consiglio di Stato (presidenza collettiva della Repubblica) esercita le funzioni di Capo dello Stato polacco, ha ricevuto una lettera di Giovanni Paolo II nella quale il Papa ringrazia la autorità della Repubblica polacca per il loro atteggiamento positivo verso la sua prossima visita in Polonia. Lo ha reso noto stasera l'agenzia ufficiale «Papar».

La lettera del Papa conclude esprimendo la speranza di stabilire «che a quanto durate il mio soggiorno in Polonia».

Colloquio di Pajetta con il segretario del «Frente Amplio» dell'Uruguay

ROMA — Il dottor Hugo Villar, segretario esecutivo del Frente Amplio dell'Uruguay, è stato ricevuto dal compagno Gian Carlo Pajetta, della segreteria e della Direzione del PCI. Nel corso dell'incontro si è proceduto ad un ampio scambio di informazioni sulla situazione esistente in Uruguay, paese di profonde tradizioni democratiche che si è trasformato dopo più di 5 anni di dittatura militare e fascista — in conseguenza del colpo di Stato del 27 giugno 1973 — in una immensa prigione.

Richiamati in servizio 3.000 agenti di polizia

ROMA — Il ministro dell'Interno, Rognoni, è stato autorizzato a richiamare in servizio (temporaneo, per la durata di un anno e decorrere dal 10 febbraio scorso, un contingente di 3.000 sottufficiali e militari di truppa del Corpo di P.S. Il relativo decreto del Presidente della Repubblica — pubblicato ieri sulla «Gazzetta Ufficiale» — stabilisce che, a quanto perdurino le esigenze che sono alla base dell'autorizzazione al richiamo in servizio, il periodo potrà essere prorogato ulteriormente di un altro anno.

Eletto a larga maggioranza dal consiglio comunale

# Il socialista Morales è il nuovo vice-sindaco

Eletto anche un altro assessore effettivo, Fulvio Abboni - Avvicendamento che non turba la stabilità della maggioranza

Giorgio Morales, socialista, è il nuovo vice-sindaco di Firenze dal Consiglio comunale, riunito in seduta straordinaria, lo ha eletto a larghissima maggioranza. Tutti i consiglieri si sono espressi favorevolmente: solo i repubblicani, i socialdemocratici e un consigliere democristiano hanno manifestato un voto di astensione.

L'elezione di Morales, dopo le dimissioni presentate da Ottaviano Colzi, chiamato dal Psi ad assumere la carica di segretario provinciale della Federazione, si presenta come un avvicendamento che non turba minimamente lo abbiamo recentemente scritto su queste pagine - l'unità della maggioranza di sinistra in Palazzo Vecchio e la linea che ha contraddistinto la nuova amministrazione fin dal suo insediamento nell'estate 1975.

Con la nuova carica di vice-sindaco, Giorgio Morales conserva la responsabilità per il consiglio di quartiere e nel settore degli affari generali. L'Assemblea di Palazzo Vecchio ha eletto anche un altro assessore effettivo, il socialista Fulvio Abboni, al quale vanno le competenze sul patrimonio comunale fino ad oggi sotto la direzione dell'assessore Anna Buccarelli, cui restano gli importanti settori della casa e dell'assistenza sociale. Oltre il patrimonio, Abboni avrà competenza sui servizi demografici, statistici e sul centro di calcolo elettronico il PIP (Piano Intercomunale fiorentino) pesa all'assessore all'urbanisti-

ca Marino Bianco. A Luciano Ariani, assessore allo sviluppo economico, competeranno anche i cosiddetti affari legali.

La stabilità del quadro politico, la riconferma dell'unità della maggioranza di sinistra in Palazzo Vecchio, la validità della collaborazione sulla linea di governo della città portata avanti dal Pci e dal Psi in questi anni, conservando ognuno un ruolo autonomo di iniziativa e di proposta, è stata ampiamente espressa negli interventi di saluto del sindaco Elio Gabbugiani, in quelli di Ottaviano Colzi e in quello del neoeletto Morales. Ma le sottigliezze più significative in questo senso sono venute dai consiglieri del Pci e del Psi, e in particolare degli intergruppi di Michele Ventura e di Valdo Spini.

In apertura di seduta Gabbugiani nel rivolgere il saluto Ottaviano Colzi ha ricordato che il programma e gli obiettivi fissati nel '75 sono stati perseguiti con tenacia e coerenza da questa amministrazione e questo grazie alla nuova linea tra i partiti di sinistra che si è concretizzata in un nuovo modo di governare la città.

Valdo Spini, capogruppo socialista, ha detto che il Psi ha svolto in questi tre anni un impegno unitario dimostrando che l'aperta dialettica democratica non andava ad interferire con l'efficacia della sua rappresentanza nelle istituzioni. Tutto questo, secondo Spini, permette oggi un avvicendamento nella delegazione in giunta del Psi, senza che questo possa inficiare né la continuità della linea politica, né l'efficacia del lavoro che il Psi è chiamato a svolgere.

Spini, ma anche Morales successivamente, hanno ricordato che la designazione del vice-sindaco e del nuovo assessore è stata effettuata in modo unitario e chiaro dal gruppo consiliare ed è stata recepita all'unanimità dal direttivo della federazione del Partito socialista.

procederà se non dopo aver consultato i sindacati e gli enti locali e che interlocutore rimane la Montedison. Questo atteggiamento è un diverso appoggio del Governo, che deve assumere una posizione attiva per creare le condizioni di una alternativa alla vendita alla Marconi.

La conferma degli impegni assunti per la Galileo - ed è questo il secondo gruppo di problemi - ripropone su un terreno più favorevole il ruolo centrale della contrattazione degli investimenti e degli atti necessari per l'attuazione degli accordi riportati al confronto in sede sindacale: un confronto da sviluppare nei prossimi giorni, con una pressione capace di far passare i comitati di fatto (anche se la Galileo-SPA è già avviata).

«Non crediamo», dicono i comunisti - che si tratti di una esigenza di contenimento del costo del personale - che il caso del locale verso cui è doveroso rivolgere prioritariamente un'azione concreta di drastico risparmio. Le cellule del Pci ha invitato per tanto i lavoratori a persistere nella lotta, allargando la partecipazione anche ai temi della moralizzazione della gestione della banca.

«Sprechi» e «sordità della direzione» sono state denunciate dalla cellula del Pci di Napoli. Ancora una volta vengono messi sotto accusa certi metodi di gestione che producono persistenti carenze e insufficienze da parte della direzione, centrale e nazionale, dell'Istituto di credito.

La cellula del Pci pone due domande alla direzione del Banco di Napoli. Come mai vengono tenuti in affitto i locali di via Cavour 37 per assemblee dei braccianti, a spesa di due milioni al mese, senza che gli stessi siano utilizzati da due anni? Non sarebbe il momento di utilizzare questi locali, tenuto conto che il personale è costretto a lavorare in spazi ristretti? E ancora, quali sono le motivazioni reali che giustificano alla direzione del Banco l'ottusa resistenza che sta opponendo alle richieste sindacali di assunzione su piazza di personale ausiliario?

Il consiglio di quartiere numero 1 - centro storico - ha espresso parere contrario alla realizzazione di un nuovo fabbricato delle Ferrovie dello Stato, in via Alamanni.

A giudizio del quartiere, la costruzione di un nuovo fabbricato di tre piani, sia pure in sostituzione di un altro di minore volume, comporta un carico urbanistico ulteriore su una zona già molto gravata, con il conseguente inasprimento di una delle principali strade d'accesso al centro cittadino.

Inoltre l'insediamento nel complesso della stazione di S. Maria Novella, che è monumento nazionale, per di più a livello rialzato rispetto alle strade circostanti, di un edificio di notevole altezza e dimensioni, suscita allarme per le conseguenze di ordine architettonico e d'insediamento ambientale.



Un interno del palazzo occupato in via dei Servi

## Riguarda 200 famiglie La luce tarda ad arrivare Protesta davanti all'ENEL Alcuni vivono «a lume di candela» Senza elettricità manca anche l'acqua

L'energia elettrica in alcuni blocchi di case popolari delle Torri a Cintoia non arriva o meglio viene allacciata molto lentamente provocando la protesta di quasi duecento famiglie.

Ieri mattina oltre cento persone hanno dato vita ad una manifestazione davanti alla sede dell'Enel in via Salvagnoli. La delegazione delle famiglie che si è incontrata con l'ingegnere Menotti Pineschi, capo dell'ufficio commerciale, ha illustrato nuovamente la grave situazione

di marzo tutte le famiglie avrebbero avuto la luce o almeno gli attacchi provvisori. Da qualche giorno invece le lampadine si sono accese solo in due o tre blocchi. E questo fatto ha provocato la protesta di tutte le famiglie. L'Enel ha assicurato che entro le feste pasquali tutti gli alloggi (per l'esattezza 198) avranno gli allacciamenti. Questa risposta però non ha soddisfatto i manifestanti.

La delegazione ha chiesto anche se l'Enel può aumentare il numero degli operai impegnati nei lavori di posa dei cavi, dal momento che attualmente vi lavorano solo due persone.

Il responsabile dell'ufficio contratti e sulle posizioni contrattuali ha precisato il fatto che l'Enel dal momento che appalta questi lavori ha bisogno di certi tempi tecnici minimi. Inoltre per la posa dei cavi gli operai che lavorano insieme finiscono con l'intracciare i lavori di allacciamento. I blocchi di case popolari si trovano nel quartiere delle Torri a Cintoia in via Simone Martini, via Bassi e via Lunga.

«Sprechi» e «sordità della direzione» sono state denunciate dalla cellula del Pci di Napoli. Ancora una volta vengono messi sotto accusa certi metodi di gestione che producono persistenti carenze e insufficienze da parte della direzione, centrale e nazionale, dell'Istituto di credito.

La cellula del Pci pone due domande alla direzione del Banco di Napoli. Come mai vengono tenuti in affitto i locali di via Cavour 37 per assemblee dei braccianti, a spesa di due milioni al mese, senza che gli stessi siano utilizzati da due anni? Non sarebbe il momento di utilizzare questi locali, tenuto conto che il personale è costretto a lavorare in spazi ristretti? E ancora, quali sono le motivazioni reali che giustificano alla direzione del Banco l'ottusa resistenza che sta opponendo alle richieste sindacali di assunzione su piazza di personale ausiliario?

Il consiglio di quartiere numero 1 - centro storico - ha espresso parere contrario alla realizzazione di un nuovo fabbricato delle Ferrovie dello Stato, in via Alamanni.

A giudizio del quartiere, la costruzione di un nuovo fabbricato di tre piani, sia pure in sostituzione di un altro di minore volume, comporta un carico urbanistico ulteriore su una zona già molto gravata, con il conseguente inasprimento di una delle principali strade d'accesso al centro cittadino.

Inoltre l'insediamento nel complesso della stazione di S. Maria Novella, che è monumento nazionale, per di più a livello rialzato rispetto alle strade circostanti, di un edificio di notevole altezza e dimensioni, suscita allarme per le conseguenze di ordine architettonico e d'insediamento ambientale.

Il personale degli impiegati fissi (impiegati, operai, fattorini, facchini, autisti) scioperano invece per l'intera mattinata di lunedì 19 e 4 ore durante il mese di marzo, ancora da definire.

Lunedì 19 marzo si svolgono attività territoriali dei lavoratori in sciopero, aperti alle altre categorie, alle forze politiche ed istituzionali.

Alle ore 9 un'assemblea in programma alla SMS di Peretola.

### Denunciati dalla cellula del Pci

## Sprechi e clientele al Banco di Napoli

L'istituto paga due milioni al mese per alloggi vuoti - No della direzione all'assunzioni - In lotta braccianti e lavoratori del trasporto merci

«Sprechi» e «sordità della direzione» sono state denunciate dalla cellula del Pci di Napoli. Ancora una volta vengono messi sotto accusa certi metodi di gestione che producono persistenti carenze e insufficienze da parte della direzione, centrale e nazionale, dell'Istituto di credito.

La cellula del Pci pone due domande alla direzione del Banco di Napoli. Come mai vengono tenuti in affitto i locali di via Cavour 37 per assemblee dei braccianti, a spesa di due milioni al mese, senza che gli stessi siano utilizzati da due anni? Non sarebbe il momento di utilizzare questi locali, tenuto conto che il personale è costretto a lavorare in spazi ristretti? E ancora, quali sono le motivazioni reali che giustificano alla direzione del Banco l'ottusa resistenza che sta opponendo alle richieste sindacali di assunzione su piazza di personale ausiliario?

Il consiglio di quartiere numero 1 - centro storico - ha espresso parere contrario alla realizzazione di un nuovo fabbricato delle Ferrovie dello Stato, in via Alamanni.

A giudizio del quartiere, la costruzione di un nuovo fabbricato di tre piani, sia pure in sostituzione di un altro di minore volume, comporta un carico urbanistico ulteriore su una zona già molto gravata, con il conseguente inasprimento di una delle principali strade d'accesso al centro cittadino.

Inoltre l'insediamento nel complesso della stazione di S. Maria Novella, che è monumento nazionale, per di più a livello rialzato rispetto alle strade circostanti, di un edificio di notevole altezza e dimensioni, suscita allarme per le conseguenze di ordine architettonico e d'insediamento ambientale.

### Disoccupati nelle campagne

## Ricordate le vittime dei campi di sterminio

Firenze ha solennemente ricordato le vittime dei campi di sterminio nazisti. Un grande corteo con i gonfaloni di Firenze e della provincia ha percorso le vie del centro.

Vi hanno partecipato alcuni esponenti di ex-deportati dai campi di sterminio, i familiari delle vittime che 35 anni or sono furono preda della furia nazista, che hanno deposto corone di alloro al monumento di Piazza dell'Unità e alla lapide che in Piazza Santa Maria Novella ricorda le vittime del nazismo.

La manifestazione - promossa dalla Federazione delle associazioni antifasciste e della Resistenza e dell'associazione degli ex-deportati - si è conclusa in Palazzo Vecchio con un discorso del sindaco Gabbugiani, del Presidente della Regione Leone, del Presidente della provincia Ravà e del senatore Franco Maria della associazione ex-deportati.

Nella foto: la deposizione delle corone alla lapide di S. Maria Novella

Dopo il sequestro della cocaina

Un quinto arresto per la droga a Prato

Pasquino Casati ha precedenti penali, sempre per spaccio di stupefacenti

Un altro arresto, il quinto, per la vicenda della droga a Prato. È caduto nelle mani della polizia Pasquino Casati, 32 anni, abitante a Campi Bisenzio. Un nome noto nell'ambiente mondano e degli spaccatori. Già diverso tempo fa Casati è stato arrestato per la cronaca per un episodio clamoroso. Nella villetta di campagna a Vaglia, Pasquino Casati, venne sorpreso con quasi mezzo chilo di cocaina. Gli agenti però prima di poter entrare nell'appartamento sudarono sette camicie.

Due dormivano facevano la guardia e ci volle del tempo prima di convincere i due animali a non assaiare gli agenti. Casati nel frattempo cercò di distarsi ed «corpo del reato». La polizia rinvenne la droga sotto alcuni embrici del tetto.

Il nome di Casati è saltato fuori nuovamente nel corso delle indagini svolte dopo l'arresto dei quattro giovani fratelli, Massimo Bruschi,



Nella foto: la deposizione delle corone alla lapide di S. Maria Novella

### Soddisfazione per i risultati dell'incontro in Palazzo Vecchio



## Per Galileo e Ote la battaglia è ora a livelli più alti

Il sindaco invita alla vigilanza - I sindacati confermano un ruolo da protagonisti

Lavoratori, sindacati, amministrazione comunale, forze politiche hanno agito all'unisono nella vicenda della Galileo e dell'OTE. È un risultato che è possibile strappare risultati significativi quando si abbia chiarezza di obiettivi, volontà decisa, unità di impegno, coerenza e queste forze e di questi enti, nella loro sfera di autonomia, ha dimostrato infatti di giocare un ruolo da protagonisti in questa rissuante vicenda di una città che si batte non «contro» qualcosa, bensì per ottenere uno sviluppo complessivo delle sue strutture produttive e dei livelli di occupazione legandoli alla scuola ed alla università.

Questa la sostanza dell'assemblea dei lavoratori della Galileo e dell'OTE - svoltasi alla Flog presentì il sindaco Gabbugiani, il presidente della provincia Ravà, amministratori di Campi Bisenzio, i rappresentanti delle forze politiche democratiche - che ha costituito una nuova verifica della capacità di convergenza di posizioni rispetto alla presenza delle aziende Montedison nella nostra città.

Un discorso, quindi, che pur prendendo atto dei risultati positivi dell'incontro di Palazzo Vecchio e del peso esercitato dalla amministrazione comunale, ha rifugiato da facili entusiasmi per andare freddamente alla sostanza dei problemi sul tappeto in uno scenario ancora aperto. Sono andati in assicurazioni ricevute da Medici per la Galileo e l'OTE - ha detto Genzini presentando la relazione a nome dei comitati di fabbrica della Galileo e dell'OTE - ma il confronto ora deve avvenire con i lavoratori ed i sindacati.

tutta la vicenda dell'utilizzazione dell'area di risulta. Per quanto riguarda il «Solais», infine è confermato che, pur apprezzando la scelta questa non potrà mai essere barattata con il Meccanotesté che rimane la condizione dello sviluppo produttivo. Gabbugiani, ricordando i termini dell'incontro con Medici e gli interlocutori, ha sottolineato i quali complessivamente il presidente della Montedison ha dovuto dare una risposta positiva, piuttosto che un «suo avanti» compiuto in queste settimane, richiamando comunque alla necessità di mantenere una ferma vigilanza perché ciò che si va delineando venga compiutamente rispettato evitando - come è avvenuto in passato - che si tenti di eludere i rapporti con i sindacati e con la città di Firenze.

Di grande significato sono gli impegni per il Meccanotesté (per il quale si è confermato un ruolo da protagonisti) poiché, anche nella ipotesi di una cessione (che tenga conto degli interessi nazionali) è più facile imporre un complesso produttivo, che rinunciare in sé la progettazione, produzioni qualitative e una organizzazione commerciale, piuttosto che un «suo vuoto», una fabbrica di serie B» come quella prospettata dalle ultime proposte Montedison. Fondamentale è il mantenimento dell'unità produttiva contro ogni smembramento di un patrimonio produttivo e culturale che - ha detto Gabbugiani - appartiene alla città.

Gli interventi delle forze politiche e dei parlamentari hanno confermato questa impostazione dando atto della tempestività e del ruolo centrale giocato dalla amministrazione comunale pro-

nendo - come ha fatto Ton. Cerrina e, successivamente, anche il sottosegretario Speranza - di portare nelle commissioni parlamentari un dibattito che coinvolga la presenza del Consiglio per la Galileo e dell'OTE, e dei vari ministeri, rispetto a problemi che nelle conclusioni di Bacconi della FIM propongono un impegno con chiarezza e precisione.

Innanzitutto la questione della vendita delle aziende diversificate dalla chimica. I sindacati, si è ribadito, non hanno alcuna pregiudiziale contro una proposta siffatta, coerente con una linea di programmazione; ci sono però alcune obiezioni ed alcune priorità da indicare. Intanto non è vero che la vendita delle aziende o di gruppi di aziende diversificate risolve il problema in minima parte. I grandi problemi finanziari della Montedison e l'esigenza di ricapitalizzazione e, comunque, di nuovi prodotti e comparti da quelli indicati, possono offrire cespiti importanti.

L'obiettivo di fondo però viene proprio con la vendita ad una multinazionale straniera che vanifica ogni ipotesi di programmazione. In questo quadro poi non si può pensare assolutamente ad uno smembramento, allo «sfogliamento del carciofo», per le varie aziende diversificate della chimica. Non diciamo, ha affermato Sacconi - che queste aziende vanno cedute in blocco e magari a gruppi delle partecipazioni Statali, ma che devono essere cedute a gruppi italiani con una soluzione organica per tutte le aziende della Montedison-Sistemi.

«No del quartiere al nuovo fabbricato nella stazione»

«No del quartiere al nuovo fabbricato nella stazione»

«No del quartiere al nuovo fabbricato nella stazione»

«No del quartiere al nuovo fabbricato nella stazione»

«No del quartiere al nuovo fabbricato nella stazione»

«No del quartiere al nuovo fabbricato nella stazione»

«No del quartiere al nuovo fabbricato nella stazione»

«No del quartiere al nuovo fabbricato nella stazione»

«No del quartiere al nuovo fabbricato nella stazione»

«No del quartiere al nuovo fabbricato nella stazione»

«No del quartiere al nuovo fabbricato nella stazione»

«No del quartiere al nuovo fabbricato nella stazione»

«No del quartiere al nuovo fabbricato nella stazione»

«No del quartiere al nuovo fabbricato nella stazione»

«No del quartiere al nuovo fabbricato nella stazione»

«No del quartiere al nuovo fabbricato nella stazione»

«No del quartiere al nuovo fabbricato nella stazione»

«No del quartiere al nuovo fabbricato nella stazione»

«No del quartiere al nuovo fabbricato nella stazione»

«No del quartiere al nuovo fabbricato nella stazione»

NELLA FOTO: Un aspetto dell'assemblea di ieri sulla Galileo

L'ipotesi già avanzata dal nostro giornale riproposta dalla difesa di Mario Sale

# Il sequestro De Sayons una sceneggiata per sfuggire alla caccia di ex nazisti?

Chi è in realtà il conte multinazionale sequestrato a Greve in Chianti? - Accolta dalla Corte la richiesta di allegare agli atti alcuni articoli - Strana somiglianza con un imprenditore tedesco sparito nel '64 sul Garda

Il processo-fiume all'«noma sequestrati» per i rapimenti Alfonso De Sayons, Luigi Pierozzi e Piero Baldassini è ripreso con un colpo di scena. Il conte stamintense-argentino Alfonso De Sayons potrebbe essere un ex criminale nazista. Aveva organizzato il suo rapimento d'accordo con il suo amico Mario Sale, incontrato in un noto locale fiorentino. L'ipotesi non è nuova. È stata avanzata proprio da chi scrive nell'Unità del 13 luglio 1976.

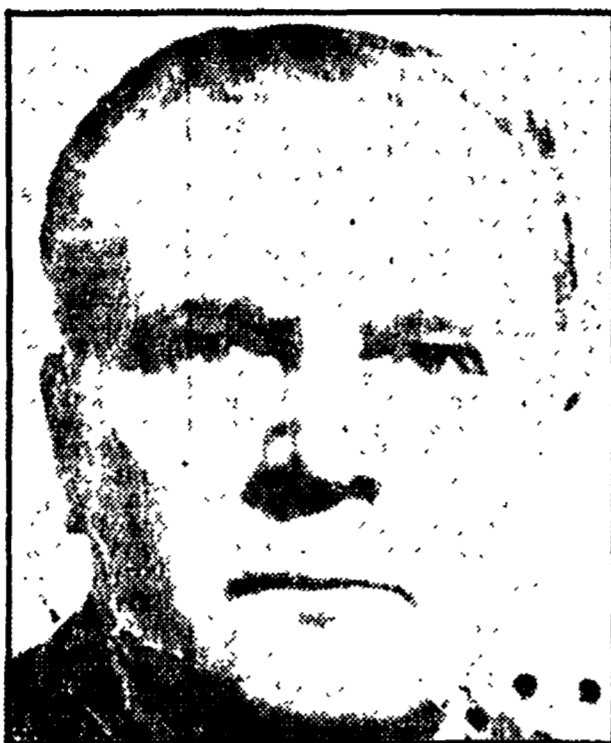
La rilanciata l'avvocato Mario Bezzicheri, difensore di Mario Sale, indicato dall'accusa come il capo del clan dei sardi. Alfonso De Sayons avrebbe simulato il rapimento per sfuggire a Simone Wintenthal, cacciatore di criminali nazisti che dalla centrale di Vienna lo aveva ormai localizzato. Bezzicheri ha chiesto alla corte di acquisire agli atti i servizi fotografici, il che è stato fatto d'accordo con il PM Francesco Fleury, anche per far luce su una buona volta sulla figura enigmatica del conte, rapito il 3 luglio 1975 dalla sua villa «Luccellera» di Greve in Chianti.

Del resto lo stesso giudice istruttore Corriere chiede informazioni all'ufficio «D» dei servizi di sicurezza per sapere qualcosa di più su questo personaggio approdato in Toscana con due passaporti, uno argentino e l'altro americano, e un alone di mistero sulla sua identità. Da un documento risultante nato il 25 maggio 1944, in un altro nel 1969. Allora nel 1975 il SID rispose in maniera negativa.

Dal passaporto risulta nato a Buenos Aires, ma il documento è falso. E probabilmente è anche quello americano che è intervenuto sulla scorta di quello argentino. Inoltre, la sorella del conte scomparso ha un nome te-



Peter Gottwald



Alfonso De Sayons

desco. De Sayons è dunque di origine tedesca? Ed ecco allora saltar fuori un'altra storia misteriosa. Il 29 dicembre 1964 da Desenzano sul Garda spari un industriale tedesco, Peter Gottwald. La sua auto, una 600, verrà ritrovata a Folzino. A bordo gli inquirenti troveranno una borsa e un cappello, ma dell'industria tedesca neanche l'ombra. Per giorni e giorni polizia e carabinieri frugheranno ogni anfratto.

Viene rapito, ucciso, fuggito? Interrogativi ai quali la polizia non sepe dare allora nessuna risposta. Voltizzante è intervenuta la notizia: quattordici anni di distanza è sempre avvolta da mistero. In realtà nessuno sa chi era Gottwald. Confrontando la foto di Gottwald con quella di De Sayons vi si riscontrano alcuni tratti in comune:

risposta per sapere se il passaporto americano di De Sayons è falso. Come non ha ricevuto nessuna comunicazione a proposito di una spedizione effettuata dal conte argentino quindici giorni prima di essere rapito.

De Sayons inviò in Spagna un'auto, una Pontiac e alcuni mobili che sono stati regolarmente ritirati. L'auto, secondo alcune testimonianze, fu vista anche a Greve in Chianti. Da un documento testimoniale che giurano di aver incontrato a Firenze, in luoghi diversi, il conte scomparso. Cosa rimane da dire? La Corte accoglie la richiesta di Masetti Natalino, per seppellimento sono stati promessi 20 milioni a Di Simone. L'autore sarebbe Francesco Gattoliva, con quale tanto Mario. Ad esempio la giustizia non ha avuto alcuna

giustizia non ha avuto alcuna risposta per sapere se il passaporto americano di De Sayons è falso. Come non ha ricevuto nessuna comunicazione a proposito di una spedizione effettuata dal conte argentino quindici giorni prima di essere rapito.

De Sayons inviò in Spagna un'auto, una Pontiac e alcuni mobili che sono stati regolarmente ritirati. L'auto, secondo alcune testimonianze, fu vista anche a Greve in Chianti. Da un documento testimoniale che giurano di aver incontrato a Firenze, in luoghi diversi, il conte scomparso. Cosa rimane da dire? La Corte accoglie la richiesta di Masetti Natalino, per seppellimento sono stati promessi 20 milioni a Di Simone. L'autore sarebbe Francesco Gattoliva, con quale tanto Mario. Ad esempio la giustizia non ha avuto alcuna

Il conte sia stato rapito. Il secondo i Casari Colombo a testimoniarlo.

Furono legati, imbavagliati e videro il conte portato via da quattro uomini. Rimane da accertare se il conte era d'accordo con i suoi sequestratori (bisogna stabilire se si tratta di un ex-nazista) o se invece chi lo rapì non sapeva che non avrebbe mai potuto incassare il riscatto perché De Sayons non aveva alcun parente in Italia. Il processo, dopo l'accoglimento delle richieste dell'avvocato Bezzicheri, difensore di Freda, è proseguito con la lettura dell'interrogatorio di Mario Sale. L'unico reso dal super ricercato prima che fuggisse la cortea dal carcere di Siena.

Naturalmente Sale non sa nulla delle accuse che gli investigatori gli contestano. Degli imputati presenti in galera - il processo per motivi di sicurezza si è svolto nell'aula di Palazzo Buonarroti - Sale non ha mai avuto notizie di aver incontrato per la prima volta in carcere alcuni degli imputati.

Sicuramente sulla falsariga del Porcu si terranno anche gli altri imputati presenti. Luigi Ladu, Mario Porcu, Nicola Penu, Giuseppe Buono, Pietro Di Simone, Salvatore Ghisu, Giacomo Baragiu, fresco fresco dall'assoluzione di Siena, Antonio Palmieri, Giovanni Battista Sana, Antonio Baragiu, Giovanni Panna, Giovanni Gungui e Michele Giobbe.

Il processo riprende stamattina alle ore 9.

Giorgio Sgherri

Questa volta case sfitte private

## Altri 9 appartamenti occupati a Livorno

IACP di Sorgenti: previsto per oggi lo sgombero di altre nove famiglie

LIVORNO - Altri 9 appartamenti sono stati occupati in via della Bastia. Ma non si tratta come altre volte di alloggi IACP. Per la prima volta a Livorno sono state occupate case sfitte di proprietà privata. Nella notte tra domenica e lunedì subbuglio delle famiglie sfittate sarebbero rimasti per strada.

Sempre sul problema degli occupanti c'è un'altra notizia: la polizia: diverse famiglie sono state sgomberate già in notturna, altre hanno lasciato gli appartamenti nella giornata di ieri.

Gli alloggi in questione, che oggi dovrebbero essere resi tutti liberi, appartengono ad una delle tante immobiliari. In Borsaggio, che introducono sul mercato le case costruite dalla società di costruttori edili Spagnoli-Cagliata. La società costruisce solo per vendere e non per dare gli alloggi in affitto.

Sono in molti, in città, gli alloggi ancora sfitti che aspettano un acquirente. Sono pochi i cittadini che possono permettersi l'acquisto di una abitazione. Già in passato l'amministrazione comunale ha preso contatti con l'immobiliare.

Da essa il Comune ha ottenuto in locazione alcuni appartamenti che non sono serviti per risolvere il problema di diverse famiglie di sfrattati. L'operazione non è stata semplice. ha comportato e continua a comportare costi gravosi. Il Comune è infatti costretto a pagare alla Borsaggio 180 mila lire per le case di dimensioni maggiori e 140 per quelle piccole.

Queste cifre sono di gran lunga superiori a quelle previste dall'equo canone e corrispondono alla cifra che l'immobiliare spende men-

silmente per il mutuo stipulato al momento della costruzione. Il Comune a sua volta riceve dalle famiglie affittate nettamente inferiori e proporzionali al reddito.

D'altra parte i privati non avrebbero accettato altre proposte, le case sarebbero rimaste sfitte e gli sfrattati sarebbero rimasti per strada.

Sempre sul problema degli occupanti c'è un'altra notizia: la polizia: diverse famiglie sono state sgomberate già in notturna, altre hanno lasciato gli appartamenti nella giornata di ieri.

Gli alloggi in questione, che oggi dovrebbero essere resi tutti liberi, appartengono ad una delle tante immobiliari. In Borsaggio, che introducono sul mercato le case costruite dalla società di costruttori edili Spagnoli-Cagliata. La società costruisce solo per vendere e non per dare gli alloggi in affitto.

Sono in molti, in città, gli alloggi ancora sfitti che aspettano un acquirente. Sono pochi i cittadini che possono permettersi l'acquisto di una abitazione. Già in passato l'amministrazione comunale ha preso contatti con l'immobiliare.

Da essa il Comune ha ottenuto in locazione alcuni appartamenti che non sono serviti per risolvere il problema di diverse famiglie di sfrattati. L'operazione non è stata semplice. ha comportato e continua a comportare costi gravosi. Il Comune è infatti costretto a pagare alla Borsaggio 180 mila lire per le case di dimensioni maggiori e 140 per quelle piccole.

Queste cifre sono di gran lunga superiori a quelle previste dall'equo canone e corrispondono alla cifra che l'immobiliare spende men-

### Arrestati in due per banconote false

PISA - Sono finiti in carcere tutti e due i suoi e la sua compagna. La società costruisce solo per vendere e non per dare gli alloggi in affitto.

Sono in molti, in città, gli alloggi ancora sfitti che aspettano un acquirente. Sono pochi i cittadini che possono permettersi l'acquisto di una abitazione. Già in passato l'amministrazione comunale ha preso contatti con l'immobiliare.

Da essa il Comune ha ottenuto in locazione alcuni appartamenti che non sono serviti per risolvere il problema di diverse famiglie di sfrattati. L'operazione non è stata semplice. ha comportato e continua a comportare costi gravosi. Il Comune è infatti costretto a pagare alla Borsaggio 180 mila lire per le case di dimensioni maggiori e 140 per quelle piccole.

Queste cifre sono di gran lunga superiori a quelle previste dall'equo canone e corrispondono alla cifra che l'immobiliare spende men-

Un uomo di 48 anni, ieri sera a Prato

## Spara al figlio diciassettenne poi torna a casa e si uccide

Il giovane, colpito due volte, ha subito un intervento chirurgico e ha una prognosi di dieci giorni - Ignoto il retroscena - L'uomo viveva solo

PRATO - Tragico fatto di sangue, ieri sera, a Prato: Domenico Cannatella, di anni 48, originario di Palermo, ha sparato a suo figlio Domenico, ferendolo fortunatamente in modo non grave, e poi si è ucciso nella sua abitazione. Il fatto è avvenuto ieri sera poco dopo le 18. Domenico Cannatella ha affrontato il figlio in via Olanda, davanti ad un negozio di calzature. Lo scambio di parole, gli ha esplosi contro tre colpi con la sua pistola Beretta calibro 22. Due dei quali sono giunti a segno colpendo il giovane alla spalla destra. Poi, come in preda a follia, è fuggito a piedi, si è recato nella sua abitazione, in via Tevere 16, e si è ucciso con un colpo di pistola.

Ancora non è stato possibile stabilire l'ignota di questo tragico fatto. Molto probabilmente si procederà all'interrogatorio del figlio Domenico di anni 17, che pare non avrebbe mai visto il padre e fosse domiciliato presso altri congiunti, in via Tirsi 17.

Il dramma è scoppiato improvviso. Domenico Cannatella si è chiuso in cucina, seguito da una sedia, si è sparato un colpo alla tempia. Così lo hanno trovato gli agenti del commissariato di pubblica sicurezza di Prato, che hanno dovuto forzare la porta d'ingresso che era rinchiusa. Per il giovane Domenico Cannatella le ferite riportate dopo essere stato colpito dai due colpi di pistola, non sono gravi.

I sanitari dell'ospedale di Prato lo hanno giudicato guaribile, dopo avere eseguito un intervento chirurgico, in dieci giorni, salvo complicazioni per lesioni ossee. Pare che il padre di Domenico fos-

se separato dalla moglie da circa un anno, e che lavorasse presso una fabbrica di fibre di Campi Bisenzio.

Domenico Cannatella padre, pare anche che in questo periodo fosse assente dal lavoro per malattia, e avrebbe dovuto rientrare in fabbrica oggi stesso.

Gli inquirenti dovranno fare luce su questo grave episodio. Alla base del dramma non si esclude che ci siano dissapori familiari in seguito alla separazione dalla moglie. Non viene esclusa, però, l'ipotesi di un dramma improvvisi, in seguito ad un raptus di follia.

## Come il PCI «pensa» il futuro di Siena

SIENA - Alla presenza delle forze politiche e degli organi d'informazione e della stampa, il comitato cittadino del PCI di Siena ha illustrato i contenuti del documento «Una prospettiva per Siena». Frutto di una riflessione che ha visto impegnate le sezioni cittadine e le commissioni di lavoro, è un documento che ha voluto fare il punto sull'idea che i comunisti hanno di una città, che sia parte in maniera specifica, viva nella crisi nazionale la sua realtà sociale, politica ed economica.

«Quale futuro per Siena? E' questa la domanda fondamentale che si pongono i comunisti per una città che deve conciliare un grande e radicato patrimonio storico e con la necessità di dare un sbocco alle nuove esigenze che emergono e che la crisi rende imprecisabili. Per i comunisti rispondere a questo problema significa dare continuità a quelle forze sociali, economiche e politiche che hanno reso fino ad oggi possibile a Siena un tessuto civile in cui la disgregazione

è un fenomeno molto più attenuato che altrove. Per continuare su questa prospettiva, non ci si può limitare a conservare, ma è pensabile di ritagliare fuori dalla realtà nazionale che invece è scossa dalla crisi.

Con il documento «Una prospettiva per Siena» i comunisti hanno inteso iniziare un dibattito con la cittadinanza, per chiamare ad un confronto le forze politiche, sociali, culturali ed economiche che si riconoscono in un progetto di rinnovamento nella continuità fuori da tentazioni municipalistiche.

# I CINEMA IN TOSCANA

**LIVORNO**  
LAZZER: Tevere paradiso  
GRANDE: Gli amori impuri di Mario  
MONTI: Azzurri  
METROPOLITAN: Questa è l'America  
**AREZZO**  
SUPERINEMA: L'ingorgo  
POLITEAMA: Azzurri  
CORSO: Piccole donne  
**COLLE VAL D'ELSA**  
TEATRO DEL POPOLO: nuovo  
S. AGOSTINO: Dobby Ke-Don  
**EMPOLI**  
CRISTALLO: Ultimo spore del  
L'Unità  
EXCELSIOR: Cristo si è fermato ad Ebboli

**PISA**  
ARISTON: Per vivere meglio di  
veritieri con noi  
MONTI: Azzurri  
ITALIA: L'immortalità  
ODEON: Piccole donne  
MODERNO: Calore intimo  
NUOVO: Il corpo dell'isola verde  
**IL PISTOIA**  
GLORIA: Angeli  
OLIMPIA (Migale Caperta) Oggi  
chiuso  
EDEN: L'immortalità  
ITALIA: Blue movie  
ROMA: Un altro uomo un'altra  
donna  
LUK: Cio ni

**PRATO**  
AMBRAS: riposo  
ARISTON: riposo  
BORGHI PESSARI: riposo  
PARADISO: riposo  
MODERNO: riposo  
CONTINENTAL: riposo  
MODERNO: riposo  
CARIBALDI: Nostalgia, il principe  
della notte  
ODEON: Febbre di donna  
POLITEAMA: Cio ni  
CENTRALE: Le insabbiati  
CORSO: La sorella di Ursula  
PERLA: Grasse  
BOITO: Squadra speciale  
EDEN: riposo  
**POGGIBONSI**  
POLITEAMA: Il richiamo della  
foresta  
**ROSGNANO**  
EDEN: Piccole febbre  
EDU: L'uomo regno colpiace ancora  
ODEON: Cio ni

**CARRARA**  
MARCINI: Cio di acciaio  
**SIENA**  
IMPERO: Chinatown un uomo e  
una donna  
METROPOLITAN: Nostalgia  
ODEON: Cristo si è fermato ad  
Ebboli  
SIBALDO: Calore intimo  
MODERNO: L'intermiera di notte  
**LUCCA**  
MIGNON: Gli amori impuri di  
Mario  
CENTRALE: Addio ultimo uomo  
MODERNO: Cio ni  
ASTRA: Tutti e scuole  
PANTERA: La squadra antigangster  
**MONTECATINI**  
KURSAL: Teatro: riposo  
EXCELSIOR: Dio perdona il no  
ADRIANO: Squadra antigangster

**LIVORNO**  
LAZZER: Tevere paradiso  
GRANDE: Gli amori impuri di Mario  
MONTI: Azzurri  
METROPOLITAN: Questa è l'America  
**AREZZO**  
SUPERINEMA: L'ingorgo  
POLITEAMA: Azzurri  
CORSO: Piccole donne  
**COLLE VAL D'ELSA**  
TEATRO DEL POPOLO: nuovo  
S. AGOSTINO: Dobby Ke-Don  
**EMPOLI**  
CRISTALLO: Ultimo spore del  
L'Unità  
EXCELSIOR: Cristo si è fermato ad Ebboli

# SCHERMI E RIBALTE

## CINEMA

**ARISTON**  
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834  
In futurismo sistema. Cio ni, di Paolo Pesti.  
Technicolor con Renato Zero. Per tutti  
(15,30, 17,25, 19,05, 20,55, 22,45)  
**ARLECCHINO SEXY MOVIES**  
Via del Bardi, 47 - Tel. 281.352  
Tornosassi in technicolor: Ho diritto al piacere,  
con Laura Cotroneo, Anne Sande. (Vietatissimo  
minori 18 anni)  
(15,30, 17,25, 19,15, 20,55, 22,45)  
**CAPITOL**  
Via dei Castellani - Tel. 212.320  
Il nuovo capolavoro del cinema italiano. Il  
giocattolo, colori, con Nino Manfredi, Mariene  
Jobba. Regia di Giuliano Montaldo  
(15,30, 17,45, 20,15, 22,45)  
**CORBO**  
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687  
Ritorno all'America. Film inchiesta a colori.  
(Riproposizione VM 18)  
(15,30, 18,15, 20,30, 22,45)  
**EDISON**  
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110  
Il giallo e il cannone, technicolor con Honor  
Blackman, Edward Fox, Wendy Hiller. (VM 14)  
(15,30, 17,25, 19, 20,50, 22,45)  
**EXCELSIOR**  
Via Cerrantini, 4 - Tel. 217.798  
Andremo tutti in Paradiso, technicolor con  
Jean Rochefort, Claude Brasseur, Guy Bodes,  
Victor Lanoux, Daniela Gajner. Per tutti  
(15,30, 17,25, 20,25, 22,45)  
**FULGOR - SUPERSEXY MOVIES**  
Via M. Pignuerra - Tel. 270.117  
Le paroniamoli, technicolor con Angelica Baum-  
gart, Geronzi. (VM 18)  
(15,30, 17,25, 19, 20,45, 22,45)  
**GAMBRINUS**  
Via Brunelleschi - Tel. 215.112  
Azzurri, n. technicolor con Michael Caine,  
Sheriff e William Holden. Per tutti  
(15,30, 17,55, 20,15, 22,45)  
**METROPOLITAN**  
Piazza Boccaccio - Tel. 663.611  
Squadra antigangster, di Bruno Corbucci.  
Technicolor con Tommaso Milani, Asha Puri.  
(15,30, 17,25, 19,20, 20,50, 22,45)  
**MODERNISSIMO**  
Via Cavour - Tel. 215.054  
Per tutti cavaliere libero e selvaggio, di Alan  
J. Pakula. In technicolor con James Caan, Jane  
Fonda, Jason Roberts. Per tutti  
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)  
**ODEON**  
Via dei Sasseti - Tel. 214.008  
Filo da torcere, diretto da James Frawley, techni-  
color con Clint Eastwood, Sondra Locke.  
Per tutti  
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)  
**Rid. AGIS**  
**PRIMAVERA**  
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891  
(Ap. 15,30)  
Dall'omonimo romanzo di Carlo Levi, l'ultimo  
capolavoro di Francesco Rosi. Cristallo si è fer-  
mato a Ebboli. Technicolor con Gian Maria  
Volontè, Irene Pappas, Leo Massari, Alain  
Cury. Per tutti  
(15, 19, 22)  
**Rid. AGIS**  
**SUPERINEMA**  
Via Cimatori - Tel. 272.474  
Primo con Romy Schneider. Per tutti  
Attenzione! Il mondo del crimine è in allarme  
e saravito. Il commissario di ferro, a colori  
con Charles Bronson e Margy Greta. (VM 18)  
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)  
**VERDI**  
Via Ghibellina - Tel. 296.242  
Un nuovo capolavoro spettacolare ed appes-  
sante. Technicolor. Taveria Parado, con  
Sylvester Stallone, Anna Archer  
(15,30, 18, 20,15, 22,45)

**ABSTOR D'ESSAI**  
Via Romana, 113 - Tel. 222.388  
Eccezionale ritorno del diverte capolavoro  
di L. Wertmuller: Film d'amore e d'arancia  
che si svolge in 10 in via del Fiorino  
nella nota casa di tolleranza... colori con  
G. Giannini e M. Meleio. (VM 14)  
(15,30, 17,25, 19,20, 20,50, 22,45)  
**ADRIANO**  
Via Romagnoli, 31 - Tel. 483.607  
Collo d'acciaio, technicolor con Burt Reynolds,  
Primo e Romy Schneider. Per tutti  
(15,30, 17,30, 19,10, 20,45, 22,45)  
**ALDEBARAN**  
Via F. Baraccà, 151 - Tel. 410.007  
Primo e Romy Schneider. Per tutti  
(15,30, 17,30, 19,10, 20,45, 22,45)  
**ALFIERI D'ESSAI**  
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 292.177  
I maestri del cinema il capolavoro dell'eroi-  
smo. Technicolor, di Russ Meyer, con Shari  
Eubank. (VM 18)  
**ANDROMEDA**  
Via Aretina, 63/r - Tel. 663.945  
Spettacoli di cinema varietà. Strip tease. Aldo  
Serravallo e la vedetta. Rebebe alle ore 21,15  
e 22,15. (Ap. 15,30)  
**APOLLO**  
Via Nazionale, 102 - Tel. 210.049  
Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole.  
Cinema  
Film divertente: il viatico, con Ugo  
Tognazzi, Carmen Scarpitta, Michel Serrault.  
Regia di Edouard Molinaro  
(15, 17, 18,45, 20,30, 22,45)  
**GIARDINO COLONNA**  
Via G. Orsini 32 - Tel. 661.050  
Bus 2 e 3 21 31 22 33  
Spettacoli di prosa (Vedi rubrica TEATRI)  
**CAVOUR**  
Via Cavour - Tel. 587.700  
Un matrimonio, di Robert Altman, colori con  
Vittorio Gassman, Geraldine Chaplin, M. F. Fer-  
rov e L. Protini. Per tutti  
**COLUMBIA**  
Via Firenze 2 - Tel. 212.178  
Sexi erotico a colori: Donne per picanti parti-  
colari, con Sandra Julien Joho Michetti.  
(Riproposizione VM 18)  
**EDEN**  
Via della Fonderia - Tel. 225.643  
(Ap. 15,30)  
Casandra Crossing, technicolor con Sophia  
Loren, Richard Harris, Merlin Sheen, Burt  
Lancaster, Ava Gardner  
(Us. 22,40)  
**ELO**  
Borso S. Prediano - Tel. 296.822  
Erotico in technicolor: Disposta a tutto, con  
Eleanora Giorgi, Bekim Fehmi u. (VM 18)  
**FIAMMA**  
Via D'Annunzio - Tel. 50.401  
(Ap. 15,30)  
In proseguimento di 1. visione il divertente  
film di Steno: Amori miei, Technicolor con  
Monica Vitti, Umberto D'Orsi, E.M. Salerno,  
Edw. Fenech. Per tutti  
(15,30, 17,20, 19, 20,40, 22,40)  
**FIORELLA**  
Via D'Annunzio - Tel. 660.240  
(Ap. 15,30)  
Gli Ufo Robot? contro gli Invasori spaziali,

**CASA DEL POPOLO GRASSINA**  
Piazza della Repubblica - Tel. 640.083  
Oggi chiuso  
**C.R.C. ANTELLA**  
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)  
Oggi chiuso  
**COMUNI PERIFERICI**  
**CASA DEL POPOLO IMPRUNETA**  
Tel. 21.1118  
Oggi chiuso  
**MANZONI (Scandicci)**  
Piazza Pave, 2  
(Ap. 20,30)  
Sexi erotico a colori: La bestia, di W. Bo-  
rowczyk. (VM 18)  
(Us. 22,30)  
**SALESIANI**  
Piazza Garibaldi (Fiesole bus 7)  
Oggi chiuso  
Programmazioni sabato e domenica  
CINEMA TEATRO  
Viale V. Veneto  
Andrey Wshrol presenta un film di Paul Mor-  
rissey: Flesh, con Joe Dallesandro. (VM 18)

## TEATRI

**TEATRO COMUNALE**  
Corso Italia, 16 - Tel. 216.253  
CONCERTI 1978-79  
Mercoledì 14 marzo ore 20,30 concerto sinfo-  
nico corale diretto da Roberto Bellugi. Soprano:  
Dorothy Dorow, baritono: Claudio Desideri,  
basso: Gianni Saviorio, recitante: Salvatore  
Pantano. Musica di Penderecki. Maestro del  
coro: Roberto Gabbiani. Orchestra, coro, co-  
di voci bianche del Maggio Musicale Fiorentino  
(Abbonamento 1978-79)  
**CHIESA DI S. FRANCESCO (Pistoia)**  
Attività regale del Teatro Comunale di  
Firenze. Questa sera ore 20,45 concerto sinfo-  
nico corale diretto da Roberto Bellugi. Soprano:  
Dorothy Dorow, baritono: Claudio Desideri,  
basso: Gianni Saviorio, recitante: Salvatore  
Pantano. Musica di Penderecki. Maestro del  
coro: Roberto Gabbiani. Orchestra, coro e co-  
di voci bianche del Maggio Musicale Firen-  
tino.

## CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA

**ALBA**  
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296  
(Ap. 15,30)  
La professoressa di scienze naturali, con Lilli  
Carati, G. Vanni, M. Carotenuto, Saxy co-  
mico a colori. (VM 14)  
**Rid. AGIS**  
**GIGI (Galluzzo)**  
Via Manfredi Fanti - Tel. 50.913  
Oggi chiuso  
**LA NAVE**  
Via Villamagna, 111  
Oggi chiuso  
**ARCOBALENO**  
Via Pisana 442 - Legnala  
Oggi chiuso  
**ARTIGIANELLI**  
Via del Serragli 104 - Tel. 225057  
(Ap. 15,30)  
Woody Allen insuperabilmente comico in: Il  
dittatore dello stato libero di Bananas, techni-  
color. Regia di W. Allen, con Louise Lasser.  
(15,15, 18,10, 20,20, 22,40)  
**CINEMA ASTRO**  
Piazza S. Simone  
Today in english: F.I.S.T., by Norman Jewi-  
son. Technicolor. Regia di Robert Swisher  
(15,45, 18, 20,15, 22,30)  
**AB CINEMA DEI RAGAZZI**  
Via dei Pucelli 2 - Tel. 282.879  
Oggi chiuso  
Domani: Karl e Kristine  
**CENTRO INCONTRI**  
Via Ripoli, 213 (Badia a Ripoli)  
Bus 8 e 22 - 31 - 33  
Oggi chiuso  
**ESPERIA**  
Qualituzzo - Tel. 20.48.307  
Oggi chiuso  
**FARO D'ESSAI**  
Via F. Paoletti, 36 - Tel. 469.177  
Oggi chiuso  
**FLORIDA**  
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130  
Oggi chiuso  
**ROMITO**  
Via del Romito  
Oggi chiuso  
**GIGI NUOVO GALLUZZO**  
(Ap. 20,30)  
Fatto di sangue tra due uomini per causa di  
una vedova si sospettano i moventi politici,  
con S. Loren, G. Giannini, M. Mestrozzi.  
Per tutti  
**S.M.S. S. QUIRICO**  
Via Pisana, 578 - Tel. 701.035 (bus 6-26)  
Oggi chiuso

## DISCOTECA JUNIOR

Aperta tutte le sere compreso  
sabato e domenica pomeriggio.  
**DISCOTECA SENIOR**  
E SPAZIAL  
Tutti i venerdì tisico con i  
ritorni. Incontro al drive in  
Subato sera e domenica po-  
meriggio discoteca.  
Domenica sera, discoteca e tiesto  
Tutte le festività si drive in  
CORCORDE  
Riposo settimanale: martedì

**istaturone**  
IL MESTIERE DI VIAGGIARE  
Roma-Milano-Torino-Firenze-Geneva-Bologna-Palermo

**roller-tour**  
per esempio:  
**ISTANBUL** 27 Aprile -  
1° Maggio. In aereo di linea  
Pan American da Roma -  
Hotel Hilton - Visita della  
città Lit. 310.000  
**PARIGI** 21-25 Aprile  
In treno Palatino da Firenze  
- Hotel 3 stelle - Pensione  
completa - Tutte le escursi-  
oni Lit. 210.000  
**LONDRA** 21-25 Aprile  
In aereo di linea British Air-  
ways da Pisa - Hotel 3 cat-  
egoria - Visita della città  
Lit. 280.000  
**fiorenze** piazza stazione 1  
telefono 21738 - 288158

**LIVORNO**  
LAZZER: Tevere paradiso  
GRANDE: Gli amori impuri di Mario  
MONTI: Azzurri  
METROPOLITAN: Questa è l'America  
**AREZZO**  
SUPERINEMA: L'ingorgo  
POLITEAMA: Azzurri  
CORSO: Piccole donne  
**COLLE VAL D'ELSA**  
TEATRO DEL POPOLO: nuovo  
S. AGOSTINO: Dobby Ke-Don  
**EMPOLI**  
CRISTALLO: Ultimo spore del  
L'Unità  
EXCELSIOR: Cristo si è fermato ad Ebboli

# Concluso il dibattito congressuale del PCI in Toscana



## A Pisa i comunisti fanno i conti con gli squilibri dello sviluppo

E' stato un congresso più «partecipato» degli anni scorsi - Migliaia di interventi nelle assise della provincia - L'immagine di un partito che non si rinchiede

**PISA** — Che sarebbe stato un congresso «partecipato» ad un livello superiore a quello registrato negli scorsi anni, si era avuto sentore fin dalle prime battute della campagna pregressuale avviata nelle sezioni. Poi, man mano che le 170 organizzazioni comuniste della provincia di Pisa terminavano i propri congressi sfornando a ritmo continuo le risoluzioni politiche, l'impressione era diventata certezza ed alla vigilia del 14. Congresso provinciale dei comunisti pisani si dava ormai per scontato che la discussione non sarebbe stata certo di routine.

Numero e quantità degli interventi che per tre giorni sarebbero stati pronunciati dalla tribuna del teatro Apollo di Cascina avrebbero mostrato ancora una volta un Pci che conserva intatta la propria capacità teorica e politica di aggredire i mille problemi della crisi e della transizione verso il socialismo. E così è stato. Tutte le battute, rosse e tricolori che adornavano l'ingresso del teatro, smontato il grande cartellone che alle spalle della presidenza richiamava l'ordine del giorno dei lavori e staccati dalle pareti manifesti ed addobbi, un primo bilancio è d'obbligo: è stato un buon congresso. Si tratta di un giudizio trifoniale? Non crediamo. Le migliaia di presenze e di interventi registrati nella campagna congressuale delle sezioni, 55 delegati che si sono alternati al microfono della assemblea di Cascina, hanno smentito chi lo presentava agli occhi della gente un Partito comunista stanco e sfiducato, lacerato al suo interno da violenti contrasti imputantati in vischiose dispute ideologiche. Certe «difficoltà» che pure si erano registrate negli scorsi mesi anche nelle file comuniste pisane appaiono ora superate e questo 14. Congresso provinciale è riuscito a far emergere tutto lo spessore politico e culturale di un dibattito impegnato intelligentemente nel rinviare il nesso tra proposta stra-

tegia contenuta nelle tesi ed iniziativa politica quotidiana. Questa caratteristica della discussione ha permesso al compagno Achille Occhetto di dilungarsi nelle conclusioni su alcuni punti nodali delle tesi congressuali. «Noi non siamo favorevoli», ha detto Occhetto — ad un collettivismo autoritario e burocratico, né siamo per l'esaltazione pura e semplice del mercato».

«Nell'avviare un processo di transizione in continuato — il problema reale è del controllo democratico sull'economia che si basi sul con-

senso. Nel fare questo, come ci insegna anche l'esperienza di questi anni, saranno necessarie lotte e mobilitazioni di massa formidabili». «Se problemi e difficoltà esistono, questi non sono dentro il Pci, ma nella realtà della crisi economica e politica. I comunisti pisani si sono confrontati anche durante i lavori del congresso sui problemi aperti nella provincia. «La realtà di oggi», ha detto il segretario Rolando Armani nella relazione introduttiva — si presenta in parte cambiata rispetto alla situazione

estremamente flessibili e dinamici. «Ma occorre subito sottolineare — ha detto Armani — che questo tipo di sviluppo continua a portare via energie dall'agricoltura e manodopera qualificata nelle industrie più deboli». Si è dilatata in modo abnorme l'area del lavoro nero, i processi di frantumazione delle imprese hanno raggiunto livelli preoccupanti. Nel Pisano, secondo alcune rilevazioni, e per ogni lavoratore occupato in una fabbrica dell'abbigliamento

esistono tre lavoratori a domicilio e cinque per ogni operaio che lavora nelle fabbriche delle calzature: è la risposta selvaggia del capitale alle sollecitazioni della crisi.

«A Pisa», ha continuato Armani — la situazione è particolarmente seria. Sono circa mille i giovani licenziati o a bassa integrazione da anni. Le assunzioni nelle aziende private si limitano al turn-over, mentre nel settore pubblico da due anni sono bloccate ai minimi livelli. Si calcola che la disoccupazione abbia raggiunto il 10 per cento della forza lavoro».

«Punti centrali della lotta per l'occupazione», ha detto, sono per molti opposti Pisa e Pontedera. Mentre nell'area del capoluogo si registra la sacca più consistente di giovani disoccupati, in città di lavoro, Pontedera è uno dei punti di maggior concentrazione industriale. Gli enti locali e la giunta regionale sono impegnati in un lavoro di incontro costruttivo fra i programmi di espansione aziendale e la necessità di una relazione introduttiva privilegiando lo sviluppo dello stabilimento di Pisa».

Andrea Lazzari

## Arezzo: 3 voci ripercorrono un dibattito «privo di veli»

Il parere di alcuni delegati e del segretario Giannotti — Tentazioni di «integralismo» — Il confronto mostra un partito che ha acquisito una grande maturità politica

**AREZZO** — Terminato il congresso abbiamo avvicinato tre compagni. Luigi Poli, 21 anni, studente, delegato di indicatore. «Secondo me questo congresso ha dimostrato due cose. Primo: la difficoltà dei comunisti a confrontarsi con i grandi temi della strategia politica del partito. Secondo: il partito sta cambiando: si discute con molta più franchezza rispetto al passato, emergono, senza veli, posizioni anche aperte e divergenti. Lo ha dimostrato il dibattito congressuale, ma soprattutto il lavoro delle commissioni in questi tre giorni». Questo congresso è riuscito nell'analisi dei problemi della provincia di Arezzo e, soprattutto, è stata data qualche risposta? «Sì, formalità in questo congresso c'è stata, si è registrata proprio in questa questione. Sono state ignorate molte esperienze politiche avviate nella città e nella provincia. La questione giovanile poi è stata quella più emarginata, sia nella relazione che nel dibattito in pratica non se ne è discusso». Una compagna, Nadia Troisi, 31 anni, casalinga, delegata di San Leo. Ci domanda

subito, polemica, se deve parlare come «donna» o come «comunista». «La presenza femminile nel congresso non è grande e la prova che nelle sezioni su questa questione non si è lavorato molto». Ci fa capire che il festival nazionale delle donne organizzato nel luglio scorso ad Arezzo, è servito, sotto questo punto di vista a ben poco. Un giudizio complessivo sul congresso? «Sì è discusso molto, sono venute fuori critiche. Il Partito è vivo e discusso, nelle sezioni c'è movimento. Nei serpi dirigenti però rimangono statiche certe questioni, vedi donne, giovani, emarginati». Anche lei è convinta che si è parlato poco dei problemi di Arezzo, soprattutto delle circoscrizioni. Infine un altro compagno Paolo Nicchi, 23 anni, operaio della UNO A.R. delegato di Melegnano. «Non aver discusso a sufficienza dei problemi aretini è per me un limite abbastanza serio: vuol dire mo-

strare la corda per ciò che riguarda la capacità di governo e di essere punto di riferimento del movimento operaio. Inoltre il nostro essere Partito di massa è legato alla conoscenza scientifica della realtà locale nella quale si intende operare». Un giudizio validissimo del congresso sul quale tutti i compagni si sono ritrovati è una ripresa fortissima del dibattito interno. Sono stati presentati emendamenti, sono stati fatti interventi «a raffica». Quali i termini della discussione? Una parte del Partito non ha colto in pieno l'esigenza di avere un'organizzazione capace di aderire alle pieghe della società, non strumentalizzando i bisogni che da essa emergono. Sono tentazioni integraliste che qua e là appaiono: tutto deve essere condotto al suo interno.

Altri compagni, certamente la grande maggioranza, hanno ribadito di volere un Partito politico di massa, che storicamente si è affermato con una determinata impostazione. Altri infine hanno notato che il progetto di socialismo è elaborato troppo all'interno del Partito mentre invece avrebbe bisogno di contributi originali, autonomi, della società, senza opportunismo né empirismo. Dalle diverse posizioni espresse fuori che è in atto nel Partito un confronto reale, segno di vitalità e di acquisita maturità politica.

Uno «scontro - confronto» che non è riconducibile ad un fatto generazionale: i quadri anziani per un Partito chiuso, quelli giovani per un Pci aperto alla società. Anzi, il fatto più preoccupante è invece che una parte dei giovani compagni, che dovrebbero essere più inclini al confronto, hanno finito per assumere posizioni tendenzialmente integraliste, riproponendo di offrire risposte a tutti i problemi, negatore della validità delle idee degli altri, il bisogno di sicurezza, di sfuggire allo smarrimento e alla perdita di ruolo che la crisi della società ha provocato tra i giovani.

no intervenuti ben 90 compagni, compresi quelli in commissione. Sono emerse due difficoltà: la prima è quella che si incontra talvolta a ripartire il confronto sul piano della questione politica reale, su quella che si riferisce alla provincia di Arezzo. E' il limite che hanno denunciato gli altri compagni: difficoltà a centrare la discussione sui problemi di Arezzo. E questo nonostante che la parte centrale della relazione introduttiva fosse dedicata ai problemi e alle proposte del Partito per la realtà aretina.

Claudio Repek

## Grosseto: s'è visto un partito in forte e costante crescita

Maggiore presenza di operai, contadini e donne negli organismi dirigenti — Gli effetti della crisi in Maremma — Come combattere la depressione economica dell'Amiata

**GROSSETO** — Con l'elezione degli organismi dirigenti, contrassegnati da una maggiore presenza operaia, contadina e femminile, c'è la conferma del compagno Flavio Tattarini a segretario della federazione, si sono conclusi a Grosseto i lavori del 13. congresso.

Tre giorni intensi di dibattito e di discussioni (sono intervenuti 41 compagni, hanno svolto dei veri e propri interventi la Dc, il Psi, il Pri e il Pdup) legati ai problemi reali che stanno dinanzi ai comunisti nella specifica realtà della Maremma. Un confronto ricco e vivace, che ha messo in risalto la crescita politica e culturale dei quadri comunisti dei giovani e delle donne che sono venuti avanti in questi ultimi anni.

Ma il dibattito si è soffermato con maggiore attenzione, come ha sottolineato ancora la compagna Gigli Tedesco, sui problemi concreti che stanno di fronte alla gente quotidiana, sulla situazione provinciale, sugli effetti che la crisi determina in Maremma sull'aggravarsi dei processi di disgregazione e di rottura del tessuto sociale e, nel contempo, sulla esigenza di una proposta politica e programmatica organica e globale. Ed è su questa analisi che diviene necessario impegnare il movimento di massa e democratico, rilancian-

do con rinnovato slancio la presenza dei comunisti nella società e nelle istituzioni della Maremma.

Altri aspetti e temi emersi dal dibattito sono stati quelli concernenti l'indebolimento della struttura economica produttiva che rende più fragile l'insieme del tessuto sociale. La piattaforma politica programmatica uscita dal congresso si concretizza in alcuni «punti di riferimento» sottolineati nella relazione del compagno Flavio Tattarini: un bilancio positivo del ruolo dello Stato e del sistema delle Partecipazioni statali in provincia di Grosseto; un impegno unitario per la soluzione del problema Amiata, area di massima depressione sociale, produttiva e occupazionale; l'agricoltura, che in Maremma ha tutte le condizioni per diventare concreto punto di riferimento per un nuovo tipo di sviluppo economico basato su nuovi orientamenti culturali, l'utilizzo delle conquiste dello sviluppo tecnico scientifico, per uno stretto collegamento tra produttività e processi di trasformazione agro indus-

In questo quadro, quindi, la proposta dei congressi, punta a rendere più dinamico il rapporto istituzionale società civile e su questo dinamismo propone una verifica dell'impegno unitario e della volontà di mobilitazione delle altre forze politiche democratiche, sindacali e dei movimenti di massa giovanili e femminili. Questa verifica è tanto più necessaria per non rischiare sottovalutazioni degli effetti della crisi della provincia: sottovalutazioni che hanno già creato momenti di difficoltà nelle maggioranze di sinistra e spesso hanno impedito il conseguimento di una politica di più larga unità tra tutte le forze democratiche.

Paolo Ziviani

## CINEMA

### Nella valle c'è un cavaliere già comparso altrove

Nel film di Pakula una tipica vicenda western adattata agli anni successivi alla II guerra mondiale

Il cinema italiano, essenzialmente urbano e al massimo balneare, ha scoperto di recente le possibilità della campagna e della cultura contadina; ma il cinema americano di terra e di orizzonti, ce l'ha nel sangue e cede, di tanto in tanto, alla nostalgia di raccogliere un frammento di epopea. A scoperta tentazione ha ceduto anche Alan J. Pakula, finora accurato narratore di storie e miti urbani («Kluge») e «Perché un assassino», «Tutti gli uomini del presidente», ambientando all'epoca della seconda guerra mondiale una fin troppo tipica avventura western.

Un reduce (James Caan) torna stanco dal conflitto — e potrebbe ben dirsi essere la guerra civile se non fosse qualche raro accento ai «crucchi» tedeschi, le macchine e uno spargimento di sangue — acquista, con un amico, un lembo di pascolo in una splendida vallata a ridosso di catene montuose maestose. Ma la valle ha la sua storia, di proprietà rivali e prelo di sangue: un vecchio ranchero (Jason Robards) accarezza il sogno di fa-

miglia di unificarla ad ogni costo, scatenando i suoi bravi sia contro il nuovo venuto («l'amico ha vita breve») sia contro l'ostacolo più tenace, l'ostinata Jane Fonda che con l'aiuto di un vecchio e fedele cowboy lotta in mezzo alle mandrie contro i deboli e le minacce.

Complicazione in più, invece del classico oro, la scoperta nella valle di giacimenti di petrolio e la pressione delle compagnie per la rivelazione dei terreni e lo sfruttamento di quelle ricchezze. Abbastanza stereotipicamente, il vecchio e il nuovo si confrontano da un lato irrompendo della pretesa civiltà delle macchine (la acida ranchera alterna indifferentemente il cavallo ad un vecchio orologio a motore) l'accumulazione di capitale e di profitti speculativi; dall'altro una concezione ancora arcaica, affettiva della proprietà, legata indissolubilmente alla superficie della terra ereditata dai padri, dove il lavoro più grande sono le mandrie faticosamente raccolte, curate col sudore della fatica quotidiana.

E non ci vuole molto a capire da che parte sia

Pakula: il fuoco dei bivacchi notturni, le carrellette in mezzo alla polvere e al galoppo delle mandrie, le panoramiche che accarezzano la vallata e i profili delle montagne, i balli all'aperto al suono di armoniche scatenate, gonfiano di nostalgia un racconto che procede lento, talvolta prolioso. Il regista reduce e la fiera zittella, dopo inevitabili battute, fanno causa e letto comune contro il vecchio senza scrupoli che dopo essere lo staccato dell'intraprendente petroliere (un'esplosione aerea, all'Enrico Mattei) arriverà ad una spietata resa dei conti con la coppia.

Giovanni M. Rossi

## MUSICA

### Giacobbe sveglia anche orchestra e coro del Maggio

Al comunale omaggio a Penderecki - Un percorso affascinante nella «Passio» - Bravi i solisti

Per la ripresa della stagione sinfonica 1978-79 al Teatro Comunale di Firenze, i complessi sinfonico-corali del Maggio (compreso un coro di ragazzi che di tanto in tanto capolino con apprezzabile dignità), si sono presentati al gran completo sotto la guida di Piero Bellugi e un nutrito stuolo di interpreti.

Scala dopo la «premiere» americana: quasi una somma di tutta la produzione precedente che trova, proprio nella Passio un momento d'arrivo estremamente significativo e fondamentale.

L'esperienza religiosa di Penderecki (da non confondere ovviamente con il suo altro atteggiamento confessionale) affonda le proprie radici nella ricerca di motivi e schemi arcaici per la propria derivazione colta per lo più di impronta modale — che si espandono e s'assottigliano con effetti da immenso organo barocco. Le voci ora tacciono, dando spazio ad ampie sonorità, spesso misuratamente virtuali, che si isovano «a cappella» ora si intrecciano a suggestivi impasti timbrici e, finalmente, dialogano con i solisti in un'atmosfera di riflessione o in slanci di espressività teatrale. E' il senso di questa Passio che nell'insieme più che apparire lunga e monota (oltre un'ora e mezza

di musica), ma che possiede un indubbio affascinante percorso ritmico-musicale, intimamente sentito e vissuto dall'autore.

Piero Bellugi l'ha diretta con precisione e intensità avendo di fronte una orchestra che l'ha seguito con attenzione e che ha mostrato, ancora una volta, di essere avviata verso una sicura crescita per intonazioni (pensiamo al settore degli ottini), tenore (Roberto Ciulla), brillantezza negli strumenti, densità degli archi.

Impressione, del resto, avuta fin dall'esecuzione della breve pagina iniziale, il risveglio di Giacobbe, in prima persona (Giuseppe Desideri, il basso Gianni Savoiardo, il recitante Salvatore Puntillo. Molto bene il coro, diretto da Roberto Ciulla).

per le peche maggiori dello spettacolo si sono notate nella messa in scena. Nelle scene, piuttosto datate, di Sormani (i costumi erano stati realizzati invece con grande efficienza dalla Casa d'Arte Jolanda) si è mossa con grande impaccio la regia di Giovanni Folli, piena di trovate banali, sullo sfondo del grottesco, come quella del primo incontro tra Rigoletto e Gilda, in cui la giovane, alla vista inaspettata del padre, è lasciata rotolare sul palcoscenico un cesto pieno di gomiti di lana.

Ma le peche maggiori dello spettacolo si sono notate nella messa in scena. Nelle scene, piuttosto datate, di Sormani (i costumi erano stati realizzati invece con grande efficienza dalla Casa d'Arte Jolanda) si è mossa con grande impaccio la regia di Giovanni Folli, piena di trovate banali, sullo sfondo del grottesco, come quella del primo incontro tra Rigoletto e Gilda, in cui la giovane, alla vista inaspettata del padre, è lasciata rotolare sul palcoscenico un cesto pieno di gomiti di lana.

Meno carente la parte musicale: Bruno Gigacchi ha sorretto lo spettacolo con la consueta sicurezza ed esperienza, anche se ha calcolato un po' troppo la mano sulla vivacità ritmica e sull'incontinenza sonora (soprattutto nell'ultimo atto, ove l'orchestra dell'Aldem, che nel corso della serata si è comportata con molta dignità, è risultata a quanto pare un po' troppo rumorosa).

La compagnia di canto non manca di buone qualità. Soprattutto il protagonista, Garbis Boyagian, si è mostrato in possesso di ottime capacità vocali e sceniche, anche

se la caratterizzazione del personaggio è apparsa un po' rozza e violenta, priva delle necessarie sfaccettature e raffinatezze. Il soprano, vivamente applaudito anche a scena aperta) possiede dei mezzi vocali gradevolissimi ma ha dato di Gilda la consueta immagine della «bambolona» ingenua e gorgheggiante, senza conferire al suo personaggio accenti drammatici ed incisivi.

Il tenore Luciano Saldari (Duca di Mantova), cantante di stampo chiaramente lirico, ha dimostrato con l'uso piuttosto incontrollato del registro acuto, è sembrato non aver capito che Verdi aveva delineato con questo personaggio non certo un volgare seduttore, ma un dissoluto elegante e raffinatissimo signore del periodo rinascimentale. Molto bene Gianfranco Casarini nel ruolo di Sparafucile, un po' meno Giuliana Di Filippo in quello della seducente Maddalena. Gli altri ruoli erano sostenuti da Guido Pasetti (Monte di Pasqua), Alberto Garusti (Marullo), Luigi Risani (Cesario), Anna Di Genaro (La Contessa), Gigliola Caputi (Giovanna) e Dino Formichini (Borsa).

Il coro, diretto da Lidio Nisrri, ha funzionato a dovere.

Un'edizione, nel complesso, piuttosto invecchiata e retrodata, che il generoso pubblico pisano è sembrato gradire moltissimo, visto l'entusiasmo con cui, alla fine di ogni atto, ha salutato il direttore e tutti i principali interpreti.

Alberto Palocchia

Assistendo l'altra sera alla prima rappresentazione del «Rigoletto» al Teatro Verdi di Pisa, abbiamo immaginato quel che poteva accadere trenta o quaranta anni fa, quando nelle esecuzioni operistiche tutto era affidato all'estro, alla fantasia, alla capacità dei cantanti e c'era un limitato interesse per la messa in scena e per il direttore d'orchestra a meno che non fossero presenti dei veri e propri «numi» della bacchetta come Toscanini, Furtwängler e De Sabata. Questa edizione dell'opera verdiana si è mossa infatti in maniera piuttosto irrazionale e discontinua, nonostante non mancessero i meriti individuali.

A differenza di quanto era avvenuto nel «Piccolo Marat» lo spettacolo inaugurale della stagione di Quaresima (con cui il teatro pisano ha iniziato la sua attività di centro di produzione lirica regionale) era stato realizzato con grande accuratezza, in «Rigoletto» tutto si è svolto con una certa approssimazione e con quel cedimento di gusto propri degli spettacoli di provincia di una volta, oggi francamente intollerabili.

Il colmo è stato raggiunto quando, alla fine del secondo atto, il direttore e concertatore Bruno Rigacci ha acconsentito alle clamorose richieste del (follettino) pubblico

concedendo il «bis» del celebre duetto «Si tremava vendetta» (gli interpreti vocali erano Garbis Boyagian ed il soprano Luciana Gerra).

Ma le peche maggiori dello spettacolo si sono notate nella messa in scena. Nelle scene, piuttosto datate, di Sormani (i costumi erano stati realizzati invece con grande efficienza dalla Casa d'Arte Jolanda) si è mossa con grande impaccio la regia di Giovanni Folli, piena di trovate banali, sullo sfondo del grottesco, come quella del primo incontro tra Rigoletto e Gilda, in cui la giovane, alla vista inaspettata del padre, è lasciata rotolare sul palcoscenico un cesto pieno di gomiti di lana.

Meno carente la parte musicale: Bruno Gigacchi ha sorretto lo spettacolo con la consueta sicurezza ed esperienza, anche se ha calcolato un po' troppo la mano sulla vivacità ritmica e sull'incontinenza sonora (soprattutto nell'ultimo atto, ove l'orchestra dell'Aldem, che nel corso della serata si è comportata con molta dignità, è risultata a quanto pare un po' troppo rumorosa).

La compagnia di canto non manca di buone qualità. Soprattutto il protagonista, Garbis Boyagian, si è mostrato in possesso di ottime capacità vocali e sceniche, anche

se la caratterizzazione del personaggio è apparsa un po' rozza e violenta, priva delle necessarie sfaccettature e raffinatezze. Il soprano, vivamente applaudito anche a scena aperta) possiede dei mezzi vocali gradevolissimi ma ha dato di Gilda la consueta immagine della «bambolona» ingenua e gorgheggiante, senza conferire al suo personaggio accenti drammatici ed incisivi.

Il tenore Luciano Saldari (Duca di Mantova), cantante di stampo chiaramente lirico, ha dimostrato con l'uso piuttosto incontrollato del registro acuto, è sembrato non aver capito che Verdi aveva delineato con questo personaggio non certo un volgare seduttore, ma un dissoluto elegante e raffinatissimo signore del periodo rinascimentale. Molto bene Gianfranco Casarini nel ruolo di Sparafucile, un po' meno Giuliana Di Filippo in quello della seducente Maddalena. Gli altri ruoli erano sostenuti da Guido Pasetti (Monte di Pasqua), Alberto Garusti (Marullo), Luigi Risani (Cesario), Anna Di Genaro (La Contessa), Gigliola Caputi (Giovanna) e Dino Formichini (Borsa).

Il coro, diretto da Lidio Nisrri, ha funzionato a dovere.

Un'edizione, nel complesso, piuttosto invecchiata e retrodata, che il generoso pubblico pisano è sembrato gradire moltissimo, visto l'entusiasmo con cui, alla fine di ogni atto, ha salutato il direttore e tutti i principali interpreti.

Alberto Palocchia



CALCIO

A Genova la Pistoiese c'era andata per non perdere ed ha centrato l'obiettivo senza sudare le famose sette camice. Uscito indenne dal campo di una nobilitata decisa...

perché D'Urso ha infilato la porta del portiere catanese Muraro, omonimo della guzzante ala sinistra dell'Inter. Merzagalli essendosi legato bene le mani tutto contento per come si mettevano le cose. Invece il destino clinico e baro aveva predisposto un vero e proprio naufragio della squadra toscana...

Finalmente la Pistoiese convince in trasferta

Indenne a Genova pensa ora agli incontri con Taranto e Foggia - Il quattro a uno di Catania brutto colpo per la Lucchese



toscano di questa settimana. Per usare il lessico scarno ed essenziale di Andy Luotto, il barbuto personaggio dell'Altra Domenica televisiva, il risultato è «buono» per i neorazzisti di Seghedoni, che rilanciano le loro ambizioni di primato e «non buono» per gli amantissimi di Arezzo...

altri scontri che promettevano scintille e noi attendevamo con impazienza una giornata ricca di emozioni, giochi e battaglie memorabili. Invece niente, siamo rimasti tremendamente delusi da una serie interminabile di 0 a 0: reti in bianco tra Cerretese e Prato, nulla di fatto nei Valdarone fra San Giovanni e Monteverchi, assenza assoluta anche a Siena...

Le vaganti, le hanno beccate Montecatini e Grosseto, fatte fuori entrambe in terra laziale. In testa alla classifica, tanto per cambiare, resta la ligure Imperia.

LIVORNO -- Sul tappetino di Livorno sono arrivati - tutti muscoli - i lottatori libere di mezzo mondo. Sport antic quanto è la nostra attività, si dice, il corpo a corpo che viene dalle mitologie. Ogni muscolo si tende per vincere l'avversario, con un colpo di mano, nel silenzio teso del pubblico...

A Livorno domina il super-colosso di casa nostra

Al torneo internazionale di lotta libera organizzato dal cantiere navale «L. Orlando» l'Italia ha fatto la parte del leone - Ci si prepara alle olimpiadi - Il ruolo del circolo operaio nella promozione dello sport

gruppo di campionissimi muoversi indaffarati e solerti (tra giudici di gara di fama internazionale e funzionari del CONI) senza aver niente da invidiare a qualcuno. Il pubblico ha prestato di nuovo la sua attenzione ad beniamini locali e internazionali, ma anche alle tute blu, per questa volta, si sono presentate in tonfo.

«L'organizzazione è stata eccellente - ha constatato soddisfatto anche il presidente della Federazione italiana Pelliccioli - d'altra parte non è cosa nuova, con il circolo del Cantiere ci sentiamo sicuri e le nostre aspettative sono state ampiamente superate. In questo ambiente di lavoratori e di livornesi abbiamo sempre trovato le condizioni ideali per gli atleti e i sostenitori di questo nostro sport "povero"».

Sabato a Firenze la Rondinella targata Svizzera

Approfitando della sosta dei campionati C1, C2 e D, l'amichevole fra le due «squadre omonime»

I campionati di serie C1, C2 e serie D, domenica effettueranno una giornata di riposo per dar modo alla nazionale sempre «Under 21» di affrontare il 20 marzo a Schwemmering (una località a 100 chilometri da Stoccarda) la Germania Ovest «amateurs». Inoltre domani e sabato 17 si svolgerà in Italia la prima fase del torneo Anglo-Italiano. Alla manifestazione partecipano 4 squadre inglesi e 4 italiane: il Pisa, il Chieti, la Cremonese e la Junior Casale.

le milita nella terza divisione ed è stata fondata 18 anni fa da un gruppo di emigrati italiani. Presidente della società è sempre lo stesso: Salvatore Di Trapani, il quale riceveva una lettera di congratulazioni da parte del presidente della Rondinella, Silvano Vannacci, chiese di potersi gemellare con la società bianconosa del Torino di Santa Rosa. Ricevuta la conferma i dirigenti della società svizzera ne discussero in Consiglio comunale e all'unanimità fu deciso che la squadra sarebbe stata accompagnata a Firenze dallo stesso sindaco Charles Marty.



Per i viola un punto prezioso sul campo minato di Bologna

Dando vita ad una gara molto accorta la Fiorentina è rientrata in sede con un punto in più in classifica: i viola lo hanno conquistato sul terreno minato di Bologna. Un punto prezioso che ha ridato fiducia alla squadra, la quale sembra essere uscita dal tunnel della paura.

La Fiorentina è apparsa di una spazza superiore ai felinelli ed ha sfiorato per due volte la vittoria. Nella ripresa invece, l'iniziativa è passata nelle mani del bolognese e la Fiorentina ha rischiato di perdere. Domenica i giugliati dovranno riscattare, dovranno dimostrare al loro pubblico di essere ancora vivi e poter recuperare il terreno perso.

Nella foto: un momento della partita di Bologna.

S. MARCELLO PISTOIESE

S. Marcello ovvero un paese di montagna. L'idea dello sport si associa a quella della neve. Qui - a rigore di logica - lo sci dovrebbe essere la disciplina più diffusa. Per un «montanaro» di tutto punto e scendere giù per i pendii candidi: senò, che montano? E i fatti lo confermano: su nevosa abitanti - quanti ne conta l'intero Comune - almeno mille sanno sciare. È una cifra indicativa, forse approssimativa, ma che non smentisce il fatto che, in questi punti, la neve non è mai tanta.

A piedi o sugli sci è una gran corsa incontro allo sport

A S. Marcello Pistoiese diffusissima la pratica sportiva - Oltre mille sciatori - Le altre attività

la di Tafoni). «Scarpinata gavinanesa», «Camminata delle frazioni», e via dicendo. «Camminata delle frazioni» è stata una novità del '78, messa in piedi dall'amministrazione comunale e dall'azienda autonoma di soggiorno e turismo: una gara competitiva e non competitiva a passo libero, il cui percorso in misura rilevante frazioni di S. Marcello, facendone un itinerario folcloristico e culturale. Per questo, si sta facendo un calendario completo di tutte le «corse», che verrà raccolto in un depliant, per pubblicizzarle meglio. Non è escluso che una «scolta» sulla neve. Per S. Marcello sarebbe un'esperienza inedita.

Il calcio viene praticato soprattutto in estate. D'inverno resta una sola squadra. Comunque, il terreno di gioco non è mai tanto ghiacciato da risultare inaffidabile. A Campo Tizzoro, c'è un centro di formazione fisico-sportiva del CONI. L'Arcidisp ed il distretto scolastico hanno costituito un centro sportivo, per il nuoto e lo sci. Le attività sportive, in tutto, sono una quarantina. Una rete assai fitta per un piccolo comune. «Lo sport non è mai troppo», commenta il sindaco, «il Comune, dal canto suo - aggiunge l'assessore allo Sport ed alla Sicurezza sociale, Anna Buonomin - fa tutto il possibile per coordinare queste associazioni, per aiutarle concretamente».

una pista per l'atletica e due campi polivalenti all'aperto, a Casella (pederari) c'è una pista di fondo, ma deve essere allungata di cinquecento metri, per raggiungere le dimensioni regolamentari. Quelli privati sono campi da tennis, alcune piste di pattinaggio. Un interrogativo poco originale: sono sufficienti? «Direi proprio di sì - riprende l'assessore - Semmai, è necessario dotare tutto il territorio comunale di qualche spazio di verde pubblico attrezzato, in modo che in ogni posto si possa svolgere un minimo di attività sportiva. Il comune di S. Marcello ha una superficie di ottantasette chilometri quadrati, con tredici frazioni». Da un po' di tempo a questa parte c'è un argomento di discussione e di polemica. In estate, S. Marcello ospita ogni anno qualche squadra di calcio di serie A e B per il consueto ritiro «rigeneratore»: vi sono state anche la Fiorentina, la Lazio, il Genoa, il Cagliari, il Modena. Così - ecco il pomo della discordia - qualcuno vorrebbe un nuovo campo di calcio, per rendere il dovuto omaggio agli illustri frequentatori. «Ma sarebbe un errore - afferma Mario Olla - cedere alla tentazione di costruire una struttura faraonica, solo per le grandi squadre, che la utilizzerebbero una settimana all'anno. Non si può perdere dietro a queste cose, che in quanto alla loro esistenza della popolazione». Le «grandi squadre», d'altra parte, non sembrano disdegnare i modesti campi sportivi esistenti. Proprio l'estate scorsa, Gigi Riva - in ritiro con la sua squadra - ha confermato che sono più che sufficienti. Senz'altro, è un parere autorevole. Fausto Falorni



BASKET

L'Antonini con la China si rimette in corsa

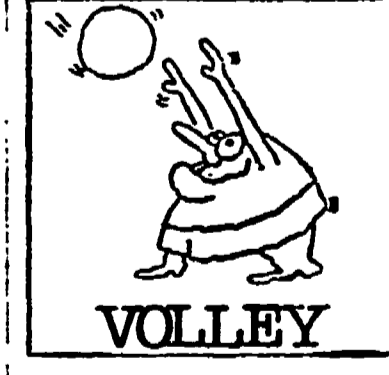
In questo « campionato-altalena » tutto è ancora possibile - Lo zampino degli arbitri nelle sconfitte livornesi - Bene la CEF



portare danno alla pallacanestro. O la Federazione risolve queste situazioni e le squadre che giocano in trasferta ottengono effettive garanzie di avere un arbitro imparziale, oppure si chiude baracca e burattini. Non si può del resto pretendere che gli sponsor rischino i loro soldi in un ambiente dove

contro e il divertimento non è mancato. Gli uomini di Raffaele ai quali il calendario assegnava il ruolo della squadra che giocava in trasferta, avevano il compito di fermare i primi in classifica a punteggio pieno. De Sira e Gagnoli, i compagni hanno giocato veramente alla grande ed i 22 punti che alla fine dividevano le due squadre c'erano tutti. La Cef-Firenze ha disputato, forse la più bella partita di questo campionato. Si è messa con autorità senza pause reverenziali verso i primi della classe. Del resto gli uomini di Raffaele, che martedì scorso, in una breve intervista rilasciata al nostro giornale, aveva anticipato le sue volontà di vittoria, avevano da difendere il «blasone» e lo hanno fatto nella maniera migliore. Con questa vittoria la Cef-Firenze ha posto una seria ipotesi per la riconferma in serie B.

Nel giorno G della poule B il Viareggio continua la propria marcia. Domenica ha sconfitto abbastanza nettamente il Carrara, rimanendo solo in testa alla classifica in quanto il Lette Bologna ha perso a S. Lazzaro.



VOLLEY

Cus: stavolta niente miracolo

A un soffio del successo sulla Klippan, ma i torinesi non sono la Toshiba e hanno vinto

In pochi, tra i 500 e più presenti, avrebbero scommesso sulla vittoria finale della Klippan, quando al terzo set uno stratosferico muro di Zecchi bloccava l'ennesimo attacco di Barzotti. Il risultato era di 15 a 12, senza precedenti per i torinesi, ma soprattutto la constatazione che la squadra era in grado di tenere testa spavaldamente ai secondi in classifica, facendo girare le menti sperare in un epilogo tutto di marca cussina.

Da quel momento, invece, molti fatti hanno cominciato a passare in senso negativo sulla squadra. Un fatto fra tutti, il riacquiescere del dolore al ginocchio destro di Ghelardoni, che una sola settimana di parziale attività non è stata sufficiente ad eliminare. Il ridotto contributo del nostro universale particolarmente a muro, dove si è completamente ripiegato la fiducia concessagli e purtroppo non quella dei tifosi. Incapaci di apprezzare la difficoltà del ruolo e l'intelligenza di alcuni suoi interventi, la necessità di due sostituzioni per consentirgli un

naie carica agonistica e il deserto altrui ci possono consentire al momento di cogliere risultati positivi. L'incontro, pur perduto, credo sia stato ugualmente di elevato gradimento ad un pubblico come quello pisano che con molta calma riprende ad avvicinarsi, nonostante i prezzi, alla grande pallavolo di casa nostra. In particolare dopo i fastigi degli anni '73-75. Sempre interessante il giudizio sulla prova dei singoli, ed in merito credo superfluo sottolineare l'eccellente condizione dei due Lazzaroni-Zecchi, non altrettanto accaduto in questo super match con la Klippan, squadra più dotata in ogni reparto e con un muro di dialogo innanzitutto se preparati adeguatamente. Se in possesso di una buona natura di base. Altrimenti occorre disporre di un binomio velocità-precisione che implichi logicamente un copioso bagaglio di esperienza che almeno una buona metà della squadra pisana ancora non possiede. Se, inoltre, durante la gara si verificano fatti che turbano l'equilibrio già di per sé delicato, quali arbitraggio sfavorevole, flessioni improvvise di rendimento, infortuni vari, solo il caso o l'eccezio-

La Rondinella di Neuvevil

Il programma prevede per le 20.30 una serata conviviale al Forte Belvedere. A fine campionato la Rondinella disputerà la partita di ritorno a Neuvevil.

manca anche questo minimo di serietà. Ma lasciamo da parte le smarezze per dare uno sguardo alla poule B, caratterizzata dal derby fiorentino tra Kennedy Pontorosso e Cef-Firenze. È stato un vero spettacolo con un contorno di pubblico veramente all'altezza dell'importanza dell'in-

Piero Bonassai

Allen. del CUS Mazzei Pisa

Allen. del CUS Mazzei Pisa

Allen. del CUS Mazzei Pisa

Allen. del CUS Mazzei Pisa

Allen. del CUS Mazzei Pisa

Ennesimo grido d'allarme lanciato dalla sezione marittima della Camera di Commercio

Dalla riunione del Comitato tecnico amministrativo

# Se non arrivano dieci miliardi il porto «affonda» nei debiti

Una gestione fallimentare - Difficoltà per una rapida approvazione dello stanziamento straordinario - Le responsabilità per la mancata ristrutturazione dei servizi - Una manifestazione dei lavoratori in lotta - L'impegno dei parlamentari della Campania

# Atteso domani il parere sulla «Variante Italsider»

Deve finire ogni attesismo e sabotaggio - Subito dopo la giunta regionale dovrà esprimersi definitivamente - E' l'unico atto che manca per dare il via alla ristrutturazione di Bagnoli

La colonia «Geremica» a Posillipo

## Un parco sotto naftalina

E' di proprietà del consorzio antitubercolare - Sottoutilizzati anche i 2 dispensari dell'ente - Sollecitata la riattivazione - A colloquio col compagno Malagoli

Dodici dispensari a Napoli e in provincia, una colonia a Posillipo (l'istituto «Geremica» di oltre 36 mila metri quadrati, una serie di altissime attrezzature sanitarie e circa 300 dipendenti). E' il patrimonio del consorzio provinciale antitubercolare, un ente autonomo le cui funzioni si sono praticamente ridotte al lumicino da quando - fortunatamente - i casi di tubercolosi sono diventati sempre più rari.

Fino a qualche tempo fa ospitava figli di tubercolotici, ma il numero dei bambini è andato via via diminuendo, anche perché il consorzio ha preferito farli assistere da istituti privati, spendendo fior di milioni. E così nel «Geremica» non c'è più nulla da fare. Tanto che i 7 lavoratori addetti alla gestione hanno recentemente posto il problema - nel corso di una manifestazione - di una loro diversa utilizzazione.

Questa del «Geremica» insomma è la storia dello spreco colossale. E lo stesso vale per le altre strutture del consorzio. Nel dispensario di corso Vittorio Emanuele, ad esempio, giacciono sotto un spesso strato di polvere macchinari per lo studio e il controllo delle malattie polmonari. Non sono mai stati utilizzati.

L'iniziativa popolare è in qualche modo entrata anche all'interno del consorzio. Lo stesso consiglio di amministrazione, infatti ha discusso ed approvato - l'anno scorso - un progetto di ristrutturazione che però è stato improvvisamente affossato. E nessuna spiegazione è venuta dal presidente delegato, il socialdemocratico Giovanni D'Ambrà.

La conseguenza di questo stato di «assisi», infatti, è che un intero patrimonio rischia di andare alla malora. Un «lusso» che una città come Napoli, dove l'assenza di servizi socio-sanitari ha raggiunto un punto limite, non può certo permettersi, specialmente in un momento di grave emergenza come l'attuale.

«Il problema di una revisione complessiva dei compiti della ricerca di nuovi campi di intervento è ormai irrinviabile» - commenta il compagno Telemaco Malagoli, del consiglio di amministrazione.

«E' stata anche lanciata una petizione popolare che ha raccolto di centinaia e centinaia di firme. E dell'argomento si sta ora interessando il consiglio di quartiere Chiaia-Posillipo».

«L'iniziativa popolare è in qualche modo entrata anche all'interno del consorzio. Lo stesso consiglio di amministrazione, infatti ha discusso ed approvato - l'anno scorso - un progetto di ristrutturazione che però è stato improvvisamente affossato».

Un rappresentante, mentre rientrava a casa

## Università e piano negozi in Consiglio comunale

Piano commerciale e convenzione con l'università: questi gli argomenti all'ordine del giorno del Consiglio comunale, che torna a riunirsi questa sera alle ore 19.

I lavori si apriranno dunque con due relazioni: una dell'assessore Luigi Latorola e un'altra dell'assessore all'urbanistica Giulio Di Donato.

«Sono - dice Di Donato - dei veri e propri piani di settore per lo sviluppo della città». «Riconfermando ad esempio la necessità della ristrutturazione del Primo Policlinico e del recupero di tutti gli edifici del centro storico».

«Ogni proposta complessiva sul recupero di questo patrimonio, comunque, non potrà che venire da un ampio ed articolato dibattito che in qualche modo coinvolga l'intera città. La soluzione del problema, però, deve avvenire in tempi rapidi».

«L'idea-guida del progetto - spiega Malagoli - è che il consorzio antitubercolare deve aprirsi all'esterno ad incominciare dal «Geremica»: un enorme «polmone verde» che non può continuare a rimanere «sotto sequestro».

Ad un rappresentante, mentre rientrava a casa

## Ma per le donne anche la storia è «part time»?

Per iniziativa dell'Istituto della Resistenza, per 2 giorni si è discusso in modo aperto e non burocratico

Che «donne e politica», «donne e storia» non siano temi «facili», ne ha dato conferma il convegno su «Donne e Antifascismo» promosso dall'Istituto della Resistenza e svolto nella sala del consiglio provinciale a Santa Maria La Nova, mentre nel chiostro attiguo è stata allestita una mostra-intervento del Collettivo «X».

E non solo perché Anna Rossi Dorcia ha cominciato parlando dell'intermittenza dell'impegno politico delle donne», della loro «grande difficoltà a trovare una mediazione col mondo della politica», della contraddizione non risolta, dai primi movimenti femministi ad oggi, nel chiedere, contemporaneamente, «l'uguaglianza con l'uomo e la specificità della donna».

«E' vero che moltissime cose non le abbiamo fatte, ma molte altre sì». E, poi, il mattino successivo, Silvia Neonato: «E' chiaro che c'è un nesso tra noi e le donne della Resistenza: perché loro si sono occupate del diritto di voto, noi ci siamo potute occupare d'altro».

«Noi - continua - abbiamo superato il concetto di emancipazione: non vogliamo diventare come gli uomini, ma come le donne. E questo è un dato da costruire».

Un rappresentante, mentre rientrava a casa

## Elezioni Assostampa: vince «Rinnovamento»

Le elezioni per il rinnovo delle cariche in seno all'Associazione napoletana della stampa hanno fatto registrare un ampio successo dei candidati che si riconoscono in «Rinnovamento sindacale».

«E' vero che moltissime cose non le abbiamo fatte, ma molte altre sì».

«Noi - continua - abbiamo superato il concetto di emancipazione: non vogliamo diventare come gli uomini, ma come le donne».

«E' vero che moltissime cose non le abbiamo fatte, ma molte altre sì».

«Noi - continua - abbiamo superato il concetto di emancipazione: non vogliamo diventare come gli uomini, ma come le donne».

«Italia Nostra» querela l'Unità per la vertenza di Bagnoli

## ...onoratissimi!

L'architetto Antonio Lannello, presidente della sezione di Napoli di «Italia Nostra», ha annunciato ieri che sposterà querela per diffamazione contro il nostro giornale.

Domani la vicenda della ristrutturazione dell'Italsider di Bagnoli potrebbe vivere uno dei suoi atti conclusivi. Si riunisce, infatti, il comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle Opere Pubbliche (C.T.A.) al quale spetta di emanare un parere (obbligatorio ma non vincolante) sulla delibera del Comune di Napoli con la quale, attraverso una variante al Piano regolatore, si consente la ristrutturazione dello stabilimento.

«L'Italsider verrà ristrutturata; verrà attuato il piano che prevede una spesa di 415 miliardi ed i primi cento miliardi sono già stati stanziati. Si tratta ora, come è ovvio, di accelerare la procedura di finanziamento, di superare le pastoie burocratiche che certamente faranno da intralcio alla rapida esecuzione dei lavori: ma si può dire che il più è fatto».

Ad un rappresentante, mentre rientrava a casa

## Rapinati orologi per 100 milioni

La vittima ha ricevuto anche un violento colpo alla testa - E' stato medicato in ospedale - Falsi finanzieri rapinano camion carico di scarpe: ritrovato in venti minuti

Un rappresentante di una nota marca di orologi è stato derubato ieri sera mentre tornava a casa dal campionario. Gli orologi che gli sono stati sottratti hanno un valore di un centinaio di milioni.

Luigi Giunelli, di 37 anni, stava rientrando a casa verso le 23,30 portando con sé le due valigette contenenti i vari modelli di orologi.

«L'autozucco procedeva lentamente e fu fermato dal camion hanno illuminato due finanzieri che hanno alzato la paletta verso Vittorio Solombrino».

«L'autozucco procedeva lentamente e fu fermato dal camion hanno illuminato due finanzieri che hanno alzato la paletta verso Vittorio Solombrino».

L'altra sera tentato incendio

## Ripetute violenze contro la sezione PCI Arenella

Qualche giorno fa alcuni «autonomi» avevano divelto l'insegna - Le provocazioni l'8 marzo

La sezione «Di Lillo» dell'Arenella è stata vittima di un attentato l'altra sera. Quattro giovani - come ci ha raccontato un testimone - sono arrivati davanti alla porta della sezione, hanno raccolto stracci, carte, sacchetti dell'immondizia e poi hanno dato fuoco recando sul mucchio un liquido.

«L'altra sera, infine, attorno alle 20 quest'ennesima provocazione, compagni della sezione «Di Lillo» sono intenzionati a proseguire, mobilitandosi, la loro lotta per l'ordine democratico e si batteranno affinché le forze dell'ordine arrivino alla identificazione di questi teppisti».

La cognata è stata assolta

## De Laurentis condannato a un anno di reclusione

Per detenzione di pistole - Quattro presunti terroristi sono stati incriminati per tentato omicidio

Bruno De Laurentis, fratello delle due nappiste Antonio e Pasquale, è stato condannato ieri a un anno di reclusione per detenzione di armi da fuoco. La cognata, Maria Cristina Busetto, moglie di Antonio, è stata assolta per lo stesso reato per insufficienza di prove.

«L'ordine di cattura li accusa di essere stati gli autori di un attentato ad una sede consolare e di aver sparato contro una pattuglia di finanzieri il 20 febbraio scorso al Vomero (per questo reato l'arrestato De Laurentis è stato condannato a un anno di reclusione)».

Organizzato dai PCI

## Sulla ricerca oggi incontro alla Mostra

Si terrà oggi, con inizio alle ore 9, l'incontro organizzato dalla sezione culturale del PCI e dal comitato regionale della Campania sul tema: «Per un programma regionale della ricerca scientifica e tecnologica».

Organizzato dai PCI

## Sulla ricerca oggi incontro alla Mostra

Si terrà oggi, con inizio alle ore 9, l'incontro organizzato dalla sezione culturale del PCI e dal comitato regionale della Campania sul tema: «Per un programma regionale della ricerca scientifica e tecnologica».

Un rappresentante, mentre rientrava a casa

Un rappresentante, mentre rientrava a casa

Gricignano d'Aversa: affollato corteo e comizio dopo la rapina alla sezione del PCI

Ieri una forte manifestazione si è svolta a Salerno

# Pronta risposta dei comunisti alla criminalità nell'Agro

Alla protesta hanno partecipato operai della «Lollini», della «Calvert», della «Texas» e dell'Indesit, del Consiglio unitario di zona, della Federazione lavoratori metalmeccanici provinciali, contadini, donne e studenti

GRICIGNANO D'AVERSA (Caserta) - Quale risposta dare alla violenza criminale di «quattro balordi» peccati sabato sera nella sede del PCI di Gricignano per una rapina mentre era in corso un'assemblea sulla situazione politica?

Quale risposta dare alla logica violenta di questi malviventi che sono usciti sparando dalla parte della barricata, che hanno fatto e faranno di tutto perché questo bubbone che mina la vita sociale ed economica dell'intera zona, sia estirpato.

E così, domenica pomeriggio, mentre su Gricignano scendevano le prime ombre della sera, i comunisti della zona si sono riuniti alle porte del paese. Assieme a loro c'erano operai e contadini, donne e studenti, i rappresentanti dei Consigli di Fabbrica della «Lollini», della «Indesit», della «Texas», della «Calvert», i sindacalisti del Consiglio unitario di zona, quelli della FLM provinciale.

Centinaia e centinaia hanno poi sfilato per le strade del paese, con le bandiere rosse, con gli striscioni delle fabbriche, cantando, lanciando slogan, distribuendo volantini ai cittadini che dalle case, dai marciapiedi solidarizzavano con loro.

I pugni tesi, mentre per le strette strade echeggiavano gli slogan, stavano lì ad indicare che l'intimidazione non era passata, che la voglia di lottare dei comunisti, dei cittadini contro la criminale logica di chi con rapine, estorsioni, attentati, cerca di imporre nell'Aversa una logica di paura e di violenza non è venuta meno nemmeno per un istante.

L'episodio della rapina, la morte di uno dei quattro «balordi» a soli 25 anni sono il tragico segno, del resto, di quanto avanti sia andata la logica della criminalità nella zona.

Entrare in una sede comunista dov'erano riuniti operai e contadini, discutere della situazione politica nazionale per un bottino che non ha superato le poche centinaia di migliaia di lire (comprendendo anche il valore degli orologi, delle fedi, degli anelli tutti ai compagni) vuol dire intaccare il tessuto democratico, voler limitare la discussione, la partecipazione della gente alla vita del proprio paese, della propria provincia, della propria nazione.

Questo il pericolo, questo il significato dell'irruzione

alla sezione del PCI. L'hanno fatto rilevare nella manifestazione di domenica il segretario della sezione Gramsci di Gricignano, Saverio Corbisiero, ed il segretario zonale della CISL, Domenico Moliterno, che ha parlato a nome del Consiglio unitario di zona, durante il comizio che ha chiuso la manifestazione. L'omertà, il silenzio, la paura — denunciò poi, il compagno Domenico Verde, operaio della «Lollini», consigliere provinciale — non fanno che aumentare la criminalità.

Occorre lottare, con la partecipazione della gente, contro la malavita che conta proprio su paura e silenzio. L'esempio del compagno Verde, della lotta e l'impegno della classe lavoratrice contro la violenza devono essere di esempio e di stimolo a tutti.

Ma si può definire un confine netto fra delinquenza cosiddetta comune e la criminalità politica — si è domandato il compagno On. Broccoli — quando gli scopi sono gli stessi, quando addirittura, nelle leve del «nuovo» terrorismo si trovano sempre più spesso elementi della malavita, i manovalli del crimine? Se rapimenti «comuni» vengono rivendicati da telefonate di questa o quella organizzazione eversiva?

L'impegno dei comunisti di Terra di Lavoro nei confronti di questo problema non è mutato — ha ribadito il compagno Broccoli — dall'attentato alla «Lollini» al convegno sull'ordine pubblico al quale partecipò il compagno Pecchioli, dagli attentati ai cantieri di Villa Literno, all'uccisione di un ragazzo di 11 anni, ammazzato per vendetta.

In ognuno di questi episodi — ha concluso Broccoli — i comunisti si sono trovati in prima linea per combattere, con la mobilitazione di massa, il terrorismo, la violenza, la criminalità.

Alla manifestazione di Gricignano hanno partecipato anche i rappresentanti delle amministrazioni democratiche di Grazzanise, di Capodrise, di Parete e di Lusciano.

Intanto i carabinieri della compagnia di Aversa hanno proseguito le indagini per identificare gli altri tre complici del rapinatore morto. I mille, anche se i malviventi non sono stati ancora identificati, sono ottimisti sull'esito di queste indagini. Il fatto è quanto è trapelato dallo stretto riserbo, pare che durante gli interrogatori di passanti e cittadini di Gricignano siano emersi elementi tali da permettere al capitano Cagnazzo di seguire una «pista» consistente.

Vito Faenza

Compatta partecipazione allo sciopero di ieri mattina

## Lotta unitaria dei braccianti per il rinnovo dei contratti

I braccianti agricoli della Campania hanno fatto sentire tutto il peso della loro forza organizzata partecipando compatti, ieri, allo sciopero generale indetto dalle tre federazioni sindacali unitarie della categoria.

Varie iniziative si sono svolte nelle zone dove maggiore è la presenza di salariati agricoli e tra queste vale la pena segnalare alcune tra le più significative. Folte delegazioni delle grosse aziende agricole della provincia sul tipo della S. Martino di Somma Vesuviana, della Fabbrica di Terzigno, della Carbonara di Acerra, sono venute a Napoli, dove hanno presidiato la sede provinciale della Confagricoltura a via Vespucci, distribuendo migliaia di volantini tra la gente del popoloso quartiere.

Nel corso della manifestazione un gruppo di rappresentanti dei lavoratori si è incontrato col presidente dell'associazione padronale, Fabrizio Marzano il quale non sembra condire tutte le attuali posizioni di netto rifiuto espresse nazionalmente dalla sua organizzazione.

Si è dichiarato dall'avviso che un accordo sulla politica di programmazione, sul controllo degli investimenti e del mercato del lavoro potrebbe facilitare una rapida conclusione della trattativa per il rinnovo contrattuale che attualmente si trova in un vicolo cieco.

A Qualiano si sono raccolti i braccianti del Giuglianeso che hanno dato vita ad un corteo che ha attraversato le vie dell'importante centro agricolo e si è concluso con un comizio.

Una forte manifestazione ha avuto luogo anche a Battipaglia dove sono confluiti migliaia di braccianti della Piana del Sele. Agli operai agricoli si sono uniti i metalmeccanici, i chimici e gli edili i quali riconoscono nella piattaforma contrattuale presentata da questi lavoratori punti essenziali per lo sviluppo economico della regione e, quindi, di valore generale.

Iniziativa e manifestazioni hanno avuto luogo in molte altre zone della regione dove vi è una presenza bracciantile. Sono 257.000 i braccianti agricoli in Campania, che si raggruppano prevalentemente nelle zone del Basso Volturno, dell'Aversano, del Nolano, dell'agro Nocerino Sarnese, della Valle del Sele, dove più marcata è la presenza delle grandi aziende agricole.

Per questi lavoratori, di cui il 60% è costituito da donne, il collegamento rappresenta ancora una conquista. Ed infatti, il regolamento e il controllo del mercato del lavoro tra le parti, si ferma alla dipendenza e al contrasto del rinnovo contrattuale, insieme a quelle che riguardano il lavoro

nero, il sottosalarario, il caporalato.

Oggi nelle zone bracciantili vive ancora l'ingaggio di piazza per mezzo dei cosiddetti «caporali» che trattengono una parte del salario dei lavoratori ingaggiati per conto degli agrari. In media, lavoratori e lavoratrici non riescono ad essere ingaggiati per più di 85 giorni l'anno, quasi tutti concentrati durante le grandi campagne di raccolta estive.

Ciò che il prelievo del caporalato sulla parte del bracciante non è l'unico taglieggiamento. Estesissima e pressoché generale è la pratica del sottosalarario, e uno dei piani di lotta, quello della paga contrattuale di 17.000 lire giornaliere, all'operaio agricolo non ne entrano in tasca più di 10.000.

Questo, con la contrattazione propria di ogni settore, è uno dei nodi che col rinnovo contrattuale si vuole cominciare a sciogliere riprendendo la lotta nei prossimi giorni in modo articolato secondo le varie realtà zonali e aziendali.

Un'altra questione centrale è quella che riguarda il controllo sui investimenti pubblici affinché il flusso dei finanziamenti in agricoltura venga realmente diretto a migliorare le condizioni di vita e la produttività delle campagne, nell'ambito dei piani regionali e nazionali che, si auspica, vedano lavorare la luce.

## Locali troppo sporchi: bloccati gli uffici giudiziari minorili

Gli uffici in cui lavorano sono troppo sporchi, angusti e inadeguati per consentire il corretto funzionamento del servizio: per questo motivo stamattina il personale amministrativo degli uffici giudiziari minorili di Napoli, in piazza Carlo III, si è sciolto per protesta.

L'azione di lotta è stata proclamata da CGIL-CISL-UIL e fa seguito ad altre iniziative prese nelle settimane scorse e riassume le proteste insolute.

Gli uffici giudiziari minorili sono ubicati al terzo piano dell'edificio del collegio riuniti in piazza Carlo III. Lavorare in quei locali — sostengono i dipendenti — è impossibile. Mancano tutto. Lo stesso esame delle pratiche, che pure riguardano questioni delicatissime come la tutela giudiziaria dei minori, subisce ritardi inammissibili a causa dell'inadeguatezza delle strutture.

I sindacati confederali in un comunicato invitano magistrati, operatori della giustizia minorile e le forze sociali a dare tutta la collaborazione e solidarietà alla lotta in corso.

AUTOTRASPORTATORI — Gli autotrasportatori della Campania, aderenti ai sindacati CGIL, CISL, UIL, hanno organizzato una manifestazione a Napoli, in piazza Carlo III, il 12 marzo.

Si discuterà dello sciopero nazionale indetto per il personale viaggiante che si fermerà dalle 12 alle 14 di domenica prossima fino alle 0,30 di martedì 20 marzo.

Il personale degli impianti fissi, invece, entrerà in sciopero dalle ore 12 a fine servizio di lunedì 19 marzo.

Altre visioni

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 206.476) Le espose, con L. Carati - DR (VM 18)

AZALEA (Via Cumana, 23 - Tel. 415.572) Mac Arthur il generale ribelle, con G. Peck - A

BELLINI (Via Coste di Ruvo, 16 - Tel. 377.057) L'amore senza limiti

CASANOVA (Corso Garibaldi 350 - Tel. 408.411) 3

DOPPIAVOPO (Tel. 321.339) Sequenza a mano armata

LA PERLA (Via Nuova Agnate 38 - Tel. 424.764) Manito lo spirito del male, con T. Curtis - DR (VM 18)

MODERNISSIMO (V. Costanzo del - Tel. 377.057) L'ultimo combattimento di Chen, con B. Lee - A

ITALIANI (Tel. 665.444) Arancia meccanica, con M. Mc Dowell - DR (VM 18)

PIERROT (Via A. De Meis, 58 - Tel. 756.78.02) Bestione super star

POSSILIPPO (Via Possilipponi - Tel. 415.572) L'ultimo combattimento di Chen, con B. Lee - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Tel. 616.923) La vita della prostituzione

VALENTINO (Via Risorgimento, 63 - Tel. 787.85.58) Guerra spaziale, con K. Morita - A

# Vertenza Marzotto: l'esigenza di uno sciopero cittadino

Previsto per domani un incontro a Roma con il governo - La discussione riguarda il piano di ristrutturazione - A colloquio con Giovanni Zeno, segretario provinciale della CGIL

SALERNO - Alle 9,30 di ieri piazza Bevilacqua a Salerno era già piena di centinaia di donne, le operai della Marzotto: c'erano pure delegazioni di molti dei Consigli di fabbrica della città. Poi il corteo ha attraversato le vie cittadine, infine la manifestazione, tenutasi per lo sciopero cittadino nella fabbrica in crisi ormai da un anno, si è conclusa al cinema Augusto.

Li sono intervenuti il compagno Maiorano, segretario della Federazione unitaria dei tessili di Salerno, il compagno Giordano, per la Federazione provinciale unitaria dei tessili di Salerno, e il compagno Giordano, per la Federazione provinciale unitaria dei tessili di Salerno. Da tutti la richiesta di una giornata di lotta generale della città per il problema Marzotto. Intanto in mattinata c'è stato un incontro dei lavoratori e del sindacato con i deputati del PCI, il sindaco DC Aversa, il senatore della DC Maniglie e il senatore della DC Maniglie socialista democratico.

Il generale l'impegno d'intervenire perché il governo sia presente al massimo livello all'incontro previsto, per domani a Roma, sul piano di ristrutturazione Marzotto: ma non è tutto, bisogna spingere la presidenza del consiglio ad avere il più presto l'incontro sulle questioni dell'arsa Marzotto con i lavoratori.

Più ad ora la tenuta, i livelli di consapevolezza raggiunti dal lavoro Marzotto, la loro capacità di lotta hanno sconvolto i comportamenti del padronato, il movimento a favore di politiche fino ad oggi non scese in campo di fare scelte precise.

La classe operaia della Marzotto è in questi giorni all'attacco chiedendo di avere un confronto con il padronato sul contenuto dei piani di ristrutturazione. Il piano della Marzotto presenta degli elementi sul quale come ha detto il segretario provinciale della CGIL, Zeno — è possibile lavorare e che però mantengano gravi ambiguità sulle quali, nel corso di una conferenza occupazionale, si deve essere una chiara presa di posizione.

Vanno sciolti una volta per tutte i nodi di fondo della Marzotto. Insomma, il problema è chiuso da parte del sindacato rispetto ai problemi dell'efficienza e della produttività aziendale. Più che esiste disponibilità a considerare il problema della mobilità, ma solo di fronte al problema occupazionale.

La classe operaia dice «no» ad un ruolo che emargini la Marzotto o che produca attraverso l'occupazione, un ulteriore deterioramento della base produttiva nel Sud.

I sindacati mirano, insieme ai lavoratori, a lavorare con la lotta a risultati praticamente opposti: ci devono essere garanzie — attraverso la legge — di un lavoro sicuro per il breve periodo. I problemi della Penitente, della D'Agostino, quelli che po-

ne il nuovo sacco urbanistico cui gli imprenditori mirano, il degrado, la emarginazione, ora il grosso problema Marzotto sono il segno di uno scontro sociale di grosse dimensioni presente in città.

«Su questo — continua Giovanni Zeno — il movimento operaio a livello regionale e provinciale deve compiere una riflessione critica con la presenza di una vertenza sulla difensiva vuol dire isolare le lotte operaie: è per questo che a Salerno non possiamo necessariamente limitarci di elaborazione e di proposta».

Il sindacato insomma a Salerno riparte dai punti di lotta in piedi per riaffermare la necessità di ricostruire intorno ad una proposta comprensoriale una linea di mobilitazione per la intera città.

Fabrizio Feo

AVELLINO - Viva l'impressione ha suscitato la notizia che la magistratura ha aperto un'inchiesta sulla vicenda delle assunzioni allo stabilimento FIAT di Flumeri.

Dal sostituto procuratore di Ariano, dottor Paolo Picciulli, ha proceduto, nei giorni scorsi, al sequestro dei verbali delle sedute della commissione di collocamento di Flumeri, e all'interrogatorio del locale collocatore, Paolo Falcone, il quale, come risulta dai verbali, più di una volta avrebbe fatto insistere a verbale il suo dissenso circa i criteri con cui venivano realizzati gli avviamenti allo stabilimento.

È parso a determinare l'iniziativa della magistratura sta stata una serie di denunce anonime e di segnalazioni dei sindacati dei comuni della valle dell'Ufita circa «irregolarità» verificatesi nel fare le assunzioni.

Indubbiamente, però, ha dovuto pesare sulla decisione della magistratura anche la sollecitazione dei sindacati. Qualche settimana fa, la CGIL ha denunciato per l'ennesima volta la volontà della FIAT — in ciò secondata dalla CISL e dalla UIL — di procedere in modo clientelare ed arbitrario alle assunzioni.

Ma procediamo con ordine: per 5 sedute della commissione di collocamento, dal 19 gennaio al 2 febbraio, la CGIL ha dato il voto favorevole al rilascio di circa 300 nullatenenti per l'avvio al lavoro in quanto concordò con tutti gli altri membri della commissione, di avviare in deroga alle singole graduatorie, i lavoratori già sottoposti a visita medica. Con l'impegno però, sempre unanimemente verbalizzato, che si sarebbe proceduto, in presenza di ulteriori richieste, all'assunzione delle graduatorie dalle quali si era attinto.

In questi elenchi non erano compresi i primi della graduatoria di precedenza dei comuni dei quali si attingeva, pur essendo questi lavoratori in possesso di tutti i requisiti ed avendo effettuato da tempo la visita medica.

Successivamente, e precisamente in data 20 febbraio, la FIAT si presentava con un elenco di 143 nominativi che inglobava i 71 dell'elenco del 10 febbraio non più assunti, presumibilmente perché vi era stata al collocamento di Flumeri una questione regionale e anche perché a quel punto s'imponeva per la FIAT una pausa di contrattazione, come i nostri lettori già sanno: la CGIL diversamente da quanto fecero CISL e UIL rifiutò di approvare le assunzioni.

Gino Anzalone

AVELLINO - Viva l'impressione ha suscitato la notizia che la magistratura ha aperto un'inchiesta sulla vicenda delle assunzioni allo stabilimento FIAT di Flumeri.

Dal sostituto procuratore di Ariano, dottor Paolo Picciulli, ha proceduto, nei giorni scorsi, al sequestro dei verbali delle sedute della commissione di collocamento di Flumeri, e all'interrogatorio del locale collocatore, Paolo Falcone, il quale, come risulta dai verbali, più di una volta avrebbe fatto insistere a verbale il suo dissenso circa i criteri con cui venivano realizzati gli avviamenti allo stabilimento.

È parso a determinare l'iniziativa della magistratura sta stata una serie di denunce anonime e di segnalazioni dei sindacati dei comuni della valle dell'Ufita circa «irregolarità» verificatesi nel fare le assunzioni.

Indubbiamente, però, ha dovuto pesare sulla decisione della magistratura anche la sollecitazione dei sindacati. Qualche settimana fa, la CGIL ha denunciato per l'ennesima volta la volontà della FIAT — in ciò secondata dalla CISL e dalla UIL — di procedere in modo clientelare ed arbitrario alle assunzioni.

Ma procediamo con ordine: per 5 sedute della commissione di collocamento, dal 19 gennaio al 2 febbraio, la CGIL ha dato il voto favorevole al rilascio di circa 300 nullatenenti per l'avvio al lavoro in quanto concordò con tutti gli altri membri della commissione, di avviare in deroga alle singole graduatorie, i lavoratori già sottoposti a visita medica. Con l'impegno però, sempre unanimemente verbalizzato, che si sarebbe proceduto, in presenza di ulteriori richieste, all'assunzione delle graduatorie dalle quali si era attinto.

In questi elenchi non erano compresi i primi della graduatoria di precedenza dei comuni dei quali si attingeva, pur essendo questi lavoratori in possesso di tutti i requisiti ed avendo effettuato da tempo la visita medica.

Successivamente, e precisamente in data 20 febbraio, la FIAT si presentava con un elenco di 143 nominativi che inglobava i 71 dell'elenco del 10 febbraio non più assunti, presumibilmente perché vi era stata al collocamento di Flumeri una questione regionale e anche perché a quel punto s'imponeva per la FIAT una pausa di contrattazione, come i nostri lettori già sanno: la CGIL diversamente da quanto fecero CISL e UIL rifiutò di approvare le assunzioni.

Gino Anzalone

# SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

## VI SEGNALIAMO

- «Seriali di una notte d'estate» (Cinema Blondo)
- «Cristo si è fermato ad Eboli» (Empire)
- «Spostamenti d'amore» (Sancarlucio)
- «Arancia meccanica» (Italinapoli)

## TEATRI

- CILEA** (Via San Domenico - Tel. Riposo)
- SANCARLUCCIO** (Via S. Pasquale a Chiaia, 49 - Tel. 485.000) La trappola Teatrale l'Albero presenta Ludovica Modugno e Gigi Angelillo in: «Spostamenti d'amore», di Alfred Jarry. Ore 21,30.
- BANNAZZARO** (Via Chiaia 157 - Riposo)
- POLITIANA** (Via Monte di Dio - Tel. 481.643) Riposo
- TEATRO SAN CARLO** (Tel. 118.225 - 415.029) Riposo
- TEATRO COMUNALE** (Via Ponticelli 20) «Orchestra del Giucio di Fuoco»
- SAN FERDINANDO** (P.zza S. Ferdinando - Tel. 444.500) Riposo
- AZZ CLUB NAPOLI** (presso PGT - Via Gomez d'Azola 15 - V. Veneto) Riposo
- TEATRO DEI RINNOVATI** (Via B. Cozzolino, 45 - Ercolano) Riposo
- TEATRO NEL GARAGE** (Centro Laboratorio - Via Nazionale 121 Torre del Greco - Tel. 8825855) Riposo
- AUGUSTO** (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415361) Domenica 15.15 Taranto a Dolorosa Palmbo presentano: «Un napoletano al di sopra di ogni sospetto»
- TEATRO BIONDO** (Via Vicaria Vecchia, Forcella) Riposo
- GASA DEL POPOLO** (Ponticelli) Riposo
- CINEMA OFF D'ESSAI**
- GASA DEL POPOLO** (Ponticelli) Vedei teatri
- GENTECA ALTRO** (Via Port'Alba, 30) L'incendio (Losey) 19-21

- CORSO** (Corso Meridionale - Telefono 339.911) La vendita della Pantera rosso, con P. Sellers - SA
- DELLE PALME** (Vicolo Vetraria - Tel. 415.324) Riposo
- EMPIRE** (Via F. Giordani, angolo Via S. Pasquale, 49) Riposo
- DIANA** (Via F. Giordani - Tel. 16.30, 19.15, 22.30) Cristo si è fermato ad Eboli, con G. Volonte - DR
- EXCELSIOR** (Via Milano - Telefono 268.479) Amo non amo, con J. Bisset - S (VM 14)
- FIAMMA** (Via C. Porzio 46 - Telefono 418.988) La trappola del vent'uno, con G. Giannini - G (VM 14)
- FILANGIERI** (Via Filangieri, 4 - Tel. 47.437) Giochi sleali
- FIorentini** (Via R. Braccio, 9 - Tel. 310.697) L'ultimo combattimento di Chen, con T. Curtis - DR (VM 18)
- METROPOLITAN** (Via Chiaia - Telefono 418.880) Supremazia (orario: 15.30, 22.30)
- ODEON** (P.zza Piedigrotta 12 - Telefono 667.360) Tutti a scuola, con P. Franco - C
- ROXY** (Via Tarsia - Tel. 343.149) Piranha, con B. Dillinen - DR (VM 14)
- SANTA LUCIA** (Via S. Lucia, 59 - Tel. 415.572) Squadra antigangsters
- BRISONEGGIO** (P.zza S. Vito - Tel. 616.303) L'ultimo combattimento di Chen, con T. Curtis - DR (VM 18)
- AMERICA** (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.582) Ashanti, con O. Sharif - DR
- ARCOBALLENO** (Via C. Carelli, 1 - Tel. 683.128) Il gatto e il canarino, con H. Blackman - G
- ARISTON** (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352) Giochi sleali, con R. Zero - M
- AVION** (V.le degli Astronavi - Tel. 741.9266) Il visito, con U. Tognazzi - SA
- BERNINI** (Via Bernini, 113 - Telefono 339.911) La vendita della Pantera rosso, con P. Sellers - SA
- CORALLO** (Piazza G.B. Vico - Telefono 418.988) Amori miei, con M. Vitti - SA
- DIANA** (Via F. Giordani - Telefono 16.30, 19.15, 22.30) Cristo si è fermato ad Eboli, con G. Volonte - DR
- EUROPA** (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 415.324) Le porno mogli
- GLORIA** - A - (Via Arenaccia, Tel. 341.232) Aquila grigia, con A. Cord - A
- GLORIA** - B - (Via Arenaccia, Tel. 341.232) Aquila grigia, con A. Cord - A
- MIGNON** (Via Armando Diaz - Telefono 324.893) Frenesie erotiche di una minifemmina
- PLAZA** (Via Rerbaker, 2 - Telefono 370.519) Il visito, con U. Tognazzi - SA
- TITANUS** (Corso Novara 37 - Telefono 415.572) Alessia ha un vulcano sotto la pelle
- ALTRE VISIONI**
- ASTRA** (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 206.476) Le espose, con L. Carati - DR (VM 18)
- AZALEA** (Via Cumana, 23 - Tel. 415.572) Mac Arthur il generale ribelle, con G. Peck - A
- BELLINI** (Via Coste di Ruvo, 16 - Tel. 377.057) L'amore senza limiti
- CASANOVA** (Corso Garibaldi 350 - Tel. 408.411) 3
- DOPPIAVOPO** (Tel. 321.339) Sequenza a mano armata
- LA PERLA** (Via Nuova Agnate 38 - Tel. 424.764) Manito lo spirito del male, con T. Curtis - DR (VM 18)
- MODERNISSIMO** (V. Costanzo del - Tel. 377.057) L'ultimo combattimento di Chen, con B. Lee - A
- ITALIANI** (Tel. 665.444) Arancia meccanica, con M. Mc Dowell - DR (VM 18)
- PIERROT** (Via A. De Meis, 58 - Tel. 756.78.02) Bestione super star
- POSSILIPPO** (Via Possilipponi - Tel. 415.572) L'ultimo combattimento di Chen, con B. Lee - A
- QUADRIFOGLIO** (Via Cavallotti - Tel. 616.923) La vita della prostituzione
- VALENTINO** (Via Risorgimento, 63 - Tel. 787.85.58) Guerra spaziale, con K. Morita - A

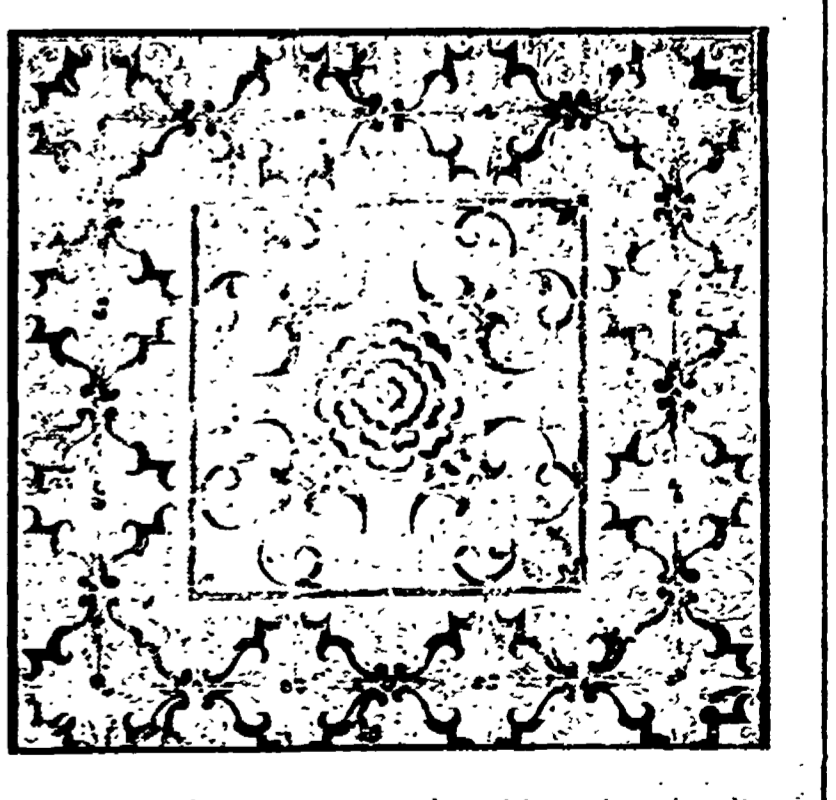
# Allestite tre mostre su iniziativa del Comune di Napoli

## Per riscoprire due paesi attraverso l'arte

Esposte, per il Portogallo, opere in maiolica - Grafica e progetti di restauro in Cecoslovacchia - Le iniziative aperte fino al 18 marzo

Organizzate dal Comune di Napoli sono attualmente in corso tre mostre di notevole prestigio e di grande interesse storico-artistico. Una sulle maioliche portoghesi e un'altra sulla grafica cecoslovacca, allestite al Maschio Angioino, che si possono visitare nei seguenti orari: 10.30-12.30. La terza, sul restauro dei centri storici cecoslovacchi, allestita nel Padiglione Pompeiano in viale dell'Ufita, è aperta nei giorni feriali dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19.30; la domenica dalle 10.30 alle 13. Le tre mostre restano aperte fino al 18 marzo.

La prima mostra ad essere inaugurata è stata quella delle maioliche portoghesi, dal titolo «Europa in ceramica». Insieme a noi, allestita nella Cappella S. Barbara, Articolata sui pannelli murali completi e su campiture originali conservate nel Museo della Maiolica di Lisbona come testimonianza delle tecniche di produzione e di decorazione, questa mostra assume un aspetto scenografico assai suggestivo. Ma la sua più significativa è che, immediatamente, di fronte ad alcune di queste decorazioni fantasiose e raffinatissime come i tappeti orientali, anche il visitatore meno informato è in grado di rilevare le affinità della maiolica portoghese, con quella caratteristica di tutto il Mediterraneo. Questa mostra offre



la cultura italiana «come ha sottolineato l'ambasciatore cecoslovacco nel suo saluto. Infatti, laddove spesso si chiacchiera soltanto, quali sforzi ha fatto un Paese socialista per la salvaguardia della sua tradizione culturale. Intanto, assieme alla mostra del restauro cecoslovacco, si è inaugurata quella di opere grafiche di cinquanta giovani artisti cecoslovacchi, fra cui Vasek, Rofek, Storchova, Kotik, Liesler, Born, nei quali sono evidenti i richiami stilistici alla grafica di Klee, Picasso, Chagall, Munch, Klimt. La mostra è organizzata dall'Assessorato ai Beni Culturali in collaborazione con l'Associazione Italia Cecoslovacchia. Maria Roccasalva



Sarà presentato dalla amministrazione formata da PCI, PSI, PRI

La lotta a ogni spreco è l'idea forza della giunta per il bilancio di Ancona

Ridotto dell'otto per cento il deficit delle aziende municipalizzate - I fondi per il depuratore e l'inceneritore

Quando pagheranno gli speculatori (quelli veri)?

CAMERINO - Finalmente c'è giustizia a questo mondo. E' il commento che da qualche giorno passa di bocca in bocca a Camerino...

ANCONA - Chi ironizza pesantemente sul nuovo modo di governare della giunta PCI-PSI-PRI che amministra Ancona, può dare un'occhiata alla proposta di bilancio che presto passerà al vaglio dei consiglieri di circoscrizione...

te dalla DC. Oggi sono oltre 1.100 dipendenti, e non di più. La giunta si appropria di questi, soltanto intoppi di ordine giuridico non hanno permesso il totale assorbimento in ruolo.

La questione di una integrazione tra comune-provincia-regione è posta con forza nella relazione previsionale del bilancio straordinario. Impegno per progettare e realizzare opere essenziali: asse attrezzato (si tratta di iniziare subito l'opera per poter rientrare nei progetti ANAS); scali di alloggio per i cantieri minori; definizione dell'area per il porto interno...

Il dibattito all'atto dei comunisti ha avuto un marcato segno politico. Sia gli interventi di Milli Marzoli, segretario della giunta, sia quelli di Basso, segretario provinciale della DC, sono stati clamorosamente polemici. I gravissimi, ormai noti, dei giorni scorsi, adottate dal consiglio di amministrazione (scudetto) della Carisp ascolana nei confronti di due dipendenti, dirigenti sindacali entrambi, uno addirittura segretario provinciale della FIB-CISL.

ASCOLI - Pretestuose le denunce dei due sindacalisti della Carisp

La DC attacca il sindacato per difendere il suo feudo

Saltano fuori tutti i guasti provocati dalla gestione dc della Cassa di Risparmio - Per solidarietà i dipendenti hanno proclamato uno sciopero e molti si sono autodenunciati

ASCOLI PICENO - I nodi di una gestione non democratica della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, feudo incontrastato da sempre della DC, sono venuti clamorosamente al pettine con le gravi decisioni, ormai note, dei giorni scorsi, adottate dal consiglio di amministrazione (scudetto) della Carisp ascolana nei confronti di due dipendenti, dirigenti sindacali entrambi, uno addirittura segretario provinciale della FIB-CISL.

Brevemente, la cronaca dei fatti per i quali sono stati licenziati i due dipendenti, si riferisce allo sciopero all'interno della Cassa attuato nel periodo natalizio dalla FIB-CISL. Dopo Tancredi, infatti, è stato denunciato sempre dall'amministrazione un altro dipendente. Si tratta di Ezio Usai, segretario provinciale della FIB-CISL, il quale avrebbe violato l'art. 98 della legge bancaria, che prevede la pena dell'art. 501 del Codice penale, avendo diffuso a mezzo stampa notizie tendenziose, false, esagerate e suscitate atte a creare panico tra i depositanti.

La Cassa di Risparmio - si dice ancora - si è chiusa in uno stato di isolamento rispetto alla articolata e vivace struttura organizzativa della vita civile diventando strumento di governo di ristretti gruppi sociali e centro di potere esclusivo di fazioni interne alla DC. Da ciò nasce l'autoritarismo, la dequalificazione professionale dei lavoratori, il progressivo peggioramento dei risultati aziendali in rapporto alle nuove esigenze di sviluppo economico.

degli organismi amministrativi e dirigenti per assicurare una gestione democratica della Cassa di Risparmio, una sua ripresa di credibilità, un ruolo di propulsione della nostra economia e in un rapporto di collaborazione con il personale e le sue organizzazioni. La proposta, questa, avanzata dalla Federazione provinciale del PCI, in un comunicato del suo Comitato federale, nel quale, innanzi tutto, si esprime la solidarietà dei comunisti al personale costretto - vi è scritto - ad una dura lotta per l'affermazione delle esigenze di professionalità nello svolgimento del proprio lavoro, di gestione democratica dell'istituto, di capacità di seguire con effettività ed efficienza le esigenze di credito della struttura produttiva e quelle più proprie specifiche delle singole aziende.

Franco De Felice

Il responso degli studi e delle analisi effettuate dal CRIAM

Ora c'è il parere dei tecnici: la centrale turbogas non inquina

L'insediamento dovrebbe sorgere nella vallata del Tronto - L'interessamento del comitato antinquinamento su invito della Regione - Garanzie dei controlli

ANCONA - «Non sussistono particolari timori di contaminazioni e di danno all'ambiente fisico biologico, con particolare riferimento alla salute delle popolazioni interessate e alla compromissione delle attività produttive: questo in sintesi il parere espresso dalla CRIAM (Comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico - Marche) in merito alla installazione di una centrale turbogas nella vallata del Tronto. Il documento del CRIAM assume particolare rilievo, se si tengono presenti le insistenti polemiche, che hanno accompagnato la proposta di installazione dell'impianto per la produzione di energia elettrica in una zona che, notoriamente, soffre di sistemica carenza energetica.

e sopralluoghi ed avere esaminato le caratteristiche tecniche di funzionamento e di esercizio dell'impianto previsto nel progetto. Il CRIAM ha anche preso visione della «conformazione geomorfologica, topografica e meteorologico-climatologica della vallata del Tronto, tenendo nel dovuto conto i dati ricavabili da impianti analoghi già funzionanti come quello di Camerino Piceno». Secondo lo stesso Comitato, «la limitata potenza prevista e le caratteristiche proprie di esercizio, riducono i livelli di concentrazione di anidride solforosa e degli ossidi di azoto, in particolare al suolo, a livelli trascurabili, tali da non turbare l'ambiente naturale e creare quindi pericolo per la salute pubblica e danno alle attività produttive».

«Del tutto» trascurabili, sempre secondo il CRIAM, anche gli effetti di alterazione termica e di modificazione microclimatica, dovuti ai gas di scarico della centrale. Allo stesso modo, si valuta l'effetto delle acque di scarico derivanti dal funzionamento dell'impianto. Entro valori accettabili anche l'inquinamento da rumore, dal momento che il progetto prevede ampie garanzie tecniche. Il CRIAM non giudica di particolare rilievo neanche la questione del movimento cisterne, dato che non sussistono gli elementi di particolare pericolosità per la popolazione circostante.

In merito infine alle dimensioni volumetriche dell'impianto, il CRIAM non ritiene particolarmente lesivo il patrimonio ambientale e urbanistico circostante. Infine il documento termina con l'invito a rendere ancora più sicuro ed effettivo il controllo dell'eventuale inquinamento, proponendo la installazione di una rete perenne di rilevamento chimico e meteorologico, attorno all'impianto turbogas.

La Regione assicurerà l'assistenza sanitaria

ANCONA - La giunta regionale, con proprio provvedimento, provvederà ad assicurare l'erogazione delle prestazioni sanitarie ed il reclutamento del personale medico, per il periodo di transizione alla istituzione del Servizio Sanitario Nazionale, e conseguentemente delle Unità Sanitarie Locali. Questo è quanto emerso nell'incontro svolto oggi presso la sede della giunta, tra il presidente della Regione, il presidente dell'Associazione dei farmacisti dr. Dubbini.



torre delle «Confezioni Filottrano». Il comparto che produce jeans ed occupa attualmente 160 operai. Nell'ipotesi di vendita, - e non - a una rilevazione di carattere moralistico, non con una speculazione. Di fatto, anche se in un recente incontro, un dirigente dell'ENI ha assicurato che la vendita non avverrà sia quando anche il sindacato, oltre che la giunta ENI e il ministero delle PP.SS. si dichiarerà favorevole, a Filottrano circola già il nome del compratore.

Un operai, ieri mattina, ci confermava che sarebbe un piccolo imprenditore di Cin-

golì (MC) che attualmente basa la sua attività in prevalenza sul lavoro a domicilio. Per tutta questa settimana proseguiranno nella fabbrica gli scioperi articolati in gruppi sociali e programmi di astensioni dal lavoro a tempo indeterminato, sino a quando, cioè, sull'intera vicenda non si farà maggiore chiarezza. E' previsto anche il blocco dei magazzini per fare in modo che la materia prima non venga trasportata in altri stabilimenti (come a Matelica) e l'Ivora.

ma. ma.

Tre giorni di discussione al palazzo della Signoria di Jesi:

Quale sperimentazione per quale scuola

IESI - Per tre giorni educatori, operatori scolastici, rappresentanti degli organi collegiali e sindacali riuniti a Palazzo della Signoria di Jesi, hanno affrontato il problema della sperimentazione scolastica, sottoponendo a verifiche il lavoro finora svolto ed esaminando i possibili sviluppi di una scuola riformata. Il convegno, al quale è intervenuto Aldo Fabi, ispettore centrale del ministero della Pubblica Istruzione, è stato organizzato dall'amministrazione comunale e dallo VIII Distretto scolastico (che fa capo a Jesi) e ha formato, per tra alcune inevitabili contraddizioni circa la via da seguire, la necessità e la volontà di un cambiamento profondo della scuola, di un suo adeguamento ai problemi sempre più urgenti che vanno propagandosi sempre più rapidamente nella società.



questo devono rendersi conto tutti, uomini politici e semplici cittadini. «Qualsiasi istituzione il politico inventi - ha sottolineato Mario Reguzzoni, redattore della rivista milanese Aggiornamenti sociali - è sempre in ritardo rispetto ai bisogni degli alunni e della società». Così, secondo Reguzzoni, le istituzioni del 1975 corrispondono ai bisogni manifestati dal paese ventisei anni fa. Come colmare questo vuoto tra «la coscienza collettiva» e le attuali istituzioni scolastiche? Innanzitutto, è stato sottolineato, con l'affidare un nuovo ruolo agli insegnanti, che non deve essere disgiunto dai bisogni degli alunni: creare insomma un insegnante dotato di una discreta professionalità di base, capace di leggere la realtà e operare in essa, spinto a partecipare effettivamente e in collaborazione coi suoi allievi alla conduzione delle istituzioni.

Calandosi nella realtà specifica della Valleina, la verifica della sperimentazione in atto (Montecarotto) è al secondo anno. Pianello-Vallesina al quinto, Santa Maria Nuova al terzo, per la scuola elementare è stato affrontato il problema dell'integrazione scolastica: fattori positivi sono stati individuati ad esempio il metodo didattico, l'atteggiamento critico e la socializzazione degli allievi. La sperimentazione nella scuola media inferiore a tempo pieno è stata ampiamente affrontata dai due rappresentanti del Prorettorato agli Studi di Ancona, Sandro Genovali ed Ernesta Passarani.

Per quanto riguarda infine le scuole superiori, ha destato favorevole impressione quanto si è venuto facendo da tre anni a questa parte all'Istituto tecnico femminile di Jesi: constatata l'impossibilità per il diplomato di questa scuola di accedere all'insegnamento, dopo la pubblicazione della specifica legge, nel '76 si è cominciato a riflettere sui possibili sbocchi professionali per le ragazze. Da ricerche fatte nella regione, sono stati individuati tre settori: agricoltura, artigianato, assistenza psico-sociale sanitaria. Di qui la scelta degli indirizzi «tecnico e socio-sanitario» (diviso) per il prossimo anno, in biologico-sanitario e in servizi sociali).

L'insegnamento oggi è veramente formativo? La realtà della Valleina L'esperienza negli istituti superiori

La scuola autorizzata per il triennio sperimentale l'iscrizione anche di alunni di sesso maschile. Tra i vantaggi immediati che hanno portato la scelta, vanno ricordati l'aumento del 100 per cento delle iscrizioni, la soddisfazione generale delle alunne che hanno visto rivalutato il loro titolo di studio, il nuovo rapporto instaurato, tramite la settimana di lavoro (che ha portato alla verifica, nella pratica, delle teorie formulate) tra alunne, docenti e mondo del lavoro nel suo complesso.

FOTOFINISH SPORT

L'Ascoli ormai alla stretta finale

In una domenica calcistica che un po' dappertutto ha visto gesta niente affatto sportive e poco e saltanti (la Perugia sassanese contro il portiere dell'Atalanta, a Bologna i leppisti hanno danneggiato l'incontro derby di Civitanovese e Osimara e infatti improvvisamente scoppiano sugli spalti una bomba contenente una buona dose di petardi. Risultato: quattro feriti. Una esplosione che ha provocato molto panico tra gli spettatori: dopo un primo momento di sbandamento generale si sono soccorsi i feriti. Tra gli altri un piccolo bambino, Andrea Liseri, di 10 anni, rischia di perdere l'udito. Il tremendo scoppio potrebbe avere lesionato irrimediabilmente il timpano dell'orecchio sinistro.

E' andata bene che le conseguenze non siano state più gravi. Un'uscita incredibile questa di

leader della pelota regionale si trovano in acque agitate. L'Ascoli ha davanti a se solo note partite per incamerare punti-salvezza. Di queste 5 saranno disputate tra le mura amiche (ma almeno due, a cominciare da quella di domenica prossima con il Perugia e poi quella del primo aprile con la Juventus, sono proibitive), e le restanti quattro in trasferta. Serrina strappare in media un punto a partita per avere la tranquillità di restare a giocare in serie A. Anche per la Samb il futuro non è prevedibile. Serrina strappare in media un punto a partita per avere la tranquillità di restare a giocare in serie A. Anche per la Samb il futuro non è prevedibile. Serrina strappare in media un punto a partita per avere la tranquillità di restare a giocare in serie A. Anche per la Samb il futuro non è prevedibile.

ma. ma.

Votati all'unanimità delle forze politiche

# Centri di assistenza antidroga decisi dal consiglio regionale

Le strutture sanitarie verranno costituite a Perugia e a Terni dove il fenomeno è più rilevante — Il 16 marzo seduta straordinaria per commemorare Moro

Su proposta del presidente della giunta regionale Germano Marri e ieri mattina il consiglio si è dato appuntamento al 16 marzo per una seduta straordinaria sul tema "La lotta alla droga".

prevede l'istituzione di due centri medici e di assistenza psichiatrica. L'uso non terapeutico di sostanze stupefacenti. In pratica a Perugia e Terni verranno approntate (come prevede la legge 685 del '75) due centri in grado di fornire aiuto ai tossicodipendenti e di promuovere il recupero sociale.

menti di analisi dell'intervento del consigliere Montanaro che ha riportato anche esperienze personali. Di fatto nella scuola, dove il compito di prevenzione è giustamente sottolineato dalle stesse leggi, in genere circolari ed iniziative proposte sulla carta rimangono lettera morta.

e di coinvolgimento contro l'uso di sostanze stupefacenti. L'importanza di una corretta informazione sul fenomeno droga e la sua consistenza in Umbria è stata, più nello specifico, oggetto di ordine del giorno votato all'unanimità dal consiglio regionale.

L'iniziativa promossa dalla RAI a Palazzo Cesaroni

# Mondo contadino e mass media

Introdurranno il sociologo Franco Crespi, il regista Olmi e lo scrittore Revelli

«Contributi per un dibattito sulla rappresentazione dell'uomo contadino nel mondo moderno» è il tema che questa sera alle 17.30 verrà pubblicamente discusso nella sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni con le introduzioni del sociologo prof. Franco Crespi; del regista Ermanno Olmi e dello scrittore Nuto Revelli.

Si aprirà con un filmato inedito e singolare. Si tratta di «Ipotesi sull'autorappresentazione dell'uomo contadino» di F.C. Crispolti prodotto dalla «Ricerca e sperimentazione della RAI». L'introduzione al dibattito affidata a tre esperti di chiara fama intende consentire una discussione approfondita che tenga conto delle numerose esperienze e ricerche effettuate nella nostra regione.

Sulla situazione in Umbria del resto anche recentemente ci sono stati numerosi fatti che hanno suonato come campanelli d'allarme. A Terni è ormai un dato che l'eroina sia entrata pesantemente in alcuni strati giovanili. Processi clamorosi per spaccio hanno dato una, se pur frammentaria, misura della consistenza del giro. Ma anche a Perugia, sebbene non esista un'ampia diffusione, è pur vero che la droga pesante circola in alcuni ambienti giovanili.

Dopo nove ore di camera di consiglio

# Confermate le condanne al processo sul delitto Carullo

Il presidente del Tribunale ha giudicato inaccettabile il ricorso presentato in appello dagli imputati - Il fratello di Carmela Saporito è stato assolto per insufficienza di prove

Dopo nove ore di camera di consiglio i giudici della Corte d'Assise d'Appello di Perugia hanno confermato la sentenza emessa in assise dal tribunale di Terni sul delitto Carullo. Emilio Saporito, Carmela Gaeta e Mario Alfinito restano condannati all'ergastolo.

Antonio Carullo, ucciso circa 4 anni fa presso il Ponte di Baschi vicino Terni. Il movente va ricercato «in una storia d'amore». La giovane Carmela Saporito, poco più che quattordicenne, si era infatti segretamente fidanzata con Carullo. Su di lei però aveva puntato gli occhi Mario Alfinito, quarantatreenne boss locale. La storia fra i due giovanissimi rappresentava dunque un intralcio reale per le mire dell'Alfinito.

Il pubblico ministero aveva richiesto nel corso del processo di secondo grado, precisamente tre giorni fa la conferma del verdetto emesso in prima istanza per Carmela, mentre per il fratello Giuseppe, e questa è la novità, si richiedeva una pena di 18 anni.

Commerciantе si uccide impiccandosi nella sua casa colonica

Carlo Rossi, 48 anni commerciante, si è ucciso domenica, impiccandosi alla trave di una casa colonica di sua proprietà.

Sentenza precedente

Per Carmela Saporito la pena è di 12 anni. Il fratello Giuseppe Saporito è l'unico assolto per insufficienza di prove. Si tratta in pratica di un dispositivo praticamente identico a quello della sentenza precedente.

Il Presidente del tribunale Biscarini ha infatti giudicato inaccettabile il ricorso presentato in appello dagli imputati.

Lungo maratona

Poi la lunga maratona in camera di consiglio, un dibattito durato quasi nove ore e alla fine, nell'ormai tardo pomeriggio, la sentenza.

Il cadavere è stato scoperto, dopo ore di ricerche, verso le 19 di sera, dai figli e da alcuni conoscenti.

Il Perugia con il 21° risultato consecutivo è a tre punti dal Milan

# Un nuovo successo ma incombe il «sasso»

PERUGIA — È arrivato il 21. risultato utile consecutivo per gli uomini di Castagner e il distacco dal Milan è stato ridotto a tre lunghezze. Ma anche in questa occasione la sana gioia sportiva dei tifosi umbri è stata intaccata dagli episodi che si sono verificati dopo il primo gol biancorosso.

Ed in casa biancorossa nemmeno si sfiora l'ipotesi che si debba ripartire da zero per controllare di più la curva sud.

È stata una partita, come ha detto Castagner, giocata in scioltezza dai giocatori umbri che hanno subito trovato la via del gol e del successo. Una vittoria che ha incrementato ulteriormente la classifica dei grifoni che vedono sempre più da vicino la «tepe» milanista.

fronto diretto le due squadre dovrebbero avere lo stesso distacco in classifica e quindi giocare tutto nell'assoluta neutralità che il calendario riserva loro.

molto lo si deve anche a Paolo Dal Fiume un giocatore che con le sue ultime prestazioni si sta facendo serio candidato per una maglia azzurra.

Fiume, Butti e Goretti che con la preziosa collaborazione di Bagni e Casara costituiscono un'asse portante nella zona nevralgica del gioco che tutte le squadre vorrebbero avere.

Ma quanti sono i giocatori biancorossi che non stanno rendendo al massimo in questo scorcio del campionato? A nostro giudizio proprio nessuno. Tutti, infatti, hanno fatto della abnegazione e della volontà le loro armi migliori.

Comunque, una cosa rimane certa, il Perugia il suo scudetto lo ha già vinto innanzitutto questi 21 risultati utili consecutivi che già l'hanno fatto passare nella leggenda del calcio italiano.

Guglielmo Mazzetti

Il consiglio di fabbrica della «Terni» riunito per una prima valutazione

# Pioggia di notizie e «fulmini a ciel sereno» sulla acciaieria

Polemica con affermazioni del presidente del gruppo Arena - La Finsider non potrebbe mantenere l'impegno di aumentare il capitale sociale - Il PSI ha chiesto le dimissioni del vertice aziendale



TERNI — L'esecutivo del consiglio di fabbrica della «Terni» si è riunito ieri mattina per una prima valutazione delle notizie e dei fatti che in questi ultimi giorni si sono succeduti. C'è stata dapprima la polemica sulle affermazioni che il presidente, Romeo Arena, ha pronunciato nel corso dell'incontro al quale, a Roma, il 28 febbraio, hanno partecipato i rappresentanti sindacali del coordinamento nazionale degli acciai speciali, della Finsider e delle direzioni aziendali interessate.

TERNI — Una ipotesi di accordo su una momentanea soluzione, che potrebbe consentire la ripresa dei lavori nel pantalonificio di Giove, è stata raggiunta ieri mattina tra i rappresentanti sindacali e la direzione aziendale, nella sede della CONAFI, il pantalonificio di Giove, è stato raggiunto un accordo che prevede la chiusura dell'azienda, con 43 dipendenti dell'Amerina, con 43 dipendenti di tutte le ditte, è stato occupato il personale, ammonta a 400 milioni circa. Non è chiaro quali siano le cause di questo dissesto finanziario.

tutti i problemi irrisolti, come è stato ribadito nel corso dell'assemblea svoltasi ieri pomeriggio in fabbrica e alla quale ha partecipato per il sindacato Vittorio Contessa, ma che lascia un margine di tempo per trovare una via d'uscita che dia, ben altre garanzie. L'azienda fa acqua da tutte le parti: ha un debito che, oltre agli arretrati del personale, ammonta a 400 milioni circa. Non è chiaro quali siano le cause di questo dissesto finanziario. La vicenda si trascina ormai da mesi. Già a febbraio fu stabilito un accordo che prevede la rateizzazione del pagamento degli arretrati e degli stipendi. Nonostante questa espressione di buona volontà da parte dei lavoratori, il debito è ulteriormente cresciuto.

Organizzata dal Comune

# Conferenza ad Amelia per le strade interrotte da frane

La Tiberina 3 bis e la Amerina al centro di gravi disagi per i molti pendolari

TERNI — La Tiberina 3 bis e la Amerina, due delle vie più importanti di comunicazione della provincia, sono attualmente interrotte al traffico. In entrambi i casi le amministrazioni comunali stanno intensificando i loro sforzi per consentire la riapertura. Domani una delegazione della giunta municipale di Amelia si recherà a Roma dove incontrerà i dirigenti dell'ANAS.

La statale Amerina è stata chiusa al traffico in seguito a una frana, verificatasi nel tratto tra lo svincolo del raccordo autostradale e il centro abitato di Fornole. È questo un tratto soggetto a smottamenti che aveva anche in precedenza dato delle preoccupazioni. La stessa amministrazione comunale di Amelia aveva sollecitato più volte l'ANAS a intervenire, essendo facilmente prevedibile che i movimenti di terreno, a lungo andare, avrebbero reso la strada impervibile: così è stato: in seguito alle abbondanti piogge di questo inverno un lungo tratto di strada ha ceduto.

La commissione ha già fatto buona parte del proprio lavoro, procedendo a un ritratto assai intenso. Per completare l'esame delle voluminose documentazioni, si pensa che occorreranno altre due settimane, dopo di che il progetto di miglioramento potrà essere discusso in consiglio comunale e approvato.

TERNI — Vendendo fondi di bottiglia, spacciati per brillanti di valore, sono riusciti a compiere truffe per oltre 100 milioni. Sono stati arrestati ieri dalla Squadra mobile, grazie alla segnalazione di uno dei pensionati aggirati. I lestofanti si chiamano Francesco Musumeci di 65 anni e Natale Chiarello di 48 anni, entrambi di Messina.

Il sistema escogitato era semplice: uno dei due avvicinava una persona, quasi sempre un pensionato, chiedendo un'informazione qualsiasi. Subito dopo arrivava il complice che mostrava un «brillante» che l'altro avrebbe dovuto acquistare. Dopo un rapido patteggiamento che si concludeva negativamente, il prezzo veniva offerto, a un prezzo d'occasione, al pensionato.

Il cadavere è stato scoperto, dopo ore di ricerche, verso le 19 di sera, dai figli e da alcuni conoscenti.

Si potrà così dare la via ai lavori, presumibilmente durante l'estate.

Per quanto riguarda l'organizzazione da parte sindacale, il segretario della sezione di fabbrica comunista: «La presa di posizione del PSI — sostiene Pacetti — è assai dura, ma non affronta il nodo di fondo che deve essere sciolto. Le affermazioni del presidente che ci debba essere una risposta dura, non soltanto a parole ma anche nei fatti, ma è sbagliato porre i problemi in termini di richiesta di dimissioni di questo o quel dirigente. Occorre invece far sì che le indicazioni, che ormai da anni il movimento sindacale dà, siano finalmente «recipite».

Un primo confronto, dopo questi ultimi avvenimenti, si avrà oggi pomeriggio nel corso di una tavola rotonda organizzata dal PSI alla quale parteciperanno per il PCI l'on. Mario Bartolini, per il PSI l'on. Enrico Manca e per la DC il capogruppo consigliere del comune di Terni Giuseppe Bruno.

Mentre sono sul tappeto le questioni a carattere generale, ieri sono «proseguite» anche le trattative sulle rivendicazioni poste dal consiglio di fabbrica relative all'area di laminazione a caldo.

Dopo numerose proteste di cittadini

# Chiuso e posto sotto sequestro un bar-bisca

Chiuso e posto sotto sequestro un bar-bisca in via del Beolichio 41. Il bar Primavera era stato visitato dagli uomini del maresciallo Napoleoni della questura di Perugia il 9 scorso dopo una fitta serie di telefonate e di lamenti sulle attività paralaletali che si svolgeva in una saletta attigua.

Dato di fatto sarebbe trattato di una vera e propria bisca, anche abbastanza nota nel circondario, dove si riversavano giocatori, più o meno incalliti. Detto solo per inciso, al momento dell'irruzione della polizia c'era anche Mario Buscioloni, pregiudicato per la bisca che l'anno passato fu scoperta in pieno centro sotto la copertura di «Partito della Socialdemocrazia Europea». L'irruzione del resto era stata accolta in maniera alquanto strana: il padrone del bar, Remo Rossetti attualmente incriminato per organizzazione di gioco d'azzardo, all'arrivo di due agenti cominciò a gridare inspiegabilmente «Mario». «Mario». Che si fosse trattato di un segnale convenzionale sembra apparato dato che a quel nome dalla saletta tornarono al bar vero e proprio quasi tutti gli «avventori».

A Cagliari per evitare il commissario e le elezioni anticipate

# Il PCI propone la formazione di una giunta laica di sinistra

La DC ha solo 18 seggi su 50 - PCI, PSI, PSDI e PRI dispongono nell'assemblea di 25 seggi - Si attendono le risposte di repubblicani e socialdemocratici

**Nel Salento decine di Comuni sono in crisi**

Nostro servizio

LECCE — Sono ormai diverse decine le amministrazioni comunali della provincia di Lecce che versano in una situazione di crisi. Numerose giunte che hanno segnato le formali dimissioni.

In molti comuni non sono stati rispettati i termini del 28 febbraio per discutere e approvare i bilanci per il 1979. Grave è quindi, il rischio che la quota di risorse finanziarie che il parlamento e la regione, con l'unanime impegno di tutte le forze democratiche, ha riservato alla provincia di Lecce, rimanga inutilizzata con conseguenze facilmente immaginabili sul piano dell'occupazione e dello sviluppo.

Le condizioni di immobilismo e di paralisi venute a determinare non possono non destare preoccupazione e allarme in relazione alla gravità della crisi economico-sociale che investe il Salento, per il superamento della quale un ruolo insostituibile spetta ai comuni.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il PCI propone per Cagliari la costituzione di una giunta laica di sinistra. Al momento questa è l'unica via praticabile per evitare il commissario e le elezioni amministrative anticipate. Ecco le indicazioni del nostro Partito, scaturite da un'ampia consultazione di base e da un dibattito con le altre forze politiche democratiche organizzato dal comitato cittadino e dal gruppo di lavoro per il comune di Cagliari. Le proposte sono state ufficialmente avanzate ieri nell'incontro, avvenuto nella sede del PSI, tra i rappresentanti dei cinque partiti che formano la diciannovesima maggioranza.

Perché la DC, che ha solo 18 seggi su 50, deve pretendere di vincolare le sorti del capoluogo regionale sardo non è un atteggiamento che si pone in difesa dei suoi interessi di parte? Esistono nel consiglio comunale le condizioni per una soluzione diversa se la DC si ostiene nel suo atteggiamento di scerminatorio verso i comunisti. La sinistra dispone nell'assemblea civica di 25 seggi, ma soprattutto dispone della capacità e delle idee per avviare quel processo di risanamento ormai imprescindibile che la popolazione si attende dai suoi amministratori.

La DC non vuole cambiare ed anzi ripropone la politica di sempre. Appare infatti sempre più incline ad assumersi la grave responsabilità di una gestione amministrativa, subordinando le esigenze di un'intera

città all'apparenza di una sua unità interna che non si manifesta in alcuna occasione, eccezione fatta che nella rivendicazione dei posti di potere. È soprattutto intollerante la permanente pretesa democristiana di tenere congelate ed ancorate ai vecchi equilibri di potere le rappresentanze comunali in alcuni fondamentali enti e commissioni (ospedali riuniti, ente lirico, edilizia, eccetera). Il partito dello scudo crociato è in minoranza nel consiglio, ma pretende per ogni cosa degli enti e commissioni rappresentanze esclusive o assolutamente maggioritarie. Anche questi abusi devono finire.

Siamo allo sfascio e non da oggi. Lo scorso anno sembrava che si fosse avviata una politica diversa. Si era raggiunto un accordo tra tutte le forze politiche autonomistiche per la realizzazione di un programma di risanamento, si erano stabilite le priorità ed indicati gli strumenti per attuarlo. Adesso, per dimostrare che anche senza i comunisti le cose possono andare avanti. Da qui la decisione del nostro Partito di uscire dalla maggioranza rivendicando una diretta partecipazione al governo di Cagliari.

Questa scelta è stata illustrata nel dibattito, avvenuto nella sede della Federazione provinciale, introdotto dal compagno Carlo Salis, segretario

del Comitato cittadino e concluso dai compagni Luigi Codacci e Mario Costenaro, vice-presidente del gruppo del PCI al consiglio comunale. Tre punti fondamentali i comunisti indicano come cause dell'attuale crisi. Primo: l'insenza di una mediazione nei confronti dei più drammatici problemi della città e del suo hinterland; secondo: il rifiuto di un confronto dell'esecutivo con la maggioranza consiliare; terzo: le conseguenze gravi inadempienze nell'attuazione del programma concordato.

I compagni Giovanni Lay, Armando Cuccia, Giuseppe Secci, intervenendo nel dibattito, hanno approfondito le proposte dei comunisti e per questo riguarda la costituzione della giunta, formalizzando l'ipotesi di un'amministrazione laica di sinistra, diretta da un comitato di unità, che si affrettava a prendere in considerazione queste proposte». Ha affermato nel suo intervento il consigliere comunale socialista compagno Antonio Padda. Ora si attende la risposta del PSDI e del PRI (nell'ordine di 25 seggi i due partiti ne detengono 3), per dare forma concreta alla proposta comunista di uscire dalla maggioranza e per dimostrare che anche senza i comunisti le cose possono andare avanti. Da qui la decisione del nostro Partito di uscire dalla maggioranza rivendicando una diretta partecipazione al governo di Cagliari.

Questa scelta è stata illustrata nel dibattito, avvenuto nella sede della Federazione provinciale, introdotto dal compagno Carlo Salis, segretario

La situazione politica in Sicilia

# Il nuovo governo per la DC è il vecchio governo

Si vorrebbe congelare la coalizione alla quale il PCI ha ritirato la propria fiducia

PALERMO — Il proposito, dichiarato dalla DC siciliana, sarebbe quello di «congelare» il governo Mattarella dimissionario, riproprendo, cioè, la stessa giunta cui il PCI ha ritirato l'altra settimana il suo sostegno. Ma la settimana che si apre offrirà la verifica di una tale previsione: oggi di riunisce una attesa direzione regionale della Democrazia cristiana Mercoledì l'esecutivo e il Comitato regionale socialista.

I partiti finora si sono espressi in merito alla proposta del PCI di un governo dell'autonomia comprendente tutte le forze autonomistiche con i loro interventi sulla Sala d'Ercole, durante il dibattito parlamentare sulle dimissioni di Mattarella. La DC, come è noto, attraverso un discorso del segretario regionale, Rosario Nicoletti, ha continuato a sollevare una preclusione pregiudiziale contro l'ingresso del PCI nel governo regionale. Le altre forze, pur riconoscendo l'astratto la fondatezza della proposta politica comunista, non si sono finora dissociate concretamente dalle posizioni democristiane.

Parlando al dibattito del Congresso provinciale del PCI di Palermo, il segretario regionale, Gianni Parisi, è intervenuto in merito alla situazione politica regionale, rispondendo al segretario regionale democristiano, Nicoletti, il quale nel corso del dibattito parlamentare ha sostenuto che la posizione del PCI sarebbe «fuori da ogni analisi, dal tempo e dalla storia». Il proposito Parisi ha ripercorso le varie fasi della politica di unità autonomista, ricordando le caratteristiche ed i frutti positivi di tale scelta, dopo gli anni bui del centro sinistra, che aveva aperto un battito tra il popolo siciliano e l'autonomia.

Ma — ha proseguito — la nostra decisione di ritirare l'appoggio al governo Mattarella non è venuta improvvisamente. Essa è stata presa in risposta ad una controffensiva delle forze conservatrici, volta a svuotare il programma e la politica di unità, che è scattata prima che si affrontassero i nodi che attonano al sistema di potere. Riguardo alle prospettive Parisi ha detto: «La DC ci ha dato una risposta molto affrettata ed improntata a preclusione pregiudiziale, in merito alla nostra proposta del governo dell'autonomia. E gli altri partiti, compreso il PSDI — pur riconoscendo in astratto il nostro diritto a governare si sono finora di fatto accodati alla posizione della DC».

«È possibile — si è chiesto Parisi — che essi pensino davvero a «congelare» questo governo? Questo stesso governo, che comprende, tra l'altro, componenti tanto discussi? Parisi ha proseguito ricordando che l'unica garanzia per una svolta profonda nel modo di governare, nell'attuale situazione, completa e coerente delle leggi del rilancio e approfondimento del programma di sviluppo e di rinnovamento istituzionale, sia come il PCI ha sostenuto, un governo di cui facciano parte tutte le forze autonomistiche.

Giuseppe Podda

SARDEGNA - La moglie ha offerto un riscatto ai rapitori

# I familiari di Efisio Carta trattano per avere la salma

Il possidente venne rapito il 16 novembre nelle campagne di Oristano - Un messaggio ai parenti di Pupo Troffa, il commerciante sassarese sequestrato quattro mesi fa

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Si è concluso tragicamente il sequestro di don Efisio Carta? Alcuni particolari trapelati nelle ultime ore depongono per la negativa ipotesi sulla soluzione del rapimento del detentore dello stagno di Cabras, caduto nelle mani dei banditi lo scorso 16 novembre al termine di una drammatica azione nelle campagne di Oristano. A riferire le notizie sono gli stessi familiari del possidente.

Dopo che per lungo tempo non si ricevevano più notizie del sequestrato, la moglie avrebbe chiesto un riscatto in una prova precisa sullo stato di don Efisio Carta. Il possidente, infatti, somministrava alla moglie, malata di cuore ogni sera dei farmaci ed era costretto a pagare la spesa per la giusta indicazione. Ma da parte dei banditi a cui punto non è giunta alcuna risposta.

Ormai si hanno, purtroppo, buoni motivi per ritenere che sulle sorti di Efisio Carta esistono pochissime speranze. Gli stessi familiari pare che ora si limitino a chiedere al fuorilegge della salma del rapito. Ovviamente, per questa, offrono un riscatto molto inferiore.

Notizie in qualche modo rassicuranti pervengono invece dalla prigione di Pupo Troffa, il commerciante sassarese da 129 giorni nelle mani dei fuorilegge. Non avrebbero motivi di sussistere i dubbi e le drammatiche esclamazioni sulle sorti: il commerciante avrebbe inviato ai familiari, infatti, un messaggio scritto su suo pugno, accompagnato dal ritaglio di un quotidiano locale datato 2 marzo. La speranza risorta fra i familiari è però affievolita dalle difficoltà nel portare a conclusione le trattative. Pare che i banditi si siano decisi a ridimensionare in parte le astronomiche pretese iniziali: 4 miliardi. Negli ambienti della questura ora si ammette che la cifra richiesta possa aggirarsi intorno al miliardo. Ma decisamente è ancora troppo.

Il fratello del commerciante, Daniele Troffa, dice: «Nessuno di noi ha mai detto di possedere un miliardo da versare per poter riavere a casa mio fratello. Purtroppo le nostre possibilità sono limitate, vorremmo che i rapitori ci credessero. È vero che siamo disposti a trattare, anche se di questi tempi è difficile trovare emittenti. Ma le trattative non possono avvenire che su una cifra indubbiamente inferiore: neppure la metà di quella in cui il n.d.r., riportata dalla stampa».

Lo stato delle trattative inoltre — secondo quanto riferiscono gli inquirenti — sono seriamente ostacolate da un altro elemento: il fatto che i rapitori cercano di trarre un qualche vantaggio dal dramma della famiglia Troffa. Alla casa del commerciante sassarese giungono in continuazione telefonate con richieste di pagamenti e minacce di avvertimenti. «È un po' abbastanza agevole, a questo punto, individuare i veri rapitori, è ovvio che ciò non è facilitato certo una situazione già fortemente drammatica, che il passare delle ore rende sempre più difficile».

Decisivi dovrebbero essere i prossimi giorni. Se i banditi dovessero accettare le offerte dei familiari (si parla di 2.300 milioni), la cifra massima che la famiglia Troffa è in grado di sborsare, il sequestro potrebbe concludersi positivamente in breve tempo. Per ora rimangono in piedi tutte le apprensioni, i timori e le difficoltà.

Una delibera del Comune di Altamura

# Battuto il clientelismo assunti 22 disoccupati

Dal nostro corrispondente

ALTAMURA — La lotta dei giovani disoccupati ha raggiunto un primo risultato positivo.

Il Consiglio comunale, convocato su richiesta del gruppo comunista per affrontare il triste fenomeno della disoccupazione nella zona della Murgia che colpisce maggiormente i braccianti, i giovani e le donne, ha approvato una delibera che prevede l'occupazione, per tre mesi, di 22 unità lavorative per impropraggevole necessità al Comune.

Le assunzioni saranno effettuate utilizzando per i giovani la lista speciale prevista dalla legge 285 e per altri 14 la lista ordinaria dei disoccupati. È stata così sconfitta la posizione della giunta (DC-PSDI-PRI) che come denunciavamo alcune settimane fa sul nostro giornale, intendeva assumere i giovani tramite una specie di concorso «ufficiale» evitando di mascherare la vecchia pratica del clientelismo.

La votazione per l'immediata esecuzione del provvedimento di assunzione, promossa dall'opposizione PCI-PSI, ha visto la maggioranza frantumarsi. Due democristiani, infatti, si sono uniti ai gruppi del PRI e del PSDI, hanno votato con l'opposizione approvando la proposta dopo un'accesa discussione che ha evidenziato con chiarezza le caratteristiche della DC locale: arroganza, insen-

sibilità e prepotenza violentemente autoportata.

Ancora una volta si è avuta la dimostrazione che Altamura non ha una vita amministrativa diversa dal resto della patta, all'altezza della situazione. L'occupazione di 22 giovani è poca cosa rispetto alla gravità dello stato di disoccupazione che registra oltre 2500 disoccupati con circa 600 giovani iscritti nelle liste speciali, ma deve significare, ha detto il capogruppo comunista Fabio Perenni, un segno politico tangibile verso il superamento della povertà del partito democratico a contenere il dramma che nece a tanti il diritto alla vita.

Proposte concrete in tal senso, sono state avanzate in Consiglio. All'attenzione degli altri partiti di cui il Comune è formato, si rivolge il sindaco Gaetano, per la quale sono stati già stanziati circa 6 miliardi, ad iniziative serie per la ristrutturazione del quartiere S. Pasquale, affidamento dei servizi alle cooperative della vecchia pratica del clientelismo.

Dall'adeguamento degli organici dei vari enti e uffici comunali, alla nostra città: E. Accudotto, pueroc. Museo archeologico, ADNC, Ufficio del lavoro e Comune, ad investimenti produttivi nella zona industriale.

Su questi temi, fatti propri dagli altri partiti democratici, esclusa la DC, nei prossimi mesi, si prospettano azioni di lotta articolate.

**Giovanni Sardone**

Ritardi nella costruzione degli impianti per la sua utilizzazione

# Per il metano algerino la Puglia sarà solo una tappa nel viaggio verso il nord?

Su questo tema si è svolto a Bari un convegno organizzato dal PCI - C'è il rischio che le regioni del Mezzogiorno non riusciranno a sfruttare le fonti energetiche alternative - Le proposte dei comunisti

Dalla nostra redazione

BARI — Il contratto in fase di realizzazione, tra l'ente ENEL e il governo algerino per il petrolio per la fornitura al nostro paese entro il 1984 di 12 miliardi di metri cubi di metano all'anno (cifra notevole se si tiene conto che attualmente se ne utilizzano in Italia 25 miliardi di metri cubi), annovera tra i più importanti ed urgenti aspetti? Una risposta a questa domanda la dava nella sua relazione il compagno on. Giuseppe Matarrese della commissione Energia del Comitato regionale del PCI. La nuova legge regionale sui lavori pubblici ammette al contratto regionale fino al 100 per cento della spesa per la costruzione dei metanodotti e delle reti urbane di distribuzione. Inoltre a conclusione dell'ultima crisi regionale i partiti della maggioranza hanno approvato un programma in cui tra l'altro, c'è l'impegno di estendere la rete del metano nella regione. A questo scopo è stato costituito sin dal dicembre scorso un comitato (in cui sono presenti i funzionari della Regione, rappresentanti dei Comuni, delle camere di commercio e delle aziende municipalizzate del gas) che si è già riunito

Puglia, per una nuova politica energetica — che ha l'obiettivo di ottenere che, in vista dell'arrivo del metano algerino, la Puglia sia pronta ad utilizzarlo.

Essere pronti significa costruire le condotte secondarie per raggiungere i centri abitati e le zone industriali e costruire le reti urbane di distribuzione per uso civile del metano. A che punto è la Puglia sotto questo aspetto? Una risposta a questa domanda la dava nella sua relazione il compagno on. Giuseppe Matarrese della commissione Energia del Comitato regionale del PCI. La nuova legge regionale sui lavori pubblici ammette al contratto regionale fino al 100 per cento della spesa per la costruzione dei metanodotti e delle reti urbane di distribuzione. Inoltre a conclusione dell'ultima crisi regionale i partiti della maggioranza hanno approvato un programma in cui tra l'altro, c'è l'impegno di estendere la rete del metano nella regione. A questo scopo è stato costituito sin dal dicembre scorso un comitato (in cui sono presenti i funzionari della Regione, rappresentanti dei Comuni, delle camere di commercio e delle aziende municipalizzate del gas) che si è già riunito



Una cabina di derivazione del metanodotto SNAM

Da domani la manifestazione

# A Pescara 4 giorni contro la dittatura in Uruguay

PESCARA — L'Uruguay, paese di profonde tradizioni culturali, vede oggi accanirsi contro le proprie tradizioni di libertà, tolleranza e progresso, la violenza di una dittatura fascista, che minaccia non soltanto di bloccare il suo cammino ma anche di farlo retrocedere verso l'oscurantismo e la barbarie. L'alto prezzo che questo piccolo paese sta pagando nella lotta contro il fascismo richiede l'appoggio di tutti gli uomini democratici. I cittadini abruzzesi, le loro forze democratiche, le loro organizzazioni giovanili, sindacali, forze sociali e culturali, invitano a partecipare al programma delle «Giornate della Cultura Uruguayana in lotta» che si terranno a Pescara dal 14 al 17 marzo per testimoniare la propria solidarietà.

Il punto è il programma: mercoledì 14 ore 10 presso il palazzo di Città incontro del sindaco di Pescara con i rappresentanti uruguayani. Ore 11: salone della Borsa Merit, inaugurazione mostra fotografica sulla realtà in Uruguay. Ore 17: tavola rotonda «Uruguay, un piccolo paese, un grande carcere», con la partecipazione di: P. Scarsa, segretario provinciale del PCI, segretario provinciale del sindacato energia CGIL; Napoli, del sindacato energia CILS; Ceglie, dell'ufficio di direzione del CGIL regionale; il dr. Virgilio, per l'assessorato alla Programmazione. I lavori sono stati conclusi da un intervento del compagno Domenico D'Onofria della segreteria regionale del PCI il quale illustrava la posizione dei comunisti sui problemi dell'energia con particolare riferimento a quella nucleare.

La manifestazione era stata aperta da un'introduzione del compagno Ingravano, responsabile della commissione Energia del Comitato regionale del PCI.

diverse volte e che dovrà prossimamente confrontarsi con il programma che per la Puglia sarebbe stato predisposto dall'ENEL.

«L'utilizzazione di questa fonte preziosa di energia — afferma il compagno Matarrese — è una leva di enorme importanza per lo sviluppo della Regione. I tempi però sono molto ristretti e quando il primo metano algerino giungerà in Italia nei mesi di maggio e giugno, mentre il metanodotto sarà completato entro il 1984. Pertanto se a quella data il Mezzogiorno e la Puglia non saranno in grado di utilizzare il metano questo sarà utilizzato nel nord ovest e svantaggiati dall'esistenza della rete di distribuzione. Occorre fare presto e stanziare nel bilancio triennale della Regione, in corso di preparazione, le somme necessarie che sono notevoli, ma non impossibili reperire se si mettono insieme i mezzi finanziari dello Stato, della Regione e dei comuni.» (A questo proposito il consigliere regionale, compagno Prinicigallo, affermava nel suo intervento che occorre chiarezza sulle risorse finanziarie che devono venire dallo Stato alle regioni e che per giungere al piano di metanizzazione della Regione è indispensabile la collaborazione dell'ENEL).

Il compagno prof. Augusto Garuccio, del gruppo ricerca del Comitato regionale del PCI, forniva un interessante e ricca documentazione sull'utilizzazione del metano nel quadro del più complesso problema dell'energia in Italia, insistendo sulla necessità dell'attuazione del piano energetico nazionale e criticando il come si è mosso il governo su questo problema.

Non si sono fatti passi avanti sostanziali — egli affermava — sulla via della utilizzazione delle fonti alternative.

Sono inoltre intervenuti nel dibattito il compagno Giovanni, segretario provinciale del sindacato energia CGIL; Napoli, del sindacato energia CILS; Ceglie, dell'ufficio di direzione del CGIL regionale; il dr. Virgilio, per l'assessorato alla Programmazione. I lavori sono stati conclusi da un intervento del compagno Domenico D'Onofria della segreteria regionale del PCI il quale illustrava la posizione dei comunisti sui problemi dell'energia con particolare riferimento a quella nucleare.

La manifestazione era stata aperta da un'introduzione del compagno Ingravano, responsabile della commissione Energia del Comitato regionale del PCI.

Ambiguità, imbarazzi e farneticazioni per la vicenda degli amministratori sotto inchiesta

# La DC a Vibo fa il gioco delle tre carte

Un manifesto zeppo di attacchi ai comunisti per eludere il vero nodo del problema - Ma secondo lo scudocrociato i colpevoli debbono pagare o no? - Perché il Comune non si costituisce parte civile al processo?

Dal nostro corrispondente

VIBO VALENTIA — La DC ha preso finalmente posizione, con un manifesto a firma del suo comitato cittadino, sul rinvio a giudizio di alcuni suoi rappresentanti nell'amministrazione comunale di Vibo Valentia per la vicenda legata alla assegnazione dei suoli della legge 167. Ci si aspettava una risposta ragionata, non fosse altro che per l'urgenza e la gravità dei fatti con cui gli amministratori DC, ed invece, il documento di questo partito è pieno di becchi attacchi al PCI, conditi — ma che pensate! — perfino con accenti alla concezione del diritto nei paesi socialisti.

Ma il gioco mostra oramai la corda, tanto più che a praticarlo sono quelli che celebrano l'autonomia e l'indipendenza dell'Italia andando a prendere ordini dalla Casa Bianca. Vogliamo invece riportare la discussione sui fatti.

La vicenda è nota: negli anni scorsi la Giunta comunale composta da DC e PSDI assegnò dei suoli (che il piano regolatore generale riservava all'edilizia economica) a cooperative fantasma i cui soci erano parenti di questo e quell'esperto della Giunta comunale o della Democrazia cristiana. I gruppi consiliari del PCI e del PSDI denunciavano ben presto i fatti in questione. Nei giorni scorsi il giudice istruttore presso il tribunale di Vibo Valentia ha rinviato a giudizio gli amministratori di allora, alla cui testa c'era (e lo è tuttora) un sindaco della Democrazia cristiana, per interesse privato in atti di ufficio e falso ideologico.

Ebbene, dice il documento della DC, finché un cittadino non è giudicato colpevole da una sentenza definitiva, è da ritenersi innocente. E chi ha mai detto il contrario? Il problema però è un altro e cioè che il Comune — e questo è un fatto incontestabile fin d'ora — è stato lesa nei suoi interessi da queste amministrazioni. Non sarebbe quindi male, così come hanno richiesto il PCI e il PSI — che il Comune si costituisca parte civile nel procedimento.

Cosa ne pensa la DC? Quel atteggiamento avrà questo merito: di riunire del Consiglio comunale e di unire con urgenza su richiesta della giunta: «Noi sempre abbiamo chiesto che venisse fatta piena luce sulla vicenda: ma abbiamo accettato a «linciaggi morali» o peggio ancora a «violenza morale» nei confronti della DC, come si farnetica evidentemente per eludere i veri motivi della povertà nel manifesto. Però vogliamo, sapere, visto che dei reati sono stati compiuti (chunque può vedere che in quei suoli al posto di case e economie e popolari» — «perché eleganti» — «che la DC ritiene necessario che i colpevoli siano perseguiti».

Dal nostro corrispondente

AQUILA — Un piano per l'attuazione del diritto allo studio varato in questi giorni dall'amministrazione comunale dell'Aquila, ha visto la maggioranza frantumarsi. Due democristiani, infatti, si sono uniti ai gruppi del PRI e del PSDI, hanno votato con l'opposizione approvando la proposta dopo un'accesa discussione che ha evidenziato con chiarezza le caratteristiche della DC locale: arroganza, insen-

Un piano del Comune dell'Aquila

# Per gli studenti mense e trasporti

Dal nostro corrispondente

AQUILA — Un piano per l'attuazione del diritto allo studio varato in questi giorni dall'amministrazione comunale dell'Aquila, ha visto la maggioranza frantumarsi. Due democristiani, infatti, si sono uniti ai gruppi del PRI e del PSDI, hanno votato con l'opposizione approvando la proposta dopo un'accesa discussione che ha evidenziato con chiarezza le caratteristiche della DC locale: arroganza, insen-

22 doposcuola che richiederà una spesa di 120 milioni, la somma ipotizzata dal piano ammonterà a 270 milioni.

Un finanziamento di 25 milioni per attività integrative e ricreative (animazione, proiezione di film, eccetera).

Un finanziamento di 15 milioni per l'acquisto di materiale didattico; il potenziamento della biblioteca scolastica in tutte le scuole elementari e di biblioteche un po' più «impegnative» in ogni delegazione e nel capoluogo. Per la spesa di impianto, locali, attrezzature, si spenderanno 125 milioni.

L'amministrazione comunale, inoltre, riconfermando i servizi di mensa, prevede un servizio a più alto indice di popolarità e prevedendo l'apertura di nove mense per i ragazzi, di 25 milioni.

Il piano comunale per il diritto allo studio, infine, comprende una spesa di 100 milioni per interventi a favore di almeno altri 40 giovani (forastieri, figli di ricoverati o di detenuti) che frequentano il convitto nazionale. Di 25 milioni per corsi speciali per lavoratori, di 25 milioni per l'assistenza di 200 studenti agli atti delle elementari e di 60 milioni per la gestione dei doposcuola.

**Ermanno Arduini**

Ma il gioco mostra oramai la corda, tanto più che a praticarlo sono quelli che celebrano l'autonomia e l'indipendenza dell'Italia andando a prendere ordini dalla Casa Bianca. Vogliamo invece riportare la discussione sui fatti.

# La DC a Vibo fa il gioco delle tre carte

Un manifesto zeppo di attacchi ai comunisti per eludere il vero nodo del problema - Ma secondo lo scudocrociato i colpevoli debbono pagare o no? - Perché il Comune non si costituisce parte civile al processo?

Dal nostro corrispondente

VIBO VALENTIA — La DC ha preso finalmente posizione, con un manifesto a firma del suo comitato cittadino, sul rinvio a giudizio di alcuni suoi rappresentanti nell'amministrazione comunale di Vibo Valentia per la vicenda legata alla assegnazione dei suoli della legge 167. Ci si aspettava una risposta ragionata, non fosse altro che per l'urgenza e la gravità dei fatti con cui gli amministratori DC, ed invece, il documento di questo partito è pieno di becchi attacchi al PCI, conditi — ma che pensate! — perfino con accenti alla concezione del diritto nei paesi socialisti.

Ma il gioco mostra oramai la corda, tanto più che a praticarlo sono quelli che celebrano l'autonomia e l'indipendenza dell'Italia andando a prendere ordini dalla Casa Bianca. Vogliamo invece riportare la discussione sui fatti.

La vicenda è nota: negli anni scorsi la Giunta comunale composta da DC e PSDI assegnò dei suoli (che il piano regolatore generale riservava all'edilizia economica) a cooperative fantasma i cui soci erano parenti di questo e quell'esperto della Giunta comunale o della Democrazia cristiana. I gruppi consiliari del PCI e del PSDI denunciavano ben presto i fatti in questione. Nei giorni scorsi il giudice istruttore presso il tribunale di Vibo Valentia ha rinviato a giudizio gli amministratori di allora, alla cui testa c'era (e lo è tuttora) un sindaco della Democrazia cristiana, per interesse privato in atti di ufficio e falso ideologico.

Ebbene, dice il documento della DC, finché un cittadino non è giudicato colpevole da una sentenza definitiva, è da ritenersi innocente. E chi ha mai detto il contrario? Il problema però è un altro e cioè che il Comune — e questo è un fatto incontestabile fin d'ora — è stato lesa nei suoi interessi da queste amministrazioni. Non sarebbe quindi male, così come hanno richiesto il PCI e il PSI — che il Comune si costituisca parte civile nel procedimento.

Cosa ne pensa la DC? Quel atteggiamento avrà questo merito: di riunire del Consiglio comunale e di unire con urgenza su richiesta della giunta: «Noi sempre abbiamo chiesto che venisse fatta piena luce sulla vicenda: ma abbiamo accettato a «linciaggi morali» o peggio ancora a «violenza morale» nei confronti della DC, come si farnetica evidentemente per eludere i veri motivi della povertà nel manifesto. Però vogliamo, sapere, visto che dei reati sono stati compiuti (chunque può vedere che in quei suoli al posto di case e economie e popolari» — «perché eleganti» — «che la DC ritiene necessario che i colpevoli siano perseguiti».

Antonio Periti

Claudio Buttazzo

Italo Palasciano

Sabato e domenica le manifestazioni indette dal PCI

Decine di iniziative in Calabria per risolvere la crisi regionale

Scivola al 27 marzo la riunione del consiglio - In un documento i comunisti denunciano l'ennesimo rinvio votato da DC, PSI, PSDI e PRI - Lo scudocrociato punta alle elezioni

Dalla nostra redazione
CATANZARO - Un'ampia ed estesa mobilitazione in tutta Calabria, a contatto diretto con le popolazioni, è stata indetta per sabato e domenica prossimi, 17 e 18 marzo, dal Comitato direttivo regionale del PCI...

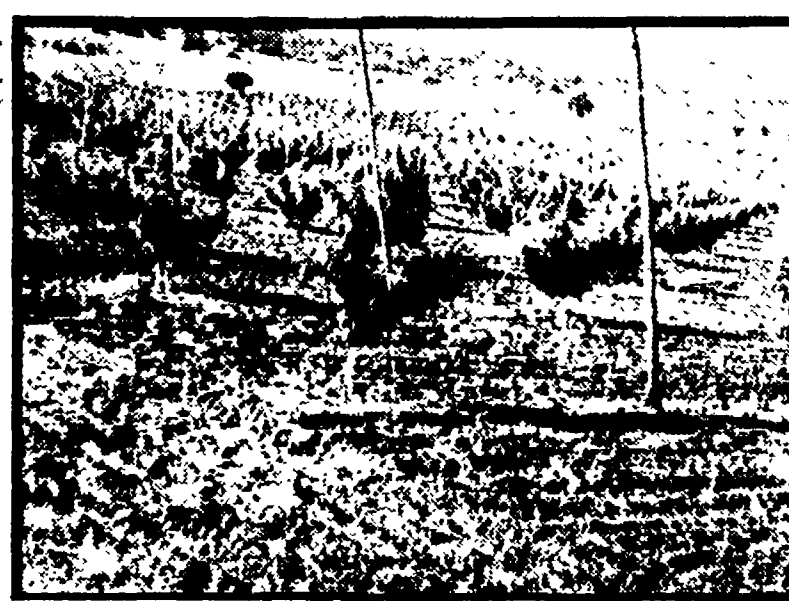
sulla Regione Calabria, oltre all'incenerimento delle varie situazioni sul tappeto, è la paralisi completa ed assoluta dell'istituto regionale. L'esercizio provvisorio del bilancio scadrà, infatti, il 31 marzo prossimo e dal primo aprile la Regione non sarà in grado neanche di far fronte all'ordinaria amministrazione...

tre mesi fa aveva già respinto un'identica proposta venuta dal socialdemocratico che ha come unico scopo quello di sistemare ed avallare il disegno clinico ed irresponsabile della stessa DC di arrivare alle elezioni regionali anticipate.

«A questo punto — dice il comitato direttivo regionale del PCI — è la stessa Democrazia cristiana che deve assumersi pienamente, senza ulteriori giochi di rinvio, la responsabilità di dar vita ad una giunta senza il PCI verso la quale l'atteggiamento comunista sarebbe improntato ad opposizione democratica e costruttiva rivolta a risolvere positivamente i problemi della Calabria».

Un gesto simbolico che suona come una denuncia per lo sperpero del denaro pubblico

Due immagini dei territori della Piana di Sibari Braccianti e giovani chiedono il razionale sfruttamento delle strutture



Braccianti e giovani disoccupati occupano a Cutro l'Opera Sila

Assemblea con Ledda dentro i locali «invasi» dai ragazzi e dai lavoratori della terra. Ultim'ora: grave intervento dei carabinieri contro la pacifica iniziativa di lotta in corso

Un gesto simbolico che suona come una denuncia per lo sperpero del denaro pubblico. CUTRO — Una espressione di lotta diversa quella di ieri a Cutro nel quadro dello sciopero nazionale dei braccianti...

Il 13 e 14 gennaio sui problemi dell'agricoltura è pienamente solida e partecipa a questa iniziativa di grande civiltà che un paese come Cutro ha saputo dare.

ziative di lotta non sono finite qui, ha affermato un giovane compagno. Se sarà necessario andremo all'occupazione delle terre incolte e malcoltivate per far capire a questi signori che non si tratta di una scampagnata oggi.

«Una prima tappa del movimento dei lavoratori e dei giovani disoccupati alla quale seguiranno altre iniziative di lotta indirizzate alla occupazione delle terre incolte e malcoltivate dei proprietari agrari che ancora oggi sono presenti nel nostro comprensorio e che tuttora manifestano la volontà di perseguire metodi vecchi sconfiti già da tempo dalla lotta dei contadini di Melissa».

Mentre andiamo in macchina con questa edizione si verifica un episodio che è lecito definire provocatorio. I carabinieri, mentre si svolgeva l'incontro tra amministrazione comunale e lavoratori, intervenivano nel luogo occupato dalla mattinata sequestrando gli striscioni e intimidendo gli occupanti e facendoli sgomberare.

I traghetti non riescono a garantire i collegamenti con il continente

Ritornano la posta e i giornali ma la Sardegna è sempre isolata

Gravissima la situazione per lo sciopero degli assistenti di volo - Nei porti scene di caos come in piena estate - Sospesa in parte l'attività universitaria

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Ad oltre due settimane dall'inizio delle agitazioni degli assistenti di volo dell'ATI e dell'Alitalia, i disagi e le difficoltà per centinaia di passeggeri sardi diventano sempre più drammatici. L'isolamento è pressoché totale. Giungono all'aeroporto di Elmas solo gli aerei postali, il cui servizio è stato ripristinato dopo nove giorni di inattività.

l'estate, non nel clima, ancora freddo, ma nelle scene di caos e confusione nei trasporti. I traghetti sono colmi fino all'orlo e si susseguono scene di estiva memoria: a volte non bastano neppure le prenotazioni per poter partire, nei porti file di macchine e di persone in attesa di imbarco.

Le donne di Lipari in lotta per il consultorio familiare

LIPARI — «E' noto che i condizionamenti ambientali e, molto spesso, l'ignoranza e la dipendenza economica unite alla carenza di strutture sanitarie e sociali adeguate, obbligano le donne a condizioni di vita molto opprimenti e difficili. Su questa ottica, anche Lipari, si inserisce nella drammatica realtà dell'aborto clandestino».

C'è sconcolazione, ma anche molta rabbia. Le domande, sempre le stesse. Fino a quando durerà tutto questo? E' giusto che a pagare inadempienze e ritardi siano sempre, soprattutto, i sardi? Mentre la vertenza tra gli steward, le hostess e il governo sembra ancora ad un punto morto, si verificano, nell'isola diverse situazioni preoccupanti.

Dimenticato il patrimonio artistico

In Basilicata manca anche un inventario dei beni culturali

Le proposte della federazione sindacale unitaria Cgil-Cisl-Uil per la sua tutela e valorizzazione
Dal corrispondente
POTENZA — Anche se naturalmente i problemi dell'occupazione sono al primo posto nell'iniziativa sindacale, la federazione Cgil-Cisl-Uil della Basilicata si è occupata recentemente della situazione in cui versa il patrimonio artistico-culturale ed ambientale della Regione.

Per la federazione regionale Cgil-Cisl-Uil, da una parte sarà necessario provvedere per iniziativa della Regione alla tutela del patrimonio artistico, culturale ed ambientale e in modo rigorosamente scientifico, conforme alle metodologie più moderne che notoriamente non escludono, anzi potenziano, la loro funzione attiva e sociale; dall'altra sarà necessario «aprire una ricognizione attenta delle forze esistenti in quei comparti dell'amministrazione locale che devono e possono orientare la loro attività».

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — In Sardegna continua e si sviluppa la mobilitazione dei lavoratori e delle popolazioni per risolvere la situazione drammatica di crisi dei grandi gruppi petrolchimici. Ieri alla Rumianca di Cagliari si è svolta una assemblea unitaria nel corso della quale la delegazione dei lavoratori si era recata a Roma per seguire il dibattito alla Camera dei Deputati sul decreto Prodi, ha riferito circa gli incontri avuti con le forze politiche ed i rappresentanti del governo.

Assemblea unitaria alla Rumianca di Cagliari

La nostra è una occupazione che non solo ha dimostrato sul piano fisico che cosa sono oggi gli impianti, ma soprattutto abbiamo voluto occuparlo per farlo gestire alla cooperativa dei giovani, ha detto il compagno Ledda.

Dietro le manovre democristiane sull'EUTECO rispunta Rovelli

Il fatto nuovo, emergente, di questa giornata è stata la presenza dei giovani che con molto senso di responsabilità hanno dimostrato che non è affatto vero che i giovani rifiutano il lavoro in agricoltura. «Un detto da sfatare», ha aggiunto il compagno Ledda, nel momento in cui i giovani promuovendo e formando la cooperativa agricolo-industriale zootecnica «Fausto Gullo» intendono utilizzare le strutture OVS degradate dal tempo e non dall'uso.

Dopo le minacce di morte indirizzate al sindaco

La gente di Acri in piazza contro la mafia

Il compagno Angelo Rocco ha ricevuto una telefonata e una lettera minatoria — I comunisti impegnati a far approvare il piano regolatore generale per stroncare basse manovre speculative

Se a tutto ciò aggiungiamo 1.500 giovani in attesa nelle liste di collocamento, il quadro è presto fatto. Ecco cos'è la lotta a Cutro, ma anche di tensione, un'amministrazione che, insieme alla popolazione, si mobilita e riceve intimidazioni.

ACRI — Domenica 11 marzo, Acri democratica ha manifestato la sua ampia e totale solidarietà al compagno Angelo Rocco, comunista, sindaco in questo grosso centro della Sila.

«Ma mentre scriviamo questa nota, altri trecento lavoratori percorrono i cantieri dell'Opera Sila, del consorzio di bonifica, si incontrano in assemblee permanenti nella sala del consiglio di Acri, per chiedere lavoro, occupazione, sviluppo. Ed è proprio con un incontro con questi lavoratori e il compagno Onofri, che si è conclusa la manifestazione dei comunisti».

«Un dibattito franco e vivo con questi lavoratori e con questi giovani che ha avuto al centro dell'attenzione l'occupazione, la crisi regionale,

Arturo Giglio

Paolo Branca